

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 111 / numero 243 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Martedì 20 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arrivati L. 2400 (max 5 anni); PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologi L. 4500-9000 per parola.

ATTACCO DI AMATO PER L'ALTO COSTO DEL DENARO

Banche all'indice

Il mercato non giustifica più tassi così elevati

CRISI Berlino pensa a prestiti forzosi



BERLINO — Se l'Italia si dispera per il calo della lira sui mercati finanziari la Germania non sembra trovare conforto nel "supermarco". Kohl (foto) ha anche i suoi problemi: il conto della riunificazione è assai salato. Allora la Cdu dei Laender orientali ha proposto di introdurre un prestito forzoso decennale mediante il prelievo di una addizionale del 7,5 per cento dell'imposta sul reddito. La restituzione del prestito avverrebbe ratealmente, senza interessi.

In Economia

FONDI Sciolto il nodo debiti Efim



ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge sulla liquidazione dell'Efim - lo riferisce il ministro all'Industria Guarino (foto) - mettendo anche a disposizione i mezzi finanziari per il pagamento dei debiti dell'ente e delle società possedute al 100 per cento al momento della contrazione del debito se poste in liquidazione. In questo modo, garantendo i creditori esteri, il governo recupera la grave perdita d'immagine avvenuta quando lasciò in sospeso questo importante aspetto.

In Economia

ROMA — Banche sotto accusa. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha atteso il ritorno del ministro del Tesoro Pietro Barucci da Lussemburgo, dove ieri si è svolto il vertice dei ministri finanziari europei per lanciare un affondo contro le banche. In due parole, il governo attacca e critica gli istituti di credito perché non hanno ancora ridotto i tassi di interesse.

L'istituto di emissione ha già attuato forti ribassi



"I mercati", sottolinea Amato, "indicano quotidianamente che i tassi interbancari e quelli delle operazioni di rifinanziamento della Banca d'Italia al sistema hanno registrato forti riduzioni nelle ultime settimane; e non risulta che il sistema bancario italiano abbia adeguato adeguatamente e con trasparenza questa ten-

denza". Il presidente Amato si augura quindi che il comportamento delle banche "possa contribuire più incisivamente al rilancio dell'economia nazionale, prioritario per l'intero Paese". Tanto più che una statistica della Banca d'Italia resa nota proprio ieri sottolinea come nelle regioni dell'Italia meridionale il denaro pre-

credi Bianchi si è posto ufficialmente su una posizione attendista. E dire che i tassi di mercato stanno scendendo ormai da giorni. In Italia come in altri Paesi europei, Germania compresa. Ieri la Banca d'Italia ha immesso nel sistema 4 mila miliardi all'asta pronti contro termine.

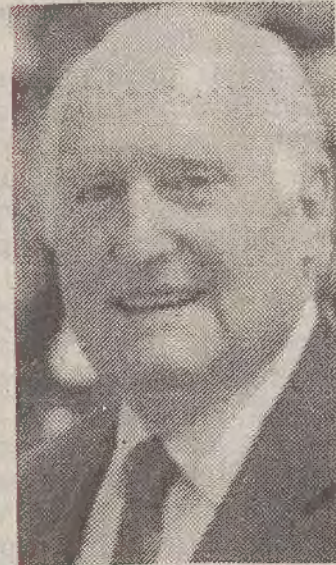
E la lira? Il "ministro degli Esteri" della Fiat Renato Ruggiero conta di vederla nel Sistema monetario europeo (Sme) intorno a Natale. Ieri il vertice Ecofin ha deciso di affidare al Comitato monetario della Cee e al Comitato dei governatori delle banche centrali il compito di "rilevare" sul futuro dello Sme.

In Economia

L'AMBASCIATORE SECCHIA

«Era impossibile nascondere Ustica per dodici anni»

Ci sarà Scalfaro a Redipuglia



PADOVA — Una cerimonia solenne in omaggio ai caduti, si svolgerà nella mattinata del 4 novembre al sacrario di Redipuglia, presente il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Lo ha comunicato il comando della regione militare Nord Est di Padova. Scalfaro è stato il 19 settembre scorso a Ronchi dei Legionari a rendere omaggio ai resti dei caduti provenienti da Russia e Germania.

Andò chiederà agli Usa i dettagli dei movimenti aerei. Il giudice Priore in Inghilterra: forse nella coda del DC-9 c'era un ordigno

TRIESTE — L'ambasciatore degli Stati Uniti Secchia in visita d'amicizia a Trieste non ha evitato di affrontare anche il tema scabroso di Ustica alla luce degli ultimi sospetti. «Il governo degli Stati Uniti - ha detto l'alto diplomatico - non è certo in grado di nascondere qualcosa per dodici anni». L'ambasciatore ha quindi negato che a quell'ora di quella tragica sera ci fossero aerei americani in zona. Nella vicenda è stata chiamata in causa anche la portaerei «Saratoga» che si trova nel nostro porto e proprio in riferimento a questa unità il Pentagono ha ieri precisato che la portaerei era in rada a Napoli dal 23 giugno a 6 luglio del 1980. La tragedia del DC-9 avvenne il 27 giugno. Secchia, da parte sua, ha precisato che ben tre segretari della Difesa Usa hanno confermato l'assenza di voli americani in quella sera. Tuttavia si è appreso che il ministro italiano della Difesa Andò avrà un colloquio con il collega americano Cheney in margine alla riunione della Nato in Scozia per conoscere ogni movimento militare Usa nel periodo della tragedia. Il giudice Rosario Priore che indaga sull'oscura vicenda è partito per l'Inghilterra con dei periti. Si dovrà accertare se è possibile stabilire un'esplosione nella zona di coda dell'aereo. Alcuni elementi sembrano propendere per un ordigno a bordo.

A pagina 5

IL BLITZ ANTIMAFIA AL NORD HA SCONGIURATO UN ATTENTATO

Un giudice nel mirino

Clamorosi sviluppi dell'operazione Firenze-Milano - Trovati libri-paga

Pure un triestino nei traffici d'armi

UDINE — Elicotteri russi, navi della stessa provenienza e altro materiale strategico. Su queste forniture asserrimentate militari e destinate a Paesi arabi colpiti dall'embargo, sta indagando da mesi la Digos di Udine. Tre persone sono rinchiusi da giovedì nel carcere del capoluogo friulano: Daniele Ceiner, 54 anni, triestino; Andrea Boem, 32 anni, udinese; Sergio De Filia, 67 anni, capitano marittimo genovese. Una è detenuta in Carinzia: si chiama Konrad Wohlkoeing, 60 anni. Carlo Rado, 46 anni di Mogliano Veneto è 'indagato' a piede libero ma deve firmare il registro in questura.

I dettagli dell'indagine sono stati resi noti ieri dalla Procura della Repubblica di Udine. Secondo l'accusa gli arresti sono stati effettuati per evitare l'inquinamento delle prove e per bloccare le trattative ancora in corso.

In Regione

FIRENZE — La mafia tiene a libro paga anche pubblici amministratori. Stavolta lo comprovano una serie di scottanti documenti. Finanza e Sisdè gli hanno scoperti nel corso della maxi operazione condotta in queste ore tra Milano e Firenze. Tra i diciassette arrestati una figura anomala: Giovanni Agerra, 37 anni, impiegato della dogana, fratello del direttore del carcere di Poggioreale. Complicità? Corruzione? Intanto gli inquirenti confermano: la gang stava approntando un'autobomba destinata ad uccidere un giudice e attendeva dalla Colombia un carico di mille chili di cocaina.

A pagina 4

Dopo gli attentati di Roma torna il rischio terrorismo

ROMA — La risposta del governo al ri-gurgito del terrorismo sarà durissima. Lo ha affermato ieri il ministro Cristofori commentando l'attentato alla sede della Confindustria e l'incendio che ha distrutto lo stabilimento poligrafico del suo presidente, Luigi Abete. Il segretario del Pds Occhetto ha manifestato preoccupazione di fronte al «che turbano in un momento difficile il panorama democratico del Paese. Mentre attestazioni di solidarietà continuano a giungere all'organismo degli industriali e al suo presidente, ieri mattina una sedicente organizzazione che si firma «Nuclei combattenti comunisti» ha rivendicato gli attentati, messi in atto contro l'accordo governo-industria-sindacato sul costo del lavoro.

Per gli inquirenti non ci si troverebbe comunque di fronte a una ripresa del terrorismo brigatista anche se pare assodato che gli attentatori abbiano a disposizione ingenti quantità di esplosivo. Alcuni elementi fanno altresì ritenere che l'organizzazione sia in contatto con l'organizzazione dell'Eta basca che negli ultimi mesi ha firmato alcuni attentati contro sedi di organizzazioni turistiche e diplomatiche spagnole. Dieci, al massimo venti, sarebbero gli estremisti di sinistra responsabili dell'attentato di sabato notte. Intanto sono state rafforzate le misure di sicurezza attorno alle sedi del sindacato, possibile obiettivo di nuovi atti di terrorismo.

A pagina 2

I PORTI DOPO IL DECRETO TESINI

Finito lo sciopero resta l'incertezza

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Termina stamane alle 6 lo sciopero nei porti e adesso ci si pone una domanda cruciale: ma come si applica il decreto Tesini, che ha eliminato il monopolio della manodopera detenuto dalla Compagnie? Ieri a Trieste i sindacati lo hanno chiesto al commissario Fusaroli: le intese tra Ente porto e Culpit rimangono in piedi o vengono disattestate? Tra port authority e società per azioni, che strada è destinato ad imboccare l'Eapt? Il commissario ha preso tempo: oggi ne parlerà a Roma con il ministro Tesini e giovedì riferirà ai sindacati, insieme all'aggiunto Santoro. Anticamera ingombra per il ministro: dovrebbe infatti arrivare nell'Urbe pure Tombesi, presidente della Camera di commercio, per protestare contro la nomina di Fusaroli a commissario. Ieri il porto triestino non è rimasto del tutto fermo: le squadre della

A Trieste c'è la volontà di mantenere gli accordi

compagnia hanno provveduto a scaricare due navi, che trasportavano frutta al Tft; una proveniva da Haifa con 800 t di agrumi israeliani, l'altra dalla Colombia con 2350 t di banane. Perché la Culpit ha deciso di impiegare i propri uomini per questa operazione? Perché in mattinata la Tft ha espresso alla Compagnia la volontà di continuare la collaborazione e di confermare gli accordi esistenti, indipendentemente da quanto previsto dal decreto Tesini. Anche Pacorini avrebbe manifestato, secondo fonti sindacali, tale spirito collaborativo.

In Economia

CON LE CONFERME ANCHE INCERTEZZE

Sul mostro di Foligno restano alcuni dubbi

Sponsor addio

Ferruzzi molla il Moro di Venezia e il Messaggero di basket

IN SPORT

Dramma nel Napoletano

Nola: giovane donna in ospedale partorisce nel water e fugge

A PAGINA 4

Maternità

14 settimane di permesso per la Cee Ma in Italia ne rimangono 20

A PAGINA 2

MILANO — Stefano Spilotos, 22 anni, è davvero il mostro cui va addebitato l'assassinio del piccolo Simone Allegri di Foligno? Oltre alla confessione, c'è un particolare che lo incrimina, ma ci sono anche aspetti ancora bui. Secondo la versione dello Spilotos il bimbo sarebbe morto per soffocamento. Poiché gridava il brutto gli tenne premuta sulla bocca una mano per ben un quarto d'ora. Successivamente per sapere se fosse ancora in vita l'ha bruciato a un lobo con una sigaretta accesa. E' questo un particolare confermato che solo l'assassino poteva conoscere. Poi l'ha colpito al collo con un ferro di calza acquistato in un negozio di Foligno. Ma a questo punto i particola-

ri non tornano più. Non si è trovato l'orologio di Simone che Spilotos avrebbe gettato in un tombino; non si è trovato il negozio in cui ha acquistato il ferro da calza. E perché, lui milanese, era proprio a Foligno. Per incontrare un compagno d'armi ha dichiarato, ma del fantomatico amico nessuna traccia. Ed ancora dove ha dormito? Gli alberghi sono stati perlustrati uno ad uno, anche qui nessun elemento. La confessione non chiarisce tutto. Il padre della piccola vittima ha intanto dichiarato di voler incontrare lo Spilotos che sarà trasferito a Perugia: vuole conoscere le ultime ore terribili del suo bimbo.

A pagina 4

SAN CANZIANO

Il Timavo in piena



TRIESTE — Era sparito all'improvviso il 21 settembre scorso, seguendo quella misteriosa consuetudine geologica che l'ha reso famoso, filtrando le sue acque nella vecchia e pur ostruita voragine di Gornje Vreme. E aveva lasciato così le grotte di San Canziano praticamente all'asciutto. Adesso, dopo le piogge torrenziali dei giorni scorsi, il Timavo è tornato a scorrere paurosamente ingrossato e impetuoso sottoterra, come si può vedere nella bella foto scattata da Armando Halupca. Si tratta di una vera e propria ondata di piena: in un frastuono di acque impazzite il fiume ha travolto e sommerso diversi camminamenti e passaggi attrezzati delle grotte di San Canziano, tanto che le famose cavità sono ormai impercorribili in diversi punti. E in queste ore il fiume continua a scorrere con forza nei grandi meandri, né è facile prevedere quanto durerà ancora la piena.

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy alla Galleria Fabris, P.zza Dalmazia, 4.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

SECONDO LA STAMPA INGLESE Giovanni Paolo II vuole dimettersi?

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa medita di dimettersi fra poco meno di tre anni al compimento del 75o di età? L'indiscrezione è rimbalzata sulla stampa britannica ma il Vaticano non l'ha nemmeno presa in considerazione. L'ultimo «scoop» in merito è venuto domenica scorsa dal «Sunday Times» che l'ha

ripreso da un periodico cattolico che riporta dichiarazioni di un ex gesuita «transfuga e dedito a sensazionalismi vaticani». In verità l'ipotesi che il Papa possa «lasciare» scaturisce anche da una singolare frase che Wojtyla avrebbe pronunciato prima dell'intervento chirurgico dello scorso luglio. In

un momento di difficoltà interiore avrebbe detto: «Forse il mondo è stanco di me». Sulle condizioni del Papa di fronte a un mondo sempre più proiettato a nuove sfide c'è chi interpreta come possibile questa drammatica scelta. Ma sono solo opinioni.

A pagina 2

SONY
chi ce l'ha lo sa

3 ANNI GARANZIA TOTALE

TV COLOR NUOVA GAMMA '93 da L. 13.000 mensili
da L. 41.000 mensili
da L. 21.000 mensili

VIDEOCAMERE
"VIDEOREGISTRATORI"

zanon
TRIESTE - VIA PARINI 6 - TEL. 773533

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DOPO GLI ATTI TERRORISTICI

Attentati, il governo reagisce

ROMA — In apertura dei lavori il Consiglio dei ministri ha espresso "la più ferma condanna" dei recenti atti di violenza che "sconfinan" ormai in preoccupanti episodi di terrorismo, rispetto ai quali il governo reagirà vigorosamente e con determinazione al fine di stroncare sul nascere ogni pericolo di ritorno a qualsiasi forma eversiva". In precedenza, il ministro degli Interni Nicola Mancino aveva accettato di parlare sulla rudimentale bomba collocata davanti alla sede della Confindustria e sull'incendio dello stabilimento poligrafico di Luigi Abete.

Secondo il responsabile del Viminale, fra i due episodi potrebbe esserci un collegamento, ma al momento, specifica subito, non vi sono elementi che lo confermino. Mancino ha detto inoltre che bisogna stare attenti a non parlare di strategia studiata, anche se le azioni terroristiche sono "preoccupanti" e vi è la possibilità che la violenza diventi uno "stru-

mento di conflitto sociale in una situazione economica difficile". Il ministro quindi non sembra escludere un nesso fra i bulloni in piazza contro i leader sindacali e gli attentati, ma aggiunge che da mesi il Viminale è in allerta. Mancino ha comunque convocato per oggi il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, l'organismo di esperti istituito per studiare i più inquietanti fenomeni di criminalità e intolleranza nel nostro paese.

Nel governo c'è anche però chi vede un pericolo consistente nei recenti episodi di terrorismo. Il ministro del Lavoro Nino Cristofori intervenendo sulla vicenda ha annunciato una "risposta durissima" da parte del governo. Cristofori ha ricordato gli incidenti che hanno turbato le manifestazioni sindacali e ha aggiunto che c'è qualcuno che "organizza" la protesta violenta. Costoro, secondo il ministro, vogliono "sovrivere l'ordine costituzionale e le regole della democra-

Cristofori:

«La risposta dovrà essere

durissima»

zia". Il segretario del Partito democratico della sinistra, Achille Occhetto esprimendo solidarietà ad Abete ha detto che è necessaria una mobilitazione delle forze sociali contro i gruppi eversivi che attentano alle basi dello Stato.

Per il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il ricorso alla violenza è "indicativo di una degenerazione della vita pubblica che da sempre accompagna il rischio di una recrudescenza del fenomeno terroristico". Il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha invece detto che gli attentati gettano un'ombra inquietante "in un momento già difficile per

il Paese, in cui sindacati, governo e imprenditori sono impegnati in un difficile confronto.

Tranquillo, sorridente. Alle 6,30 di sera Luigi Abete, il nuovo "nemico" dei nuovi terroristi, si presenta puntuale alla Fiera di Milano. E' venuto a visitare l'esposizione della macchina utensili e, in una conferenza stampa che avrebbe dovuto toccare soprattutto temi economici, non si sottrae a domande sui due attentati di sabato notte. Il presidente della Confindustria fa da pompiere, ma senza esagerare. "Non so se le due azioni, l'incendio e la bomba, siano collegate fra loro - premette - certo, mi sembra che l'attentato alla Confindustria sia un sintomo, che non deve essere esagerato ma neanche minimizzato, e testimonia che esistono nel Paese dei focolai di tipo eversivo". Ma è un attacco in qualche modo collegabile a quel dossier trovato cinque anni fa in un covo dell'Unione comunisti combattenti, la forma-

zione nata da una costola di Prima linea? Abete non si sbilancia: "Ho parlato di focolai di tipo eversivo, ma non so dire se siano di matrice terroristica, malavitoso o se si tratti soltanto di gruppi, più o meno organizzati".

Secondo il presidente della Confindustria, i due attentati sono però un chiaro attacco a un "nuovo sintomo di cambiamento e di stabilità", quale è secondo lui l'organizzazione degli industriali in questa particolare congiuntura. "Stabilire se si tratti di un gruppo di scalmanati o di qualcosa di più - aggiunge - spetta alle forze dell'ordine. Per quello che riguarda la mia situazione, posso solo garantire che l'industria poligrafica commerciale (lo stabilimento di Pomezia dato alle fiamme, ndr) riaprirà entro la settimana e che i settanta dipendenti non saranno cassintegrati. Naturalmente, in questa fase delicata, chiederò loro di essere ancora più efficienti".

DUE VOLANTINI DEI NUCLEI COMUNISTI COMBATTENTI

Intanto la Digos minimizza

ROMA — La Digos spegne i toni allarmistici: dietro il fallito attentato alla Confindustria ci sarebbero dieci, al massimo venti, estremisti di sinistra che dispongono di grandi quantità di esplosivo e probabilmente sono coinvolti negli assalti terroristi rivendicati dall'Eta qualche mese fa. Ma, intanto, da ieri mattina, sono state rafforzate le misure di sicurezza a protezione del prossimo potenziale obiettivo terroristico: le sedi del sindacato.

Nel volantino recapitato ieri mattina alla sede romana del "Tempo", e in quello fatto trovare in un cestino di villa Borghese gli attentatori, che si firmavano Nuclei comunisti combattenti e adottano il marchio brigatista della stella nera a cinque punte, hanno infatti precisato il tiro. «Con questa iniziativa — si legge nel volantino —

abbiamo voluto attaccare il patto Governo-Industria-Sindacato, concretizzatosi con l'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio scorso con il quale tra l'altro si è voluta sancire la fine della scala mobile ed eliminare di fatto la contrattazione aziendale».

Proprio il fatto che l'obiettivo dichiarato del sindacato più che la Confindustria, porta gli investigatori a ritenere «fragile» il collegamento fra la mancata esplosione della bomba, lasciata sabato notte sotto la sede dell'Eur della confederazione degli industriali, e l'incendio che nella stessa giornata ha distrutto una parte dello stabilimento poligrafico di proprietà del suo presidente Abete. E' vero, la coincidenza è inquietante e i vigili del fuoco non sanno ancora spiegare come

si siano sviluppati quei diversi focolai all'interno dello stabile. Né potranno farlo in seguito, giacché lo stabilimento, che produce sacchetti di carta e plastica per magazzini e grandi gruppi, era pieno di solventi, di taniche contenenti idrocarburi e di materiale altamente infiammabile. Senza altro, fanno però notare, «se le cause fossero state veramente accendibili le fiamme non si sarebbero propagate così in fretta». Ma i dirigenti della Digos insistono: se gli incendiari sono gli stessi che hanno messo la bomba, perché non hanno poi rivendicato entrambe le azioni?

Poche ore dopo sarà lo stesso ministro dell'Interno a sconsigliare («Non possiamo dire che c'è collegamento ma neppure escluderlo»). Nello stesso modo, il ministro dichiara, in sintesi, l'avevo detto io che

c'era il pericolo di un ritorno eversivo. Forse cedendo al piacere della ricriminazione. Gli esperti della Digos dichiarano: «non ci troviamo di fronte ad un nuovo partito armato. Né si deve temere, almeno per il momento, il rifiorire di vecchie strutture organizzate degli anni del terrorismo».

Restano le parole «anziane» di quella rivendicazione, forse tratte interamente in prestito da volantini degli anni '70. E soprattutto i riferimenti espliciti alle Br. Per definire il patto sul costo del lavoro si scomodano «le politiche antipopolare che la borghesia imperialista ha portato avanti negli ultimi anni attraverso i vari governi, con la partecipazione attiva degli altri organismi istituzionali, sindacato confederale in testa».

Virginia Piccolillo

FUOCO DI FILA SULLA «MINIMUM TAX»

«Colpisce i deboli ed esenta i forti»

I PERMESSI PER MATERNITÀ
Rimangono le 20 settimane
La direttiva Cee (su 14 settimane) non tocca l'Italia

LUSSEMBURGO — Via libera dei Dodici alla direttiva Cee sulla maternità. Si tratta della prima normativa in materia di protezione sociale con cui gli Stati membri hanno deciso di regolare a livello Cee il trattamento delle gestanti. La direttiva, che prevede un minimo di 14 settimane di maternità, è di gran lunga meno avanzata e favorevole della legislazione italiana che invece ne autorizza 20. Per questa ragione, l'Italia vi si è finora opposta chiedendo miglioramenti obiettivi per rendere più omogeneo il livello di protezione sancito dalla Cee.



originale in punti significativi. In particolare, riguardo al trattamento economico, è stato chiarito che il riferimento all'indennità di malattia costituisce un fatto tecnico di assunzione, in via provvisoria, dei relativi parametri economici con l'obiettivo di stabilire un trattamento minimo inderogabile. A questo proposito la decisione definitiva sarà presa, sulla base dei dati forniti dai singoli paesi, al termine del primo quadriennio di applicazione della direttiva.

E' gravissimo che il governo italiano si sia astenuto durante il Consiglio dei ministri della Cee. Non capiamo — afferma Livia Turco, responsabile femminile del Pds — le ragioni di questo voto. Nulla è cambiato rispetto ai contenuti della direttiva. Infatti non sono stati accettati gli emendamenti del Parlamento europeo. Que-

sti atti non aiutano la crescita di una coscienza europea: l'unificazione non si può fare ai livelli più bassi. Questo di oggi poteva essere l'inizio di un mutamento della Comunità europea e del nostro governo rispetto a una coerente assunzione del voto negativo della Danimarca e della riscattata maggioranza del popolo francese a proposito del trattato di Maastricht.

«Questa decisione — continua la Turco — è ancor più grave in quanto il ministro del Lavoro non ha ritenuto di tenere conto né degli orientamenti del Parlamento italiano né di quelli della Cgil-Cisl-Uil. Chiedo che il ministro del Lavoro venga a spiegare le motivazioni della sua decisione in Parlamento».

«Tale decisione — conclude Turco — di astenersi in sede Cee, è coerente con il disegno del governo Amato di attaccare i diritti sociali delle donne italiane. Questo voto segnala una preoccupante inversione di valori: un Paese come il nostro che grazie alle lotte delle lavoratrici italiane aveva conquistato una alta tutela della maternità come valore sociale torna indietro. Le condizioni delle lavoratrici italiane, già minacciate dalla crisi economica del nostro paese, saranno ulteriormente aggravate. Invitiamo le donne italiane a inviare la propria protesta al ministro del Lavoro Cristofori e al presidente del consiglio Amato».

ROMA — La «minimum tax», fino a qualche settimana fa pietra angolare dell'equità fiscale, si è trovata orfana e contestata da destra e da sinistra. Il capo dei deputati piduisti, Massimo D'Alema, ha contestato il «giornalismo spazzato» che ha fatto titoli sul «Pds contrario alla minimum tax» ma ha poi precisato che il provvedimento col quale il governo ha ritenuto di premiare sui lavoratori autonomi perché partecipino con maggiore generosità alla copertura delle spese dello Stato «può essere solo una misura straordinaria per l'emergenza, da applicare solo per un anno».

Per il numero due della Quercia («non si è mai visto un Paese civile che fa pagare permanentemente le tasse su redditi presunti»). Pagare una

tassa su un reddito minimo presunto, insomma D'Alema, significa che chi guadagna molto di più del minimo potrebbe essere indotto a pagare meno tasse del dovuto.

Ma non si era detto che la «minimum tax» era soltanto il minimo che si potesse chiedere a contribuenti che dichiarano meno di quanto essi stessi affermano per iscritto di aver corrisposto a ciascuno dei loro dipendenti? Per Mariapia Garavaglia il provvedimento del governo Amato sarebbe «un autentico manifesto contro l'imprenditoria privata, specialmente la piccola e media impresa e l'artigianato». Un giudizio condiviso sostanzialmente da Franco Giordano di Rifondazione comunista. «Le forme attraverso le quali si inten-

Per Formentini (Lega) «mette una contro l'altra le categorie dei lavoratori». D'Alema: «Misura straordinaria»

de far pagare oggi il lavoro autonomo sono quelle classiche: colpire i più deboli fino quasi a farli scomparire ed esentare i più forti che avrebbero anche la coscienza tranquilla di aver pagato il loro contributo». E' questo il «de profundis» del responsabile del dipartimento economico nazionale dei neo-comunisti, il quale d'altra parte constata che «l'evasione ha raggiunto livelli

che ripianerebbero per due volte il deficit dello Stato».

Il presidente dei deputati della Lega, Marco Formentini, preferisce sottolineare il completo smarrimento del governo di fronte alla pesante critica che gli sono venute per questa misura assunta da una «classe politica, assillata dalle necessità di cassa» che non «trova altra strada che quella di mettere le une contro le altre categorie di lavoratori». Per Formentini il provvedimento sarebbe dovuto non a ragioni di equità fiscale ma unicamente alle pressioni esercitate sul governo dai vertici sindacali, collusi col potere politico e animati esclusivamente da interessi carrieristici.

Alle dichiarazioni dei politici fanno riscontro

quelle dei commercialisti, ragionieri e dottori, che definiscono la «minimum tax» una grave violazione dei principi costituzionali in materia tributaria. «L'ultima scheggia impazzita del disastroso sistema fiscale italiano». A difendere il provvedimento del governo si è trovato ieri di speratamente solo il sottosegretario alla presidenza del consiglio. «Sembra una scelta equilibrata, motivata e non vessatoria», ha affermato il socialista Fabio Fabbrì riferendosi naturalmente alla contestata innovazione fiscale. Ma ha anche aggiunto che il governo intende «dialogare con le parti sociali» e preannunciare un possibile incontro tra il ministro interessato e le categorie.

r. ec.

SCIOPERI
Piloti
preccutati
ma voli
«difficili»

ROMA — Ci sarà qualche ritardo e qualche cancellazione, ma non ci sarà paralisi nei cieli italiani per lo sciopero dei piloti Alitalia e Ati in programma dalle 11 alle 17. In questa fascia oraria, grazie alla precettazione decisa dal ministro dei Trasporti, volerà il 60% degli aerei delle due compagnie. Tutto regolare, invece, assicurano all'Alitalia, nelle restanti ore del giorno. I piloti aderenti ad Ampac, Appl, Fit, hanno peraltro già indetto una nuova agitazione, questa volta di 24 ore, per il 6 novembre. La decisione è stata presa dopo una polemica con l'Alitalia sull'avvio della trattativa per la vertenza che i piloti hanno aperto sul futuro aziendale.

INTERROGHERA' ANCHE IL COSTRUTTORE GRASSETTO

Di Pietro 'scava' negli Usa

NEW YORK — L'inchiesta sulle tangenti a Milano si è spostata negli Stati Uniti, dove secondo fonti informate il giudice Di Pietro interrogherà — domani Giancarlo Grassetto, un costruttore edile chiamato in causa da Salvatore Ligresti.

Di Pietro è arrivato sabato mattina a Washington accompagnato dal sostituto procuratore di Bergamo Mario Conte e dal capitano dei carabinieri Roberto Zuliani, oltre che dall'on. Nando Dalla Chiesa che parteciperà con loro a una serie di incontri con la magistratura e la polizia federale degli Stati Uniti.

Secondo le fonti, giovedì Grassetto dovrebbe essere interrogato anche dal sostituto procuratore di Padova, Roberto Bonaccetti, che indaga sulle attività di Ligresti nel Veneto e che è atteso negli Stati Uniti.

A Giancarlo Grassetto, che da qualche tempo si è trasferito in America, i magistrati italiani vogliono chiedere chiarimenti su una deposizione resa loro da Ligresti la scorsa settimana.

Nel 1985, il gruppo Ligresti aveva rilevato l'impresa di costruzioni di Grassetto, che era in trattativa per una serie di lavori nella metropolitana di Milano. Un dirigente dell'impresa, Sergio Pavan, avrebbe avvertito Ligresti che per ottenere il contratto la gestione precedente si era impegnata a pagare alcune tangenti.

Un velo di segretezza è stato steso a Washington sull'attività di Di Pietro, Dalla Chiesa, Conte e Zuliani. Il loro viaggio è stato organizzato dall'USIA (United States Information Agency), un ente governativo, che tramite il consolato americano a Milano li ha invitati a pren-

dere contatto con la realtà americana. Hanno un calendario fitto di appuntamenti e visiteranno diverse città. Rientreranno in Italia verso il 10 novembre.

E' stato lo stesso Di Pietro a chiedersi il riserbo sui suoi movimenti, ha detto all'ansa Bill Reinckens, il funzionario dell'Usia che tiene i contatti con il magistrato.

Per mandare fuori pista i giornalisti che cercavano di seguirli da Milano, i magistrati italiani avevano fatto spargere la voce che sarebbero giunti a New York l'altra sera. Invece sono partiti sabato direttamente per Washington. L'Usia non ha reso noto il programma della visita. Si è saputo però che Di Pietro e i suoi compagni di viaggio hanno chiesto di incontrare numerose personalità americane: in particolare magistrati e investigatori del FBI.

MEDIOBANCA FAREBBE «ACCERTAMENTI»
Il Pds: si indaga sul giudice
Ma per il governo Bankitalia non può intervenire

ROMA — E' vero che Mediobanca avrebbe commissionato degli accertamenti sul giudice Di Pietro? Sono fondate le voci in proposito? E in ogni caso, i responsabili dell'istituto di via dei Filodrammatici non dovrebbero essere chiamati a rendere una «immediata dichiarazione sulla vicenda»? Questa l'interrogazione piduista (tra i firmatari, Lanfranco Turci, Giovanni Pellicani, Gianfranco Sirta) alla quale il governo era chiamato a rispondere in aula nel pomeriggio.

Ma il quesito esce

dalle competenze della Banca d'Italia: questa in sostanza la risposta data dal governo. «Il quesito, tenuto conto della sua natura, esula dalle competenze e dalla possibilità di intervento degli organi preposti al controllo del sistema creditizio», ha detto il sottosegretario al Tesoro, Paolo Bruno (Psd).

Una risposta che ha lasciato «scampamente insoddisfatto» il Pds, perché «burocratica» e di fatto «tendente a sfuggire il problema». «Non è la prima volta — ha proseguito Turci — che intervenendo in aula

— che i nomi di Cuccia e Mediobanca si trovano invischiati in vicende che hanno valenza decisamente politica, giudiziaria, piuttosto che finanziaria», e a tal proposito, ha ricordato il mai ben chiarito coinvolgimento di Cuccia nella vicenda Sindona-Ambrosoli e «l'evidente implicita sfida alla magistratura e all'opinione pubblica» che verrebbe da Mediobanca «non solo evitando di sostituire, ma anzi confermando, il detenuto Salvatore Ligresti nel consiglio d'amministrazione».

MENTRE IL VATICANO SMENTISCE SECCAMENTE

Gli inglesi insistono: il Papa lascia fra tre anni

VATICANO — Papa Wojtyla sarebbe stanco e un po' acciaccato e starebbe pensando alle dimissioni. Da alcuni giorni diversi quotidiani britannici sventolano questa facciosa indiscrezione facendola provenire da non meglio precisati «ambienti vicini al Vaticano». Ma ieri proprio dal Vaticano è giunta la smentita ufficiale. Il vicedirettore della sala stampa della Santa Sede, mons. Piero Pennacchini, non lascia dubbi.

L'indiscrezione, raccolta ieri anche dalla

"Stampa", ha comunque creato un certo allarme e fatto sorgere non pochi interrogativi. Tanto più che la notizia aveva indiscretamente dei margini di credibilità. Non è infatti la prima volta che voci siffatte vengono diffuse. Basta ricordare quel che si disse molti anni fa, all'indomani delle larvate minacce di Breznev alla Polonia che stava seguendo le prime sortite del sindacato libero. «Solidarnosc» e Wojtyla, eletto Papa da poco più di un anno, fece discretamente sapere al

despota del Cremlino che avrebbe compiuto un gesto clamoroso ed estremo, com'è appunto quello delle dimissioni, qualora l'Armata rossa avesse invaso la Polonia per «neutralizzarla».

In un'altra drammatica circostanza, quale fu l'attentato di piazza San Pietro, ci fu chi parlò della possibilità che Giovanni Paolo II abbandonasse il sommo pontificato per evidenti ragioni, ma anche in quella occasione l'indiscrezione sfumò senza alcun apprezzabile seguito né reazio-

ni di sorta.

Questa volta, invece, l'«indiscrezione» nasce da ben altre considerazioni e sembra riallacciarsi ad una singolare frase che Papa Wojtyla avrebbe pronunciato un giorno davanti ad alcuni suoi intimi in un momento di particolare «defaillance», quando si manifestavano i primi sintomi del male che avrebbe poi imposto l'intervento chirurgico al «Gemelli» dello scorso luglio. Avrebbe detto, dunque: «Forse il mondo è stanco di me»; singola-

re, esternazione che peraltro fa a pugno con il temperamento del Papa. Infine, dopo le solite voci nate durante la degenza e la successiva convalescenza, ecco le notizie messe in giro, sulla stampa inglese, da un'eseguita da tempo traseguita e dedita a discutibili «scoop» sulle questioni vaticane.

Di che cosa si tratta? Ecco: stando ad un periodico cattolico ripreso dal «Sunday Times» di domenica scorsa, Karol Wojtyla, debilitato e deluso, avrebbe l'intenzio-

ne di abbandonare il trono di Pietro al momento di compiere 75 anni, cioè fra poco meno di tre anni, proprio come fanno per norma papalina i cardinali ed i vescovi cattolici di tutto il mondo. Non si tratterebbe di problemi di salute, o perlomeno non di questi soltanto, bensì anche di valutazioni di ordine economico e dottrinario, formulate peraltro da ambienti pregiudizialmente contrari al preteso «conservatorismo» di Karol Wojtyla: lo «stallo», cioè in cui sono finiti

i rapporti con l'ortodossia orientale dopo lo «strappo» moscovita, e la minaccia montante dell'Islam in tutto il mondo cattolico. Poiché, ed è questa la motivazione che ha dato la stura all'indiscrezione sulle presunte dimissioni di Papa Wojtyla, un Pontefice debilitato e contrastato non saprebbe reagire alle «sfide» di questa fine di millennio, potrebbe passare la mano a «successori» più giovani ed energici, magari di orientamento diverso.

Emilio Cavaterra

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con spedizione e consegna a domicilio: annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (testi), posizione e data prestabilita L.

240.000 - Redaz. L. 210.000 (testi), posizione e data prestabilita L.

240.000 - Redaz. L. 210.000 (testi), posizione e data prestabilita L.

Legali L. 285.000 (testi), 342.000 - Finanziari L. 300.000 (testi), 360.000

(Annuo Ringraz. L. 4.500-6.100 - Partecip. L. 5.500-11.200 per parola)

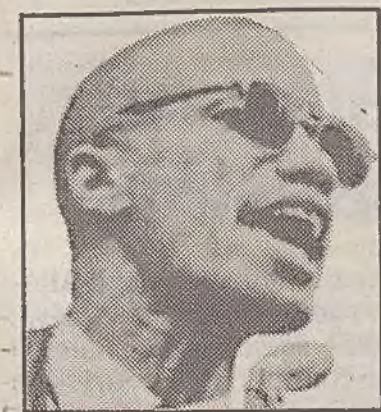
La tiratura del 19 ottobre 1992 è stata di 67.300 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

SOCIETÀ: PERSONAGGIO

Malcolm, rabbia che ora rende



Un film e la ristampa dell'autobiografia puntano di nuovo i riflettori su Malcolm X (nella foto), il «vendicatore» dei ghetti neri assassinato nel 1965, a 39 anni. Ma il libro, in Italia edito da Rizzoli, e la pellicola diretta da Spike Lee hanno messo in moto fitti (e discutibili) «business» pubblicitari.

Servizio di
Carlo Muscatello

Vivesse adesso, farebbe furori. Rivoluzionario e arrabbiato com'era, marxista e musulmano, intollerante nei confronti dei bianchi al punto da essere considerato una specie di razzista alla rovescia. Gli basterebbe davvero poco, oggi, per infiammare i ghetti di Los Angeles o di Washington. Invece, Malcolm X morì assassinato nel febbraio del 1965, a soli trentasei anni, dopo essere comunque assunto al ruolo di eroe delle frange più estremiste e diseredate del popolo nero d'America. Se Martin Luther King incarnava l'anima pacifista, cristiana e tutto sommato riformista delle masse di colore, lui ne rappresentava l'ala dura, poco — per nulla — incline ai compromessi.

Lo si riscopre comunque, nell'America delle mille crisi economiche e del rinascere del razzismo. Se ne riparla soprattutto perché il regista nero Spike Lee («Lola Darling», «Fa la cosa giusta», «Jungle fever») gli ha dedicato il suo nuovo film, che negli States uscirà il 20 novembre, preceduto da polemiche e colossali campagne promozionali poco in linea con l'argomento. Se ne riparla anche perché, per ricordare chi era, esce anche in Italia la riedizione della sua celebre «Autobiografia» (Rizzoli, pagg. 514, lire 32 mila), scritta a quattro mani con Alex Haley, autore più tardi di «Radici». Un libro che fu pubblicato per la prima volta nel nostro Paese nel '67 (edizioni Einaudi, copertina bianca, costava millecinquecento lire...), e che fu uno dei testi sacri del «popolo di sinistra» di allora, sempre pronto a occhieggiare che cosa acca-

deva — nella letteratura, nella musica, nella politica — dall'altra parte dell'oceano.

Fra bugie e verità, riscopriamo l'eccellente vicenda umana e politica di questo grande leader, nato nel 1925, nel Nebraska. Quando aveva sei anni, suo padre, predicatore laico, venne assassinato da un'organizzazione razzista. Così almeno si legge nel libro, anche se altri misero in dubbio la veridicità di questa e altre ricostruzioni, affermando, per esempio che il padre di Malcolm morì più banalmente, travolto da un tram che cercava di prendere in corsa, mentre era inseguito da un uomo che lo aveva scoperto in compagnia della propria moglie.

Sulla sua morte, invece, i dubbi sono di altra natura. Malcolm X morì colpito da tredici pallottole, sul palcoscenico di una sala da ballo di Harlem, durante quello che sarebbe diventato il suo ultimo comizio. E secondo Spike Lee in quella morte «Fbi, Cia e polizia hanno giocato la loro parte». Anche se la mano che lo colpì fu armata dal suo ex maestro e poi rivale Elijah Muhammad, geloso delle sue capacità di infiammare i ghetti, e che lui aveva pubblicamente denunciato come corrotto.

In mezzo, fra le due morti, un'esistenza come tante, fatta di povertà ed emarginazione. Pochi anni di scuola, una lunga serie di lavori precari e umili, l'arrivo ad Harlem. Lì, nel ghetto più ghettio, il giovane Malcolm passa in rassegna tutte le tappe della malavita, fino all'inevitabile approdo al carcere. Nella cui biblioteca, avviene una sorta di «conversione». La letteratura, lo studio, la politica. Nell'organizzazione dei

«Black Muslims» identifica una possibile strada per l'emancipazione del suo popolo. Uscito di galera, ne diventa un leader. Con la sua oratoria infiamma le folle che lo ascoltano nei ghetti. Dice: «L'uomo bianco è il diavolo. E io parlo della crudeltà, del male provocato dal suo modo di agire come un diavolo nei confronti dei popoli di colore». Lo ammazzano, come detto, nel febbraio del '65, proprio quando sembrava sul punto di vedere la sua intolleranza nei confronti dei bianchi, incanalando il proprio estremismo in un marxismo più ortodosso.

Ma si diceva delle polemiche. Spike Lee è accusato in queste settimane di aver creato un colossale business sulla «X» del nome del leader nero. Nei suoi tre negozi di Los Angeles, New York e Atlanta vende infatti già da un anno vestiti, berretti e oggetti vari griffati «X». Visto che rendeva, anche la vedova di Malcolm non si è fatta pregare, e ha ceduto i diritti del marchio a quaranta ditte di moda.

Anche giornali e riviste hanno fiutato l'affare. E l'antico rivoluzionario ha ripreso a popolare copertine e servizi vari, offrendo lo spunto a mille rievocazioni, che non fanno che amplificare l'attesa per il film. Ovviamente, la stessa rievocazione dell'autobiografia, prima negli Usa e ora in Italia, fa parte della stessa strategia.

Insomma, quello che ieri era un tentativo di rivoluzione, oggi è business. Per vendere una maglietta o un berretto in più o in meno. E in attesa che un nuovo paladino dei diseredati infiammi le folle. Nei ghetti di qua e di là dell'oceano.

EX URSS: MODE CULTURALI

Com'era buono zio Zar

Mostre, film, documentari: grande nostalgia per l'era pre-sovietica



In alto, un prete benedice la posa di una prima pietra. Sotto, lo zar Nicola II con la sorella e l'imperatrice Alessandra: oggi in Russia, anche con eccessivo zelo, si cerca di mitizzare la prosperità di quel passato.

Servizio di
M. Teresa Carbone

MOSCA — All'inizio se ne sono accorti in pochi, e qualcuno ha pensato a una moda passeggera. Con il passare dei mesi, però, tutti hanno dovuto prendere atto che un nuovo astro era sorto nella costellazione dei musei moscoviti: a giudicare dal registro delle presenze, infatti, la casa di Gorki, dopo essere stata trascurata per anni dai turisti stranieri e dagli studiosi russi, registra da qualche tempo un flusso crescente di visitatori, tanto da affittare le residenze di scrittori in fin dei conti più grandi e famosi, da Lermontov a Cechov.

In realtà, l'autore della «Madre» ha ben poco a che vedere con questo piccolo boom. La processione che si snoda oltre il cancello che si apre su una stradina elegante nel centro della capitale russa viene in realtà per ammirare lo splendido edificio cui effettivamente toccò in sorte di ospitare per due anni, dal '34 al '36, Gorki, ma che rappresenta innanzitutto il più bell'esempio di «art nouveau» a Mosca.

Quanto all'autore di «casa Riabushinskij», come tutti ufficialmente hanno ripreso a chiamare il villino (dal nome del ricco banchiere che se lo fece costruire nei primissimi anni del secolo), l'architetto Fiodor Schechtel, è oggetto di una vera e propria venerazione che lo ripaga, a oltre sessant'anni dalla morte, della lunga indifferenza in periodo sovietico. Privato perfino di una strada che lo ricordi, in un paese dove le placche commemorative fioriscono in ogni angolo, Schechtel ha da qualche mese perfino l'onore di una fondazione dedicata esclusivamente alla sua opera. E già spuntano giovani architetti (come il nuovo enfant prodige del settore, il trentasettenne Dmitri Velickij) che si affrettano a dichiararsi spiritualmente suoi eredi, sottolineando la capacità di Schechtel non solo di progettare edifici, ma anche, in molti casi (a partire dalla villa Riabushinskij), di disegnare le case nei minimi particolari, dai mobili alle maniglie, dalle vetrate ai pavimenti.

Se la grandezza di Schechtel (che fu tra l'al-

tro amico intimo di Cechov e del pittore Victor Vashetsov) non può essere messa in dubbio, l'entusiasmo che i moscoviti mostrano adesso nei suoi confronti appare in qualche modo dilatato dalla rivalutazione di un periodo che per molto tempo era stato dipinto come difficile e oscuro.

Una dimostrazione di questa inversione di tendenza era venuta l'anno scorso da Londra: nella primavera del '91, infatti, la Hayward Gallery — in collaborazione con il ministero della cultura dell'Unione Sovietica, all'epoca non ancora sbriciolata — aveva organizzato una mostra sontuosa intitolata con una certa enfasi al crepuscolo degli zar. I quadri di Vrubel, di Bakst, di Benois, i manifesti di Bilibin, i progetti dello stesso Schechtel, esposti insieme a mobili, gioielli, fotografie, parevano la prova evidente della ricchezza culturale di quella fase storica a lungo vituperata.

Oggi, il catalogo della mostra londinese è diventato a Mosca una sorta di cimelio, e viene venduto (e comprato) a prezzi che equivalgono quasi a uno stipendio mensile. E sugli stessi banchetti di libri occhieggia da qualche settimana anche un massiccio volume riccamente illustrato e dedicato a Nicola II, «l'ultimo imperatore».

Ma la riabilitazione degli ultimi anni dello zarismo non si è fermata qui. Il regista Stanislav Govorukhin, molto apprezzato due o tre anni fa per un documentario intitolato «Così non si può vivere», una denuncia dura e veritiera dello sfascio del sistema sovietico, ha firmato quest'anno una nuova opera, «La Russia che abbiamo perduto». Facile capire fin dal titolo di cosa si tratta. Prima della rivoluzione del '17, sostiene Govorukhin, la Russia non era affatto un paese arretrato, dove le condizioni di vita, soprattutto per i meno abbienti, erano assai dure. Sciornando filmati e foto d'epoca, il regista presenta una nazione ricca e prospera, proiettata verso il futuro e capace di progettare e di eseguire a tempo di record opere gigantesche come la Transiberiana: solo il tempo, e una sciagurata rivoluzione, suggerisce non

troppo velatamente Govorukhin, hanno impedito che la metropoli di Mosca, grande vanto della vecchia Urss, fosse dedicata a Nicola II, anziché a Lenin.

E a proposito dell'ultimo zar, «La Russia che abbiamo perduto» lo dipinge come un uomo retto e coraggioso, marito fedele e ottimo padre. In questa ansia di ribaltare l'immagine che dei primi anni del secolo aveva dato la propaganda sovietica, Govorukhin esalta anche la figura di uno dei personaggi più odiati dai rivoluzionari russi, il ministro Stolypin, descritto come uno statista dalla mano ferma, ma dalla mente illuminata.

Questo quadro paradisiaco della Russia pre-rivoluzionaria ha attirato molte critiche anche da parte di coloro che avevano apprezzato il primo documentario del regista e che non sono imputabili di nostalgia per il regime comunista. «L'eden zarista è falso almeno quanto le caricature bolsceviche dell'inferno capitalistico», ha scritto in una recensione il giovane critico Artemy Troitsky. E il settimanale «Stolitsa», alludendo al reiterato auspicio di Govorukhin perché la Russia ritrovi un «governo forte», gli ha dedicato una copertina circondandola di camicie bruno.

Eppure il film è in programmazione in un cinema di Mosca da ormai quattro mesi, e non è raro il caso che al termine della proiezione scoppi fra il pubblico un applauso. In una situazione quotidiana difficile come quella in cui oggi si trova a vivere la maggior parte dei russi, non è in realtà strano che tanti cerchino da qualche parte un'isola felice dove rifugiarsi almeno nei sogni. Crollato il regime sovietico, caduto in parte il mito dell'Occidente che avrebbe regalato lusso e felicità, molti idealizzano questo passato non troppo lontano, questo «crepuscolo degli zar», dove forse (chissà) non esistevano code e ogni tipo di merce era alla portata di tutti. Altri — la maggioranza — cercano altrove il loro sogno: la scoperta che «Anche i ricchi piangono», come insegna il titolo di una telenovela messicana, ha asciugato le lacrime di molti russi.

FOTOGRAFIA / ARCHIVI

Wulz: il fondo esce dal buio profondo

In porto il progetto Regione-Alinari: visibili, riprodotte in «microfiches», le quasi novemila foto



Uno dei numerosi ritratti della cantante lirica Maria Polla (1915) eseguiti da Carlo Wulz. L'intero archivio Wulz è ora visibile al pubblico.

TRIESTE — I Wulz tornano a casa. Allineati per benino in un album-contenitore (nemmeno troppo ingombrante) che, in quasi novemila microfiches, racchiude l'intero archivio — lo storico, inestimabile archivio — della famosa dinastia di fotografi triestini: Giuseppe, Carlo, Wanda, Marion.

E' il secondo salvataggio del «fondo Wulz», determinante per la conservazione della memoria storica di Trieste. L'ha operato — così come il primo — la Fratelli Alinari, per ferma volontà del suo presidente, il triestino Claudio de Polo.

Disseminate alla rinfusa nella soffitta di Palazzo Rucellai, già sede del prestigioso atelier, le foto di tre generazioni dei Wulz — 120 anni di vita triestina — parevano destinate a finire, prima o poi, sulle bancarelle dei «bouquinistes». Provvidenzialmente l'Alinari rilevò a suo tempo l'intero archivio, trasferendolo nel proprio Museo di storia della fotografia, nel fiorentino Palazzo Rucellai; e, alla fine del 1989, saldò un primo debito d'affetto con Trieste mettendone in mostra una significativa selezione, di qualche centinaio di immagini (una mostra che adesso è richiesta da importanti musei nordamericani).

Il secondo salvataggio è faccenda di questi ultimi due anni. A Firenze, il materiale è stato capillarmente studiato (occorreva attribuire le foto all'uno o all'altro dei quattro Wulz, darle almeno approssimativamente, identificare i soggetti ritratti); di più: dal-

E migliaia di ritratti «perduti»

affiorano dal vecchio atelier

dei celebri fotografi triestini:

volti anonimi, da identificare

le fragili lastre di vetro (sottoposte a pulitura e restauro) sono stati tratti negativi su pellicola, e quindi i 7041 negativi e le 1697 stampe originali («vintage prints») sono stati stampati o ristampati in positivo e eminatizzati, ridotti cioè a «microfiches».

Compattate infine in schede (ognuna delle quali contiene un'ottantina di queste immagini minuscole), le foto dei Wulz sono confluite nell'album di cui all'inizio, e sono ora a disposizione di chiunque — studioso o curioso, esperto o profano — voglia consultarle, con l'aiuto di un semplice visore.

Da sempre virtualmente inaccessibile ai triestini, l'archivio Wulz è dunque fruibile, adesso, nella sua globalità: nel senso che, sfogliando un indice tematico già predisposto, qualsiasi ricercatore può scoprire in mezzo minuto quanti e quali foto ognuno dei Wulz abbia dedicato, mettiamo, alla navigazione a vapore o alle acconciature femminili (o quanti ritratti esistano di Cesare Barison e quanti di Stefania d'Asburgo), pescare nel librone le schede contenenti le

nale all'istruzione e alla cultura, Silvano Antonini Canterini.

Quanto al presidente dell'Alinari, nel ripercorrere l'intera vicenda dell'acquisizione e del recupero del materiale Wulz, si è soffermato su alcune ulteriori e ghiotte novità: il reperimento da parte dell'Alinari di altre 400 «vintage prints» firmate Wulz, non facenti parte dell'archivio ma scovate sul mercato (e quindi ancora da studiare e incasellare); la straordinaria scoperta (fatta durante i lavori di ristrutturazione di Palazzo Rucellai) di circa 7500 stampe, quasi tutte in negativo, sbucate dalle intercapedini del vecchio atelier e raffiguranti circa quattromila volti di «anonimi triestini» — personaggi non ancora identificati, probabilmente esponenti della medio-alta borghesia, che dai Wulz amava farsi ritrarre.

Infine, anche da parte di de Polo, un auspicio: che, nel quadro del principale obiettivo dell'Alinari (quello di rendere totalmente fruibile al pubblico, grazie a un sistema computerizzato, i «tesori» del suo immenso archivio fotografico) un'operazione analoga a quella andata a buon fine per i Wulz possa essere almeno parzialmente attuata per i Pozzar, altra importante dinastia di fotografi triestini, il cui fondo, di ben 120 mila immagini — ugualmente acquisito dall'Alinari — testimonia soprattutto dell'evoluzione industriale, portuale e cantieristica di Trieste lungo l'arco di un secolo.

Roberto Curci



Una delle «vedute di Trieste» di Marion Wulz, la fotografa-pitttrice, ultima della celebre «dinastia»: immortalata il passaggio dell'ultimo tram sul vecchio Ponte Verde, all'imbocco del Canale, nel 1950.

FOTOGRAFIA / MOSTRA

Il giardino? Ne stampo un po'

Torino: sul tema del «verde» le firme più famose

TORINO — Dopo Arbasino, Sciascia, Colombo e Brodsky, quest'anno è la volta di Gae Aulenti. Ciascuno di loro ha pensato una mostra (i viaggi, gli scrittori, ecc.), e l'architetto ha scelto ora il tema del giardino visto dai grandi fotografi. Organizzata dal Comune e dall'Associazione Amici torinesi dell'arte contemporanea, la rassegna «Il secondo paradiso» si aprirà alla Mole Antonelliana il 28 ottobre, e sarà visitabile fino al 10 gennaio (9-19 nei giorni feriali, 10-13 e 14-19 in quelli festivi, chiuso il lunedì).

Irving Penn, Henri Cartier-Bresson, Ernst Haas, David Hockney, Paul Strand, Lartigue, Lotti, Ghirri, Weston e altri grandi fotografi stranieri hanno la loro idea di quella parti-

colare «scenografia» che è un giardino. Marella Agnelli si occuperà di quelli all'italiana, Lartigue del famoso parco di Vita Sackville-West a Sissinghurst; e ci saranno Versailles e Giverny, i giardini giapponesi e Villa Gori, le visioni della natura allo stato selvaggio di Hamaya, Weston e Adams e le morbide immagini di Mapplethorpe.

Curata da Daniela Palazzoli, la mostra è accompagnata da un catalogo, edito da Fabbri. Le fotografie provengono dai più importanti musei specializzati, il dipartimento del Museo d'Orsay, la Biblioteca Nazionale di Parigi, l'Università dell'Arizona, la Società reale di fotografia di Bath.

CONVALIDATO IL FERMO DI STEFANO SPILOTROS

Troppi dubbi sul 'mostro'



Stefano Spilotros

MILANO — Il giudice per le indagini preliminari Fabio Paparella ha convalidato il fermo di Stefano Spilotros, il giovane di 22 anni ritenuto il «mostro di Foligno», l'assassino del piccolo Simone Allegretti. Lo squilibrio che si è accusato del delitto di San Vittore a Milano e nelle prossime ore sarà trasferito a Perugia. Il giudice è convinto della colpevolezza di Stefano Spilotros anche se sulla vicenda restano ancora molti dubbi e gli inquirenti stanno ancora verificando le versioni dei fatti fornite dal giovane.

C'è però un particolare che ha convinto la polizia di trovarsi davvero di fronte al «mostro». Stefano Spilotros ha rivelato questo particolare in una delle numerose telefonate che ha fatto alla polizia prima di costituirsi. «Non credete che sia io l'assassino? Pensate che sia un mitomane? Bene, allora sapete che il cadavere del bambino ha una bruciatura di sigaretta sul lobo dell'orecchio».

Così, di fronte ad un particolare che solo gli investigatori potevano conoscere, che mai era stato

reso pubblico, ci si è convinti che quello non era un millantatore ma il vero assassino. Stefano Spilotros ha poi raccontato ai giudici nei dettagli come ha ucciso il piccolo Simone. Ha detto di averlo portato in un prato, di aver cercato di masturbarlo, e poi di avergli premuto la mano sulla bocca perché il bambino urlava e si dibatteva. Quanto gliela ha tenuta premuta sulla bocca? Gli ha chiesto la polizia. «Un quarto d'ora, minuto più minuto meno». Il bambino ovviamente è morto soffocato. A quel punto, per avere la certezza che fosse davvero morto, Stefano Spilotros gli ha appoggiato la sigaretta accesa sul lobo di un orecchio, nel tentativo di provocare una reazione, che naturalmente non ci fu.

Perché gli hai appoggiato la sigaretta proprio lì? «Perché so che quello è il punto più sensibile del corpo umano». Gli hanno poi chiesto in che modo aveva procurato dopo la morte del bambino le lesioni sul collo di Simone e il giovane ha raccontato di averlo colpito con un ferro da calza acquistato in un negozio di Foligno.

Rivelati dal giovane particolari che solo gli agenti sapevano confermando così la sua colpevolezza. Nel racconto però ci sono dei 'buchi'.

Veniamo ai dubbi che ancora ha la polizia. Innanzitutto non si è ancora trovato l'orologio della vittima che l'assassino dice di aver gettato in un tombino. Il tombino è stato setacciato palmo a palmo ma dell'orologio non c'è traccia anche se è possibile che l'acqua possa averlo trascinato lontano. Si sta inoltre cercando il giovane che Stefano Spilotros dice di essere andato a trovare a Foligno.

Un amico, un ex compagno d'armi. Non ne ha fatto però il nome, dice di averlo conosciuto al Car e di aver fatto amicizia con lui. Gli elementi per rintracciare questo misterioso giovane sono piuttosto deboli. Ci sono però ancora altri quesiti aperti. Ad

esempio Stefano dice di aver offerto al bambino un cappuccino e qualcosa da mangiare in un bar della zona ma il bar non è ancora stato individuato. Racconta poi di aver lasciato nella cabina telefonica il messaggio per far ritrovare il cadavere nel tardo pomeriggio di domenica, giorno dell'omicidio. Gli inquirenti hanno forti perplessità che questo sia vero perché la cabina telefonica è molto frequentata e il messaggio è stato trovato sopra l'apparecchio solo un giorno e mezzo più tardi. Sembra impossibile che quel foglietto possa aver resistito intatto così a lungo. Si sta inoltre cercando di rintracciare anche il negozio in cui Stefano Spilotros dice di aver acquistato quel ferro da calza usato poi per colpire il bambino.

Anche le ricerche di questo negozio per ora non hanno dato esito. E quindi, fra tutti questi dubbi, si fa strada lentamente anche una possibilità. Che Stefano Spilotros non sia davvero il mostro, ma piuttosto il complice del vero mostro, che cioè stia coprendo la responsabilità di qualcun altro. E questo

qualcun altro potrebbe forse essere proprio il suo amico militare della caserma di Foligno. Per cercare di saperne di più gli inquirenti stanno indagando anche sulla figura del giovane interrogando amici, conoscenti, parenti. Tutti dicono che Stefano non aveva mai dato segni di squilibrio, e mai e poi mai aveva manifestato attenzione per i bambini. Anzi, era stato fidanzato con una ragazza di 18 anni, Marzia, e il fidanzamento era durato alcuni mesi prima che lei lo lasciasse. La sorella di Stefano, Sabrina, 23 anni, giura sull'innocenza del fratello: «non può aver ucciso un bambino, non può aver sevizato un bambino. La nostra casa è sempre stata piena di bambini, e lui era sempre gentile con loro, li adorava».

Ma allora, le hanno chiesto i giornalisti, perché si è accusato di un fatto così mostruoso? «Perché soffre e masochisticamente vuole espiare la sua colpa. Da quando lo ha lasciato la fidanzata era depresso e taciturno e diceva di voler morire».

Luca Belletti

Il padre del piccolo Simone vuol incontrare l'assassino

FOLIGNO — Franco Allegretti, il padre del piccolo Simone, vuole trovarsi «faccia a faccia» con il giovane arrestato per l'uccisione del suo bambino. Ha infatti chiesto al legale della sua famiglia, l'avvocato Giovanni Picuti, di avere un incontro con Stefano Spilotros. Vuole infatti sapere direttamente da lui cosa è capitato a suo figlio. «Questo suo cercare una risposta ai tanti perché della tragedia di Simone è un modo — ha osservato Picuti — per cercare di lenire in qualche modo il grande dolore».

L'avvocato ha detto che rappresenterà questa esigenza del padre di Simone ai magistrati inquirenti. Già un ispettore della squadra mobile della questura di Perugia, su richiesta del padre, era andato a Macerata a parlargli e gli aveva riferito alcune delle circostanze del fermo e della confessione del giovane. Frattanto, sempre attraverso l'avvocato Giovanni Picuti, la famiglia Allegretti ha diffuso ieri sera un nuovo comunicato in cui afferma di «avere compreso il significato delle parole del dottor Achille Serra pronunciate durante la conferenza stampa di Milano, allorché il direttore della Criminologia ha definito il fermato persona bisognosa di aiuto». Parole queste che

nel comunicato di domenica degli Allegretti venivano definite «inaspettate». «Al prevedibile sgomento iniziale — si afferma nel comunicato di ieri — è nuovamente subentrata nella famiglia la serena, ma ferma, aspettativa di giustizia. Siamo convinti che la dichiarazione del funzionario costituisce il coerente epilogo di quelli che sono stati i suoi originari intenti: ci riferiamo alla felice intuizione che l'autore del delitto sentisse imperante la necessità di manifestarsi. La famiglia Allegretti si affida ciecamente all'operato degli inquirenti. Questi — è detto nel comunicato — hanno mostrato tutta la loro capacità, intelligenza e rapidità di esecuzione. Tali doti possono essere ravvivate anche nel grandissimo merito di aver immaginato, fortemente creduto ed individuato le strategie del presunto assassino prima e dopo il suo fermo. Perché di strategie lucide e concordanti tra loro si tratta e non di condotte che possono far pensare al gesto di uno squilibrato. Molti elementi — sostiene la famiglia — inducono a credere che il lavoro fin qui svolto debba ancora ottenere il suggello della ricostruzione dei fatti, appunto perché questi possano assurgere a prova processuale».

CLAMOROSI SVILUPPI DELL'INCHIESTA CHE HA SVENTATO L'ATTENTATO CONTRO UN MAGISTRATO SICILIANO

Travet pubblici sul libro della mafia

NE E' CONVINTO UN GIUDICE AMERICANO
Caso Falcone, la soluzione c'è
Martin auspica la formazione di una Fbi italiana

ROMA — «Il caso Falcone (nella foto il magistrato ucciso dalla mafia) si può risolvere, so che la polizia italiana può farcela. E per risolverlo, non intendo soltanto individuare i killer, ma risalire a chi ha deciso l'uccisione di Giovanni»: ne è convinto Dick Martin, che è oggi lo «special assistant attorney» posto a capo del gran giuri che ha il compito di guidare le indagini degli investigatori statunitensi sulla strage di Capaci.

Martin, che è stato tra l'altro il pubblico ministero dell'inchiesta sulla «pizza connection», è uno degli esperti statunitensi di «Cosa nostra» che hanno lavorato a stretto contatto, negli anni passati, con il giudice Falcone e con gli altri magistrati che indagavano sui pool antimafia e, in un'intervista all'Ansa, spiega il perché della sua personale decisione di partecipare alle indagini e le motivazioni che hanno spinto il governo americano in questa direzione.

Martin racconta anche lo stato di salute di «Cosa nostra» americana, i suoi rapporti con «Cosa nostra» siciliana e come negli Stati Uniti si è giunti a grandi risultati, come la recente condanna di John Gotti. «La notizia dell'uccisione di Giovanni Falcone — racconta — me l'ha data un giornalista, al telefono. Ho pensato che bisognava fare qualcosa perché non si perdesse il contributo enorme che Falcone aveva dato. Per questo, anche se ormai non lavoro più per il governo, sono stato felice di accettare l'incarico di guidare il gran giuri».

«Falcone è stato il più



ne» non vuole fare gli altri nomi dei componenti del manipolo antimafia italiano perché, spiega, il pericolo che corrono è grande anche perché da voi, in Italia, l'antimafia si identifica con questi uomini».

La volontà di continuare la strada indicata da Falcone, Martin non ha dubbi, si dimostra proprio così: «Trasformare questo piccolo gruppo di uomini, magistrati e poliziotti, in un organismo formale» ed aggiunge: «L'Fbi americana ha bisogno di una Fbi italiana».

«All'Fbi italiana — dice Martin — non servono migliaia di uomini, servono degli strumenti: la possibilità di utilizzare agenti sotto copertura e norme che favoriscano la «collaborazione». La convinzione di Martin nasce dall'esperienza fatta nella lotta contro «Cosa nostra» americana. Nel processo contro John Gotti, ricorda, abbiamo potuto avere la collaborazione del suo braccio destro, Sam Gravano, perché Gravano ha capito che con tutte le prove che avevamo sarebbe restato in galera per tutta la vita e quindi ha fatto con il governo un contratto in base al quale se lui testimoniava contro i suoi ex complici e permette di individuare altri che non conosceva, lui avrà al massimo vent'anni di galera».

E Gravano ha collaborato con un confesso 19 omicidi compiuti da lui personalmente, Martin non ricorda di quanti altri ha indicato i responsabili. «Da voi se un pentito fa lo stesso, resta in galera per tutta la vita, mentre se non si pente e non confessa ha buone probabilità di uscire».

FIRENZE — Clamorosi sviluppi dell'indagine sull'organizzazione mafiosa sgominata nel Centro-nord Italia. Gli investigatori oltre a confermare che è stato sventato un attentato ad un magistrato hanno reso noto di aver sequestrato una copia documentale che rivelerebbe contatti tra la mafia e i personaggi di alcuni settori della pubblica amministrazione. Complicità? Corruzione? Il procuratore Pier Luigi Vigna nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sede del comando della Finanza su questo punto si è limitato a confermare che si tratta di documenti di estremo interesse per lo sviluppo delle indagini.

Si è appreso che nell'autoparco milanese di via Salomone gestito da Giovanni Salei, una delle 23 persone raggiunte da ordine di custodia cautelare,

dove domenica gli uomini del Gruppo operativo della Finanza e del Sisd hanno fatto irruzione, dovevano arrivare mille chili di cocaina. Gli inquirenti sapevano e avevano fissato per la prossima settimana la data dell'intervento. Ma hanno dovuto anticiparlo per impedire un attentato contro un magistrato ed una strage di mafia, in Sicilia.

Dell'attentato e del regolamento di conti avevano avuto la certezza durante le intercettazioni ambientali alle quali da più di un mese erano sottoposti i frequentatori dell'autoparco che si è rivelato un pozzo senza fine. Gli inquirenti sostengono di non sapere né il nome del magistrato, né la città dove lavora, ma le informazioni raccolte dovevano essere molto precise se il sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi che condu-

Nelle indagini

«perduti»
mille chili
di cocaina

seppio Nicolosi che conduce l'inchiesta ha deciso di far intervenire gli uomini del Gico e rinunciare così ai mille chili di cocaina. Nell'autoparco sono stati rinvenuti decine e decine di fucili mitragliatori, cinque chili di cocaina, cinque pistole, un fucile a canne mozze.

Nel caveau della ditta «Magazzini frigoriferi» a Sesto San Giovanni sono stati trovati invece 250 milioni, gioielli per centinaia di milioni e altro de-

naro. Per gli investigatori la mafia aveva creato al centro nord Italia un consorzio di famiglie che comprendeva i Cursotti, i Madonia, i Santapaola e i Riina. A capo dell'organizzazione don Giacomo Riina, zio del mazzettissimo Totò, latitante eccellente, e Leoluca Bagarella, altro latitante di rilievo. Due personaggi, Giacomo Riina e Bagarella, già indicati da Salvatore Contorno, il pentito che al maxi processo di Palermo indicò come i capi dell'organizzazione mafiosa dell'Italia settentrionale attraverso la quale passava gran parte del traffico di stupefacenti ed armi. Il pentito non fu creduto. «Ora le sue dichiarazioni hanno trovato conferma nella nostra inchiesta» ha detto il procuratore Vigna.

Fra le persone arrestate una figura anomala è rap-

presentata da Giovanni Agnelli, 37 anni, impiegato della dogana, fratello del direttore del carcere di Poggioreale. A Bologna sono finiti in carcere Vincenzo Porzio, 37 anni, considerato l'attuale braccio destro di «zio Giacomo Riina e Francesco Paolo Leggio, nipote di Giacomo. Nell'elenco delle persone raggiunte in carcere da ordine di cattura Ludovico Tancredi appartenente al clan Musumeci che controlla la malavita in Versilia e Luigi Miano detto Jimmy, capo del clan dei Caruso, Milano nel giugno scorso fu lasciato ferito da colpi di pistola davanti all'ospedale Cardarelli di Napoli. Dopo il ricovero fu trasferito al carcere di Poggioreale perché doveva scontare una condanna all'ergastolo per l'uccisione di Turatello.

Serena Sgherri

IMPERIA Danno fuoco a un barbone per gioco: è gravissimo

IMPERIA — Scherzi pesanti in un bar dell'Angiporto di Imperia: un uomo di 35 anni, alcolizzato, ora giace in un ospedale di Genova con ustioni gravissime e quattro giovani, fra i quali un minorenne e una ragazza, sono sotto accusa per tentato omicidio. Non sarebbe stato, secondo le prime ricostruzioni, un episodio di intolleranza. Niente skin heads. Niente razzisti. Ma poco potrà rallegrare l'ardore di Franco Ardissone che ora lotta fra la vita e la morte al Centro Ustioni dell'ospedale genovese Sampierdarena.

A convincere i sanitari a fare affrontare al giovane barbone un lungo trasferimento in ambulanza è stata proprio la gravità delle ustioni di primo secondo e terzo grado. Tutto il corpo era coperto. Il tutto, sostengono ora i quattro ragazzi, per un gioco finito male. Bersaglio per tutta la serata dei loro scherzi e delle loro derisioni. Ardissone forse non si era reso conto di come poteva terminare la notte brava di quei suoi quattro compagni di serata.

Al bar sotto i portici dell'Angiporto li avevano notati. Ridevano forte mentre prendevano in giro quell'uomo. Uno dei tanti che circolano di sera in quel luogo poco raccomandabile. Non hanno comandato, ma certo poco lucido. Buffo come possono esserlo gli ubriacconi. Pronto ad accettare lo scherzo forse per dimenticare i suoi guai. A volte è meglio pensare alla beffa che al proprio danno.

Nessuno poteva immaginare però che quelle risate sgangherate sarebbero finite presto in una tragedia. Erano usciti sottobraccio dal locale. Ma subito dopo l'hanno sentito urlare. Grida disumane di un corpo ridotto ad una torcia. I vestiti inzuppati di alcool a cui quegli «allegri» avevano dato fuoco.

Giampaolo Giuliani

IL PRIMO PREMIO DELLA LOTTERIA EUROPEA (4 MILIONI DI ECU)

A Torino il biglietto miliardario

I titolari della tabaccheria ricordano perfettamente la fisionomia del vincitore

ROMA — Il biglietto vincente della lotteria «Cristoforo Colombo», che regalerà al suo possessore oltre sei miliardi di lire (4 milioni di Ecu), è stato venduto a Torino. Per la lotteria collegata alle celebrazioni per il cinquecentenario della scoperta dell'America, solo in Italia, sono stati acquistati quasi cinque milioni di biglietti.

L'estrazione del primo premio europeo che è stato vinto dall'Italia, è avvenuta sabato scorso a Genova durante la trasmissione televisiva «Commettiamo che...?». Quella del primo premio nazionale avverrà invece a Roma il 10 novembre a causa dello sciopero dei dipendenti dei Monopoli di Stato che hanno protestato contro il decreto legge che prevede la trasformazione dell'azienda monopoli in una società per azioni. Quella di quest'anno è la prima volta che l'Italia vi partecipa insieme ad altri 10 paesi: Belgio, Svizzera, Cipro, Malta, Portogallo, Irlanda, Lussemburgo, Spagna, Turchia e Olanda.

Ha circa 50 anni, statura medio-bassa, volto abbronzato e capelli biondi. E' l'identikit del vincitore del primo premio della lotteria europea. L'ha fornito Graziano Curto, 47 anni, titolare della tabaccheria (rivendita 342) di via Tripoli 41, a Torino, dove è stato venduto il biglietto plurimiliardario.

«E' un uomo che ho visto 3-4 volte nel nostro negozio — racconta la moglie del titolare, Rita Cerrato, 34 anni — ha sempre comprato francobolli o biglietti della lotteria». «Sono sicuro che non abbia da queste parti — aggiunge Graziano Curto — se lo rivedessi, comunque, lo riconoscerai subito».

La moglie ricorda perfettamente la circostanza dell'acquisto del biglietto: «L'abbiamo venduto sabato scorso, insieme con altri quattro. Li ha acquistati tutti lui. Mio marito gli ha proposto quelli della lotteria Italia, ma, dopo aver chiesto queste parti — abbiamo risposto: «Peccato per voi», hanno replicato. E abbiamo capito che la ricchezza ci ha sfiorato per un attimo e ci è sfuggita. Se ci fossero rimasti, quei biglietti li avremmo presi noi».

L'estrazione del biglietto miliardario

era stata contestata dai lavoratori dei Monopoli di Stato che sono in sciopero e sostengono che non si poteva essere certi che il biglietto estratto fosse stato davvero venduto.

«Quando ci hanno telefonato dai monopoli di stato per comunicare la notizia ci hanno chiesto: «Li avete venduti tutti quei biglietti?». «Sì», abbiamo risposto. «Peccato per voi», hanno replicato. E abbiamo capito che la ricchezza ci ha sfiorato per un attimo e ci è sfuggita. Se ci fossero rimasti, quei biglietti li avremmo presi noi».

L'estrazione del biglietto miliardario era stata contestata dai lavoratori dei Monopoli di Stato che sono in sciopero e sostengono che non si poteva essere certi che il biglietto estratto fosse stato davvero venduto.

DA DOMANI ALL'ESAME L'omicidio Calabresi approda in Cassazione

ROMA — Il 17 maggio scorso si è celebrato il ventesimo anniversario di uno degli omicidi più emblematici degli anni di piombo della nostra Repubblica, quello del commissario Luigi Calabresi ucciso davanti alla sua casa di Milano mentre stava andando a lavorare. Per quell'omicidio sono già stati condannati in primo e secondo grado a 22 anni di reclusione tre capi storici di «Lotta continua», Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani come «mandanti» e Ovidio Bompressi come «autore materiale». Una condanna a 11 anni se l'è presa anche Leonardo Marino, il «grande accusatore», l'ex militante di Lc «pentito» che con le sue confessioni ha dato vita all'intero processo.

Una vicenda giudiziaria eclatante che dopo due gradi giunge ora alla Cassazione. Domani sarà all'ordine del giorno delle sezioni unite della Corte Suprema che dovranno dare la parola definitiva sulla vicenda.

MORTO IL NEONATO - LA GIOVANE DONNA: «NON ME NE SONO ACCORTA»

Nola, partorisce nel water e fugge

NAPOLI — Una giovane ventenne ha partorito una bimba nel water dell'ospedale di Nola, abbandonandone il corpicino nello scarico del vaso. E' stata individuata dopo circa 12 ore ed ha dichiarato alla polizia di «non essersi accorta di aver partorito». Si tratta di Pasqualina Del Mastro di Saviano, piccolo centro dell'agro nolano, lavorante presso una locale fabbrica di scarpe. E' fidanzata ed ha detto alla polizia che il suo ragazzo era a conoscenza della gravidanza, arrivata tra

il sesto ed il settimo mese. L'altra mattina, tra le sei e le sette, colta da dolori addominali, si era recata al pronto soccorso in ospedale dove le hanno praticato una flebo-cidati. Successivamente è andata in bagno e quando si è accorta di aver partorito, ha deciso di andarsene via. Sul suo conto ora pende l'accusa di infanticidio o di occultamento di cadavere. Lo deciderà il magistrato inquirente dopo avere verificato attraverso l'autopsia se la piccola è nata viva o morta.

Il corpicino è stato rintracciato per caso, dopo alcune ore, incastrato nel collo d'oca del vaso da un'altra paziente (Cristina Sommesse di 40 anni), dopo avere rilevato che l'acqua dello scarico non scorreva a causa di una ostruzione. L'agghiacciante scoperta è avvenuta tra le 14 e le 15 e si è reso necessario rompere le tubature per tirare fuori il corpicino. Trentacinque centimetri di lunghezza, con la testolina incastrata nel tubo ed i piedini rivolti verso l'alto. Nessuna

traccia della placenta e il cordone ombelicale, secondo i primi accertamenti, recava i segni di uno strappo. Dopo la denuncia sono scattate le indagini da parte del locale commissariato di PS, che ha rintracciato la giovane nella sua abitazione, il cui nome era segnato nel registro dei ricoverati e dimessi nell'arco della mattinata. Interrogata, Pasqualina Del Mastro non ha saputo dare una plausibile giustificazione al comportamento tenuto in ospedale dopo il ricove-

ro. Ora è piantonata in corsia in attesa delle decisioni della magistratura. Intanto dodici avvisi di garanzia sono stati emessi dal sostituto procuratore presso la pretura di Napoli, Paolo Fortuna nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del neonato Raffaele Cesara, avvenuta il 10 ottobre scorso per le conseguenze di una disfunzione respiratoria nell'ospedale «Santobono» di Napoli, nel quale fu trasportato dopo essere stato ricoverato in altri tre ospedali.

Prezzi: verso un Natale più austero senza il caviale e lo champagne

ROMA — Un po' per la tendenza all'aumento dei prezzi, un po' per il deprezzamento della lira rispetto al le valute estere, un po' per il temuto conguaglio sulla tredicesima, quello del 1992 si annuncia come un Natale più austero dei precedenti.

Champagne, caviale, paté ed altri

prodotti alimentari di lusso saranno meno frequenti sulle nostre tavole. La contrazione di questo tipo di consumi si è già manifestata e, secondo quanto ha appurato un'indagine condotta dall'Agi presso alcuni dei principali operatori commerciali della capitale, sono minori rispetto al '91 le ordinazioni che imprese e privati hanno già cominciato a fare, in vista delle festività.

«La questione è che questi tradi-

zionali beni di consumo natalizi provengono dalla Francia», spiega Francesco Fabbri, presidente dei commercianti alimentari di Roma e provincia della Confcommercio. «Del 20 settembre la lira ha perso nei confronti del franco, quindi questi generi di lusso sono aumentati, proprio in un momento in cui il potere d'acquisto della maggior parte degli italiani è diminuito. Lo testimonia anche la diminuzione delle vendite dei vini italiani di alta qualità».

Francesco Fabbri rappresenta 10 mila esercizi alimentari fra Roma e provincia, ed è membro della commissione prefettizia che ha creato un osservatorio dei prezzi. «Devo comunque rilevare — afferma — che non vi sono stati aumenti significa-

tivi nei comuni generi alimentari

italiani, tranne che per la carne fre-

sca. Ma non si tratta di speculazio-

ne: dopo il 20 settembre, con la sval-

utazione della lira è immediata-

mente aumentato il costo della car-

ne di importazione. Quindi i macel-

lari italiani si sono dovuti rivolgere

soprattutto al mercato interno, e

l'aumento della domanda ha provo-

cato quello dei prezzi. Il prezzo e il

consumo dei salumi di prima scelta,

invece, essendosi delle scorte, sono

rimasti invariati».

La contrazione dei consumi dei

generi alimentari di lusso prove-

nienti dall'estero è confermata dalla

maggiore parte dei negozianti e dei

rappresentanti di generi alimentari

della capitale.

IL PENTAGONO: 'NON C'ERANO NOSTRI AEREI A USTICA'

Ennesimo 'no' Usa

Priori in Inghilterra per riverificare l'ipotesi dell'attentato

ROMA — Una nuova, recisa smentita circa un possibile coinvolgimento da parte degli Stati Uniti, e la richiesta da parte del ministro della Difesa Salvo Andò al suo omologo americano Dick Cheney che ha dato la massima collaborazione per fare finalmente luce sul disastro. Queste le due novità più rilevanti per quanto riguarda la tragedia di Ustica, il DC-9 Itavia esploso il 27 giugno del 1980 con ottantun persone a bordo.

Nei giorni scorsi erano emersi nuovi, inquietanti particolari: dalle registrazioni di alcune conversazioni intercettate tra i centri radar di Roma-Ciampino e Grosseto-Poggio a Ballone un'ora dopo il disastro, si ricavarrebbe che, secondo tre controllori di volo sul luogo del disastro oltre al DC-9 erano presenti altri tre aerei: uno, sconosciuto, sulla stessa scia dell'aereo Itavia; e altri due che lo insegnavano: Phantom e F-104; aerei che sono in dotazione agli Stati Uniti, alla Nato e all'Italia; sempre in prossimità del luogo del disastro (si ricava sem-

pre dalle registrazioni), operava una portaerei. Gli Stati Uniti hanno sempre negato un qualsiasi coinvolgimento nella vicenda; e ieri il portavoce del Pentagono Kenneth Satterfield ha nuovamente smentito che aerei e navi statunitensi fossero nella zona, nelle ore del disastro. La "Satterfield", specifica Satterfield, "era nel porto di Napoli; è rimasta lì dal 23 al 6 luglio. Non c'è modo di nascondere una portaerei grande come quella".

Comunque il ministro della Difesa Andò ha intenzione di approfondire la cosa. Approfondendo il vertice dei gruppi di pianificazione nucleare Nato, fissata a Ginevra in Scozia. Andò chiederà a Cheney "la più ampia collaborazione del Pentagono per approfondire il posizionamento e le attività delle unità della Sesta flotta al momento del disastro".

Nei giorni scorsi erano emersi nuovi, inquietanti particolari: dalle registrazioni di alcune conversazioni intercettate tra i centri radar di Roma-Ciampino e Grosseto-Poggio a Ballone un'ora dopo il disastro, si ricavarrebbe che, secondo tre controllori di volo sul luogo del disastro oltre al DC-9 erano presenti altri tre aerei: uno, sconosciuto, sulla stessa scia dell'aereo Itavia; e altri due che lo insegnavano: Phantom e F-104; aerei che sono in dotazione agli Stati Uniti, alla Nato e all'Italia; sempre in prossimità del luogo del disastro (si ricava sem-

nazione delle cause dei disastri aerei. Si vogliono esaminare i sei reperti ripescati nel settembre scorso nei fondali di Ustica; e accertare se una delle cause del disastro possa essere stata l'esplosione provocata da un ordigno collocato nella coda del DC-9. Si riafferma dunque la tesi dell'attentato? Più semplicemente i magistrati non vogliono lasciare nulla di intentato, e battono tutte le piste.

Parallelamente, infatti, prosegue il lavoro di decodificazione delle registrazioni tra i centri radar; grazie a tecniche sofisticatissime e moderne apparecchiature oggi è possibile scomporre e ricostruire una registrazione; appunto come è stato fatto con le ultime perizie foniche; suoni, rumori e voci che vengono poi ricostruiti quasi alla perfezione. A più di dodici anni dal disastro, le ipotesi sono ancora tante. Una cosa sola è sicura: quell'aereo è esploso, ottantun persone sono morte; e attendono ancora che sia fatta giustizia.

Valter Vecellio

VANE LE RICERCHE
Cesena, due ragazze scomparse nel nulla

CESENA — Ancora nessuna novità sulle vicende parallele della diciottenne Chiara Bolognesi e della ventunenne Cristina Golinucci, le due ragazze di Cesena scomparse a poco più di un mese di distanza l'una dall'altra (Chiara il pomeriggio del 7 ottobre, Cristina il primo settembre), per le cui ricerche i carabinieri della città romagnola hanno costituito una speciale unità di esperti in persone scomparse.

Le due giovani probabilmente non si conoscevano, ma secondo gli inquirenti ci sono analogie e ambienti comuni che vanno prese in considerazione: entrambe, ad esempio, hanno frequentato l'Istituto tecnico commerciale «Renato Serra», ovviamente in classi diverse, e sono legate agli ambienti dell'Avv. l'Associazione volontari ospedalieri. Tutti e due, inoltre, sono scomparse nella stessa zona, una in cima al Garampo e l'altra a Ponte Abbadesse, una frazione che dista poche centinaia di metri in linea d'aria dal colle che domina Cesena. Chiara Bolognesi aveva lasciato l'abitazione di una compagna di scuola, senza soldi e senza documenti, e non ha mai fatto ritorno a casa; era stata ipotizzata in un primo momento anche una «fuga» per problemi familiari. Cristina Golinucci era scomparsa mentre saliva al convento dei Cappuccini, sul colle del Garampo, dove aveva un appuntamento con il suo padre spirituale. Per gli amici Cristina non avrebbe avuto motivo di sparire volontariamente.

†

Il Signore ha voluto con sé

Irene Papagno
nata Radin

di anni 59

Addolorati ne danno il triste

annuncio il marito ANTO-

NIO (TONI GIORNA-

LAIO), i figli DAMIANO e

MAURIZIO con le nuore

LOREDANA e TIZIANA,

l'amata nipotina CLAU-

DIA, la «mamma» zia NI-

NA, le sorelle IDA, JO-

LANDA, LIDIA, MA-

RIUCCIA e NATALIA con

le famiglie, i cugini, le co-

gnate MARIA, NUNZIA-

TA, RINA, e i cognati FER-

DINANDO, JOSE, ROC-

CO, GIOVANNI, AME-

DEO, BERTO, BRUNO,

LUCIANO, MARIO,

MASSIMO, NICOLA,

VITTORIO con le loro fa-

miglie, la consuecra MA-

RIUCCIA e le famiglie

CERNAZ e CUMIN.

I funerali seguiranno merco-

ledi 21 ottobre alle ore 10.45

dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

all'Unione italiana ciechi

di Trieste

Trieste, 20 ottobre 1992

Sono affettuosamente vicini

a GIAMPAOLA: VERA,

MARCO, GERTRUDE

CASTAGNETTO (Roma),

GIANNI GISEY (Impe-

ria).

Trieste, 20 ottobre 1992.

Partecipano al lutto RINA e

GIORGIO DORIGUZZI.

Trieste, 20 ottobre 1992

Si associano al lutto le fami-

glie VALLISA GHERSI-

NIC.

Trieste, 20 ottobre 1992

Si uniscono al dolore le cugi-

ne OLIVA e ONORINA.

Trieste, 20 ottobre 1992

Partecipano al lutto CHRI-

STIANA e TIZIANA.

Trieste, 20 ottobre 1992

Si associano profondamente

addolorati LIDIA e PINO

CASSANO.

Trieste, 20 ottobre 1992

Partecipano al dolore gli

amici FABIO e ANTO-

NELLA assieme alle fami-

glie RIVA-ANDRETTI e

DEVETTA-FARINA.

Trieste, 20 ottobre 1992

Si associa al lutto la famiglia

ANTONAZZO.

Trieste, 20 ottobre 1992

Direzione personale e ospiti

della Casa Don Marzari

partecipano al lutto del dot-

tor MAURIZIO PAPA-

GNO.

Trieste, 20 ottobre 1992

Partecipano al lutto EMA-

NUELA GIUDICE e LU-

CIANA DA ROS.

Trieste, 20 ottobre 1992

L'Unione Italiana Ciechi di

Trieste partecipa al dolore

dell'amico dott. MAURI-

ZIO PAPAGNO per la pre-

matura scomparsa della ma-

dre.

Trieste, 20 ottobre 1992

Partecipano al dolore di

MAURIZIO e famiglia:

BLANCH, CANEVA,

COLMANI, KOLLMANN,

PESSINA.

Trieste, 20 ottobre 1991

Partecipa al dolore famiglia

ROZZO.

Trieste, 20 ottobre 1992

Dott. GIULIA e DORIA-

NO BATTIGELLI parteci-

pano commossi al dolore del

collega e amico dott. PAPA-

GNO per l'improvvisa per-

dita della mamma.

Trieste, 20 ottobre 1992

X ANNIVERSARIO

Ruggero Dominici-

Ricordandoti sempre

i familiari

Trieste, 20 ottobre 1992

Fratelli e sorelle, nipoti, co-

gnate e cognati sono vicini al

dolore del caro ANTONIO,

e dei nipoti, per la perdita

della dolce cara

Irene

Trieste, 20 ottobre 1992

La Direzione e i dipendenti

dell'Insiel Spa partecipano

al dolore del collega DA-

MIANO PAPAGNO per la

perdita della madre

Irene Radin

Trieste, 20 ottobre 1992

apprezzata giornalista da ol-

tre 30 anni.

Trieste, 20 ottobre 1992

E' mancato all'affetto dei

suoi cari

Giuseppe Cavallo

Ne danno il triste annuncio

la moglie, i figli e parenti tut-

ti.

I funerali seguiranno merco-

ledi alle ore 9.30 dalla Cap-

pella di via Pietà.

La salma sarà poi tumulata

nel cimitero di Contursi Ter-

me (Salerno).

Trieste, 20 ottobre 1992

Ricordano l'amico

Pino

i colleghi della FILPT-

CGIL.

Trieste, 20 ottobre 1992

Partecipa al lutto la famiglia

ROZZA.

Trieste, 20 ottobre 1992

Si associano i colleghi uffici

Poste-Ferrovia.

Trieste, 20 ottobre 1992

Ul-POST Trieste parteci-

pa al lutto per la prematura

scomparsa del suo segreta-

rio

Giuseppe Cavallo

esempio di serietà, dedizio-

ne, altruismo.

Trieste, 20 ottobre 1992

Partecipa al lutto OTIS TU-

RISMO.

Trieste, 20 ottobre 1992

Si associano i colleghi del

terzo reparto.

Trieste, 20 ottobre 1992

RICCARDO, ALBINO e

famiglia PRIORE ricorde-

ranno sempre il santolo e

fraternal amico

Pino

Trieste, 20 ottobre 1992

Si spenta la nostra

«cara Silva»

Silva Umek

ved. Valencich

Con profondo dolore rimar-

rai sempre nel nostro cuore.

Il fratello DANILO, la mo-

glie GIANNINA, il nipote

GIULIANO e CHRISTI-

NE.

I funerali seguiranno gio-

vedì 22 ottobre alle ore 9.45

dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1992

I familiari di

Alberto Favot

ringraziano quanti in vario

modo hanno voluto parteci-

pare al loro dolore.

Trieste, 20 ottobre 1992

Partecipano al lutto EMA-

NUELA GIUDICE e LU-

CIANA DA ROS.

Trieste, 20 ottobre 1992

L'Unione Italiana Ciechi di

Trieste partecipa al dolore

dell'amico dott. MAURI-

ZIO PAPAGNO per la pre-

matura scomparsa della ma-

dre.

Trieste, 20 ottobre 1992

Partecipano al dolore di

MAURIZIO e famiglia:

BLANCH, CANEVA,

COLMANI, KOLLMANN,

PESSINA.

Trieste, 20 ottobre 1991

Partecipa al dolore famiglia

ROZZO.

Trieste, 20 ottobre 1992

Dott. GIULIA e DORIA-

NO BATTIGELLI parteci-

pano commossi al dolore del

collega e amico dott. PAPA-

GNO per l'improvvisa per-

dita della mamma.

Trieste, 20 ottobre 1992

X ANNIVERSARIO

Ruggero Dominici-

Ricordandoti sempre

i familiari

Trieste, 20 ottobre 1992

Fratelli e sorelle, nipoti, co-

gnate e cognati sono vicini al

dolore del caro ANTONIO,

e dei nipoti, per la perdita

della dolce cara

Irene

Trieste, 20 ottobre 1992

La Direzione e i dipendenti

dell'Insiel Spa partecipano

al dolore del collega DA-

MIANO PAPAGNO per la

perdita della madre

Irene Radin

Trieste, 20 ottobre 1992

apprezzata giornalista da ol-

tre 30 anni.

Trieste, 20 ottobre 1992

E' mancato all'affetto dei

suoi cari

Giuseppe Cavallo

Ne danno il triste annuncio

la moglie, i figli e parenti tut-

ti.

I funerali seguiranno merco-

ledi alle ore 9.30 dalla Cap-

pella di via Pietà.

La salma sarà poi tumulata

nel cimitero di Contursi Ter-

me (Salerno).

Trieste, 20 ottobre 1992

Ricordano l'amico

Pino

i colleghi della FILPT-

CGIL.

Trieste, 20 ottobre 1992

Partecipa al lutto la famiglia

ROZZA.

Trieste, 20 ottobre 1992

Si associano i colleghi uffici

Poste-Ferrovia.

Trieste, 20 ottobre 1992

Ul-POST Trieste parteci-

pa al lutto per la prematura

scomparsa del suo segreta-

rio

Giuseppe Cavallo

esempio di serietà, dedizio-

ne, altruismo.

Trieste, 20 ottobre 1992

Partecipa al lutto OTIS TU-

RISMO.

Trieste, 20 ottobre 1992

Si associano i colleghi del

terzo reparto.

Trieste, 20 ottobre 1992

USA / ELEZIONI ORMAI IN VISTA

Soltanto un miracolo può rilanciare Bush



Clinton guarda dall'alto delle percentuali che lo danno grande favorito l'avversario Bush e consorte.

USA / CLINTON Si all'unità dell'Europa Stato palestinese, no

PARIGI — Bill Clinton, il candidato democratico che tutti i sondaggi danno vincente nella corsa per la Casa Bianca, ha espresso la convinzione che il processo di Unione europea avviato dagli accordi di Maastricht risponde agli interessi degli Stati Uniti mentre per quanto riguarda il Medio Oriente si è dichiarato contrario alla creazione di uno Stato palestinese indipendente. Il rivale di Bush ha illustrato le sue idee di politica estera in un'intervista alla rivista francese Politique Internationale, ripresa da Le Figaro.

«Sono persuaso che davanti a un'Europa più forte e più unita, il Nord America ha più da guadagnare che da perdere», afferma, aggiungendo che i Dodici «hanno superato a Maastricht una tappa decisiva». «Queste decisioni collettive si avvicinano agli interessi degli Stati Uniti nella misura in cui non solo creeranno un mercato più ampio e più uniforme per i nostri esportatori e i nostri investitori, ma costituiranno anche una base solida per tendere la mano all'Europa dell'Est».

Clinton ribadisce il sostegno alla Nato e alla sua permanenza: «La Nato continua ad essere il fondamento della sicurezza europea e dell'impegno militare e politico degli Stati Uniti nel vecchio continente». L'aspirante alla Casa Bianca è anche favorevole al riconoscimento a Germania e Giappone del ruolo di membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Quanto al Medio Oriente, Clinton ha fatto dichiarazioni che possono soltanto attirargli la simpatia degli elettori ebrei americani: ha ricordato di essersi opposto alla partecipazione dell'Olp alle trattative di pace con Israele e di essere «ostile alla creazione di uno Stato palestinese indipendente», pur riconoscendo che «i palestinesi dovrebbero godere del diritto, come previsto negli accordi di Camp David, di decidere del proprio destino». «Però, non hanno diritto a determinare il futuro di Israele», Clinton affronta anche il problema di Cuba: «Non è il momento di allentare le pressioni sul regime castrista».

NEW YORK — Un miracolo. Un miracolo o qualcosa di simile servirebbe a Bush in questo momento. E non per rovesciare la situazione e portarlo in testa ai sondaggi, perché sarebbe sperare troppo, ma almeno per accorciare quella sempre crescente distanza che lo separa dal suo sfidante, Bill Clinton. Le cifre parlano chiaro alla vigilia dell'ultimo dibattito presidenziale, che si è svolto questa notte a East Lansing, nello Stato del Michigan. Il governatore dell'Arkansas è salito al 49%, secondo un'indagine della stazione televisiva «Abc», il Presidente è fermo al 31 e Ross Perot non si sposta dal 12.

Per Bush questo ultimo incontro con gli altri pretendenti alla Casa Bianca è di importanza fondamentale. Rappresenta la sua ultima possibilità di riaprire la corsa. «Possiamo ancora vincere» ha dichiarato domenica Robert Teeter, responsabile della campagna elettorale del Presidente, «sarà dura ma ce la faremo». Secondo Teeter la gente non prende decisioni prima di aver seguito attentamente tutti i dibattiti e per questo è di vitale importanza che George Bush, nell'ultimo degli incontri portati a casa almeno una vittoria.

Il Presidente ha deciso di giocare ancora una volta la carta della fiducia e della personalità del suo avversario. Ma stando molto attento, perché fino ad ora tutti i suoi attacchi gli si sono ritorti contro. La gente lo ha dimostrato nel secondo dei dibattiti dove ha rivolto le domande ai candidati, non vuole più saperne di fatti personali. Vuole programmi, proposte, soluzioni.

Bush sembra non averne. Clinton sì. E di fatti Clinton fa sapere da Detroit, dove si è rinchiuso per prepararsi all'ultimo importante appuntamento, che per lui non sarà difficile. C'è solo da rispondere alle domande e far capire al suo pubblico quanto gli stiano a cuore davvero tutte quelle cose di cui ha parlato per mesi. Il problema è ricordare ancora una volta all'America che lui e Al Gore possono fare la differenza.

Non teme gli attacchi del Presidente. Non hanno funzionato finora, non funzioneranno nemmeno adesso. Fino ad oggi ha avuto ragione. Lo sa Bush e anche i suoi fidi: «Il Presidente cercherà di essere più duro, più diretto, dovrà sferrare un colpo dietro l'altro» dicono i suoi consiglieri. «Convincerà la gente che Clinton aumenterà le tasse per tutti e sarà la vera fine per l'economia americana». Secondo molti repubblicani questa è una strategia dagli effetti positivi ma lenti. «Ci vuole tempo» sostengono gli uomini del partito. «Ma la gente si convincerà che George Bush ha ragione».

Altri non meno repubblicani e non meno fedeli al Presidente sono preoccupati e lo dicono, come il senatore Terry Considine: «Parlo raramente del nostro attuale Presidente perché penso che George Bush sarà per noi repubblicani, quello che Carter è stato per i democratici nel 1980. Una campagna distastosa quella di allora e la rassomiglianza con questa campagna elettorale mi fa davvero paura». Come il giornalista William Safire che nell'inserto del «New York Times» di domenica ha spiegato perché un repubblicano come lui, repubblicano da sempre e nel cuore potrebbe, il 3 novembre, fare l'impensabile e votare Clinton.

Intanto Perot non fa campagna come gli altri, non si sposta da Dallas e va in televisione. Venerdì e sabato scorso è ricomparsa sulle maggiori stazioni televisive con i suoi trenta minuti a pagamento, per parlare di deficit, di proposte e anche un po' della sua vita personale. Non prevede attacchi a Bush o a Clinton durante il dibattito ma il suo portavoce, Orson Swindle, non risparmia nessuno. «Il viscido Willie non mancherà le sue promesse» dice del governatore dell'Arkansas e Bush è meglio che si svegli e inventi qualche cosa per vincere il 3 novembre, ma se proprio non volete votare per Perot, non cedete a Clinton. Lui rovinerebbe il Paese. A quel punto è meglio scegliere Bush».

Cristina Ferraro

Esteri

GORBACIOV RIENTRA A MOSCA FRA LE POLEMICHE

Ora non lo vogliono

La corte rinuncia alla deposizione che non voleva rendere

EX URSS / JAKUZIA Torna al controllo russo lo scrigno di diamanti

MOSCA — L'anno scorso sono state estratte pietre dalla Jakuzia per 12 milioni di carati trasformate poi in brillanti dalla sudafricana De Beers che ha il monopolio sulle gemme russe. Una cascata di diamanti che il capo del governo Igor Gaidar è riuscito a mettere sotto il controllo di Mosca al termine della sua missione in Siberia, conclusa domenica.

La «lunga marcia» per riportare sotto controllo lo «scrigno» siberiano è cominciata il 19 febbraio scorso con un decreto del presidente Boris Eltsin che istituiva una società mista tra Russia e Jakuzia per l'estrazione e la vendita dei diamanti, e si è conclusa con la firma del relativo protocollo tra Gaidar e il presidente della Jakuzia Mikhail Nikolaev.

La Jakuzia, grande dieci volte l'Italia e abitata solo da un milione di abitanti, è da tre secoli almeno l'eldorado dei russi. Annessa all'impero nel 1632, la valle della Lena è stata tradizionalmente il regno di cacciatori alla ricerca di animali da pelliccia e trafficanti di legname che abbatterono principalmente il cedro siberiano, considerato più pregiato dell'oro. Dell'esistenza di diamanti sotto i ghiacci perenni si favoleggiava da tempo, immemorabile, ma solo nel 1954 è cominciata la loro estrazione.

In poco meno di 40 anni la Russia è diventata il quarto produttore mondiale di diamanti, ma con una qualità della pietra tale da conferire il primato per bellezza delle gemme estratte. Dei dodici milioni di carati estratti nel 1991, dieci sono andati ai De Beers e due sono rimasti in Russia.

«Purtroppo il nostro taglio è molto scadente e le cose non sono migliorate nonostante al settore siano andati sussidi per 200 milioni di rubli», dichiarava nei giorni scorsi alla rivista «Argomenti i fatti» L. Gurevich, copresidente della commissione incaricata di riorganizzare il settore dei preziosi.

L'anno scorso Israele ha acquistato diamanti grezzi per 2,2 miliardi di dollari e ha rivenduto brillanti per 2,85 miliardi, con un guadagno netto di 650 milioni di dollari. Il valore aggiunto è costituito esclusivamente dal taglio», commentava Gurevich per sottolineare da una parte il guadagno che perde la Russia trattenendo due milioni di carati e affidandoli a un'industria inefficiente, e dall'altra per spiegare la necessità dell'accordo con i De Beers in regime di monopolio.

I rapporti tra Mosca e il colosso sudafricano risalgono al 1959, ma per motivi politici la vecchia Urss si avvaleva di società di comodo per celare il regime d'affari che esisteva con un paese che praticava l'apartheid.

La Jakuzia, diventata repubblica autonoma nel 1922, ha solo un terzo della popolazione di origine locale, gli altri sono russi, ucraini, cinesi, ebrei. La temperatura media è in gennaio di -28, -50 gradi; in luglio oscilla tra lo zero e -19.

Se tutta la Russia vive il problema dell'alcolismo, in Jakuzia il fenomeno assume dimensioni allarmanti. L'unico stimolo per continuare a vivere nel gelo perenne sono gli alti guadagni garantiti dalle ricchezze naturali. Con il crollo dell'Urss anche questa repubblica autonoma, considerata lo «scrigno» della Siberia, è stata attraversata da suggestioni indipendentistiche soprattutto di carattere pratico.

Solo facendo un calcolo sui diamanti, con dodici milioni di carati all'anno, da dividere tra un milione di abitanti, c'è da vivere da nababbi. La trattativa tra Russia e Jakuzia è stata lunga e paziente, ma alla fine di un viaggio che lo ha portato tra branchi di renne e slitte trainate da mute di cani arctici, Igor Gaidar ha concluso la firma del protocollo che riporta ordine nella produzione diamantifera della Russia.



Mikhail e Raisa Gorbaciov salutano gli amici tedeschi ripartendo per Mosca.

MOSCA — Il duello fra Mikhail Gorbaciov da una parte e Boris Eltsin e la Corte costituzionale russa dall'altra ha tutte le premesse per riaccendersi in questa settimana. Mentre infatti l'ex leader del Cremlino, appena ritornato a Mosca da Berlino, ha ripreso i suoi attacchi frontalmente contro l'attuale dirigenza russa, a cominciare da Boris Eltsin, il presidente della Corte costituzionale Valeri Zorkin lo ha nuovamente criticato per il suo rifiuto di presentarsi a testimoniare in aula, anche se ha annunciato che l'ex presidente non sarà portato in manette davanti ai giudici.

«E' una vendetta, sono tutti anelli di un'unica catena che ha il solo obiettivo di compromettere Gorbaciov coprendolo di immondizia», ha affermato l'ex presidente sovietico parlando ai giornalisti al suo rientro a Mosca dalla Germania. Ribadendo il rifiuto di presentarsi a testimoniare nel processo al Pcus, Gorbaciov ha tuttavia espresso la disponibilità a incontrare separatamente i membri della Corte, al di fuori di quello che lui considera un autentico «processo politico». «Non porteremo Gorbaciov in manette davanti alla Corte», ha da parte sua affermato stasera alla tv russa il presidente della Corte costituzionale Valeri Zorkin, aggiungendo peraltro che con il suo com-

portamento l'ex segretario generale del Pcus ha definitivamente compromesso la sua immagine politica.

«Anche in manette, che cosa potrebbe dire un uomo il quale si pone al disopra della legge e ritiene uno show il processo della Corte?», ha affermato Zorkin, che ha aggiunto duramente: «Nessuno vuole più vedere in quest'aula (egli parlava dall'aula della Corte costituzionale, ndr) Mikhail Gorbaciov, compresa la parte che difende il partito comunista» e ha esprime ironicamente il suo stupore per il fatto che «il giurista Gorbaciov» non conosca i compiti della Corte costituzionale e i doveri di ogni cittadino russo («all'università avrà forse seguito corsi per corrispondenza»).

Spiegando che non rientra nei poteri della Corte adottare provvedimenti coercitivi, dal momento che il lato penale della vicenda è di competenza del tribunale ordinario, Zorkin ha ribadito che la Corte costituzionale non intende in nessun modo screditare Gorbaciov, che però «ha dimostrato di non essere un cittadino russo, ma forse italiano, tedesco, francese, spagnolo, coreano (tutti paesi in cui ha compiuto o avrebbe dovuto compiere visite, ndr), un cittadino del mondo. Che viva allora come un cittadino del mondo», ha esclamato il magistrato.

Per Mikhail Gorbaciov, invece, nell'insistenza della Corte a esigere la sua presenza in aula si possono scorgere gli elementi embrionali di un nuovo regime politico che «tenta di sostituire l'assenza di una politica interna ed estera con un sensazionalismo legato al nome di Gorbaciov». A suo avviso, non è escluso che a tale fine vengano formulate nuove accuse nei suoi confronti. Parlando ai giornalisti all'aeroporto di Mosca al suo ritorno da Berlino — dove oltre ad aver partecipato ai funerali dell'ex cancelliere tedesco Willy Brandt ha avuto incontri e colloqui con numerosi personalità politiche di vari paesi, a cominciare dal ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo — Gorbaciov ha respinto sia le accuse relative all'eccidio di militari polacchi a Katyn sia quelle sulla presunta evasione fiscale della sua Fondazione per 7,2 milioni di rubli.

Sulla vicenda di Katyn, l'ufficio stampa della Fondazione Gorbaciov ha diffuso una dichiarazione nella quale — oltre a confutare le accuse fatte da Eltsin all'ex presidente che avrebbe nascosto i documenti sul massacro — si sottolinea la disponibilità di Mikhail Gorbaciov a prendere parte attiva a un'inchiesta su tale questione condotta con la partecipazione di «giornalisti indipendenti russi e stranieri».

USA / LA CIA RIDIMENSIONA KENNEDY

Compromesso John-Nikita nella crisi dei missili nel '62

WASHINGTON — Trent'anni, tempi di celebrazione, e anche la Cia ha voluto festeggiare l'anniversario di quella che è entrata nella storia come «la crisi dei missili»: otto giorni che fecero tremare il mondo tra il 22 ed il 28 ottobre del 1962. In realtà furono ben più di otto giorni perché — e qui cominciano le rivelazioni della Central Intelligence Agency — le paure ed i problemi cominciarono almeno tre mesi prima, e proprio grazie all'allora direttore dell'agenzia, John McCone, il primo e l'unico a prendere sul serio la minaccia sovietica.

Dai documenti rivelati ieri si evince, chiaramente, che John Kennedy, lungi dall'impersonare il cavaliere senza macchia, in realtà, negoziò con Nikita Krusciov un vero e proprio scambio piuttosto che ingaggiare quello che agli occhi del mondo apparve come un fatale braccio di ferro.

Kennedy non si limitò a mostrare i muscoli ma rispose tutto con uno scambio: si impegnò, in cambio del ritiro sovietico dei missili a Cuba, a smantellare i missili americani in Turchia. La cosa fu tenuta accuratamente nascosta.

Dai documenti della Cia, si segue non solo l'evolversi di quei giorni di tremenda tensione (il mondo veramente tremò), ma anche tutta la sottile metamorfosi psicologica dei protagonisti, in una vicenda che ancora oggi spesso è ancora oggetto di questa o quella rivelazione. McCone fu il primo ad ammonire il presidente già all'inizio dell'agosto del '62, che Krusciov era in grado di installare missili a Cuba e che, probabilmente, aveva intenzione di farlo. Soltanto il 14 ottobre, la sua incredibile intuizione divenne realtà: le foto dei ricognitori d'alta quota U-2, rivelarono

che nei pressi di San Cristobal, a Cuba, erano in costruzione silos per missili sovietici di medio raggio.

Tutta la crisi, dal 22 ottobre, giorno in cui Kennedy decise di parlare pubblicamente di quanto Washington aveva scoperto, dichiarando il blocco totale per la navigazione di tutte le unità sovietiche e del blocco comunista nelle acque di Cuba, fino al 27 ottobre.

Quel giorno 27 il presidente Kennedy vacillò visibilmente indeciso sul da farsi proprio nel momento in cui la Cia gli annunciava che 24 missili balistici Mrbm, con portata di 1600 chilometri, erano da quel momento operativi, in grado di colpire tranquillamente New Orleans, Nashville e Richmond, in meno di sei ore, il tempo necessario a caricarli di carburante.

Il punto focale della crisi fu raggiunto il 26 ottobre, quando Krusciov, sotto le pressioni di Kennedy, inviò un cavo privato apparentemente «demenziale» dal quale si evinceva per altro che se Kennedy si fosse impegnato a non invadere Cuba i missili sarebbero stati rimossi. La mattina del 27 ottobre Krusciov fece la dichiarazione pubblica in cui si affermava che i missili sarebbero stati rimossi nell'ambito di un accordo che prevedeva la partenza di missili americani dalla Turchia. Kennedy era d'accordo, ma l'ambasciatore Llewellyn Thompson, che conosceva Krusciov, sostenne che era un bluff. Così solo alla fine della giornata Kennedy — praticamente l'unico a volerlo — impose di accettare un accordo. Ma i suoi collaboratori pretesero che non si informasse l'opinione pubblica della parte americana del baratto, la rimozione dei missili dalla Turchia.

USA / BNL Pure l'Fbi coinvolto

WASHINGTON — Anche l'Fbi sapeva che la Banca nazionale, del lavoro, tramite la sua filiale di Atlanta, aveva concesso l'invio di «fondi neri» all'Iraq per circa cinque miliardi di dollari (oltre 6.500 miliardi di lire). Secondo alcuni resoconti confidenziali, nel 1989 si tenne un vertice segretissimo all'ambasciata americana a Roma, al quale presero parte i vertici di allora della Banca, e alla presenza di un funzionario dell'Fbi. A rivelare che anche l'Fbi — che ora sta investigando sull'operazione della Cia nell'affaire B.N.L. — sapeva, è stata una fonte della Central Intelligence Agency durante la testimonianza resa davanti alla commissione del Senato che indagava sul caso B.N.L.

Queste rivelazioni gettano nuove ombre sul ruolo del «federale», che fino ad oggi si erano tirati fuori dallo scandalo che tutti ormai a Washington chiamano «dragage» ma, soprattutto, inveneriscono sempre di più i rapporti, già di per sé non magnifici, tra le due agenzie statunitensi. E riecco i dubbi sul comportamento «politicamente fazioso» tenuto dal dipartimento della giustizia, da cui l'Fbi dipende.

ELISABETTA IN GERMANIA DOPO SETTIMANE DI DIFFICILI RAPPORTI

La Regina entra in Europa

BONN — La terza visita in Germania della regina Elisabetta Seconda è cominciata ieri a Bonn all'insegna dell'Europa e degli sforzi per migliorare le relazioni tedesco-britanniche, «strappate» nelle ultime settimane dai ricordi del passato e dalle incertezze per il futuro economico in Europa. Per la prima volta in assoluto, in onore degli ospiti britannici i tedeschi hanno pavesato le vie di Bonn con la bandiera blu-giallo dell'Europa, sventolante accanto all'«Union Jack» britannica e al rosso-nero-giallo tedesco.

L'amicizia tedesco-britannica per la regina è una realtà viva. «Come tutti i buoni amici non sempre siamo d'accordo», ha detto Elisabetta Seconda nel brindisi al ricevimento offerto in suo onore nel castello di Brühl dal presidente tedesco Richard von Weizsäcker — tuttavia ci sforziamo, come dovrebbero fare tutti i buoni amici, di non far calare la sera su nessun verbero. Noi britannici siamo europei. Vuol dire che siamo i vostri partner nella Comunità Europea e siamo impegnati con i nostri amici e alleati per il benessere e la pace».

«Non molto tempo fa è stata dichiarata conclusa una guerra delle parole da detto il presidente tedesco — senza che qualcuno prima l'avesse dichiarata aperta. Questa è una buona cosa. I tedeschi sono convinti di avere bisogno più che



La Regina Elisabetta al suo arrivo a Bonn.

mai del particolare contributo britannico. Con la sua visita la regina porta il Regno Unito all'interno dell'Europa».

La regina, accolta ieri mattina con 21 salve di cannone all'aeroporto di Bonn/Colonia, nella prima giornata di visita nella terra dei suoi avi ha deposto una corona ai caduti nel cimitero monumentale e poi ha firmato l'albo d'oro della ex capitale tedesca. Il momento più atteso dei cinque giorni di permanenza sul suolo tedesco sarà giovedì, quando a Dresda parteciperà a una cerimonia religiosa in memoria delle 60 mila vittime che secondo stime ufficiali tedesche furono provocate nella

notte dal 13 al 14 febbraio 1945 dalle bombe incendiarie lanciate su Dresda dai bombardieri britannici e americani, come rivalse di un simile bombardamento compiuto dai tedeschi su Coventry nel novembre 1940.

I reali britannici sono stati accolti in Germania dal pallido sole di questo scorcio d'autunno. La regina, che all'arrivo indossava un abito turchese e un cappellino dello stesso colore, come forma di benvenuto ha ricevuto da von Weizsäcker un servizio da caffè in porcellana di Meissen (nella ex RDT) e ha donato alcuni orsi in argento, simbolo di Berlino.

GOVERNO INGLESE IN DIFFICOLTA' Major si è arreso ai minatori Pressato anche dal suo partito, rinvia le chiusure

LONDRA — John Major si è arreso. Il primo ministro britannico è stato costretto a cedere ai ribelli del suo partito e ad ascoltare il grido di dolore emerso dal paese dopo l'annuncio della chiusura di 31 miniere di carbone. Un grido che egli aveva sottovalutato. Dopo una serie di frenetici consultazioni, il ministro dell'Industria Michael Heseltine ha annunciato alla Camera dei Comuni che solo 10 miniere verranno chiuse nei prossimi mesi, con la perdita di 10.000 posti di lavoro. Per le altre 21 destinate alla chiusura, secondo l'annuncio fatto la settimana scorsa dall'«English Coal», il ministro ha annunciato una moratoria di tre mesi per un «riesame indipendente» delle loro condizioni. Se, dopo tale periodo, e dopo consultazioni con le parti, le chiusure dovessero essere confermate, il ministro ha garantito che esse verranno realizzate secondo un «programma scaglionato».

L'annuncio di Heseltine è giunto poche ore dopo una riunione di emergenza del gabinetto britannico, e dopo un colloquio di John Major con Sir Marcus Fox, presidente del «Comitato 1922» di cui fanno parte i deputati tory senza cariche di governo. Al termine dell'incontro Major ha ammesso di aver sottovalutato le dimensioni dello choc causato dall'annuncio delle chiusure dei pozzi di carbone.

Mentre in campo politico la decisione di chiudere le miniere ha tracciato un profondo solco tra le file dei conservatori, tanto da mettere in dubbio il futuro stesso del governo Major, in campo sindacale essa è servita a por fine ad un decennio di divisioni tra i lavoratori delle centrali nucleari e quelli delle miniere. I primi hanno infatti annunciato di appoggiare senza riserve l'azione di protesta dei minatori con la creazione

di gruppi d'azione in tutto il paese. Un gesto di solidarietà simbolico, ma che non ha precedenti nella storia delle relazioni industriali della categoria, segnata da profonde divisioni. Anche Norman Willis, leader del congresso dei sindacati TUC, è intervenuto per chiedere al governo un «congelamento» delle chiusure e una «autentica completa revisione della sua politica in merito», mentre per Arthur Scargill la dichiarazione di Heseltine «merita soltanto deplorazione».

L'annuncio della chiusura delle miniere di carbone inglesi ha anche suscitato le proteste della chiesa cattolica e anglicana. Ma è in campo politico che la decisione di chiudere le miniere rischia di avere conseguenze più gravi. Non tutti i «ribelli» tory, infatti, si sono detti convinti dalla marcia indietro annunciata dal governo.

Per Winston Churchill, pronipote del famoso statista, che si è fatto paladino del diritto dei minatori al loro lavoro ed è andato venerdì a manifestare la sua solidarietà ai dipendenti della miniera di Silverhill, nel Nottinghamshire, la resa del ministro Heseltine «non è stata sufficiente». Ed ha invitato ad una revisione completa delle decisioni senza la quale «mi sarà difficile appoggiarvi» nel voto di mercoledì prossimo che si farà ai comuni al termine del dibattito sull'industria mineraria voluto dai laburisti.

Anche per un altro deputato conservatore, Nicholas Winterton, il governo ha semplicemente cercato di «guadagnare tempo» con l'annuncio odierno del ridimensionamento del programma di chiusura delle miniere. Un provvedimento, ha detto, che non modifica la sua intenzione di votare contro il governo e di chiedere le dimissioni di Heseltine.

BALCANI / LO STATUS DELLE «ENCLAVE» SERBE IN CROAZIA

Krajine arbitre della pace

Ne discuteranno il presidente croato Tudjman e quello della Terza Jugoslavia

BALCANI / EX JUGOSLAVIA

Riserve monetarie federali esportate in terra d'Israele

Servizio di Mauro Manzin

LUBIANA — Dove sono finite le riserve monetarie dell'ex Jugoslavia? Secondo quanto affermato da una documentazione presentata da «Helsinki Watch» queste sarebbero ben custodite in banche israeliane e ci si attende che i movimenti di denaro siano stati registrati. L'ammontare della somma sarebbe di 4,5 miliardi di dollari che sarebbero così al sicuro dall'embargo anche monetario (congelamento dei fondi presenti in banche occidentali) che la Comunità internazionale ha sancito nei confronti della Nuova Jugoslavia (Serbia più Montenegro) il 23 maggio scorso. Anche se, occorre precisare, rimane aperta un'altra questione che Belgrado cerca in tutti i modi di minimizzare. Chi sarà l'erede di un tale patrimonio? L'Onu, escludendo la cosiddetta Terza Jugoslavia dal palazzo di vetro ha stabilito, in pratica, che non vi è discendenza diretta tra la defunta federativa di Tito e la neonata creatura di Cosic e Panic. Debiti e crediti, dunque, potrebbero interessare anche le altre repubbliche dell'ex Jugoslavia.

La questione è stata ripresa ultimamente dal settimanale lubianese «Mladina» che si è basato molto anche su quanto pubblicato sul quotidiano israeliano «Haarets». Le principali vie di fuga dei capitali belgradesi sono state le banche cipriote e le regime offshore che la governa le per sé già noto e comprovato, nonché la Banca nazionale d'Israele. La «sofferta» viene dall'ex governatore della Banca nazionale croata, Cincin, il quale, a Francoforte, ha saputo dal direttore per i rapporti con l'Europa dell'Est della «Deutsche Bank», Günther Bleck, che 1,2 miliardi di dollari facenti parte delle riserve federali jugoslave sono stati trasferiti su conti di filiali della Banca nazionale d'Israele pochi mesi prima del congelamento

monetario sancito dall'Onu.

L'alto funzionario della «Deutsche Bank» ha precisato che la «transazione» è avvenuta in piena regola con tutti i timbri e le firme necessarie e su precise istanze formulate a Belgrado. Bleck ha inoltre confermato che consimili movimenti hanno interessato il sistema bancario cipriota e che l'ammontare stimato di 4,5 miliardi di dollari che sarebbero stati così messi al sicuro dalla morsa della comunità internazionale è una cifra probabilmente molto vicina alla verità.

Ma la «pista mediorientale» non ha costretto solo una via di fuga per i capitali federali di Belgrado. Da Nicosia, infatti, è passata una gigantesca fornitura di armi per l'esercito federale jugoslavo proveniente dalle milizie cristiane del Libano, ma che avrebbe come ispiratore sempre lo stato d'Israele. L'interesse ebraico per la Jugoslavia si spiega con la necessità di «sponsorizzare» un esercito, nella fattispecie quello federale di Belgrado, pronto a combattere contro le forze islamiche presenti nei Balcani e contro l'antisemitismo palestinese del presidente croato Tudjman.

La fornitura sarebbe avvenuta un anno prima dello sfacelo che ha colpito la Jugoslavia. In tutto sarebbero giunte nel porto montenegrino di Bar qualcosa come 14 mila tonnellate di armi. Un aiuto di gran lunga maggiore di quello che gli Stati Uniti sono riusciti ad «elargire» in ben due anni ai «contras» sudamericani. E la pista israeliana sembra sia anche una delle preferite del faccendiere e trafficante serbo Jedinic Vasiljevic, meglio noto come «Gazda Jezda».

Le transazioni finanziarie sull'asse Belgrado, Grecia, Cipro, Israele e il traffico di armi dal Medio Oriente in Jugoslavia diventano dunque, alla luce dei fatti, due facce della stessa medaglia.



Due miliziani serbi tengono sotto il controllo dei propri mitragliatori un prigioniero musulmano.

BALCANI / CONFERENZA DI GINEVRA Izetbegovic incontra Cosic

Faccia a faccia tra i leader bosniaco e jugoslavo

GINEVRA — Lunghe discussioni ieri a Ginevra tra il Presidente della Bosnia-Erzegovina, Alija Izetbegovic, e quello della nuova Jugoslavia (Serbia e Montenegro), Dobrica Cosic. L'incontro senza precedenti dei leader è cominciato nel pomeriggio, dopo una stretta di mano di fronte ad un'aula del Palazzo delle Nazioni, a beneficio dei fotografi e degli operatori tv. Presenti anche i co-presidenti della conferenza, Cyrus Vance per l'Onu e Lord David Owen per la Cee.

I colloqui avrebbero dovuto concludersi nella prima serata, secondo le previsioni avanzate dal portavoce della conferenza sull'ex Jugoslavia Derek Boothby. Ma verso le 18 ai giornalisti, in attesa di qualche dichiarazione di Izetbegovic e Cosic al termine dell'incontro, è stato detto che la riunione, dopo una breve pausa, si sarebbe prolungata «ancora per qualche ora». Ed il riserbo più assoluto circonda sia i temi affrontati sia l'atmosfera dei negoziati.

Gli osservatori interpretano tuttavia positivamente il prolungarsi del dialogo. Si ritiene che la ricerca di soluzioni alla tragedia della Bosnia-Erzegovina e della sua assediata capitale sia questa volta affrontata con impegno, in vista degli altri incontri in programma per oggi a Ginevra e della visita compiuta nella stessa città, durante lo scorso fine settimana, dal primo ministro della nuova Jugoslavia Milan Panic. Sull'intensificarsi dell'attività della conferenza per la ex Jugoslavia a Ginevra si risente anche dell'influsso delle notizie provenienti da Belgrado. Le voci di un conflitto tra il presidente serbo Slobodan Milosevic e gli stessi Cosic e Panic fanno infatti ritenere che questi ultimi sarebbero alla ricerca di urgenti risultati positivi sulla via della pace, risultati che consolideranno la loro posizione sia all'estero sia all'interno del loro Paese.

Per stamane si attende infatti l'arrivo a Ginevra del Presidente croato Franjo Tudjman. Un tale affluire di leader dell'ex Jugoslavia — anche il leader serbo della Bosnia Radovan Karadzic sarebbe in procinto di ritornare — potrebbe portare ad un vero e proprio «vertice» che fa sperare in decisioni propizie se non alla soluzione di tutti i problemi della regione balcanica, almeno ad un avvicinarsi della pace in Bosnia.

Belgrado — La Croazia e la Federazione jugoslava composta da Serbia e Montenegro si apprestano a essere protagonisti, oggi a Ginevra, di un vertice molto atteso in questa regione, nel quale verrà discussa anche la possibilità di un reciproco riconoscimento. Ma mentre la leadership di Zagabria sarà rappresentata all'incontro dal presidente Franjo Tudjman, indiscusso capo del suo paese, per la federazione sarà presente il presidente Dobrica Cosic, che esprime solo una delle due tendenze della dirigenza di Belgrado. Il fatto che Cosic, ora favorevole a una pacificazione nella ex Jugoslavia, e il presidente della Serbia Slobodan Milosevic siano in contrasto contribuisce notevolmente a bloccare la possibilità di importanti accordi tra Serbia e Croazia. Lo stesso presidente federale, partendo per Ginevra, ha anticipato di non poter accettare la richiesta resa nota da Tudjman di vedere la Croazia riconosciuta da Belgrado, in cambio di un riconoscimento della Federazione quando questa sarà accettata dagli altri paesi dell'Onu.

Cosic, duramente criticato venerdì scorso dal parlamento federale per le intese da lui raggiunte in un recente primo incontro con Tudjman, ha spiegato di volere prima definire il problema — che è quello che ha scatenato il conflitto serbo-croato — dei territori abitati dai serbi della Croazia. Questi ultimi, la popolazione della cosiddetta Krajina, sono vicini al nazionalismo di Milosevic. Essi vogliono l'autodeterminazione e temono che un accordo Cosic-Tudjman non tenga conto di loro. Per il momento, il presidente federale e quello croato sembrano destinati a realizzare una politica dei piccoli passi, inaugurata ufficialmente con l'incontro tra i due avvenute a Ginevra il 30 settembre scorso. Tale politica sta già portando, proprio entro oggi, alla demilitarizzazione della strategica penisola di Prevlaka, un territorio croato rivendicato dalla federazione. Molti ritengono che la soluzione del problema della Krajina, affidata temporaneamente alle forze di pace dell'unprofor, sia legata all'epilogo del conflitto

in Bosnia-erzegovina, repubblica il cui territorio è già in parte controllato dalle etnie serbe e croate. Proprio ieri, in una lunga intervista al quotidiano «Borba» di Belgrado, il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, ha detto di credere che la guerra possa finire «entro dicembre» prossimo. «Se noi (serbi) e i croati non vogliamo la guerra, contro chi possono combattere i musulmani?», si è chiesto. In casa musulmana, il presidente bosniaco, Alija Izetbegovic, si appresta nei prossimi mesi a venire sostituito nella carica, in base al principio della rotazione, e secondo il quotidiano di Belgrado «Borba» il suo successore sarebbe il croato-bosniaco Franjo Boras. In una intervista pubblicata dal giornale «Slobodna Dalmacija», Izetbegovic — che in queste ore si trova a Ginevra — ha smentito voci accreditate dal «Dnevnik» di Lubiana su una congiura di palazzo che sarebbe stata ordita contro di lui a sarajevo da Ayub Ganic e dagli altri musulmani estremisti del Sangiacato. A Ginevra, che è la sede della conferenza permanente sulla Jugoslavia, sta da qualche giorno emergendo la figura di adil Zulfiqarpasic, il leader di un piccolo partito dei musulmani bosniaci che ha avuto colloqui con Cosic e con il premier federale, Milan Panic: c'è a Belgrado chi sostiene che egli sarà l'interlocutore musulmano più credibile, dopo che Izetbegovic si sarà ritirato.

Funzionari della giustizia tedesca intanto stanno indagando sulle responsabilità delle autorità portuali di Amburgo e Brema nelle violazioni dell'embargo commerciale imposto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite contro Serbia e Montenegro. Tali violazioni sono state denunciate dalla rete televisiva tedesca Wdr, nel corso del programma «Monitor». Le autorità portuali avrebbero in sostanza violato la legge del commercio estero tedesco, consentendo l'uso delle agevolazioni portuali a navi battenti bandiera maltese ma appartenenti di fatto a compagnie di un paese — la ex Jugoslavia — contro il quale è in vigore un embargo dell'Onu.

DAL MONDO

Summit in Scozia della Nato tratterà delle forze di crisi

BRUXELLES — La politica nucleare dell'Alleanza atlantica non sarà il solo tema dei lavori dei ministri della difesa del gruppo di programmazione nucleare della Nato (Npg), oggi e domani a Gleneagles, in Scozia. Senza per questo esser messe in ombra, infatti, le questioni tradizionalmente all'esame del Npg saranno affiancate questa volta — hanno indicato fonti atlantiche qualificate a Bruxelles — da problemi di attualità fra cui le possibilità pratiche di organizzare interventi alleati di mantenimento della pace in crisi come quella nell'ex-Jugoslavia e la ripartizione dei ruoli fra la Nato e l'Unione europea occidentale (Ueo) destinata a operare come fulcro di una futura politica specificamente europea di sicurezza e in seguito di difesa.

Uno dei veggenti di Medjugorje rivede la Vergine in Canada

HAMILTON — Ivan Dragovic, uno dei sei veggenti di Medjugorje che dall'81 dichiarano di ricevere quotidianamente messaggi dalla Vergine Maria, ha avuto sabato una nuova visione della madre di Dio nella località canadese di Hamilton, nell'Ontario, dove si trova su invito di una rivista religiosa di Toronto per continuare a diffondere il messaggio della Madonna ora che il conflitto in Bosnia impedisce ai pellegrini di visitare Medjugorje.

Sgominata negli Stati Uniti una temibile setta islamica

NEW YORK — Una setta islamica arroccata tra le montagne del Colorado sarebbe responsabile di attentati, incendi, aggressioni in numerose città degli Stati Uniti, rivela un quotidiano di Denver. La setta integralista, denominata «Fuqra», è stata sbaragliata l'8 ottobre scorso quando un esercito di 60 agenti ha fatto irruzione nel ranch di 50 ettari a Buena Vista (Colorado), quartier generale della organizzazione. Nella proprietà sono state trovate armi. La setta sarebbe responsabile di attentati a Baltimore, New York, Portland, in Arizona, diverse città del Colorado ed anche in Canada.

Iran: impiccati 20 contrabbandieri che trafficavano in droga

TEHERAN — Venti persone accusate di contrabbando di stupefacenti sono stati impiccati in Iran. Diciassette impiccati hanno avuto luogo a Teheran, e tre a Kermanshah, nell'Ovest del paese, vicino ai confini iracheni. In Iran per essere condannati a morte è sufficiente possedere (o aver spacciato o contrabbandato) trenta grammi di eroina o cinque chili di oppio.

Scoperta una tratta di bebè dal Paraguay a Israele

ASUNCION — E' scandalo in Paraguay dopo la rivelazione dell'esistenza di un gigantesco traffico clandestino di bebè che venivano acquistati ad Asuncion, trasportati in transito a Rio de Janeiro, quindi spediti a Tel Aviv per essere adottati da famiglie israeliane. La polizia di Asuncion ha arrestato sei persone, fra le quali la direttrice della tratta, Maria Elena Gonzales. La banda è stata smascherata grazie al contributo di una madre, che ha deciso di collaborare con la giustizia.

Mangia neve per 15 giorni e sopravvive nell'Artico

COPENHAGEN — Un pescatore danese è sopravvissuto 15 giorni su un'isola artica di fronte alla Groenlandia cibandosi solo di neve e riparandosi sotto la barca rovesciata. Alcuni pescatori groenlandesi hanno avvistato l'uomo domenica ma hanno avuto l'impressione che fosse morto e anziché avvicinarsi sono tornati al loro villaggio di Upernivik avvertendo la guardia locale. Due ore dopo, una lancia della polizia raggiungeva l'isola, situata a 450 chilometri a nord del circolo polare artico, e gli agenti constatavano che l'uomo, Henrik Carlsen, era vivo anche se in condizioni estremamente precarie.

IL DRAMMA DELLA SOMALIA

Meglio gli aiuti individuali di quelli mal programmati

MERCA — Le grandi organizzazioni dispongono di mezzi vasti che hanno aiutato la Somalia a superare un primo grande momento di emergenza, ma adesso è il caso di pensare non più a interventi di enti sovranazionali, né a quelli istituzionali dei governi. «Diventano a volte controproducenti e impregnano quello che serve veramente», è il parere di Annalena Tonelli, biologa forlivese che ha dedicato una vita all'Africa, ed in particolare ai somali.

Oggi la Tonelli manda avanti con uno sforzo personale, di alcuni amici, e dal 6 ottobre con un finanziamento Cee per i medicinali, un tuberculosoario ed un centro nutrizionale a merca, 90 chilometri a Sud di Mogadiscio. Ha meno di 60 anni ed un aspetto fragile. «A che serve mandare un carico di scarpe pesanti qui, con questo caldo — si

chiede — oppure far preparare all'estero miscele come l'unimix (cibo proteico composto di zucchero, fagioli, farina, mais e olio) quando si possono benissimo, ora, comperare qui gli ingredienti e prepararli. Oltretutto si contribuirebbe anche a dare una mano all'economia locale». «Adesso non stanno aiutando questo Paese — prosegue — affittano case a prezzi mostruosi per le varie organizzazioni, pagano qualsiasi costo per le scorte avanzate. Così si fa perdere alla gente il senso dell'economia e si preparano altri lutti». Intanto un primo gruppo di profughi somali che erano ospitati nel campo di Mander, nel Kenya settentrionale, è stato aiutato da varie organizzazioni umanitarie a rientrare in Somalia e a rinsediarsi nelle aree di provenienza. «Per ora, si tratta soltanto

CINA / CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA

Resiste la grande muraglia politica

Al di là del rinnovamento anagrafico e della svolta verso un'economia social-capitalista

CINA / LA VIA SOCIALISTA Le sette vite di Deng riformista a 88 anni

PECHINO — «Vedi quel piccoletto, è intelligentissimo e farà molta strada». Così, ricorda Nikita Krusciov nelle sue memorie, Mao Zedong presentò all'ospite sovietico l'uomo che doveva essere indicato per sempre come il suo antagonista e che oggi viene portato in trionfo per avere inventato l'unica panacea per salvare un socialismo morto o morente in quasi tutto il mondo.

Deng Xiaoping è uno dei pochi uomini che a 88 anni possono ancora gloriarsi di un nuovo inaspettato successo. I cinesi lo chiamano «Bambudao» — quelle bamboline che riescono a restare sempre in piedi —, in Occidente si direbbe che ha sette vite, come i gatti.

E' un ragazzo quando, nel 1931, per difendere la linea di Mao Zedong, contro quella del Comintern di Stalin, si fa alcuni mesi di prigione. Ritorna a galla. La rivoluzione culturale del 1966-76 colpisce l'allora segretario generale del partito con violenza — il figlio maggiore Pufang rimane paralizzato, non è chiaro se tentando il suicidio o se gettato fuori da una finestra dalle guardie rosse —. La sua assenza non dura molto. Nel 1973, Deng è di nuovo di scena, pare proprio grazie a Mao, con l'intervento dell'allora premier Zhou Enlai, in punto di morte e preoccupato che il futuro della Cina sia nelle mani di un uomo di sua fiducia. Ma, a 69 anni, la carriera politica di Deng, e le sue peripezie, sono solo agli inizi.

Negli ultimi due anni ha taciuto, ha lasciato che i suoi avversari politici lo attaccassero e si rovinassero con le loro mani, scontrandosi con una realtà — la Cina ormai trasformata dalle riforme — che i «puri del marxismo» non vogliono accettare.

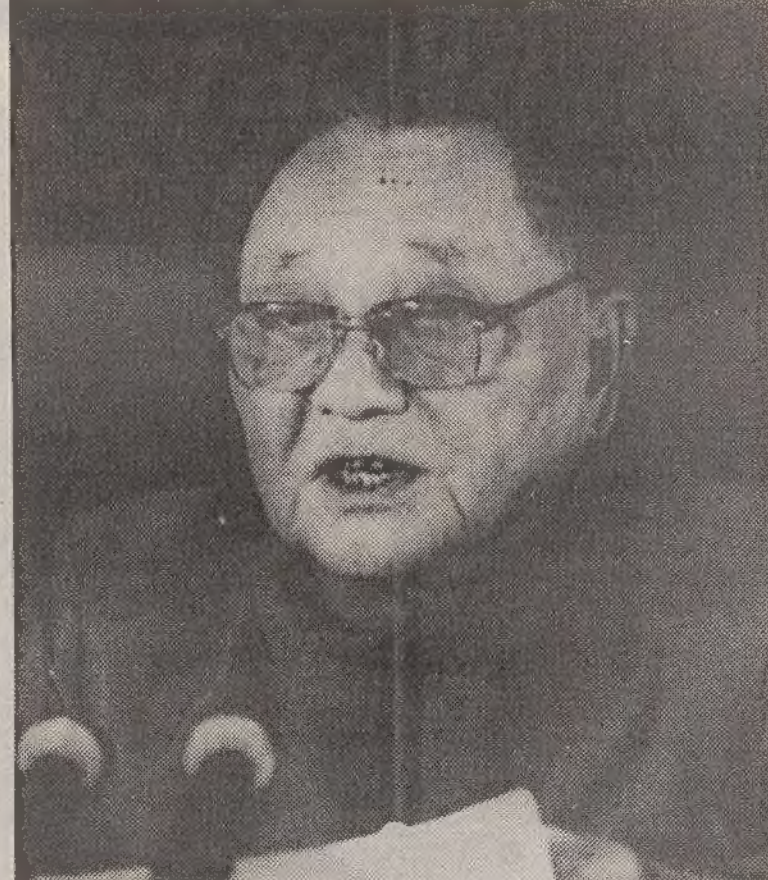
A gennaio, va di nuovo al sud, non a cercare rifugio ma a lanciare la sua controffensiva. Non più riforme, ma una vera rivoluzione: l'introduzione di un'economia di mercato in un paese saldamente socialista. Dieci mesi difficili e sofferti, ma è il trionfo. La sua via cinese al socialismo diventa il marxismo del 2000. Uomini nuovi, che lui ha scelto, hanno fatto voto di portare avanti la sua linea «per cento anni a venire». Ed è ricomparso ieri, inaspettato, a raccogliere il plauso dei delegati al 14.º congresso del partito, appena conclusosi. La televisione lo ha mostrato fragile, sempre più esile, la mano sinistra tremante, incedere lentamente sorretto dalla figlia Deng Rong che urla per farsi sentire dall'orecchio sordo. Ha raccomandato a tutti di «lavorare sodo» per realizzare la sua rivoluzione.

PECHINO — Trionfo e consacrazione della via cinese, al socialismo secondo Deng Xiaoping, il patriarca è comparso ieri nei saloni del palazzo dell'assemblea del popolo, dal quale mancava da anni, per incontrare i nuovi e vecchi dirigenti e delegati al congresso del partito comunista che domenica avevano sancito l'apoteosi della linea delle riforme. In precedenza il neo-eletto comitato centrale del Pcc aveva ratificato la nuova mappa del potere dell'ultimo grande regime comunista. Jiang Zemin, 66 anni, un ingegnere con esperienze in Unione Sovietica, che l'agenzia locale definisce «modesto e cortese» e del quale racconta che è solito recarsi in incognito nei mercati «per fare domande sui prezzi», salva la poltrona di segretario generale, ma una vera rivoluzione sconvolge gli equilibri nel partito facendo dei nuovi signori dell'impero socialista cinese un gruppo abbastanza compatto nel sostegno alle riforme economiche predicato da Deng.

«La scelta dei nuovi dirigenti sembra aver tenuto conto della necessità di dare dinamismo, promuovere giovani coraggiosi e in grado di capire e mettere in pratica le teorie di Deng, funzionari che possono liberare le loro menti come predica l'architetto della via cinese al socialismo. Questo con i vecchi dirigenti, che avevano mentalità e formazione di vecchio, sarebbe stato impossibile», ha commentato un osservatore politico cinese.

Le cifre e la lunga lista dei dirigenti messi in pensione o promossi danno un'idea di quanto radicale sia stato il cambio imposto dal patriarca ai suoi antagonisti, usando quale arma il crollo del comunismo in Urss e lo slogan «socialismo non vuol dire povertà».

Sciolta, con un grazie ed un tiepido applauso, la commissione dei consiglieri che aveva ridato potere a quei conservatori che Deng aveva fatto fuori nel 1987, il comitato centrale è stato rinnovato per il 46,7 per cento e nell'ufficio politico 14 dei 20 componenti sono nuovi. Nel comitato permanente del politburo, la «cupola» del Pcc, ci sono tre nuovi membri su sette, ma i cambi hanno rovesciato gli equilibri. Sono usciti i conservatori



Il leader cinese Deng Xiaoping.

Song Ping e Yao Yilin, e sono entrati i riformatori Zhu Rongji e Hu Jintao, insieme all'ammiraglio Liu Huagang. Considerato che due dei quattro membri confermati — il capo dei servizi segreti Qiao Shi ed il responsabile della propaganda Li Ruihan — sono fedelissimi di Deng, Jiang Zemin ed il primo ministro Li Peng, rappresentanti del gruppo dei moderati, appaiono isolati e ridimensionati. Che tra gli alti muri della nuova città proibita abbiano prevalso i venti delle riforme è confermato dall'irreversibile ascesa dell'ex sindaco di Shanghai, Zhu Rongji, e del poco conosciuto Hu Jintao, già collaboratore del liberale Hu Yaobang.

Zhu Rongji, un abile manager cui sarà affidata la responsabilità dell'economia, vitale per un regime che ha deciso di fare della crescita economica l'obiettivo dei «prossimi» cento anni, ha messo ieri anche un'ipoteca sulla poltrona di capo del governo.

La promozione dell'ammiraglio Liu Huagang sembra, invece, rispondere alla necessità di mantenere i militari, ora senza più la guida degli ultimi protagonisti della «lunga marcia», sotto l'ala del partito e, nello stesso tempo, dar loro garanzie sulla partecipazione attiva alle riforme di cui si sono dichiarati la «scorta armata».

A apparire chiuso questa sessione come la storia di un congresso annunciato per quanto concerne la svolta verso l'economia social-capitalista predicata da Deng, ma ha sorpreso la vastità del ricambio generazionale. Sul piano politico, invece, il regime cinese si presenta ancora più rinchiuso nella sua grande muraglia, escludendo aperture, anche formali. Ieri i sette nuovi dirigenti del partito si sono presentati davanti ad una siepe di giornalisti e telecamere, al suono di una marcia che normalmente precede ed accompagna gli spettacoli pubblici e se ne sono andati cinque minuti dopo, sordi a qualsiasi domanda gridata dai giornalisti.

Non cambia quindi la linea politica del Pcc, ma Deng non ha perso l'occasione per far capire che sulle riforme economiche ora si aspetta fatti concreti.

Franco Vaselli

E' ITALIANO E SARA' IN ORBITA GIOVEDI'

Il satellite antisisma

WASHINGTON — Nuovo cruciale appuntamento per il «made in Italy» spaziale: giovedì il «Columbia» partirà da Cape Canaveral con a bordo un satellite a riflessi laser — il «Lageos II» — sviluppato dall'Asi (l'Agenzia spaziale italiana) in collaborazione con la Nasa.

Il «Lageos» sarà un nuovo e potente strumento per il monitoraggio di regioni ad alto rischio sismico, in particolare la California e il bacino del Mediterraneo: avrà come campo d'azione lo studio della dinamica terrestre e sarà impiegato anche per ricerche sulla deriva dei continenti, sulle maree e sulle oscillazioni dell'asse del pianeta.

Il satellite italiano sarà lanciato dal «Columbia» nel corso della seconda giornata della cinquantunesima missione Shuttle: un razzo di spinta a pro-

pellente solido anch'esso tricolore (l'Iris, Italian Research Interim Stage) ha il compito di portarlo fino ad un'altitudine di 5.900 chilometri da terra, su un'orbita inclinata di 52 gradi rispetto all'Equatore.

Il «Columbia» — già in conto alla rovescia sul trampolino di Cape Canaveral — rimarrà nello spazio dieci giorni. Dopo la messa in orbita del «Lageos II» i sei astronauti procederanno ad una vasta gamma di test scientifici ed esperimenti: un nuovo sistema di visione per il «braccio robotico» di cui gli Shuttle si serviranno in futuro per l'assemblaggio della mega-stazione «Freedom».

Il «Lageos II» è una sfera d'alluminio e ottone, pesa 460 kg e ha un diametro di 60 centimetri.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Terzetto 11, telefono 367788. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/341111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/269026. FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642859. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 367788 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLICE 34100 TRIESTE; l'importo di nota cassetta è di lire 400 per decada, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CERCO lavoro interessante nel campo dello sviluppo e promozione rappresentanze commerciali per la Slovenia e dintorni. Parlo: inglese, tedesco, francese, sloveno, croato. Ho più di 5 anni di esperienza lavorativa in Italia nel settore del commercio con l'estero. Telefonare 0481/594201 oppure a Ijubljana 0038-61-52006. (B50432)

25ENNE cerca qualsiasi lavoro onesto. Astenersi perditempo. Tel. 049/208074 Sonia. (A61359)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI banconiera ore serali bella presenza. Tel. 0481/777179. (C50326)

MULTINAZIONALE seleziona giovani ambasciatori per attività statistiche e sondaggi. Offre: inserimento a norma di legge, compenso orientativo L. 1.200.000. 1.500.000 con minimo garantito mensile. Chiede buona dialettica e disponibilità a tempo pieno. Presentarsi domani in via Machiavelli 20, il piano, dalle 15 alle 18. Astenersi perditempo. (A4487)

SOCIETÀ commerciale ricerca autista patente «C» per consegne merce a negozi nel Friuli e Veneto. Telefonare 0481/410400 ore 9-12, 15-18 per appuntamento. (C512)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare orari ufficio 02/66804660. (G40684)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Neg. 040/768102-382752. (A4401)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano.

14 Auto, moto cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/560355. (A4486)

PORSCHE 924 TURBO ultima serie cerchi da 16 assetto sportivo gomme nuove impianto stereo 50.000 km grigio metallizzato tenuta amatore vendo L. 27 milioni. Telefonare ore pasti 0185/394035. (A099)

RANGE Rover TD anno '89 perfettissima accessoriata tenuta in garage. Tel. 040/362744-825582. (A06)

VENDO A112 1.000.000, 127 750.000, Panda 30, Uno 45. Tel. 040/214885. (A61206)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo appartamento per 1 anno. Tel. 040/362158. (A4473)

STUDENTESSE friulane cercano max urgenza centrale, ammobiliato. 040/367241. (A61344)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornali uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

BORA 040/364900 - RECEN-TE soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, balconi. Arredato. Non residenti. (A4464)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91538)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9
040/630992

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91538)

COMPRO contanti solo da privato appartamento libero Trieste soggiorno 1-2 camere cucina bagno telefono 040/636191. (A014)

PRIVATO acquista appartamento zona COMMERCIALE-CAMPI ELISI circa 70-80 mq preferibilmente vista. Pagamento contanti. Tel. 040/948211. (A4422)

PRIVATO acquista solo da privato appartamento di soggiorno camera cucina cameretta bagno in zona semiperiferica. Telefonare 040/638291. (A4467)

UNIONE 040/735602 cerca zona tranquilla soggiorno camera cucina bagno. Rapida definizione. (A4433)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ECCARDI vende piazza Ospedale prestigioso. Salone 50 mq quattro stanze cucina tripli servizi ripostiglio poggiori cantina. Rivolgerti via San Lazzaro 19, 040/634075. (A4450)

A.A. ECCARDI zona Cattinara prontoingresso panoramico ampia taverna giardino proprio box, 040/634075. (A4450)

B.G. 040/272500 occasione Tarabochia appartamento signorile in stabile ristrutturato. Tre stanze salone cucina servizi. Autometano. 190.000.000 trattabili. B.G. 040/272500 Pagano ottimo bicamerale salone grande cucina bagno ripostiglio terrazzo box 245.000.000. (A04)

BORA 040-364900 mansarda su due livelli primo ingresso stabile ristrutturato, posizione centrale. (A4464)

BORA 040-364900 Roiano perfetto, termoautonomo, finello, due stanze, servizi, cantina. (A4464)

COIM Roiano epoca soggiorno due camere cucina abitabile bagno servizio ampia cantina posto macchina. Tel. 040/371042. (A4455)

FOGLIANO: prossima realizzazione APPARTAMENTI (da mq 75 a mq 93), da 142 a 161 milioni, MUTUO AGEVOLATO concesso (495.000 mese). Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

GEOM. GERZEL: 040-310990 CASETTA Muggia Vecchia da ristrutturare con progetto approvato ampliamento. (A4457)

GRADO Centro (vistamare) impresa vende (iva 4%) appartamenti: soggiorno, camera, bagno, grande terrazza, autonomogas, porta blindata, ascensore da 49.000.000 contanti + 49.000.000 dilazionati + 49.000.000 mutuo 5 anni (sconto contanti), 0337/492420-497133. (S23247)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (A874)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI.

6.000.000 rate 156.000
10.000.000 rate 260.000
Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali.

San Giusto CREDIT
Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

MEDIAGEST Attività commerciale di biancheria intima, con vasta licenza, in locale ristrutturato a nuovo, con arredamento, ottimo giro d'affari documentabile. 040/733446. (A024)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A Roiano compro in contanti camera e cucina anche casa d'epoca. Tel. 040/762473. (A4438)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi Strada di FIUME 2 stanze, soggiorno, cucinotto, bagno, poggiori, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4422)

IMMOBILIARE CIVICA vende FIERA appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4422)

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE recente, perfette condizioni, salone, stanza, cucina, bagno, poggiori, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4422)

SPAZIOCASA 040/369960 Ippodromo recentissimo saloncino cucinotto matrimoniale bagno poggiori 115.000.000. (A06)

STUDIO 4 040/370796 S. Giusto in costruzione appartamenti 70-90-105-185 mq autometano. (A4476)

VESTA 040/636234 Scala Santa panoramico due stanze sianzetta cucina servizi cantina. Altro occupato mq 110 pianoterra con giardino. (A4479)

VIA IMBRIANI 7 impresa vende direttamente in cantiere alloggi e uffici. Disponibili diverse tipologie da 75 a 250 metri quadrati. Possibilità ultimi piani con mansarde abitabili e ampie terrazze panoramiche. Vissiti in cantiere dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Telefono 040/368003. (A4442)

VIP 040/631754 VALMAURA garage MASCAGNI inizio vendite posti macchina e moto visione planimetrie in ufficio. (A02)

ZARABARA 040/371555 - Fabio Severo, ingresso, cucina abitabile, soggiorno, tre camere, ripostiglio, bagno, due cantine. (A4466)

24 Smarrimenti

SPILLA oro smarrita zona Pendice Scoglietto. Ricompensa adeguata. Tel. 040/635823. (A61319)

26 Matrimoniali

CINQUANTENNE veneto separato, giovanile abitante in meravigliosa città collinare Alto Adige, benestante, cerca scopo matrimonio, signora distinta 45 enne ca. veneta, bella presenza, amante vita semplice e della natura, dolce, affettuosa, di cui innamorarmi per costruire assieme un rapporto duraturo e reale. Ho ancora tanto da dare ma desidero ora anche ricevere. Indifferente se vedova, divorziata, separata. Intermediari, gradito telefonare. Passaporto L659407 Fermo posta - Bolzano.

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia per negatività, fatture, amore, soldi, salute. Tel. 040/55406. (A4491)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R	Venezia S.L.	7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
5.05 R	Venezia S.L. (2.a cl.)	8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
5.45 IC (*)	Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.	8.52 E	Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vin-kovci; WL Ginevra - Zagabria
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	9.25 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.	10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
8.25 D	Venezia S.L.	11.17 D	Venezia S.L.
9.55 R	Venezia S.L. (2.a cl.)	13.05 D	Venezia S.L.
10.45 IC (*)	Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	14.20 D	Venezia S.L.
11.25 IC (*)	KRAS - Venezia S.L. (via Ve. Mestre)	14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
12.25 D	Venezia S.L.	15.26 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.	16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
13.45 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	17.31 IC (*)	KRAS - Venezia S.L.
14.22 D	Venezia S.L.	18.16 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
15.25 D	Venezia S.L.	19.06 D	Venezia S.L.
16.10 IC (*)	Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	19.52 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.12 D	Venezia S.L.	20.05 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)	20.38 IC (*)	Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)	22.13 IC (*)	Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce	23.19 R	Venezia S.L.
19.25 L	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)	24.40 E	Venezia S.L.
20.20 D	Venezia S.L.		
20.32 E	Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra		

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

5.58 D	Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R	Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D	Udine
7.35 D	Gondoliers - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R	Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D	Udine
12.40 D	Udine (2.a cl.)
13.15 R	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R	Udine (2.a cl.)
15.40 D	Udine (2.a cl.)
16.55 R	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.10 D	Udine
18.40 R	Udine (2.a cl.)
19.40 D	Udine
21.33 D	Italian Österreich Express - Vienna (via Udine-Tarvisio)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

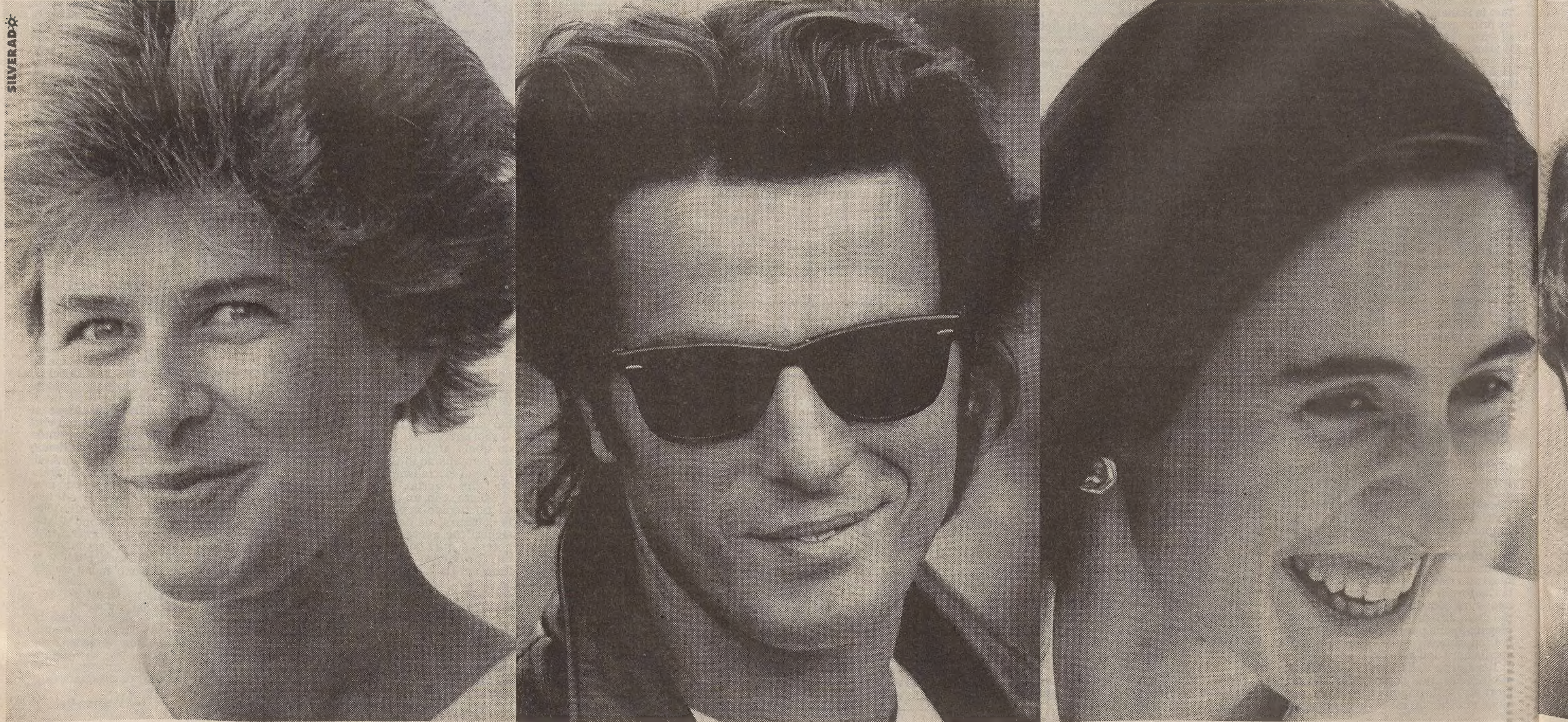
ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*)	Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
6.58 R	Udine (2.a cl.)
7.51 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D	Österreich Italien Express - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D	Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D	Udine
10.53 D	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R	Udine (2.a cl.)
7.51 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D	Österreich Italien Express - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D	Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D	Udine
10.53 D	Udine (2.a cl.)

FAMILIA. LA RIVA



MARINERIA

Slovenia, in crisi
l'unica società
di navigazione

**Pesantissima la situazione
finanziaria della compagnia:
debiti per 184 milioni di dollari
contro 159 di patrimonio**

PORTOROSE — Che ne sarà della «Slošna plovba» di Pirano? È l'interrogativo di fondo emerso dalla riunione di ieri della commissione per la marineria del parlamento sloveno. Infatti gran parte dei lavori è stata dedicata alla difficile situazione finanziaria dell'unica compagnia di navigazione slovena. Era proprio per l'importanza che la compagnia ha a livello sloveno che alcuni membri della commissione chiedevano che si parlasse della Slošna plovba. Infatti datempo c'erano segnali sul malessere in cui la compagnia si trovava e c'erano state anche lettere di alcuni dipendenti che denunciavano presunte malversazioni nella gestione aziendale. Ormai da tempo si parlava del «caso Slošna plovba» che avrebbe avuto come estrema conseguenza la perdita di tutte le navi ossia la Slovenia sarebbe rimasta senza una flotta commerciale.

Proprio il ritardo nell'inserire la problematica all'ordine del giorno e la convocazione della riunione per firma del vicepresidente Aurelio Juri invece del presidente Danijel Starman (che ha poi guidato i lavori) sono state nuovamente oggetto di polemiche e vivaci discussioni procedurali in apertura di riunione. Infatti Starman era stato accusato dai fratelli Juri di non voler affrontare la questione anche perché Starman avrebbe avuto interessi privati nella compagnia essendone uno dei rappresentanti legali.

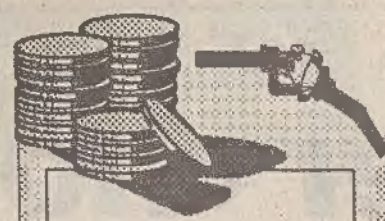
A seduta avviata sono state fatte molte domande al ministro per i trasporti Marjan Kranjc e al direttore della Aldo Krejčič. In sostanza la commissione ha voluto ottenere assicurazioni che il passaggio di bandiera (effettuato nel giugno del '91) non avesse pregiudicato il futuro della marineria slovena, che la decisione prese fossero in armonia con le direttrici di sviluppo della marineria in Slovenia, che le transizioni interne ossia le società all'estero non rappresentassero una svendita delle singole navi.

Kranjc ha spiegato che il governo sloveno si mosse assieme alla Slošna plovba in modo tale da evitare ripercussioni nei confronti delle navi slovene da parte di Belgrado o altre nazioni in prospettiva della guerra in Slovenia. Infatti il 21 giugno 1991 fu deciso di vendere tutte le navi della Slošna plovba alla compagnia Genshipping corporation con sede a Monrovia in Liberia, una società quindi registrata all'estero ma proprietà della compagnia di navigazione slovena al cento per cento. Secondo quanto precisato dal direttore della Slošna plovba Aldo Krejčič, le navi, appena regolata la questione del registro navale sloveno, ossia quando la Slovenia potrà essere riconosciuta internazionalmente anche in questo settore allora tutte le navi potranno tornare a battere bandiera slovena.

Ma rimane comunque la pesante situazione finanziaria della «Slošna plovba» e la richiesta che il governo sloveno contribuisca al risanamento del deficit della compagnia. Infatti il patrimonio della «Slošna plovba» valutato in 159 milioni di dollari mentre i debiti ammontano a 184 milioni. Che la situazione si amolodifficile lo ha fatto capire lo stesso Krejčič chiedendo (quando si parlava delle misure future da intraprendere per salvare l'azienda) di poter conferire con i membri della commissione a porte chiuse precisando che era una questione di giorni se non di ore.

Loris Braico

SCANDALO (COPERTO) NEL COMUNE DI POLA

Si appropria di un alloggio
il funzionario anti-abusivi

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,12 Lire
CROAZIA
Dinari 1,00 = 3,25 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 878 Lire/litro
CROAZIA
Dinari/litro 300,00
= 976 Lire/litro

POLA — L'irruzione negli appartamenti sfitti è da mesi quasi uno sport nel Polese. Tra gli obiettivi preferiti le abitazioni delle famiglie serbe, ossia degli ufficiali dell'Armata popolare jugoslava che hanno lasciato la Croazia. E se l'occupazione abusiva è un tema ricorrente nella città dell'Arena, lo sono anche gli sfratti. Infatti il Comune ha dovuto istituire un ufficio apposito incaricato di controllare il consistente numero di immobili lasciati liberi dai federali. In quest'ambito va inserito il caso verificatosi in questi giorni dell'assessore per l'edilizia comunale di Pola, Bojan Pernar. Laureato in architettura, Pernar si è reso protagonista di un'occupazione abusiva di un appartamento comunale di 90 metri quadrati. Potremmo dire nulla di particolarmente strano, vista la diffusione di simili atti, se non fosse per l'«insignificante» particolare che era lui a essere incaricato del controllo degli sfratti. Appare chiaro che Pernar abbia fatto irruzione per impossessarsi dell'appartamento e poter speculare sul valore dell'abitazione. Egli abita attualmente in un alloggio pubblico mentre a Vinkurano, nei pressi di Pola, si sta costruendo un'altra casa. Conoscendo molto bene la legge croata sugli alloggi, deve aver optato per l'occupazione in quanto gli inquilini possono comprare l'appartamento in cui vivono con delle agevolazioni. Infatti il compratore, se paga l'abitazione in valuta, ottiene uno sconto pari al 30 per cento del valore dell'immobile.

Il caso Pernar, gelosamente nascosto all'opinione pubblica, è rimasto sinora a conoscenza solo di pochi funzionari del Comune di Pola. È un vero scandalo in quanto era proprio la sezione condotta da Pernar che aveva il compito di «far sloggiare» gli abusivi. Per ora non si sa che misure sono o verranno adottate nei suoi confronti ma in questi giorni dovrebbe tenersi l'assemblea comunale di Pola che ha il compito di analizzare il lavoro del funzionario.

FIUME, RUBO' DOCUMENTI MILITARI

Furto «politico»

Condannato il capo del Partito jugoslavo

FIUME — Ranko Leštanin, 42 anni, nato a Pristina ma residente a Stupari (periferia di Fiume) è stato condannato a quattro mesi di prigione per aver trafugato documenti d'importanza militare dalla propria azienda, l'«Energo», la ditta municipale preposta all'erogazione del gas.

Il fatto avvenne il 20 novembre dello scorso anno. Leštanin, pur essendo in cassa integrazione, si recò in azienda e scardinò i cassetti che contenevano gli elenchi dei lavoratori dell'«Energo» inquadrati nell'esercito croato, portandosi gli incartamenti a casa.

Quando avvenne il furto, e qui la vicenda assume colorazioni politiche, Leštanin era a capo della sezione di Fiume del Partito degli jugoslavi, uno schieramento

Era anche

riservista

dell'Armata

federale

fondato e diretto dall'ex premier federale Ante Marković. Partito, va ricordato, che si era posto in contrapposizione con l'Accadizeta di Franjo Tudjman, in quanto avversava il desiderio di secessione dei croati.

«Mi sono sempre sentito jugoslavo» — ha affermato Leštanin durante il processo che si è svolto al tribunale circondariale fiumano — e purtroppo questo mio

orientamento mi ha provocato non poche noie».

All'«Energo» — ha continuato l'imputato — venivo delegato e fatto oggetto di minacce e provocazioni. Poiché fino alla metà di ottobre del '91 ero stato responsabile per gli affari di difesa e protezione della mia ditta, ho avuto paura che qualcuno manipolasse i documenti, incolpandomi poi di essere un nemico della Croazia».

Dopo l'autodifesa del- l'imputato, hanno sfilato quali testimoni i dirigenti aziendali, i quali hanno affermato che gli elenchi erano di notevole importanza strategica per Fiume e la Croazia. Inoltre, nel corso del dibattimento, è emerso che Leštanin era ufficiale di complemento, con il grado di capitano, dell'ex armata federale.

PIRANO
De Castro
'bocciato'

PIRANO — Un atteggiamento che lascia amareggiati e perplessi. Questo il commento della Comunità degli italiani di Pirano, dopo che il consiglio esecutivo del comune istriano ha respinto la proposta dei rappresentanti tricolore in merito al cambiamento di nome della scuola elementare italiana. La commissione scolastica formata a tale scopo aveva optato, tra una rosa di alcuni nomi, per Vincenzo De Castro. Insigne pedagogista nato a Pirano nel 1903, De Castro fu allontanato dalla cattedra padovana dalla polizia austriaca nel 1948. Accolta dalla comunità e dalla quarta camera (l'organo rappresentativo degli italiani) la proposta è stata inviata al professor Diego De Castro, docente di statistica dell'Università di Torino e discendente di Vincenzo. Questi aveva dato il suo assenso con una lettera pervenuta alla direzione scolastica. E l'approvazione ufficiale era arrivata anche dalla commissione per l'istruzione in ambito comunale.

Il consiglio esecutivo ha votato a larga maggioranza contro tale proposta. Motivazione? Concettualmente questa: «Perché scomodare i morti?». È stato detto: «Le scuole si chiamano "scuola elementare" e basta». Dunque, per il suddetto organo comunale (signor Andrej Grahov in testa) è meglio evitare nomi. Sembra quasi che i «morti» di Pirano diano fastidio. Ci si chiede: non sarà mica per il fatto che sono tutti italiani? Entro la prossima settimana, nel corso dell'assemblea comunale, sapremo se dopo Tartini e Sema, le autorità renderanno omaggio anche al maestro De Castro.

SEMINARIO
Direttori
in visita

TRIESTE — Da oggi a sabato, una trentina di direttori delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume, visiteranno alcuni prestigiosi istituti scolastici dell'Italia del Nord. Si tratta di un Seminario d'aggiornamento professionale e culturale, divenuto tradizionale, che in dieci anni ha fatto conoscere, tanto per citarne qualcuna, la Scuola Europea di Varese, la Rinnovata di Milano, l'Istituto di ceramica di Faenza e l'Istituto di Viticoltura di Conegliano Veneto, grazie alla collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università popolare di Trieste.

Lo scopo di questo viaggio di quest'anno inizierà a Udine, con la visita al «Maligiani» e ai suoi reparti di informatica, edilizia, elettronica, aeronautica, laboratori tecnici, fluidi, ecc. Secondo appuntamento: l'Istituto statale d'arte di Vittorio Veneto con le sue specializzazioni in architettura e arredamento, arte dei metalli, della stampa e del tessuto.

Il terzo istituto sarà quello tecnico statale alberghiero di Treviso con indirizzi quali perito per il turismo e addetto ai servizi turistici d'agenzia. Per quanto concerne invece l'aggiornamento culturale il seminario prevede le seguenti tappe: a Villa Manin di Passariano visita alla mostra «Ori e tesori d'Europa», visita guidata alla città di Treviso e visita al rientro, a Trieste, della mostra di cartografia storica «Imago mundi ed Italia».

IN BREVE

Pola, niente paga
leri i cantierini
in sciopero

POLA — Cinquemila operai dell'holding «Scoglio Olivi» di Pola hanno preso parte allo sciopero di avvertimento indetto dai sindacati autonomi del cantiere per il giorno 19 ottobre. Il gigante della cantieristica in Croazia è quindi in ginocchio causa il mancato versamento delle retribuzioni per il mese di settembre. Gli operai le chiedono per intero entro domani, altrimenti sarà sciopero a oltranza. «Vogliamo solamente che il cantiere saldi il suo debito nei confronti degli operai, null'altro», così Silvano Hrelja, fiduciario dei sindacati autonomi del cantiere e presidente del consiglio di sciopero, e prosegue «per le retribuzioni di settembre sono necessari circa 2 milioni di dollari (circa il 6% delle spese di produzione). Comunque, con questo ritardo e con le misure anti-inflazione del governo, le paghe hanno subito un deprezzamento pari al 20%». È stata pure ventilata la possibilità di versare 15.000 din pro capite ai lavoratori dell'holding a titolo di aiuto. Lo sciopero, intanto, si è concluso con un nulla di fatto, almeno per chi si attendeva risposte immediate, dovuto anche all'assenza dei vertici del cantiere, alla ricerca, probabilmente, di una soluzione. I giorni a seguire, con in calendario incontri con i vertici del cantiere, saranno quindi decisivi. Lo scorso mese la paga media percepita dai cantierini ammontava a 39.000 dinari, ma i dati dell'Istituto di statistica repubblicano mette duramente a confronto questo dato con il costo della vita di una famiglia media per il mese di ottobre. Ci vogliono niente meno che 102.000 dinari.

Veglia, ennesimo attentato:
bomba nell'auto di un serbo

VEGLIA — Ennesimo attentato dinamitardo nella regione quarnerina. Sabato mattina, alle ore 3 a Veglia, nelle vicinanze dell'albergo Marina, una Opel Kadett è andata completamente distrutta da una potente deflagrazione. La vettura è risultata di proprietà di Aco Stojković (nazionalità serba), gerente del locale caffè-bar «Kardor». Lo scoppio ha danneggiato pure un'altra macchina, parcheggiata nei pressi. Per ora sono ignoti gli autori (o l'autore) dell'attentato.

L'imprudenza sfocia in tragedia:
ragazzo ucciso da un ordigno

FIUME — Ancora un gioco tra ragazzi finisce in tragedia: nel pomeriggio di domenica, presso un vecchio mulino posto sul fiume Dobra, a qualche chilometro da Ogulin (regione di Fiume), un rudimentale ordigno esplosivo ha provocato la morte del quindicenne Mario Cindrić. Prima dell'esplosione, un gruppetto composto da quattro giovani stava esaminando la bomba, probabilmente fabbricata a mano. A un tratto, Cindrić ha preso a percuotere l'ordigno su di un sasso, dopo di che lo ha lanciato in aria. Prima di toccare il suolo la bomba è esplosa, uccidendo il giovane e ferendo gravemente il suo coetaneo Luka Matijević, di Zagabria. Da rilevare che mentre lo sfortunato Cindrić stava battendo la bomba, due suoi compagni di gioco si erano dati alla fuga nel timore di uno scoppio. Ciò ha reso meno tragico il già pesantissimo bilancio.

Conferenza di Bartole ad Abbazia
sulla doppia cittadinanza

ABBZIA — L'istituto della doppia cittadinanza è uno dei temi di maggiore interesse nell'area istro-quarnerina. Per dare una risposta ai tanti quesiti che la doppia cittadinanza propone, la comunità degli italiani di Abbazia ha inteso organizzare una conferenza dedicata all'argomento e che si svolgerà oggi a Villa Antonio, ad Abbazia, nell'ex sede delle organizzazioni socio-politiche. Interverrà il professor Bartole, noto giurista dell'ateneo di Trieste. La conferenza, resa possibile dalla collaborazione tra Unione italiana e Università Popolare di Trieste, avrà inizio alle ore 18.

VISTA DEGLI ZII.



DAL 20 OTTOBRE OGNI MESE IN EDICOLA

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

TRAFFICO / SVELATO L'INTRECCIO INTERNAZIONALE - NELLA LISTA ANCHE MATERIALE NUCLEARE

Friuli, il bazar delle armi



Andrea Boem



Sergio Defilla



Konrad Wohlkoenig



Carlo Rado

UDINE — Elicotteri, una nave-ospedale e forse anche mercurio rosso, sostanza usata per la fabbricazione di ordigni nucleari. Sono questi gli «articoli» che compongono nell'inchiesta della Digos della questura di Udine su un traffico di armi dall'Est Europa ai paesi del Golfo Persico, primo tra tutti l'Iraq.

Cinque sono le persone coinvolte, tutte accusate di traffico di armi e di associazione per delinquere. Sono finiti in carcere Daniele Ceiner, 54 anni, di Fiume, residente a Trieste in via San't'Ermacora 1, titolare di una società di import export, Andrea Boem, 32 anni, udinese (la famiglia ha una agenzia di viaggi), Sergio De Filla, 67 anni, un comandante in pensione di navi mercantili con doppia cittadinanza, svizzera e italiana, residente a Chiavari, Konrad Wohlkoenig, 60 anni, nativo di Maribor, nella ex Jugoslavia, residente a Klagenfurt, dove è detenuto. Solamente indagato è Carlo Rado, 46 anni, di Mogliano Veneto.

I dettagli dell'indagine, che ha visto impegnato il personale della Digos, diretto dal vicequestore Antonietta Donadio Motta, sono stati resi noti ieri dal procuratore della repubblica di Udine, Caruso, che ha precisato come tale inchiesta non abbia nulla a che vedere con altre riguardanti un traffico di armi che dalla Croazia, passando per il Friuli-Venezia Giulia, avrebbe per destinazione la mafia.

Gli arresti sono stati effettuati per interrompere le trattative in corso e per evitare un possibile inquinamento delle prove. L'indagine della polizia prese le mosse nell'ottobre '91. Gli accertamenti hanno messo in evidenza un'attività di intermediazione tra la

Russia e l'Ungheria in particolare e alcuni stati del Golfo soggetti a embargo. Oggetto delle trattative era materiale suscettibile di impiego bellico. Come per esempio gli elicotteri russi «Mi 8», che nati come velivoli da guerra venivano resi civili e venduti come tali anche se poi, giunti a destinazione, grazie a piccole modifiche, tornavano a essere veri e propri strumenti bellici. La legge al proposito è chiara. E' infatti sufficiente che siano predisposti per installazioni militari perché tali elicotteri possano essere definiti come armamenti.

Nel corso delle indagini sono state svolte numerose intercettazioni telefoniche ed eseguite diverse perquisizioni domiciliari. L'esame della documentazione sequestrata è tuttora in corso per delineare nella sua completezza il quadro in cui si muovevano le persone inquisite. Pare che Sergio De Filla fosse il primo anello della lunga catena di passaggi degli armamenti che dall'Est avevano per destinazione finale il Medio Oriente dopo essere passati attraverso chissà quanti stati così da rendere difficile risalire alla loro provenienza. Andrea Boem è titolare di una società di import export, la More Corporation, con sede a Lugano e pare che proprio una banca di quella località avrebbe dovuto ricevere una lettera di credito per l'apertura di un finanziamento. Sembra invece che Ceiner tenesse contatti con alcune società di revisioni meccaniche esistenti nell'ex Jugoslavia. Lì sarebbero finiti gli armamenti prima di prendere la strada per il Golfo.

Domenico Diaco

TRAFFICO / LA STORIA DEL TRIESTINO COINVOLTO

Ceiner «non sapeva»

Sostiene di non essersi accorto che quelli erano elicotteri militari



Daniele Ceiner

TRIESTE — Daniele Ceiner, 54 anni, è l'unico triestino coinvolto in questa inchiesta. E' stato arrestato giovedì dalla Digos a pochi metri dal «Tergeteo» mentre beveva il caffè. Erano le 7 del mattino. Titolare di un import-export, già amministratore di stabilimenti sotto l'etichetta «La dimora», un piccolo ufficio in via Imbriani 2, figlio di un ricco costruttore morto da tempo. Questo si sa di lui. Chi lo conosce bene parla anche di difficoltà economiche insorte da anni.

Le indagini su questa storia di navi ed elicotteri sono tutt'altro che fresche. Risalgono alla scorsa primavera. L'ufficio di Ceiner è stato perquisito a maggio e davanti al Gip del Tribunale di Udine si è già svolta un'udienza il 28 luglio. Tutti gli indagati erano in libertà e lo sarebbero rimasti fino alla fine della scorsa settimana. Che cos'è cambiato per autorizzare la Digos a usare le manette?

Ceiner è entrato in questa inchiesta perché conosceva per ragioni di lavoro Andrea Boem. I due si erano incontrati nello scorso marzo assieme ad altre persone interessate all'acquisto di un albergo triestino chiuso da tempo. Dagli alberghi il discorso era passato alle

navi da crociera. «Ne cerco una per un amico croato che gestisce una serie di villaggi turistici» dice Ceiner. «Rivolgitto a mio nome al capitano De Filla a Genova» ribatte Boem. Detto fatto. Ma il capitano oltre a due navi ormeggiate nel Mar Nero sa dove trovare alcuni elicotteri ex sovietici Mi-8. Ceiner sostiene di non sapersi orientare tra le sigle e di non aver capito che l'Mi-8 è un modello militare. Entra in scena Carlo Rado che conosce alcuni tecnici dell'Aviazione. Li interpellò parlando genericamente di revisioni al motore e al computer. Quando però gli ingegneri sentono la sigla del modello, impallidiscono. «Sono macchine militari. Troncate le trattative. E' un affare illegale». Ma è troppo tardi. La Digos ha intercettato il fax e le telefonate. Scattano le perquisizioni. A Trieste nell'ufficio di via Imbriani viene trovato poco o nulla. A Genova a casa del capitano saltano fuori invece disegni di navi da guerra russe, depliant di missili terra-aria americani. Come dicevamo nessuno viene arrestato fino alla scorsa settimana. Il 16 ottobre il giudice Angelica De Silvestre, subentrata da qualche settimana al collega Roberto Paviotti, dà la via libera alla Digos.

RINNOVAMENTO, GRUPPO DC COMPATTO

Riforma delle istituzioni Pieno appoggio a Turello

REGIONE Commissioni Si riparla del «taglio» di assessori

TRIESTE — Sarà questa settimana di lavoro delle commissioni del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Alta velocità ferroviaria e scalo di Cervignano saranno oggi gli argomenti di discussione della commissione trasporti. La commissione affari della presidenza tornerà invece a parlare di riduzione del numero di assessori regionali. Lo farà in seno al comitato ristretto formato nel corso dell'ultima riunione e del quale fanno parte i presidenti dei gruppi politici. Di emittenti televisive si occuperanno la commissione cultura e il comitato per i servizi radio televisivi. Il quadricentenario di Palmanova sarà esaminato dalla commissione cultura.

Alla commissione speciale per l'ambiente è rimessa una valutazione di due disegni di legge, uno sulla caccia e l'altro sui veicoli a motore in zone protette.

TRIESTE — «Un cambiamento sostanziale e incisivo per avviare una «ricostruzione» autonoma del Friuli-Venezia Giulia». E' quanto intende realizzare il gruppo Dc del consiglio regionale, riunitosi di recente alla presenza del presidente della giunta Turello e del segretario regionale Longo con l'obiettivo di stabilire le direttrici della riforma. Secondo gli esponenti dello scudo crociato, convocati per l'occasione dal capogruppo Roberto Dominici, l'attuale è una stagione che richiede «grande senso di responsabilità e un ampio e generale rinnovamento dei partiti e della stessa Dc, per affrontare la quale non sono sufficienti le terapie sin qui sperimentate e che esige più rigore nel governo della cosa pubblica, nelle politiche di spesa, nella selezione dei dirigenti, nel realizzare un progetto riformatore».

Da qui la decisione del gruppo democristiano di sostenere un disegno globale di riforma della Regione, della sua struttura operativa, della sua legislazione. Un cambia-

mento definito «non epistodico, ma organico e coerente con l'intendimento di ricostruire il profilo di un'autonomia giocata sull'efficienza e sulla credibilità delle istituzioni».

«Daremo pieno appoggio — hanno affermato i componenti del gruppo — all'iter che porterà all'approvazione del disegno sostenuto dal presidente Turello, combattendo contro le resistenze di quanti temono di mettere in discussione posizioni consolidate».

«C'è il rischio — hanno inoltre sottolineato — che troppe iniziative siano promosse non tanto con l'obiettivo di riformare, quanto con quello di indebolire progressivamente le capacità di autogoverno della Regione e preparare quindi la strada a formule astratte o a sperimentazioni politiche confuse e prive di progetto. E questo proprio nel momento in cui stando alle difficoltà generali del Paese — maggiore dovrebbe essere la capacità di governo, di decisione e di chiarezza nelle scelte capaci di costruire le condizioni per il loro miglioramento».

ESERCENTI / ANNUNCIATA UNA CLAMOROSA PROTESTA FISCALE

Arriva la serrata antitasse

ESERCENTI / PROPOSTE ALLA REGIONE

«Allarghiamo le aperture a 50 ore settimanali»

UDINE — La Confesercenti del Friuli-Venezia Giulia giudica positivamente la scelta dell'assessorato regionale al commercio e turismo di ricondurre a un unico testo di legge organico e sistematico le principali norme che disciplinano le varie attività commerciali esistenti sul nostro territorio. Lo ha spiegato ieri a Udine il coordinatore regionale della Confesercenti, Pietro Rosa Galardo, durante un incontro avuto nella sede della Regione con l'assessore al commercio, Gioacchino Francescutto.

Occasione del confronto, la presentazione di alcune osservazioni e proposte relative, appunto, a un primo schema di disegno di legge finalizzato alla «disciplina organica» di questo settore e sottoposto da Francescutto all'esame delle associazioni di categoria. In un documento, in particolare, la Confesercenti esprime preoccupazione per il difficile momento attraversato dalle imprese commerciali e turistiche di piccole e medie dimensioni.

Incalzate e messe in crisi dai grandi centri commerciali sorti in regione o nelle zone confinanti, e sostenuti da gruppi finanziari multi-

nazionali «che potrebbero, con politiche di mercato particolarmente aggressive, recare notevoli problemi agli operatori locali». Un problema centrale in questo contesto è quello degli orari di apertura e delle turnazioni di chiusura. Per la Confesercenti l'orario settimanale di apertura dovrebbe essere ampliato fino a un massimo di 50 ore, mentre le giornate di chiusura andrebbero concordate zona per zona con le associazioni di categoria.

Unico punto inamovibile, la chiusura domenicale che va rispettata anche dai grandi centri commerciali. Viene poi auspicata la previsione di forme di sostegno (sia finanziario, sia in termini di corsi di aggiornamento professionale) per gli operatori del settore che dovranno adeguarsi alle mutate esigenze del mercato.

All'incontro era presente anche il segretario nazionale della Confesercenti, Marco Venturi, che ha discusso con Francescutto della situazione complessiva del settore anche alla luce dei nuovi provvedimenti fiscali annunciati dal governo.

Luca Pantaleoni

TRIESTE — I pubblici esercenti della regione sono nettamente contrari alla «minutax» e a breve dimostreranno la loro protesta con una serrata che impegnerà tutto il Friuli-Venezia Giulia. E' questo il risultato della manifestazione, svoltasi ieri nel capoluogo regionale, alla quale sono intervenuti, oltre al segretario nazionale della Confesercenti Marco Venturi, Pietro Rosa Galardo, coordinatore regionale dell'organizzazione di categoria, Giorgio Moretti, segretario a Udine, Bruno Meccia ed Elio Manarini, presidenti rispettivamente a Trieste e a Pordenone.

«Negli ultimi tempi non solo i pubblici esercenti, ma tutti i lavoratori autonomi, sono stati oggetto di una criminalizzazione, che respingiamo in modo assoluto, perché non siamo noi gli evasori, come da più parti si intende far credere — ha detto Venturi — né siamo i responsabili dell'aumento dei prezzi, in quanto la svalutazione non è certo opera nostra. Piuttosto sono cresciuti i

costi all'origine per alcuni prodotti di larghissima diffusione, che noi non abbiamo potuto fare altro che subire».

D'altra parte — ha proseguito Venturi — dobbiamo constatare che i consumi si sono ridotti, in quanto la gente, in periodi di crisi, non ha altro mezzo che quello di ridurre i costi, di eliminare alcune spese, di limitare i consumi, e tutto questo non permette certamente alla categoria che rappresenta di prosperare, anzi, non può reagire alle difficoltà generali, insite ormai nel sistema produttivo».

Ma i pubblici esercenti non sono soltanto critici, propongono anche correttivi per l'immediato futuro: «Siamo d'accordo — ha detto ancora Venturi — sulla forfettizzazione e, soprattutto, sull'applicazione dei registratori di cassa anche per i venditori ambulanti. Se alcune riforme di carattere fiscale di questo tipo fossero state introdotte qualche anno fa — ha concluso il segretario generale — oggi non saremmo certamente in

questa situazione di grandissima difficoltà».

Venturi ha poi accennato anche alla possibilità di un'estensione della serrata, proclamata nei prossimi giorni per il Friuli-Venezia Giulia, a tutta l'Italia: «La minutax non fa altro che ridurre i lavoratori autonomi al ruolo di dipendenti; questo è contrario a tutte le logiche di un sistema che si regge sul rischio d'impresa».

Nel dibattito che è seguito all'assemblea è intervenuto anche il parlamentare triestino Willer Bordon: «Nel contesto generale della crisi nazionale, per risolvere la quale giudico personalmente assolutamente insufficienti i provvedimenti presi dal governo, Trieste soffre particolarmente, in quanto ha subito delle «batoste» ancor più pesanti, come il crollo dei mercati dell'Est e una riduzione delle potenzialità d'acquisto dei dipendenti delle grandi aziende situate nella nostra area, impegnati piuttosto a difendere il posto di lavoro».

Ugo Salvini

VALLI DEL TORRE E DEL NATISONE

Matrimonio fra Comuni contro lo spopolamento

CIVIDALE — Grido di allarme dalle valli del Torre e del Natisone: perduto in 10 anni quasi il 20% della popolazione residente. I dieci comuni della cosiddetta «Slavia friulana» situati a ridosso della fascia confinaria della provincia udinese, in base all'ultimo censimento effettuato nel 1991, sono passati dagli 11.488 abitanti dell'81 agli attuali 9.707, facendo segnare una perdita demografica del 16,3%. In particolare, Drenčina è calata addirittura del 35,8%, Stregna e Pulfero del 26,5%, Savogna del 24,5%. Solo il comune di S. Pietro al Natisone è in controtendenza con un incremento demografico di 148 unità, pari a un +7,2%.

A soffermarsi su questi dati è il periodico cattolico degli sloveni della fascia confinaria «Dom» che si chiede se «con questi numeri è ancora possibile parlare di futuro». Ma dove sono finiti gli «sloveni» del Friuli? Ecco la risposta di «Dom»: «La crescita di Moimacco, Premariacco, Remanzacco, Corno di Rosazzo, indica chiaramente dove è finita la gente che è uscita dalle valli della Slavia».

Lo spopolamento delle vallate orientali fa emergere un ulteriore dato, ovvero quello delle abitazioni «non occupate». La speciale classifica relativa a tale situazione vede in testa Lusverga con il 52,5% di case vuote, seguita da Resia con il 49,7% e Taipana con il 40,5%. Complessivamente nelle valli del Natisone risulta abbandonato il 24,4% delle abitazioni. Di fronte a tale situazione prende corpo nella zona l'idea di accorpate i piccoli comuni. Un progetto in tal senso riguarda i comuni di Pulfero (1.347 abitanti), Savogna (777) e S. Pietro al Natisone (2.208), nell'entroterra cividalese, i cui abitanti dal 30 ottobre all'8 novembre saranno chiamati ad esprimersi su questa ipotesi attraverso un questionario distribuito alle famiglie.

Il progetto prevede un iniziale accorpamento dei servizi comunali per poi approdare alla effettiva «fusione» dei tre centri con un solo sindaco, una sola giunta, un solo consiglio comunale. Il sindaco di Savogna, Paolo Cudrig (Dc), si dichiara favorevole e spiega anche perché: «Il vantaggio è soprattutto economico, in quanto la legge 142/90 di riforma degli enti locali prevede che la Regione promuova l'unione dei comuni sotto i 5 mila abitanti erogando loro contributi aggiuntivi».

s.p.

CERIMONIA Scalfaro a Redipuglia per il Quattro Novembre

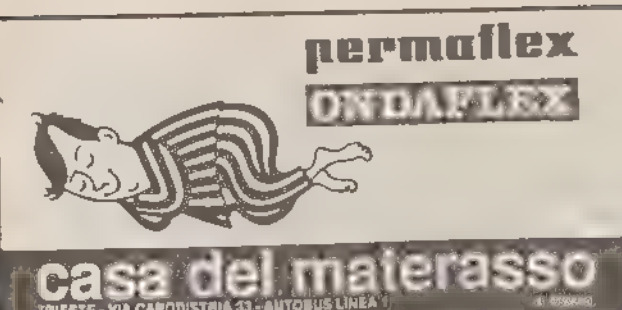
REDIPUGLIA — Una cerimonia solenne in omaggio ai Caduti si svolgerà nella mattinata del 4 novembre al Sacrario di Redipuglia, presente il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Lo ha comunicato il comando della Regione militare nord est di Padova. Con il Capo dello Stato ci saranno le massime autorità del Friuli-Venezia Giulia e i sindaci con i gonfaloni decorati di medaglia d'oro al valor militare. Sempre a Redipuglia, il primo novembre, in occasione della festa della giornata delle Forze armate avrà luogo la celebrazione della ricorrenza con una cerimonia organizzata dal comando presidiato dal comando presidio militare di Gorizia.

Scalfaro è stato il 19 settembre scorso a Ronchi dei Legionari, unitamente al ministro della Difesa, per rendere omaggio, a nome degli italiani, ai resti di oltre mille Caduti in Russia, Ucraina e Germania, rientrati in Patria e tumulati poi a Redipuglia e nel Tempio ossario di Cargnacco a Udine.

NUOVE ALI PRENDONO IL VOLO

Le poste italiane prendono il volo con nuovi servizi e nuove tecnologie che, dopo un periodo di sperimentazione, sono ora pienamente operative. Così, mentre la postacelere si rivela il modo più economico e sicuro di effettuare spedizioni rapide ed i c/c postali il sistema più veloce di spostare denaro, il PT POSTEL si afferma come il metodo più funzionale per inviare grandi quantità di posta. Usa le nuove ali della posta: meritano la tua fiducia.

poste italiane



Il Piccolo

Trieste

Martedì 20 ottobre 1992

«letto»
 Trieste - Via Tarabochia 5

VISITA / ANTICIPAZIONE DELL'AMBASCIATORE SECCHIA

Agenzia Usa, più poteri

VISITA / «VERNICE» ALL'ASSOCIAZIONE DI VIA ROMA

La «Casa americana»

Rinfrescati gli ambienti dell'istituzione culturale cittadina



L'ambasciatore Usa in visita alla mostra allestita nella sede dell'Associazione italo-americana di cui è presidente Giorgio Rosso Cicogna, a destra.

Il diplomatico statunitense insieme all'agente consolare Usa a Trieste Paolo Bearz. (Italfoto)

Una folta moquette verde, che rende qualsiasi passo ovattato. Un'ampia rinfrescata alle pareti. Mobili nuovi all'ingresso e negli uffici, ampiamente riassetati. La rinnovata sede triestina dell'Associazione italo-americana si è presentata così, ieri pomeriggio, agli occhi dell'ambasciatore Secchia. Operativa dal 1961, l'associazione ha conosciuto da allora una crescita costante, che la porta attualmente ad avere 1600 soci. Un punto di riferimento preciso per la cultura Usa, insomma, che ha portato lo stesso Secchia a ribattezzarla «Casa americana». Paragone invero non eccessivo, se si pensa che da ieri nelle stanze di via Roma 15, come riferiamo qui sopra, ha trovato alloggio anche la potenziata agenzia consolare di Paolo Bearz.

Nel suo discorso di saluto, il presidente dell'Italo-americana Giorgio Rosso Cicogna ha posto in evidenza soprattutto i «valori comuni di libertà» che legano Trieste e gli Stati Uniti, da sommare a relazioni diplomatiche ed economiche ormai pluricentuarie. Rapporti stretti e ben documentati dalla mostra allestita nell'occasione. In tre sezioni di esposizione fotografica e documentaria, «Duecento anni di rapporti tra Trieste e gli Stati Uniti d'America», questo il titolo, mette in evidenza il ruolo svolto in città dalla rappresentanza consolare americana, dal 1797 ad oggi. Ed ecco dunque il ritratto del console Jerome, nonno nientemeno che di Churchill, quello dell'addetto con-

solare John Allen, che diede impulso all'attività cantieristica cittadina, su su fino al console Thayer, che fu il maggiore biografo di Beethoven e addirittura a Fiorello La Guardia, che prima di diventare sindaco di New York fu segretario nell'ufficio Usa locale.

Un'altra sezione della mostra è dedicata all'emigrazione centro-europea degli inizi del '900 verso gli States. Manifesti della linea di navigazione Cosulich e foro dell'epoca sono ampiamente emblematiche di quello che fu un flusso di persone notevolissimo. Da ricordare ancora la parte dedicata all'associazionismo Trieste-Usa, che partendo dalla società americana di inizio secolo arriva alla Columbus association, in attività durante il Governo militare alleato e all'attuale Italo-americana. Per molti triestini non più giovanissimi, un'autentica rimpatriata (effettuabile dal lunedì al venerdì tra le 16 e 19), che ha alcuni dei «cimeli» più particolari in una serie di giornaliati ad uso dei militari del Gma, compreso quello, finale, dell'addio a Trieste nel 1954.

«Sono veramente onorato — ha concluso Secchia al momento del congedo — di avere visitato questa sede, oggi ancora più prestigiosa». Suggerito finale, apprezzatissimo dai presenti, di un mini-discorso. «Ma nella Casa americana — ha scherzato — si fanno discorsi americani, e cioè brevi...».

«Ho da darvi una notizia buona e una cattiva: la cattiva è che dovete ascoltare un discorso, la buona è che, dovendolo fare in italiano, sarà comunque breve». Peter J. Secchia, ambasciatore americano in Italia, non ha rinunciato neanche ieri alle sue proverbiali battute. Ma, nel corso della sua giornata triestina, una buona notizia l'ha fornita sul serio. Riguarda l'agenzia consolare, che adesso, oltre che su una sede completamente rinnovata e di prestigio come quella dell'associazione Italo-americana di via Roma 15, può contare su delle funzioni ampiamente estese, molto vicine a quelle di un consolato «old style».

«E' un riconoscimento che il Dipartimento di Stato ha voluto fare al nostro agente Paolo Bearz — ha detto Secchia — per il buon lavoro effettuato in questi anni». Quella che Secchia ha

voluta definire come «più vasta autorità e maggior campo d'azione» è in realtà un esperimento unico nell'ambito delle rappresentanze consolari Usa in Italia. «Significa — conferma Bearz — che d'ora in avanti potremo riprendere a rilasciare e a rinnovare i passaporti americani, oltre che effettuare tutti i servizi consolari tradizionali. Potremo, ad esempio, raccogliere i voti dei cittadini americani residenti nella nostra area in occasione delle elezioni presidenziali, anche se, purtroppo, non già questa volta, per ovvi motivi organizzativi».

La diplomazia Usa, insomma, torna a riconoscere un certo peso «strategico» a Trieste. Una città, peraltro, mai abbandonata del tutto, visto che le bandiera a stelle e strisce sventola qui fin dal 1797.



Peter Secchia nella sala rossa della Camera di Commercio con il presidente dell'ente camerale Giorgio Tombesi (Italfoto)

VISITA / L'INCONTRO ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Secchia: «La città ha un futuro»

Dall'analisi storica del diplomatico spuntano nuove prospettive economiche

Da Cristoforo Colombo a

Trieste. Da Maria Teresa ai nuovi sviluppi dell'Est europeo. Una bella cavalcata storica, un salto attraverso i secoli nel quale peraltro Peter J. Secchia, ambasciatore Usa, e Joseph Lopez, comandante della Sesta flotta, si sono destreggiati ieri mattina con abilità. A conferma, comunque, che della storia di queste terre sanno qualcosa in più di quanto non sapessero il grande genovese, Colombo, appunto, quanto parti per scoprire le Indie.

Ad ascoltarli, nella Sala Maggiore della Camera di Commercio, oltre al presidente Tombesi, una moltitudine di «vip» locali, oltre che una buona rappresentanza diplomatica a stelle e strisce, con in testa il console a Milano Peter Semler, quello aggiunto Sharon Mercurio e il rap-

«La posizione

è vantaggiosa

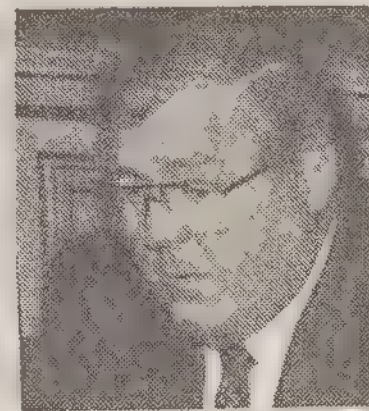
basta saper

attendere»

presentante Usis per il Nord Italia Patrick Corcoran. «Trieste — ha esordito Secchia — è una città che può vantare legami con gli Stati Uniti ben più stretti di molte città italiane». E via a ricordare la prima rappresentanza consolare Usa, aperta qui nel 1797, la presenza delle forze militari alleate dopo la seconda guerra mondiale, il crollo dei muri e la riconversione dell'Est verso

il libero mercato.

«Maria Teresa — ha osservato Secchia — ebbe a suo tempo un'intuizione che può tornare ad aver valore per la città anche adesso. Cecoslovacchia, Ungheria, Slovenia, torneranno in futuro a guardare verso di voi, perché la città è meglio posizionata anche rispetto all'Austria e alla Germania. Per questo non dovete farvi scoraggiare dalla crisi che attualmente attraversa il vostro Paese. L'Italia non è più quella di «Riso amaro» o «Ladri di biciclette», ha saputo diventare la quinta potenza economica mondiale. Anche voi triestini avete un bel futuro davanti, basta che sappiate avere pazienza, che lasciate che i cambiamenti maturino con calma, piano piano... Non sono tempi normali, questi. Basta che lo chiediate a statisti di valo-



re come Gorbaciov, la Thatcher, lo stesso Andreotti, attualmente tutti fuori dalla scena politica mondiale».

Dulcis in fundo, Secchia ha infine ricordato di aver rispettato in pieno l'impegno preso due anni fa, in occasione dei «Discovery days». Le portaerei e le navi della Sesta flotta in genere hanno ripreso ad attraccare con frequenza nel porto (complice anche il

molo VII, unico in Europa assieme a Marsiglia e Valencia a consentire l'ormeggio di certi «mostri») e nel futuro «potrebbero arrivare anche quelle civili».

Sul tema ha preso la parola anche il comandante Lopez («di origine italo-americana, e ci tengo...»), che ha ribadito l'ottimo rapporto che intercorre tra i marinai della Sesta flotta e i nostri concittadini. Lopez ha anche voluto precisare che non esiste nessun rapporto tra la presenza della portaerei «Saratoga» e il conflitto jugoslavo. «Il nostro compito — ha sottolineato — è quello di monitorare il passaggio degli aiuti verso i Balcani, collaborando con l'Italia e gli altri alleati a garantire la conformità con quanto deliberato dall'Onu».

f.b.

DOPO LO SBARCO I MARINAI USA DI SARATOGA, BIDDLE E GATES SI GETTANO ALL'ASSALTO DEI FAST FOOD

Quando l'atollo è un buon hamburger



Il comandante della Sesta flotta Usa, ammiraglio Joseph Lopez, si è incontrato con il comandante della Capitaneria di porto di Trieste, contrammiraglio Sergio Albanese. In precedenza l'alto ufficiale degli Stati Uniti ha reso visite di cortesia al prefetto Sergio Vitiello e al sindaco Giulio Staffieri (Foto Sterle)

Se la Iwo Jima non fosse partita poco prima che entrassero in rada la Saratoga e il Gates, quello di questi giorni sarebbe stato probabilmente il più massiccio sbarco della flotta Usa a Trieste. Che comunque può contare sulla visita di circa 6 mila uomini fra ufficiali, sottufficiali, marinai e marines che a turno lasciano le unità su cui sono imbarcati per vedere il capoluogo giuliano.

Da domenica mattina, infatti, all'incrociatore Biddle — attraccato al bacino San Giusto — si sono affiancati al Molo settimo (precisamente ai lati Sud ed Est) l'incrociatore Thomas S. Gates e la portaerei Saratoga, per la quinta volta a Trieste coi suoi 5 mila uomini e gli oltre 80 aerei che può portare a bordo.

Due incrociatori e una portaerei, una piccola città galleggiante che per questo scalo tecnico ha chiesto l'appoggio dell'agenzia di servizi marittimi Dolmar. La quale, a sua volta, ha coinvolto una decina di ditte, per un totale di qualche centinaio di uomini impegnati in tutta una serie di operazioni logistiche: dall'ormeggio, al reperimento dei rimorchiatori, a quello dei particolari pontoni usati per collegare le navi alla banchina. Gates e Saratoga stanno approfittando della sosta per un breve maquillage, con la pitturazione dei lati delle fiancate degli scafi: a questo scopo sono state installate tre piattaforme aeree dell'altezza di 33 metri. Il Biddle, invece, ha chiesto ospitalità all'aeroporto di Ronchi per la riparazione del motore di un elicottero in avaria. Niente rifornimenti di frutta e verdura per le 5 mila bocche da sfamare della Saratoga, che nel suo scalo triestino di settembre si era fatta recapitare a bordo 20 tonnellate di frutta e verdura. Sono arrivati invece direttamente dall'Austria — il Paese della ditta fornitrice — due camion frigoriferi con i loro carichi di latte e gelati.

Intanto, fino a domani mattina, giorno in cui è prevista la partenza, i 6 mila uomini della Sesta flotta Usa dislocata nel Mediterraneo scendono a terra secondo una turnazione che prevede un terzo degli equipaggi a bordo e due terzi in libera uscita. Per loro, l'Act ha organizzato un servizio autobus: cinque mezzi, uno ogni dodici minuti, fanno la spola fra il Molo settimo e la Stazione marittima. Da dove i «boys» proseguono molto spesso per la destinazione che sembra andare per la maggiore: il Mac Donald del centro commerciale «Il Giulio». Una circolare interna ha fatto conoscere a tutti il preziosissimo indirizzo dove poter far man bassa, come dicono gli addetti del fast food, di fiumi di Coca Cola. Che contornano il menù prediletto: Big Mac, il megapanino a tre strati, insalata, patate fritte e torta di mele. Memore dell'esperienza settembrina, quando l'«assalto» made in Usa aveva dato fondo alle scorte, Mac Donald stavolta ha fatto provviste in abbondanza per i «boys» che, se avvicinati dai cronisti, non amano parlare. I loro nomi? Molti preferiscono non dirli, please. Limitandosi a osservare gentilmente che Trieste è bella «soprattutto per i suoi panorami».

Paola Bolis



Anche se in borghese i marinai americani in libera uscita sono riconoscibili a colpo d'occhio. (foto Sterle)

ad/italia

ZERIAL A META' DDE770

SCONTI FINO AL 50% E PAGAMENTO FINO A 5 ANNI GRAZIE ALLO SPECIALE ACCORDO BANCARIO. SOLO DA ZERIAL, A TRIESTE IN VIA SETTEFONTANE 62

ZERIAL
 ARREDAMENTI

 CASSA
 DI RISPARMIO
 DI TRIESTE
 BANCA SPA

PROVINCIA, VERTICE IERI AL PRI: AVANTI CON PDS E VIA LIBERA ALL'UNIONE SLOVENA

Il tentativo a sinistra riprende fiato

Ma da indiscrezioni la Lista a sorpresa ha incontrato una Lega Nord possibilista sulla presidenza

PASSATA LA DELIBERA IN CONSIGLIO

Caserna dei Cc a nuovo Paga tutto la Provincia

Doveva essere un «menù» piuttosto ricco quello in programma ieri sera alla Provincia. E invece il Consiglio ha rinviato quasi tutto, compresa l'importante delibera sull'accordo di programma tra Provincia e Regione. Vista la tempesta politica che infuria ancora, ogni decisione che possa implicare valutazioni di tipo squisitamente politico diventa questione delicata, anche se ufficialmente il rinvio della delibera sugli accordi programmatici Provincia-Regione è dovuta al fatto che non sono stati rispettati i termini di presentazione del documento da discutere.

**Gli edifici
di via Cologna
sono affittati
ai carabinieri**

bera che stanziava 1 miliardo e 700 milioni di lire (Iva compresa) per la ristrutturazione della caserma dei carabinieri di via Cologna 6-8. La delibera è stata approvata a larga maggioranza, contrari i verdi e Rifondazione comunista, astenuti Pri, Pds e Lega Nord.

prietario) quella che il presidente Dario Crozzoli ha definito «una buona eredità», e cioè la caserma dell'Arma di via Cologna, ha registrato la ferma opposizione dei Verdi (Donatella Ferrante ha parlato di «atto eccessivo rispetto al momento in cui ci troviamo») e di Rifondazione (Stojan Spetic ha dichiarato di sentirsi sottoposto «a una forma di ricatto», rimarcando l'assenza di un piano generale di riutilizzo dell'area) e chiedendosi perché non c'è stata «una trattativa generale con il comando dell'Arma». Ma alla fine hanno in sostanza prevalso le motivazioni «di opportunità» illustrate nella relazione dall'assessore democristiano Manfredi Poillucci.

Servizio di
Fabio Cescutti

Provincia verso l'apertura ai pidessini. Ieri a mezzogiorno il presidente incaricato, il repubblicano Arnaldo Rossi, ha riferito a Dc-Psi-Pds-Verdi e naturalmente Pri sull'esito dei colloqui avuti nel corso del fine settimana, al fine di realizzare una giunta a Palazzo Galati. I cinque hanno concluso di riverarsi questo pomeriggio, assieme all'Unione slovena, per predisporre la mozione che indichi vertice, esecutivo e programma. Sono 12 voti e ne manca uno. Il segretario liberale, Aldo Pampalini, ha ribadito quello contrario del Pri qualora il Pds entrasse in giunta.

«E' l'unica ipotesi politica credibile — ha affermato invece il segretario dell'edera, Paolo Castiglione — e ora dipende dal senso di responsabilità degli altri gruppi farla passare». «Il tripartito Pri-Dc-Verdi con l'appoggio di Psi-Li-Sta-Pli e Usl e il Dc-Psi-Pri-Pli-Lista non trovano infatti il sostegno degli ambientalisti — ha ag-

Il Pli non dirà sì ai pidessini.

Intanto scoppia il caso Dc:

Calandruccio e i fanfaniani

denunciano l'iniziativa Tripani

giunto — dando via libera nell'ultimo caso al voto missino, che nel corso del vertice ospitato nella sede del mio partito è stato rifiutato». «Nella riunione — ha concluso Castiglione — è stato infine deciso di rifiutare pregiudiziali da chiunque». Tradotto vuol dire Lista e Pli non possono decidere di votare chiedendo l'esclusione del Pds. All'estrema sinistra Visioli, di Rifondazione comunista, ha dichiarato di non ravvisare novità nel tentativo del presidente incaricato, Arnaldo Rossi. Ma, stando alle indiscrezioni, qualora la Dc si limitasse ad appoggiare l'esecutivo senza entrare nel governo provinciale, un sì dai comu-

nisti potrebbe anche arrivare.

Il segretario scudocrociato, Sergio Tripani, rimarca di non avere firmato accordi di alcun genere, osservando tuttavia che la proposta emersa dalla riunione al Pri «è la più ricca».

A Palazzo Diana intanto scoppia il caos. Il leader biasuttiano, l'assessore regionale Calandruccio, denuncia che «qualora la conclusione della crisi fosse in linea con l'esito della riunione svoltasi al Pri la situazione sarebbe molto grave, in quanto potrebbero esserci ripercussioni interne alla Democrazia cristiana ed esterne in municipio, visto l'atteggiamento della Lista». In linea con Calandruccio, i

fanfaniani avrebbero deciso di non avallare con il loro esponente in Provincia, Braico, l'ipotesi politica con il Pds, in quanto contraria alla linea del partito. Tripani su questo non è d'accordo. Una sua relazione, ad avviso del segretario, votata da tutti con l'astensione del solo Luccarini, la prevedeva. Si sa che Luccarini è l'uomo di punta del gruppo Calandruccio.

La novità più ghiotta è arrivata nei corridoi della Provincia (ieri si è riunito il consiglio) dove si è mormorato su un incontro fra rappresentanti di Lista e Lega Nord che potrebbe sconvolgere la conclusione della crisi politica a Palazzo Galati. Sembra infatti che il gruppo provinciale dei leghisti possa essere disponibile ad assumere la presidenza dell'ente. Se fosse vero le carte sarebbero nuovamente sconvolte. Entro le 18.30 di oggi si deve comunque presentare la mozione con programma, presidente e giunta. Altrimenti domani in aula non si passa alla votazione.

GRUPPO REGIONALE PSI Carbone soddisfatto: «Potrò spiegarmi»

«Finalmente mi è data la possibilità di spiegare in un'organo del partito la mia posizione». Così ha commentato Gianfranco Carbone la convocazione per stasera del gruppo consiliare regionale del Psi. Nel corso della seduta egli intende infatti illustrare le ragioni politiche delle sue dimissioni. «Perché intendo ribadire — ha aggiunto — sono ragioni politiche e non personali». Carbone osserva che «so si rompe verticalmente con un vecchio sistema o non credo che piccoli restauri possano ridare credibilità al partito socialista». «Né d'altra parte ho la pretesa — ha affermato Carbone — di poter sventolare la bandiera del rinnovamento perché sono d'accordo con coloro che mettono in guardia contro i gattopardi e i trasformisti, né però posso accettare che si facciano interpreti di questa esigenza di cambiamento coloro che negli anni passati si sono costruiti come rincalzi della prima squadra e penso ai tanti lottizzati negli enti come amministratori o spinti ai vertici come dirigenti». «Ritengo tuttavia che la rottura con il passato sia indispensabile per salvare le prospettive di un pensiero politico socialista e riformista — ha proseguito l'attuale assessore regionale del garofano triestino — e che la vera norma anti riciclaggio contro il trasformismo sia una modifica elettorale che riassume ai cittadini la possibilità, con un voto diretto, di dare o togliere credibilità agli uomini».

ALTRE PRESUNTE IRREGOLARITÀ NELLA GESTIONE DELL'EAPT DENUNCIATE DALLA LISTA

LpT: carte di credito «facili» al Porto

Secondo atto d'accusa della LpT alla passata gestione del Porto durante la quale — secondo il gruppo consiliare comunale della Lista — i finanziamenti destinati all'Ente sarebbero stati indebitamente dilapidati. Tre i capi d'imputazione presentati con dovizia di particolari in una nota durissima.

La prima accusa riguarda una convenzione che l'Ente Porto stipulò nell'87 — si legge nel comunicato — e in forza della quale il Comitato direttivo con deliberazione 157/86, in data 21 aprile 1986, stabilì di affidare al professor Verbari la consulenza per quanto riferito agli affari legali dell'Ente, sia per quanto riferito all'Avvocatura distrettuale dello Stato, sia con gli altri enti pubblici o privati in stretto coordinamento con gli uffici dell'Ente.

In tale occasione — prosegue la nota — si dette

**Il Melone contesta tra l'altro
l'affidamento di consulenze
giuridiche esterne, e l'abuso
dei telefonini cellulari**

mandato al direttore generale Rovelli di stipulare apposita convenzione intesa a regolare gli aspetti normativi ed economici. Il comitato direttivo con deliberazione 103/87 del 16 marzo 1987 approvò il testo di una convenzione in base alla quale l'incarico si intendeva affidato per tre anni e potrà essere tacitamente rinnovato per ulteriore triennio. Questa convenzione — rileva la LpT — dall'87 a oggi, con varie modifiche e integra-

zioni, portò all'esborso di molte centinaia di milioni da parte dell'Ente Porto al professionista. L'ingente somma — si legge ancora — avrebbe anche potuto trovare una qualche giustificazione se non si fosse verificato un fatto quanto meno singolare. L'iter burocratico particolare e obbligatorio (previsto dalla legge) che consente l'adozione di consulenze legali esterne sarebbe stato saltato a più pari. Proprio in questi giorni — si legge nel

comunicato — il commissario Santoro avrebbe determinato l'annullamento di questa convenzione viziata.

La seconda e terza accusa riguardano i «telefonini» e le carte di credito che secondo la LpT forse non sarebbero stati usati nell'esclusivo interesse dell'Ente Porto. Non è chiaro infatti — prosegue la nota — come all'interno dell'Ente chi abbia in uso i «telefonini» e in che modo questi apparecchi vengano usati. Inoltre — conclude la LpT — risulta che alcuni dirigenti del Porto utilizzino carte di credito intestate all'Ente stesso. In merito a queste carte la LpT si chiede con quale criterio siano state rilasciate e a chi, quale utilizzazione ne sia stata fatta, e soprattutto quali controlli il commissario magistrato abbia effettuato.

ALLARME DEI SINDACATI, 19 DIPENDENTI IN PERICOLO

'Ifap': rischio chiusura

Aria di smobilitazione all'Ifap di via Valmaura, l'azienda del gruppo Iri che organizza iniziative per la formazione professionale: per i 19 dipendenti della sede triestina, lo spettro della chiusura è dietro l'angolo. Teri Cgil, Cisl e Uil si sono schierate al loro fianco per lanciare l'os: destinatari del messaggio i politici della regione, perché facciano valere a Roma il peso del patrimonio culturale, umano e professionale accumulato in decenni dall'Ifap.

Il progetto di smantellamento della sede giuliana, unica nel nord Italia insieme a quelle di Milano e Genova (quest'ultima destinata a sopravvivere), sfuggirebbe, secondo un documento diramato dalle segreterie sindacali, a qualsiasi logica di mercato, «tanto da far supporre interessi clientelari, che con la preparazione e la serietà profes-

sionale degli operatori non hanno niente da spartire».

I motivi ufficiali della chiusura, che dovrebbe avvenire entro il prossimo gennaio, sono infatti di natura economica, ma sottolineando gli interessi — tutti i quadri della sede operativa di Trieste hanno ottenuto, per l'esercizio 1991, il giudizio di ottimo con relativo riconoscimento retributivo. Gli obiettivi aziendali, compreso il rispetto del budget imposto, sono stati quindi raggiunti, per cui le perdite economiche imputate alla sede di via Valmaura, sarebbero soltanto una scusa.

Dei 19 dipendenti, due sono impiegati nella sede centrale di Roma, uno si trova temporaneamente in un'altra sede, sette sono in cassa integrazione dall'inizio di ottobre; per gli altri si ipotizza il trasferimento

alla sede di Genova. Una soluzione che cancellerebbe di fatto Trieste dalla mappa della formazione professionale non soltanto in ambito regionale e nazionale, ma con ripercussioni negative anche per quanto riguarda l'estero.

L'evoluzione dei servizi offerti dall'Ifap di Trieste ha seguito di pari passo lo sviluppo economico dell'area, passando dalla formazione standard a contenuti medio bassi ad un'attività su misura, studiata appositamente per le singole aziende, sia per i comparti tecnici che a livello manageriale del settore pubblico e privato. Un'attività multifunzionale con ricadute anche per la città: borsisti e allievi dei corsi usufruiscono infatti delle strutture ricettive e dei servizi esistenti.

PROTESTE DA COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI

«La minimum tax è iniqua»

«Nelle piccole aziende del terziario il reddito dei singoli non è quello d'impresa»

'Colpiti senza differenze'

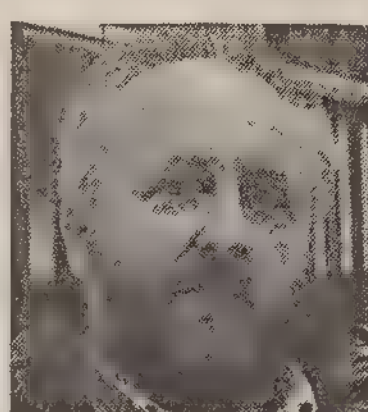
La grande rabbia dei lavoratori autonomi di Trieste. I recenti provvedimenti adottati dal governo in tema di politica fiscale, e in particolare la minimum tax, costituiscono, a loro avviso, una penalizzazione ingiusta, immiserita e iniqua, e la loro voce è decisa al riguardo: «La logica vuole che non si colpisca una sola categoria per rimettere in sesto il sistema — afferma Mario Gregori, contitolare di un bar del centro —, possiamo essere d'accordo sul fatto che bisogna stringere i denti per uscire dalla crisi, ma tutti devono contribuire».

Antonio Paoletti, titolare di un negozio di colori e carte da parati, ha a che fare quotidianamente con gli artigiani, ed esprime un parere diverso: «La minimum tax la trovo giusta perché i commercianti e gli artigiani devono pagare almeno quanto un loro dipendente; d'altra parte, dico che chi le tasse le pagava già non deve preoccuparsi di questo provvedimento. Però ritengo che la demonizzazione di queste categorie, venute a creare negli ultimi tempi, sia assolutamente immiserita, anche perché paghiamo per dei servizi dei quali poi non usufruiamo».

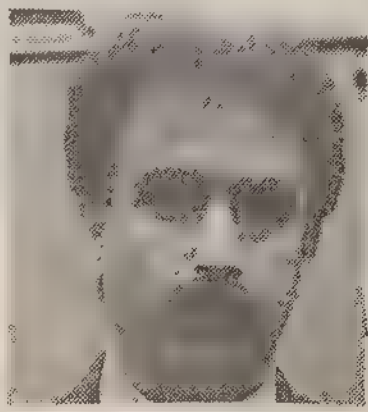
Aldice Caravaggio, titolare di un'impresa artigiana di impianti elettrici, addita invece il Sud: «Qui a Trieste, a mio avviso, la



Mario Gregori



Giorgio Giovannini



Carlo Furlan



Daniela Fantini



Antonio Paoletti



Aldice Caravaggio

gran parte della gente rispetta i regolamenti e le leggi di carattere fiscale, il malvezzo mi sembra invece annidato prevalentemente nel Meridione. Poi

c'è da combattere il lavoro nero, voce pericolosa, anche perché non sempre gli abusivi costano meno di quelli regolarmente iscritti».

Sulla piaga dell'abusivi-

simo pone l'accento anche Carlo Furlan, meccanico: «Sono spesso di persone del mio settore che alla mattina svolgono un lavoro, magari in grandi aziende, e al pomeriggio vengono a fare i meccanici al di fuori di ogni regola fiscale; questo rappresenta un grosso problema, al quale si può ovviare solo con dei rigorosi controlli».

Titolare di una pulitura a secco è invece Daniela Fantini: «Tutti devono pagare le tasse, e la minimum tax non fa che appesantire chi già le paga. Sarebbe invece ora che cominciasse a pagarle quelli che finora l'hanno fatta franca, e bisogna cominciare con un esempio che arrivi dall'alto. Non è possibile, per esempio, essere sottoposti all'arroganza di chi effettua i controlli fiscali».

Giorgio Giovannini, titolare di un'impresa edile: «E' la distribuzione del peso fiscale che è errata. Nel '72 si stabilì che le imposte dirette andavano pagate sulla base dei documenti contabili; con la minimum tax, si stravolge questa regola. Noi lavoratori autonomi costruiamo quotidianamente il nostro reddito, a costo di rischi e di fatica, mentre i dipendenti pubblici e del parastato costano, nel rapporto di lavoro-produttività, cifre assurde».

Ugo Salvini

La presidenza dell'Unione del commercio, turismo e servizio di Trieste convocata ieri da Adalberto Donagio ha analizzato le ultime modifiche proposte alle leggi finanziarie, nonché le già incisive azioni programmate a livello nazionale dalla Confindustria contro la «minimum tax».

Tale provvedimento — afferma una nota — annulla definitivamente ogni rapporto di fiducia tra il contribuente e lo Stato creando paurose scosse di ingiustizia fiscale e introducendo, contro ogni principio costituzionale, l'inversione dell'onere della prova».

Ben diversa invece è ritenuta la strada da seguire secondo la presidenza dell'Unione: i ceti medi del commercio, del turismo e dei servizi, non si ritirano di fronte all'impegno comune di salvare il bilancio dello Stato, ma da più anni hanno richiesto una riforma fiscale che unisca la semplicità all'efficienza e dia ad ogni contribuente il tempo di lavorare, liberandolo dagli innumerevoli adempimenti fiscali e amministrativi.

Il tessuto delle piccole imprese del terziario — dichiara il documento — ha delle sue caratteristiche particolari per le quali le denunce dei redditi dei singoli non corrispondono a quelle della sua impresa, in quanto per ottenere questo dato il più delle volte si devono aggregare le dichiarazioni dei redditi di quei parenti che contribuiscono alla gestione e quindi alla formazione del reddito dell'azienda.

Desta stupore quindi — prosegue la nota — il cambio di rotta del governo che per assecondare richieste di altre categorie vuole penalizzare quella che più di ogni altra ha assorbito la manodopera in esubero degli altri settori produttivi.

Nessun taglio ai servizi di laboratorio del Burlo nella giornata di ieri. Gli operatori non hanno infatti dato corso alla circolare del consiglio d'amministrazione dell'Istituto che stabiliva che da questa settimana le analisi e le prestazioni radiologiche sarebbero state riservate ai bambini e alle pazienti dell'ostetricia e ginecologia (fatte salve alcune categorie particolari). Non è ancora chiaro quando diverrà operativo il nuovo provvedimento. Ma il nodo delle analisi dovrebbe essere sciolto entro la settimana. E pro la settimana la questione dovrebbe essere risolta con modalità diverse da quelle auspiccate dal consiglio d'amministrazione.

Oggi i responsabili dei reparti e del laboratorio incontreranno il direttore sanitario del Burlo per definire i particolari della mini-riforma delle analisi. Ma già nella serata di ieri i primari dell'ospedale infantile avevano messo a punto un elenco degli utenti per i quali viene richiesto il mantenimento del diritto ai servizi di laboratorio. L'elenco non è ancora completo. Mancano infatti le liste del Pronto soccorso e dei reparti chirurgici.

Fin d'ora appare però chiarissimo che i sanitari rivendicano una netta modifica del provvedimento stilato dal consiglio d'amministrazione. In base all'elenco dovrebbero infatti continuare a far riferimento ai laboratori del Burlo le gravide (per un totale di 12 esami); le pazienti ginecologiche (per un totale di 16 esami); i bambini

al di sotto dei 16 anni (tutti gli esami) e i portatori di handicap psicosensoriali e motori di tutte le età. Sono stati richiesti tutti gli esami anche per i pazienti affetti da malformazioni labio-palatali e disgnazie (malformazioni della mandibola), patologie dello sviluppo scheletrico e tumori in corso in età evolutiva fino ai 25 anni.

Un tetto di 20 anni è stato invece chiesto per gli utenti che soffrono di talassemia, artrite reumatoide e diabete giovanile, ritardo nello sviluppo puberale e nutrizione artificiale. Insomma, rispetto alle disposizioni del consiglio d'amministrazione, l'utenza dei lavoratori di via dell'Industria viene decisamente allargata. Anche se continuano a rimanere esclusi gli adulti di sesso

maschile.

Difficile al momento prevedere quale sarà la reazione dei vertici del Burlo di fronte al fermento degli operatori. Certo è che se non verrà trovata una soluzione di compromesso la vertenza potrebbe inasprirsi. I sanitari dell'ospedale infantile non hanno affatto gradito la decisione di Mario Berce sulla questione delle analisi, e non ne fanno mistero. Contestano che per questa via si possa ottenere un effettivo risparmio. Qualcuno non esita a tacciare l'amministrazione di «leggerezza», perché il provvedimento sarebbe stato approvato senza attendere dati precisi sull'afflusso di popolazione adulta ai laboratori del Burlo.

Daniela Gross

DA NOVEMBRE PER OGNI VISITA NON URGENTE 15 MILA LIRE

Pronto soccorso a pagamento

Il ticket sul Pronto soccorso è ormai in dritta d'arrivo. Dal primo novembre, assicura l'assessore alla Sanità Mario Brancati, il provvedimento diverrà operativo nell'intera regione, secondo modalità e tariffe che sono state definite ieri dai responsabili dei servizi d'emergenza e dai direttori sanitari del Friuli-Venezia Giulia riunitisi nella sede dell'assessorato alla Sanità. Il sistema-ticket messo a punto dai vertici delle Usl nostrane, che dovrà essere approvato dalla giunta regionale, ha una fisionomia piuttosto diversa da quella che era stata prospettata alcuni mesi fa. E' infatti sfumata l'ipotesi di applicare un ticket uniforme di 18 mila lire su tutte le visite e analisi non urgenti. Gli esperti hanno invece individuato fra le 90 prestazioni eseguite di solito dai servizi di Pronto soccorso sei fasce: visite mediche, prestazioni di laboratorio, prestazioni radiologiche semplici e complesse, esami strumentali e consulenze specialistiche. A ognuna di queste fasce verrà applicata una tariffa specifica. Per ora è stato definito solo il ticket sulla visita medica non urgente che costerà 15 mila

lire (la cifra minima per le prestazioni ambulatoriali fissata dal tariffario nazionale).

Gli altri ticket verranno invece messi a punto dai funzionari della Regione entro la settimana. Nel corso dell'incontro di ieri, sono stati inoltre decisi i criteri da adottare per definire l'effettiva urgenza del ricorso al Pronto soccorso. Come già affermato nella prima circolare in merito stilata dall'assessorato alla Sanità, verranno considerati urgenti (e dunque non pagheranno ticket) i pazienti in pericolo di vita e gli infortunati sul lavoro. Saranno però esentati dal ticket, è stato deciso, anche gli utenti che hanno subito un trauma o un incidente in giornata (più precisamente entro 12 ore dal ricorso al servizio di Pronto soccorso) e i casi che richiedono per la loro complessità un'osservazione temporanea di alcune ore.

A Trieste il ticket sulle visite e le analisi non urgenti potrà essere pagato, sia a Cattinara che Maggiore, alla cassa dell'accettazione amministrativa.

d.f.

IL MANCATO ACCORDO RISCHIA ADESSO UNA CODA GIUDIZIARIA

L'Unione non sposa Il Giulia

DOPO LA PARTITA ROMA-INTER

Militare triestino aggredito allo stadio Olimpico

Aggredito all'uscita dello stadio Olimpico da un gruppo di ultras della Roma. E' accaduto domenica a Paolo Mansutti, uno studente triestino di ingegneria di 22 anni che sta facendo il servizio militare. Ha ricevuto un paio di calci e ora ha qualche botta sulle gambe, ma poteva andargli peggio: due dei cinque commilitoni che erano con lui sono stati accolti. Le lame hanno ferito ai glutei Roberto Sciacca, 22 anni, di Busto Arsizio, e Klaus Zinherle, 20 anni, di Bressanone. Le ferite sono state suturate, i due guariranno rispettivamente in dieci e in otto giorni.

«Ci hanno aggredito all'uscita dello stadio», racconta in fretta Mansutti dal telefono dell'aiutante maggiore del battaglione teletra-

smisioni della Cecchi-giola—ci sono corsi dietro, a me per fortuna sono arrivate soltanto un paio di pedate. Due di noi sono stati colpiti, noi siamo riusciti ad allontanarci di una quarantina di metri e a chiedere l'intervento della polizia. Il gruppo di teppisti però nel frattempo se l'era già squagliata, lasciando il segno sui due feriti. Gli ultras romanisti avevano attaccato i militari in borghese soltanto perché li avevano sentiti parlare con accento settentrionale e avevano quindi dedotto che erano tifosi dei nerazzurri. Un raccapricciante episodio di violenza gratuita.

Per Mansutti, comunque tifoso interista, è stato il danno dopo la beffa di una bruciante sconfitta subita dai nerazzurri con il punteggio di 4-1. Era anche la prima volta che il ragazzo triestino si recava a vedere la squadra del cuore e dopo questo fattaccio potrebbe anche essere l'ultima. Mansutti domenica aveva approfittato del fatto che l'Inter giocava proprio a Roma dove lui era in servizio di leva da agosto.

«In questo momento ha raccontato sempre ieri al telefono—ho la valigia in mano e devo andare a prendere in fretta il treno per Trieste. Verrò a salutare i miei genitori e mio fratello con i quali abito in via di Melara e da mercoledì riprendo servizio in una caserma di Sile. Questa brutta avventura per fortuna si è conclusa senza conseguenze troppo gravi e sarà presto dimenticata.» s. m.

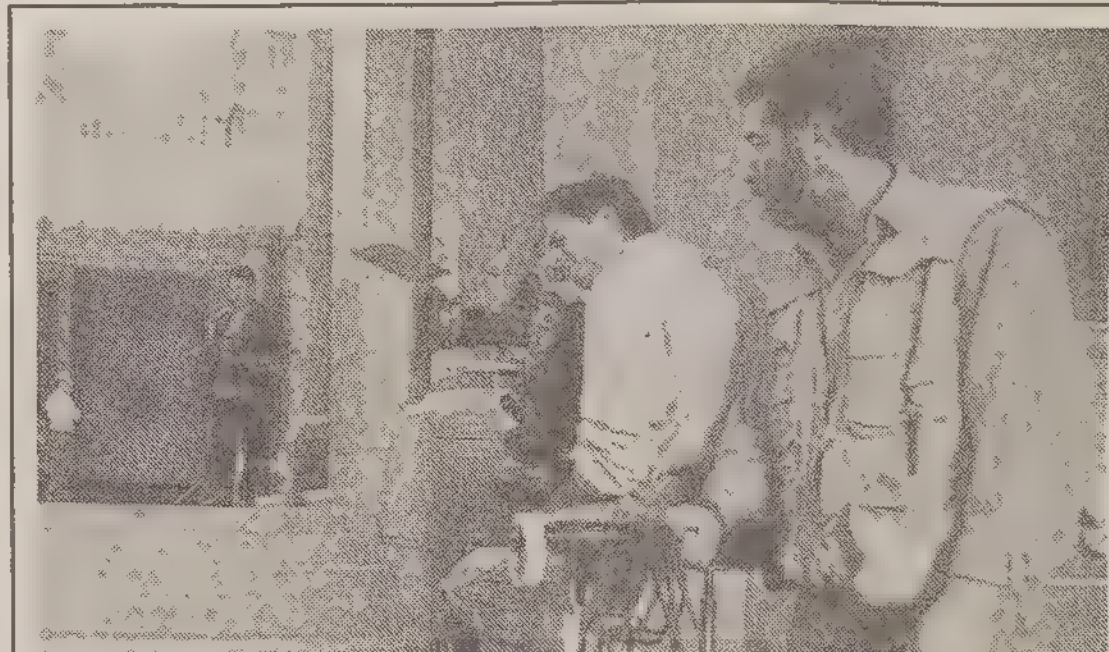
Doveva essere il matrimonio sportivo dell'anno. Da una parte la Triestina calcio, dall'altra il consorzio dei commercianti del «Giulia». Invece sta naufragando tra mille incomprensioni. Rischia persino di approdare alle aule giudiziarie perché i 64 operatori commerciali ritengono che la trattativa per la sponsorizzazione non poteva essere abbandonata a un attimo dalla firma, senza nessuna spiegazione e dopo aver definito il contratto nei minimi particolari.

Opposta invece la versione della società. «Finché non sono firmati i contratti sono pezzi di carta. Non valgono nulla. Abbiamo valutato altre proposte di sponsorizzazione per il prossimo anno». Il divorzio quindi appare sancito. Chi ha mandato a monte l'accordo ritiene di aver agito nel pieno dei suoi diritti. Chi è stato rifiutato, mastica amaro.

«Avevamo stabilito i termini della sponsorizzazione con l'assistenza dello studio legale Volli. Al momento della firma ha telefonato l'amministratore unico Nicola Salerno annunciando che sarebbe arrivato di lì a un'ora. Si è fatto spedire via fax la bozza e non si è fatto più vedere. Anche il telegramma che gli è stato inviato non ha avuto risposta. Poi abbiamo letto sul Piccolo di sabato che la Triestina ritiene chiuso, almeno con noi, il discorso sponsorizzazione». Così dice Roberto Bettin, presidente del Consorzio di commercianti che opera al «Giulia». E' deluso e arrabbiato. «Ho riunito il consiglio direttivo e abbiamo stanziato i 150 milioni che ci avrebbero consentito di veder impressa sulla maglia alabardata il nostro marchio. Il 10 ottobre, quando il centro ha spento la prima candela di compleanno, avremmo voluto avere la squadra con noi e con i nostri clienti. Abbiamo perso anche l'occasione rappresentata dall'inaugurazione dello stadio. Difficilmente Trieste vedrà nuovamente riunite 30 mila persone per una partita di C1. Ebbene queste due occasioni sono state buttate al vento. E pensare che la Triestina si era fatta avanti in prima persona, di sua iniziativa e coinvolgendo anche il presidente provinciale del Coni Emilio Fel-luga».

«E' vero, ci siamo fatti avanti col Consorzio del Giulia coinvolgendo il presidente del Coni» ammette Nicola Salerno, responsabile della società alabardata. «Allo stesso modo però abbiamo contattato altre aziende. Abbiamo risposto per iscritto alle proposte fatteci. L'appuntamento allo stadio Volli è saltato, ma ci siamo visti dopo un paio di giorni nella nostra sede. Poi ci siamo trovati ancora. Non riesco a capire questo loro atteggiamento. Finché i contratti non sono sottoscritti, non esistono. Non ho firmato perché la sponsorizzazione non ci convinceva. Tutto qui».

Tutto ineccepibile. Molti però ritengono che la Triestina abbia fatto marcia indietro per non legare il suo nome a quello del Consorzio fra commercianti. Il «Centro Giulia srl» è stato trascinato nel crac «Fintour». Ma una cosa è la proprietà dei muri, un'altra la società di gestione, un'altra ancora il consorzio dei commercianti. Le prime due imprese sono fallite, i secondi ne patiscono, incolpevoli, le conseguenze.



Si gira in Tribunale

Da sabato scorso si stanno girando al palazzo di giustizia diverse scene del film «Europa connection» per Raiuno ed è una storia di criminali di alto bordo coinvolti in traffico d'armi, di droga, racket, tangenti e riciclaggio di denaro sporco, il cosiddetto «denaro senza patria». Regista del film è Fernando Cicero e tra gli attori ci sono John Philip Lau e Ray Lovelock. Le macchine da presa sono entrate sabato scorso nel gabinetto del primo presidente della Corte e ieri nell'aula magna. Riprese sono previste anche nei due prossimi giorni e forse in seguito. Nel dipanarsi della criminal-story ci scappa qualche morto ma è tuttavia a lieto fine. Il film andrà in onda il prossimo anno. (Italfoto)

DUE PROCESSI (E ALTRETTANTE CONDANNE A 3 ANNI) PER CIRCONVENZIONE D'INCAPACE

Dopo le attenzioni l'inganno

PRETURA

Sul diario ha ingiuriato la maestra della figlia

Per animosità o per altri oscuri motivi Luciano Paoliet, 37 anni, via del Toro 6, scrisse sul quaderno di sua figlia Annamaria, frasi che l'insegnante della bambina Elvira Macri viale XX Settembre 41, ritenne lesive per la propria onorabilità, lo querelò e si costituì parte civile con l'avvocato Lorenzo Santoro. Con il patteggiamento tra il p.m. Dario Grohmann e il difensore Guido Fabretti, il pretore Manila Salvà ha applicato a Paoliet per ingiuria 600 mila di multa con i benefici e l'ha condannato alle spese di p.c.

Clandestino in Italia, ha mentito sulla figlia

La sera del 9 febbraio del '91, sul Carso, fu fermato un gruppetto di musulmani, tra i quali Ahmet Nephani 30 anni, e la bambina Jennifer Abaz, sprovvista di documenti per l'ingresso in Italia. La piccola a un certo punto si sentì male e il maresciallo Simone chiamò la C.Ri. Sperando di salvare capre e cavoli Nephani disse che la bambina era sua figlia ma mentiva. Imputato di false dichiarazioni è stato condannato a 200 mila di multa con i benefici.

Danneggiò il televisore nella cella al Coroneo

Irritato con il mondo intero il detenuto Stipna Bukamnov Simokov 35 anni, la sera del 30 gennaio del '90 sfogò il suo nervosismo sul televisore della cella e, afferrato, lo scaraventò a terra, sfasciandolo. Imputato di danneggiamento è stato condannato a 500 mila di multa.

Oltaggio ai carabinieri, sei mesi con la condizionale

Infuriato per una contravvenzione al codice della strada che gli era stata elevata a Caresana, Livio Bani, 53 anni, via Paisiello 5/2, andò a protestare alla stazione dei carabinieri di San Servolo, i quali gli suggerirono che, se riteneva ingiusta la multa, poteva fare reclamo in prefettura. Non l'avesse mai detto: per tutta risposta Bani li qualificò di mafiosi. Imputato di oltaggio e difeso dall'avvocato Boris Cok, a Bani sono stati inflitti 6 mesi di reclusione con la condizionale.

Una testata in pieno viso per la fine di un'amore

Adriano Visintin, 31 anni, via della Guardia 11, non seppe rassegnarsi all'addio di Patrizia De Giorgi, via Pasteur 31 e incontrata per caso la sera dell'8 febbraio del '91, a quattro mesi della fine della loro love story le diede una testata a pieno viso producendole ferite guaribili in 10 giorni. La ragazza lo querelò per lesioni, e il pretore gli ha inflitto 2 mesi di reclusione con la condizionale.

Procura generale, un nuovo arrivo

Antonio Baiti è il nuovo sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello. Dallo scorso marzo quando Arrigo Mellano andò in quiescenza in quell'ufficio è rimasto solo Claudio Coassin e il lavoro doveva venire integrato da sostituti dei vari uffici giudiziari. Il dottor Baiti è stato per un certo periodo giudice istruttore a Udine e poi ha assolto l'incarico di sostituto procuratore della Repubblica presso il tribu-

nale udinese, incarico che ha mantenuto sino alla destinazione a Trieste, dove il prossimo novembre prenderà possesso del suo nuovo ufficio. Quale rappresentante dell'accusa coordinò e diresse le indagini sul tragico incendio della canonica udinese di San Marco, che costò la vita al parroco e alla sua perpetua Rosa Cipriani, e si sta tuttora interessando al caso di Bruno Leitta, accusato di aver ucciso una vicina.

Due condanne nello stesso giorno per circonvenzione d'incapace. Due storie differenti nello svolgimento ma sostanzialmente simili nel disegno. E non si tratta di casi isolati. E' un vero e proprio allarme quello che ha lanciato durante uno dei due processi il pubblico ministero Antonio De Nicolò: «Alla Procura - ha spiegato il rappresentante dell'accusa - sono stati già segnalati diversi episodi analoghi. La trama è la stessa: individui senza scrupoli cercano «teste di legno» per approfittare della loro condizione facendosi prestare oggetti di valore o facendo sottoscrivere atti bancari».

L'allarme dei giudici: «Troppi casi in città»

A finire nel mirino degli approfittatori sono soprattutto le donne. Come nel caso di Gabriella L. che aveva creduto alle parole di Aldo Damiano, 48 anni, via Tigor 8. La donna ha raccontato ai giudici che l'imputato, con cui aveva diviso l'appartamento per poco più di un mese, le aveva promesso di avviare «pratiche di convivenza», un preludio a un trasferimento in Puglia dove Da-

miano avrebbe impiantato una stazione di servizio. Una versione che l'uomo ha smentito: «Come avrei potuto? Sono sposato con tre figli...» Secondo il capo di imputazione, le lusinghe della storia d'amore avrebbero fruttato a Damiano la sottoscrizione di una settantina di cambiali per l'acquisto di un'Alfa 33, la caparra per la ripetuta vendita dello stesso appartamento e alcuni oggetti d'oro. La donna avrebbe inoltre contratto mutui per svariate milioni. Damiano ha negato ogni addebito ma i giudici hanno dato credito alla versione della donna condannandolo a tre anni di reclusione e a due milioni di multa, oltre alle spese da rifondere alla parte civile.

La vicenda, inoltre, sembra destinata a una «coda» in quanto da alcune testimonianze era emerso il ruolo di un altro individuo che a sua volta avrebbe approfittato delle condizioni della donna, circundandola a proprio favore. Nell'altra udienza per circonvenzione d'incapace, il Tribunale ha inflitto tre anni (condonati al quarantacinquenne Aldo Iacofci, 45 anni, Viale XX Settembre 88, accusato di aver abusato dello stato psichico di Irma B. per indurla a consegnargli oggetti d'oro e due pellicce. La donna, a suo tempo, aveva descritto in modo struggente il rapporto con l'imputato: «Mi diceva che ero bella. Iacofci, tuttavia, non aveva esercitato lo stesso fascino sui parenti della signora. Tutte quelle attenzioni li avevano insospettiti. I giudici hanno invece assolto Claudio Pini, 43 anni, via Conti 20, che doveva rispondere di ricettazione e appropriazione indebita.

Alla sbarra per danneggiamento di pneumatici, assolto

Nella tarda serata del 21 dicembre di due anni or sono Bruno Bulesi, 28 anni, via Soncini 44, avrebbe forato tre pneumatici di due auto in sosta assieme a tante altre nel cortile delle Milizie, al castello di San Giusto. Il gesto sarebbe stata una rivalse contro una

ragazza che lo aveva lasciato e che quella sera stava partecipando a una cena insieme ad alcuni colleghi. Imputato di danneggiamento e difeso dall'avvocato Fabio Laurini, Bulesi è stato assolto per non aver commesso il fatto.

FRONTE DELLA GIOVENTU' «Ben noti i responsabili del tentato incendio»

Il tentativo d'incendio dello scorso fine settimana nella sede del Msi e del Fronte della Gioventù di via Crispi 36 non rappresenta un incidente. Le parole del segretario della FdG triestina Piero Tononi rappresentano un vero e proprio atto d'accusa: «E' un atto molto grave che conferma il clima che per volontà di alcuni ben noti individui della sinistra extraparlamentare si sta venendo a creare in città nei confronti dei militanti di destra».

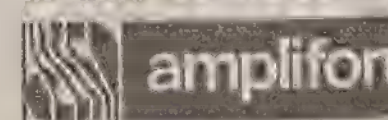
Nella sua nota, Tononi ricorda due precedenti: un tentativo di effrazione, sempre ai danni del portone della sede di via Crispi e l'aggressione, quasi un anno fa, di un esponente del gruppo giovanile missino.

Tenete d'occhio il vostro udito. Da Amplifon è gratis.



Controllo gratuito dell'udito - Dimostrazione gratuita dei migliori apparecchi acustici - Consulenza gratuita e personalizzata per ogni tipo di problema.

TRIESTE
CENTRO DI CONSULENZA PER LA SORDITÀ
Piazza Goldoni 10
Telefono 636353



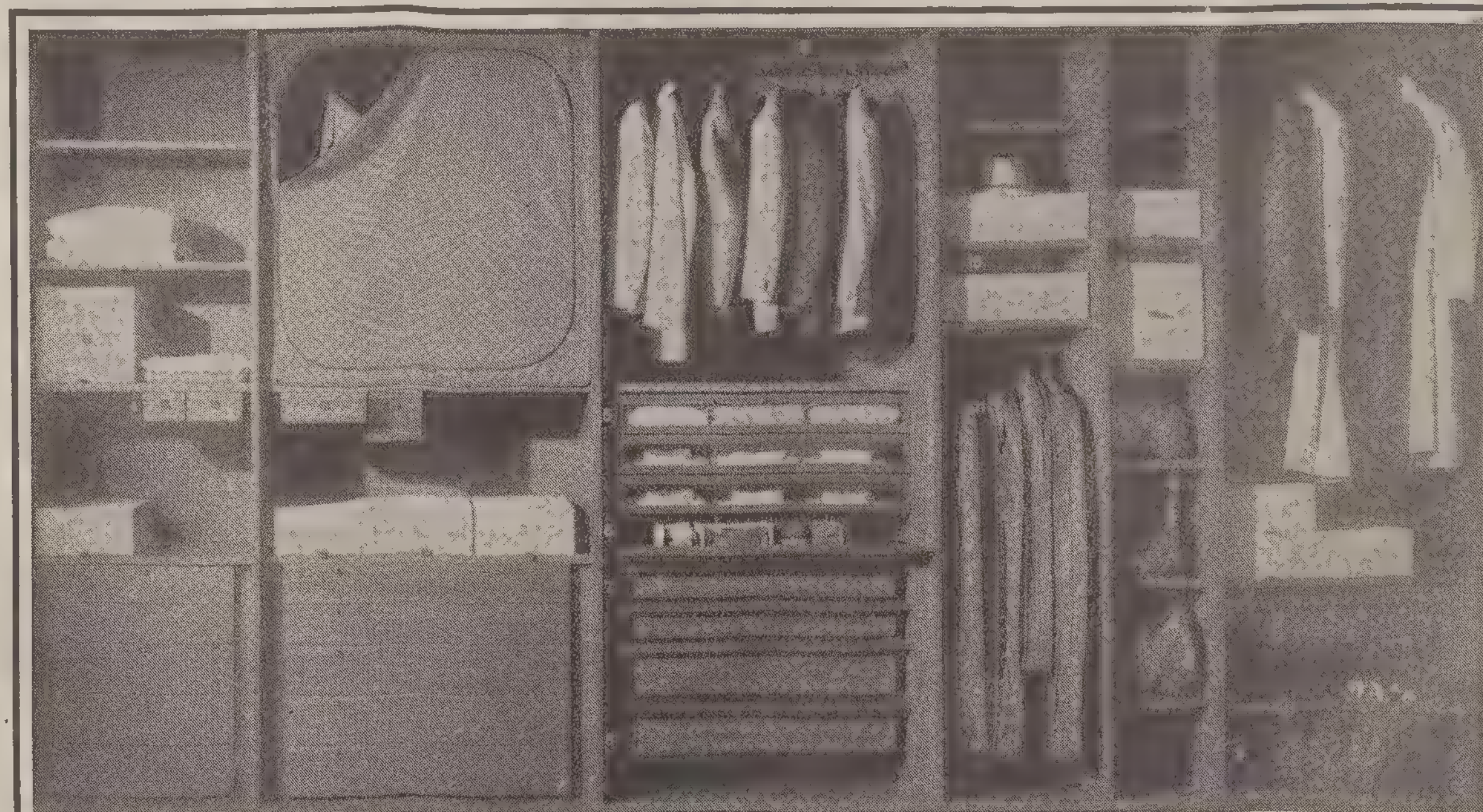
La sicurezza di comunicare meglio.

A UDINE Tragica agonia

Ha cessato di vivere ieri all'ospedale di Udine, Alberto Biloslavo, il ragazzo triestino di 20 anni, rimasto coinvolto giovedì scorso in un pauroso incidente stradale. Nel capoluogo friulano, la «Escort» guidata da Biloslavo, che svolgeva in Friuli il servizio militare, era finita contro un albero ed erano intervenuti i vigili del fuoco per estrarre il ragazzo dalle lamiere.

ANZIANA Giù dalla finestra

Tragico volo dalla finestra ieri pomeriggio per un'anziana di 71 anni, Antonia Vlastovich. La donna è precipitata da un appartamento di via Flavia 22/1 e si è sfracellata nel cortile interno. Il medico dell'autoambulanza del «118» intervenuto sul posto non ha potuto far altro che constatare il decesso. Un rapporto è stato steso dalla squadra volante della questura.



Per il vostro cambio di stagione...

VICEVERSA

- 1 Chiudivano in tela brevettato
- 2 Cassetta in melaminico blu
- 3 Cassetta in mogano
- 4 Cassetini in mogano in 4 dimensioni
- 5 Cassetto con frontale in vetro
- 6 Piano estraibile con divisori in pelle
- 7 Sacco in tela
- 8 Sacco in tela
- 9 Portascarpe
- 10 Scatole
- 11 Sacche portatili
- 12 Barre appendiabito in mogano

AL N. 5 DI VIA TARABOCHIA

RITORNO DEL VESCOVO DALLA MISSIONE TRIESTINA IN KENIA

Iriamurai, parrocchia africana

«La miseria è al limite della sopportazione ma i nostri sacerdoti lavorano sodo»



Le polverose strade sterrate di Iriamurai.

Una parrocchia vasta quanto il territorio unito delle province di Trieste e Gorizia, abitata da 30 mila persone che versano in una «miseria al limite della sopportazione» resa ancor più drammatica dalla prolungata siccità. E' la missione triestina di Iriamurai, in Kenia, dove operano tre sacerdoti diocesani, don Piero Primieri, il parroco, don Giampaolo Muglia, l'oblatore padre Luigi Sion, e una coppia di laici, i coniugi Cordi, che stanno portando a termine un prezioso progetto sanitario in campo oculistico.

Il vescovo Lorenzo Bellomi è appena rientrato da una visita pastorale di 10 giorni (dall'8 al 17 ottobre) a quella che è considerata a tutti gli effetti la 61.a parrocchia della diocesi tergestina. Si è trattato di un impegno gravoso ma pieno di soddisfazioni nel vedere i risultati dello zelo evangelizzatore dei missionari triestini. Con il vescovo c'erano pure don Latin, Don Giusti e monsignor Armando Gottardis, uno dei principali artefici dell'apertura missionaria della

Monsignor Bellomi (foto)

ha amministrato non meno

di 500 cresime tra l'entusiasmo dei villaggi, dove la fede è festa

Chiesa locale che risale a 20 anni fa.

In questo periodo è stata la sesta volta che monsignor Gottardis si è recato in visita alla missione triestina, ma la prima a Iriamurai. Le precedenti visite riguardarono la missione di Nguvio.

Il sacerdote, che è pure l'amministratore della curia, dice di non aver ancora messo in ordine i ricordi e le emozioni di questo viaggio, ma accetta di raccontare al nostro giornale ciò che «a caldo» gli affiora nella mente. «Abbiamo constatato che la situazione dei nostri missionari è molto buona — dice —. Sono ben inseriti nell'ambiente, hanno un rapporto molto cordiale

con la popolazione locale, sono molto seguiti e stimati. Lo stesso vescovo di Embu, monsignor John Nuike, che abbiamo incontrato il giorno successivo al nostro arrivo, ha ammesso che la missione triestina è il suo maggior punto di appoggio in diocesi».

Quali sono stati i momenti più significativi della vostra permanenza in Kenia?

«Certamente l'inaugurazione della scuola elementare di Iriamurai. Ma prima tutte le celebrazioni eucaristiche nei vari villaggi della missione. Credo che il vescovo abbia amministrato non meno di 500 cresime. Occorre tener presente che qui in Africa, a differenza che da noi, la gente



vuol partecipare in modo diretto alla liturgia. Così la messa non dura meno di 3-4 ore. Ogni gruppo presenta i suoi canti e le sue danze. E' una grande festa».

La situazione di miseria è così drammatica come si dice?

«E' una miseria al limite della sopportazione. La siccità aggrava la situazione. Non piove da mesi e l'urgenza primaria è costruire serbatoi d'acqua. Anche a Nairobi, la capitale, abbiamo visto una situazione drammatica. Mi riferisco alla bidonville di Korogoro, alla periferia della città. Qui abbiamo incontrato padre Zanotelli (l'ex direttore della rivista missionaria "Nigri- zia", fondatore del movi-

mento "Beati i costruttori di pace", ndr). E' stato un momento importante per noi. Abbiamo visto una quantità enorme di bambini venirci incontro, farci festa, stringerci le mani. Per loro vedere degli estranei era percepibile che non sono soli, che qualcuno si occupa di loro. Presto a Korogoro si recherà don Mario Del Ben, direttore dell'ufficio missionario diocesano, con alcuni giovani per collaborare con padre Zanotelli».

Il vescovo prenderà qualche iniziativa dopo questa visita pastorale?

«Quasi certamente invierà un proprio messaggio alla diocesi dopo quanto ha visto a Iriamurai. Penso che i nostri missionari laggiù non abbiano mai pace. La stessa chiesa è divenuta insufficiente per la grande partecipazione di fedeli alla messa e già si stanno allargando le pareti. Credo che la comunità diocesana di Trieste debba considerare anche un dono la presenza missionaria in quel Paese lontano».

Sergio Paroni

IN BREVE

Convegno del Cnr sulla scienza dei materiali

Si è aperto ieri a Trieste, alla Scuola internazionale di studi avanzati, il 3.º convegno annuale del progetto finalizzato «Materiali speciali per tecnologie avanzate» del Consiglio nazionale delle ricerche, diretto dal dottor Claudio Battistoni. Il progetto si avvia a concludere il primo ciclo delle proprie attività: con risultati che spaziano dal settore dei trasporti a quello dell'energetica e delle telecomunicazioni ed una dotazione finanziaria di circa 85 miliardi in cinque anni, ha superato in alcune tematiche le aspettative iniziali. Il convegno del progetto Cnr, che coordina le attività scientifico-tecnologiche del settore in campo nazionale, si conclude oggi al Jolly Hotel con una tavola rotonda sulla situazione europea della scienza dei materiali.

Allarme dell'Msi per il Geofisico: «Entro l'anno debiti per 8 miliardi»

«Lo stato di dissesto finanziario dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste è prossimo: entro la fine dell'anno avrà un disavanzo di circa 8 miliardi di lire». Lo rileva in un'interrogazione il consigliere regionale dell'Msi Sergio Giacomelli. La Regione però — dice Giacomelli — è rappresentata in seno al consiglio di amministrazione del Geofisico dall'ex assessore alle finanze Dario Rinaldi il quale, per aver esaminato i bilanci, sarà certamente al corrente della grave situazione. Secondo il consigliere sarebbe opportuno convocare urgentemente la prima commissione permanente del consiglio regionale per un'udienza conoscitiva con i vertici del Geofisico ed una relazione del consigliere Rinaldi.

L'Ande denuncia: «Cresce il divario tra classe politica e cittadini»

L'Associazione nazionale donne elettrici, riunita in consiglio nazionale il 9 corrente, ha lanciato un allarmato appello, denunciando, ancora una volta, il progressivo degrado del tessuto istituzionale italiano ed il divario crescente fra eletti ed elettori, fra classe politica e società civile. La crisi coinvolge ormai le basi stesse del sistema democratico mentre il giustificato desiderio di cambiamento che sale dal Paese continua a non trovare sbocchi praticabili nella realtà se non in aggregazioni irresponsabili e pericolose per la democrazia e l'unità del Paese. L'Ande, consapevole della complessità e della difficoltà dei problemi da risolvere convinta di servire valori e sentimenti più profondi e meno getti di quelli che troppo spesso hanno ispirato la politica italiana, sente il dovere di fare appello alle energie migliori del Paese affinché si impegnino a ricostruirlo nello spirito della Carta costituzionale. A questo appello, lanciato in sede nazionale, si unisce la sezione Ande di Trieste, che ritiene di dover denunciare analoghi segnali di crisi e di progressivo degrado anche nella nostra città. «Ci rivolgiamo quindi — afferma la presidente Etta Carignani — a tutte le forze politiche, sociali ed economiche triestine, per incitarle a fare il massimo sforzo per far uscire la città dallo stato di immobilismo e di incertezza in cui sembra scivolare ogni giorno di più. Le forze vitali di Trieste devono affrontare con determinazione il momento drammatico che stiamo attraversando — conclude la presidente — prendendo coscienza di sé e intraprendendo la strada di quel profondo rinnovamento che è la condizione indispensabile per la rinascita della nostra città e del nostro Paese».

A Opicina raccolta fondi fasulla per conto degli scout Agesci

«Nessuno è stato autorizzato dalla parrocchia e dal Gruppo scout a raccogliere fondi. Questo metodo di raccolta inoltre è contrario al metodo educativo e ai principi dello scoutismo». Con queste parole, Fulvio Boniello, capogruppo dell'Associazione italiana guide e scout d'Europa cattolici, chiarisce in una nota la responsabilità dell'Associazione in merito all'attività di «un ragazzo dell'apparente età di 17-18 anni che qualificandosi per appartenente al Gruppo scout Vec Trieste 1 chiede contributi in denaro per la parrocchia Maria Regina del Mondo e per il Gruppo stesso». Le persone che eventualmente dovessero venir avvicinate — conclude la nota — sono pregate di rifiutare la richiesta e segnalare il fatto a Fulvio Boniello (tel. 213416) o al parroco don Luciano Giudici (tel. 211376).

DUE ANNI DI CANTIERE RACCONTATI DAL GUARDIANO NOTTURNO DEL NUOVO STADIO

Quelle «calde» notti al Rocco

Lo ha visto nascere, crescere, diventare grande: l'altro ieri anche per lui è stato un giorno speciale, da ricordare. Parliamo di Paolo Sandrin, la guardia giurata che, fin dai primi lavori di scavo, ha vegliato sul «Nero Rocco» durante la notte, coccolandolo quasi fosse un po' suo, per preservarlo dai vandali, dagli scalmanati e poterlo vedere consegnato, finalmente, a quegli sportivi, a quei tifosi che, mentre lui camminava nei sotterranei e sulle torrette, nei labirinti della tribuna d'onore, sognavano lo stadio ultimato.

«Ne ho passate a centinaia di notti dentro al «Rocco» — dice con grande soddisfazione Sandrin — e ne ho viste di avventure». Parliamo con lui accompagnandolo nel suo giro di ronda, munito di torcia elettrica

e di cinturone con relativa pistola, mentre il buio e la notte avvolgono lo stadio ormai ultimato, in un silenzio ovattato, che sembra attendere le urla dei tifosi.

«Ho visto l'aspetto meno piacevole del cantiere — inizia Sandrin — che, come sempre avviene in questi casi diventa teatro di scene anche raccapriccianti. Mi sono imbattuto spesso in drogati, che venivano nei sotterranei del «Rocco» a consumare il loro rito, in personaggi indefinibili, che hanno trascorso notti accovacciati fra scatole di cartone, prostitute che hanno ricevuto i loro clienti vicino alle mura di recinzione».

«Ho dovuto ricorrere — racconta il metronotte — spesso alle minacce, estraendo anche la pistola dal fodero per-

«Ho dovuto allontanare drogati e prostitute»

ché, specialmente i drogati, non sentono ragioni, hanno un loro modo di sentire, e soltanto quando si usano le maniere decise se ne vanno. «D'altra parte — prosegue Sandrin mentre attraversiamo i sotterranei della tribuna Colausti — dove, con l'ultima zona del terzo lotto, sarà costruita una pista pista di atletica indoor, lunga 80 metri — sono stato sempre solo, e il perime-

tro dello stadio, con i suoi corridoi, le sue scale, le sue stanze, è enorme. Mentre mi trovavo in tribuna d'onore, non potevo materialmente sapere cosa succedeva nei sotterranei della curva «Furlan», perché le recinzioni di un cantiere sono insufficienti. Mi dicono che anche nelle altre città è così e non ho dubbi a crederlo. Probabilmente a Trieste non è successo nulla di preoccupante perché la città stessa è tranquilla, ma ugualmente, in un paio di occasioni ho dovuto letteralmente cacciare via degli intrusi poco graditi».

All'atmosfera simile a quella di un cantiere di una metropolitana abbandonata, che si ritrova sotto le tribune e le curve (c'è in pratica un unico grande tunnel che passa sotto il «Roc-

co») fa riscontro quella irreale del nugolo di stanze che caratterizzano il sotto-tribuna d'onore. Un vero labirinto, che Sandrin ha visitato tutte le notti. Al buio, era come entrare in un graticcio abbandonato, che però cambiava volto rapidamente per il progresso dei lavori».

Il giro di guardia di Paolo Sandrin sta per terminare, e di strada ne abbiamo fatta, siamo tornati al punto di partenza, il piazzale antistante il vecchio «Graz» e per lui sta per iniziare una nuova notte dopo «l'invasione». Sandrin può dirsi orgoglioso di aver contribuito, con le sue veglie, a donare alla città il suo stadio, pulito, in ordine, pronto per la Triestina e i suoi tifosi.

u. s.



Compito difficile quello della guardia giurata: Paolo Sandrin ha più volte dovuto estrarre la pistola per intimorire malintenzionati. (Italfoto)

VARIANTE DA UN MILIARDO E MEZZO AL COMPLESSO DEL CIMITERO DI SANT'ANNA

All'obitorio i costi salgono



A buon punto i lavori per la realizzazione del complesso obitorio al cimitero di Sant'Anna: le operazioni, che finora hanno sostanzialmente rispettato i tempi, dovrebbero concludersi nell'arco di un anno. Mentre è stata richiesta una variazione per ricavare anche la sala per le autopsie. (Italfoto)

Come da copione, in sintonia con i tempi previsti da progetto: per quest'anno via Pietà è ancora il riferimento per i funerali dei triestini. Ma intanto, al cimitero di Sant'Anna il comprensorio obitorio e l'impianto di cremazione, situati nella zona alta, stanno «materializzandosi», procedendo secondo i ritmi previsti. I lavori, iniziati nel maggio del '91, a fronte di un budget di dieci miliardi, sono giunti a buon punto: tutta la parte strutturale è completata, del parcheggio (per una capienza di 240 posti macchina) è stata tracciata l'ossatura; cronometro rispettato anche per il sottopassaggio di collegamento tra la zona alta e il campamento, ricavato dall'esproprio dei terreni.

Dall'ufficio dei lavori

Il nuovo finanziamento servirà per inserire anche la sala delle autopsie - A buon punto i lavori: ancora un anno

pubblici, le assicurazioni hanno il tono di una garanzia: «Finora — afferma l'ingegner Paolo Pocecco — non abbiamo avuto ritardi rispetto alle previsioni che stabilivano il completamento dell'opera nell'arco di circa due anni. E' stata realizzata la struttura muraria e le opere edili sono giunte fino al tetto».

Si tratterà ora di mettere mano alle rifiniture:

che rimarrà in dotazione dell'ospedale». Variazioni permettendo: «L'Usl ha richiesto che nel comprensorio vengano effettuate anche le autopsie — precisa Pocecco — Si tratta dunque di prevedere una variante per adattare e ampliare la sala prevista per le esumazioni».

Variante che, tradotta in costi, richiede un ulteriore finanziamento ipotizzato attorno al miliardo e mezzo. «Tutto dipenderà dal reperimento del nuovo finanziamento — concludono in Comune —, se cioè si potrà attingere dai proventi cimiteriali o se invece bisognerà provvedervi attraverso il mutuo della Cassa depositi e prestiti». Avviare un meccanismo del genere significa mettere nel conto un altro anno e mezzo.

EDICOLE Si è spenta Papagno, giornalista di Sistiana



Lutto per gli edicolanti della nostra città per la prematura scomparsa, a 59 anni, di Irene Papagno, nata Radin, ultima rappresentante di una famiglia di giornalisti fra le più popolari a Trieste.

Iniziata l'attività con il marito Antonio nel 1951 all'edicola di via Giulia, angolo via Scusa, proseguì sempre a fianco del marito nella conduzione della rivendita di giornali al Mercato coperto. Dal 1968 con l'apertura dell'edicola stagionale di Sistiana Mare divenne «la giornalista di Castelreggio».

La «dinastia» era sorta con Damiano Papagno, padre di Antonio, deceduto 16 anni fa e già decano dei giornalisti triestini. Il signor Damiano, sposato a 93 anni, aveva iniziato l'attività a Trieste negli anni venti, come semplice «strillone», e aveva ricevuto riconoscimenti per i suoi quattro decenni di «ininterrotta attività sulla «piazza» triestina. Dei 12 figli, oltre Antonio, anche un altro seguì le orme paterne, nell'edicola in capo di piazza Bartoli, di fronte al «Tergesteo».

Erica Orsini

CONVEGNO Il disagio giovanile

Alla presenza del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Matulli, si apre oggi, alle 8.30, alla sala Oceanica della Stazione Marittima il convegno organizzato dalla Provincia assieme al Provveditorato agli studi dal tema «Prevenzione e recupero del disagio giovanile e della dispersione scolastica: dal Progetto giovani '93 all'Osservatorio provinciale della scuola superiore a Trieste». Il convegno prende lo spunto dall'indagine promossa dai Distretti scolastici XVI, XVII e XVIII. Si tratta di «favorire — ha spiegato il vicepresidente e assessore all'Istruzione della Provincia, Manfredi Pollicci — l'integrazione della scuola con le risorse del territorio, avviando un Osservatorio provinciale».

Dopo l'apertura dei lavori, introdurrà il presidente della Provincia, Dario Crozzoli; relatori saranno l'assessore Pollicci e Maurizio Persico, direttore Studio Est (Trento); poi, sarà la volta degli interventi; alle 11.30, le comunicazioni di Raffaele Tortora, capo ufficio studi del Ministero, e di Francesco Rebellato, presidente commissione Istruzione dell'Unione province d'Italia. Alle 11.50, dibattito; concluderà il sottosegretario Matulli.

INCONTRO ARCI: ANCORA ALCUNI MESI PER L'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE

A servizio della società, obiettori come volontari

Un servizio civile sganciato e allo stesso tempo integrato nel sistema militare. Si quindi a una collaborazione, no all'invadenza. Il futuro dell'obiezione di coscienza è stato discusso venerdì dagli studenti dell'Università di Trieste in una conferenza-dibattito organizzata dall'Arcl locale, con il contributo dell'Erdisu. All'incontro hanno preso parte l'onorevole pidiessino Isaia Gasparotto, membro della commissione Difesa della Camera, e Licio Palazzini, responsabile nazionale Arci per il servizio civile. I due relatori hanno definito i punti salienti di quel disegno di legge sull'obiezione di coscienza che attende di essere esaminato da molto tempo.

Il percorso legislativo della proposta, inceppatosi con la caduta dell'ultimo governo Andreotti, sembra essersi finalmente sbloccato, anche se per l'approvazione definitiva saranno necessari ancora alcuni mesi. Un periodo di servizio di 15 mesi, un semidecentra-

mento regionale, una valutazione della richiesta moderatamente rapida e non più basata sul controllo «militare» della motivazione dei ragazzi. Queste le innovazioni più significative del disegno di legge che secondo Gasparotto e Palazzini, una volta approvato, sarà solamente un primo passo verso un obiettivo più ampio.

L'idea insomma, è un servizio civile che si riveli qualcosa di più di una semplice alternativa al servizio di leva obbligatoria. «Questa propo-

sta — ha spiegato Palazzini — dovrebbe permettere di portare in una dimensione «civile» alcune funzioni attualmente espletate dall'Esercito, integrandosi in un certo modo nella programmazione del sistema militare che sarebbe più libero di gestire mansioni di difesa vera e propria». Del resto, si è augurato Gasparotto, nel prossimo futuro dovremo vivere in un mondo sempre meno armato, le recenti distensioni tra le grandi superpotenze sono una

valida dimostrazione di quanto sta accadendo nel mondo.

«A questo punto — ha proseguito il parlamentare dei Pds — anche la sinistra dovrebbe superare alcuni tabù. Finiamola con la fissazione di un esercito professionale che deve essere per forza golpista. Molto meglio accettare l'idea che nei prossimi anni dovremo costituire forze armate più piccole, composte da gente preparata, anche perché pagata con i soldi dei contribuenti. Allo stesso tempo l'esercito

dovrà prepararsi a una maggiore democraticità all'interno delle sue strutture. E chissà che fra qualche tempo non sia più necessario imporre ai giovani un servizio di leva obbligatorio».

La speranza del responsabile dell'Arcl, Palazzini, è che il servizio civile possa disancorarsi in questo modo da quello militare e trasformarsi in un secondo tempo in un serbatoio di volontari aperto a tutti coloro che avranno voglia di dedicare qualche mese del-

la propria vita a questa attività. La difficoltà più grande sarà senza dubbio rappresentata dall'attuazione pratica della legge, che mira a creare una rete organizzativa completamente sganciata da quella militare. Per ora, la domanda di obiezione si congenerà al Distretto militare, ma poi sarà opportuno lavorare per una realizzazione di un dipartimento della Protezione civile. Cosa molto più facile a dirsi che a farsi.

DUINO AURISINA / CONDIZIONI DISASTRATE IN ALCUNE CASE DI SAN PELAGIO

Abbandonati dall'IACP

**DUINO A.
Pietro
del Carso**

Stasera alle 20.30, nella sala Gruden di Aurisina, il Circolo 1991 e il Circolo Gruden di Duino Aurisina organizzano una manifestazione intitolata «I passi tra le pietre del Carso». Verrà proposta la lettura, in lingue originali, di brani che esprimono attraverso sensibilità diverse un rapporto ricco e complesso con il territorio carsico e le sue culture.

Miranda Caharija e Patrizia Vascotto leggeranno testi di Saba, Stuparich, Slapcoper, Gruden, Kosovel, Depangher, Foelkel, Giotti, Zerial, Tomizza, Ferrari. Nel corso della serata si esibirà fra l'altro il coro femminile «Gruden».

Quattro famiglie contro l'Istituto autonomo case popolari. Dopo due anni di lettere e telefonate a vuoto, gli inquilini dell'edificio ubicato a San Pelagio al numero 1/A denunciano l'immobilismo dell'amministrazione IACP, che non si è mai occupata del loro «caso», nonostante l'urgenza e la gravità della questione.

«La casa è gestita dall'Istituto autonomo da ben trentadue anni — spiega infatti uno degli inquilini «arrabbiati», Walter Ridolfi — e in tutto questo tempo nessuno si è preso la briga di effettuare dei sopralluoghi di controllo accurati per verificare le condizioni dell'edificio». Le quali, a quanto pare, sono decisamente precarie. I telai delle finestre cadono a pezzi, alcuni cornicioni sono crollati a causa del terremoto del '76, all'interno di ogni appartamento ci sono visibili e numerose crepe nelle pareti.

Il problema più grosso si è però presentato negli ultimi due anni. Da quando cioè i cammini della casa hanno smesso di funzionare. «Le nostre abitazioni — spiega ancora Ridolfi — sono riscaldate a legna, ma dal 1990 non possiamo

più usare il camino. Il fumo che si sprigiona dal legno bruciato non viene aspirato e si riversa nell'appartamento rendendo impossibile riscaldarsi. Sono due anni che andiamo avanti con le stufe a gas o elettriche, ma ora siamo veramente stufo. Io sono appena diventato papà e non posso far crescere mia figlia in una casa in queste condizioni».

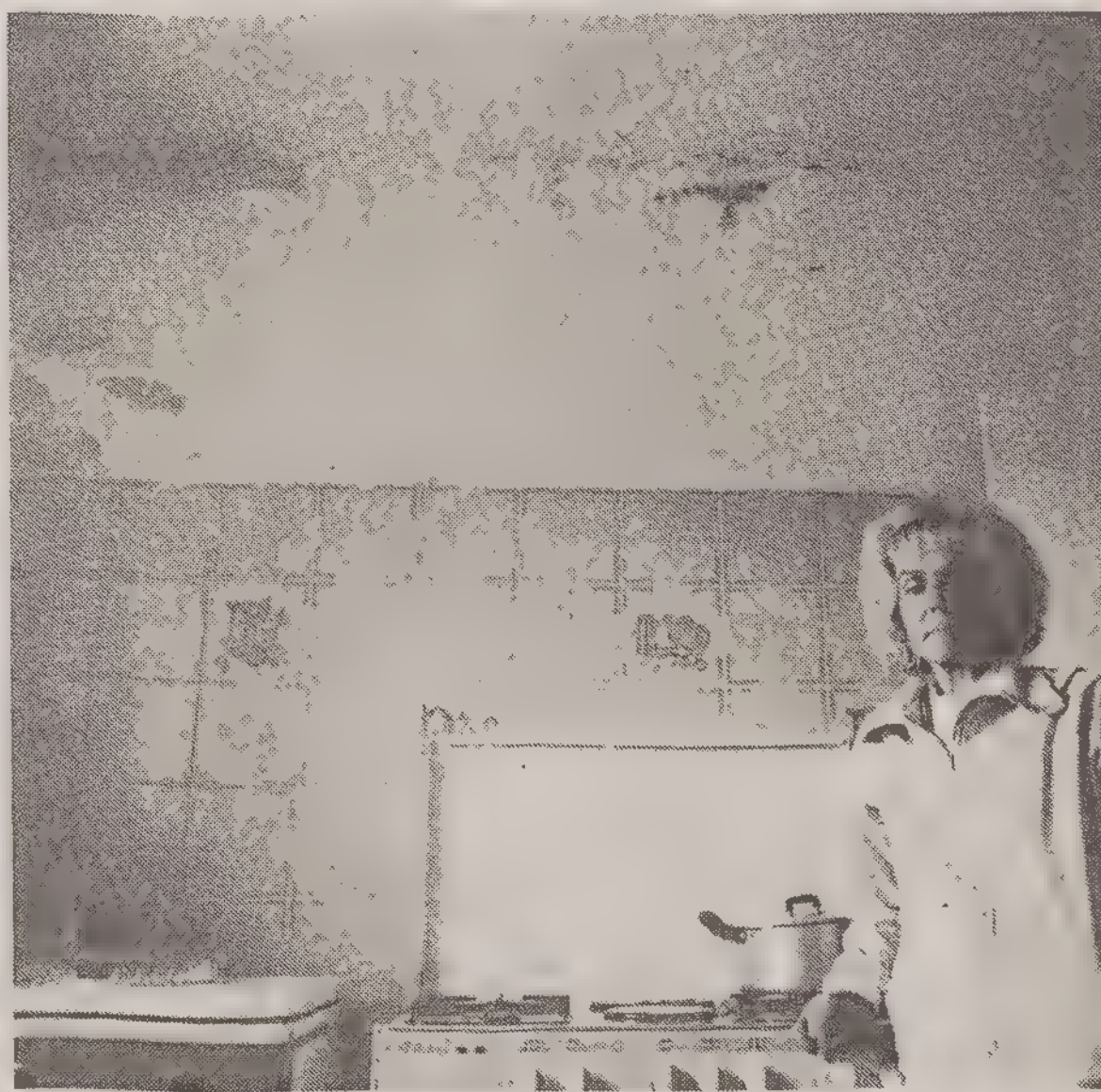
La famiglia Ridolfi, assieme ad altre tre famiglie, ha scritto e telefonato ripetutamente allo IACP, senza riuscire ad avere una risposta precisa. Anzi, tutte le volte che gli inquilini sono riusciti a parlare con qualcuno, hanno avuto la netta impressione di essere stati presi in giro. Come in questi ultimi giorni, quando qualcuno dell'Istituto ha promesso che il sopralluogo sarebbe stato effettuato il 24 e il 25 ottobre.

«Abbiamo controllato — continua Ridolfi — e ci siamo accorti che si trattava di un sabato e di una domenica. Si è mai visto un sopralluogo fatto in un week-end? E' proprio una cosa veramente vergognosa e vogliamo che tutti sappiano come lavora l'Istituto delle case popolari. La legge prevede che ogni

trent'anni vengano effettuati dei lavori di straordinaria manutenzione. Noi abbiamo fatto tutto da soli e l'unica volta che abbiamo visto qualcuno dello IACP è stato quando sono venuti per scattare foto dell'esterno della casa. Nelle abitazioni, nessuno ha mai messo piede. E pensare che la famiglia Ciacchi, al piano di sopra, deve tenere i catini nella camera da letto perché ci piove dentro».

Anche il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi, è particolarmente deluso dall'amministrazione dell'Istituto. «Ho scritto anch'io diverse lettere di protesta — afferma — ma non sono riuscito a ottenere nulla, nemmeno una spiegazione. Sono anni che a questa gente si promette un intervento definitivo, ma ormai non ci crede più nessuno. Eppure l'Istituto case popolari dovrebbe assolutamente portare avanti una politica concreta nei confronti del comune, in cui esistono diverse situazioni di disagio. Nel caso di San Pelagio, poi, la risposta deve essere immediata e tempestiva. Quella gente vive in una situazione ormai insostenibile».

Erica Orsini



I telai delle finestre che cadono a pezzi, alcuni cornicioni crollati tanti anni fa, macchie e crepe alle pareti: così si presentano alcuni appartamenti dell'IACP a San Pelagio. (foto Sterle)

SAN DORLIGO / VERDI

Per i bimbi bosniaci

In un'interrogazione urgente il consigliere della Lista verde alternativa Alessandro Capuzzo chiede al sindaco e alla giunta di San Dorligo della Valle/Dolina di «attivare l'amministrazione a favore dei bambini della Bosnia».

Citando il presidente dell'Unicef Italia, Arnaldo Farina, che parla di «paura di diffondere le cifre dei bambini in pericolo di vita nell'ex Jugoslavia» da parte dei governi e di «malfatto che avviene alle porte di casa nostra», Capuzzo interroga l'amministrazione per sapere quali provvedimenti atti a incoraggiare e agevolare la raccolta di fondi pro Unicef intenda adottare, visto anche il positivo precedente realizzato con l'invio di aiuti al campo profughi di Kočevje (Slovenia).

Il consigliere verde alternativo sottolinea l'urgenza della questione, dovuta al già avvenuto arrivo dell'inverno in Bosnia e all'imminenza della tregua concordata — la prima settimana di novembre — per prevenire in qualche modo il genocidio di 400.000 bambini a causa del freddo e della fame.

Dichiarando di «volere anticipatamente il prossimo gettone di presenza a favore dell'iniziativa», Alessandro Capuzzo conclude invitando il sindaco e la giunta a dare continuità a questo tipo di azioni, aprendo contatti permanenti con l'Unicef e con altre organizzazioni operanti per il medesimo fine, come a esempio la Caritas e «Dai ruote alla pace» di Trieste, che da tempo inviano aiuti umanitari in Croazia e in Bosnia Erzegovina.

**ZOOTECNIA
Settore
in crisi**

La ricerca di forme di collaborazione tra i vari enti locali, unita alla necessità di un incremento del sostegno finanziario al settore primario, che presenta diversi punti di crisi, è emersa nel corso della riunione della sezione pesca, agricoltura e foresta della Consultazione provinciale, tenutasi alla Camera di commercio. La consultazione è stata promossa nell'intento di mettere in luce i problemi che affliggono il comparto agricolo. Il dibattito ha confermato la scarsa considerazione nei confronti dei problemi del comparto agricolo e la preoccupazione per lo stato di crisi in cui versano soprattutto i settori dell'acquacoltura e della zootecnia.

**PESCA
Da 3 a 5
quintali**

Uno studio per valutare la possibilità di aumentare da tre a cinque quintali per imbarcazione la quota giornaliera pescabile di «fasolari» (scientificamente definito «callista chione») sarà svolto dal dipartimento di biologia dell'Università di Trieste, grazie ad un intervento finanziario della Regione di cinquanta milioni di lire. L'indagine è stata decisa dopo la recente pubblicazione di un decreto ministeriale che riduceva da cinque a tre quintali il «tetto» massimo di fasolari giornalmente pescati da ogni barca. Fu chiesto un parere all'ateneo triestino, che prima ha ritenuto opportuno uno studio di fattibilità.

**OPICINA
Un nuovo
«stop»**

Per agevolare e regolamentare la circolazione veicolare della strada antistante la stazione Enel di Padriciano, all'incrocio con la strada provinciale del Carso, da Opicina, è stata disposta l'istituzione di uno «stop» per tutti i veicoli che dalla prima di queste due strade (situata fra la provinciale e la grande viabilità di Trieste) devono immettersi sulla seconda. Inoltre, per lavori Acega nell'ambito della costruzione della condotta gas di collegamento tra le stazioni di San Giuseppe e Opicina, è stata disposta la chiusura della strada comunale all'altezza dell'abitato di Padriciano (eccezione a favore dei frontisti).

SAN DORLIGO / ALTRE POLEMICHE DOPO IL PROGETTO DEL CENTRO DI DON VATTA

Droga, piaga che divide

Il progetto di una comunità per il recupero dei tossicodipendenti, che don Vatta dovrebbe creare nel comune di San Dorligo, su un terreno dell'Ente, ha provocato tutta una serie di polemiche. Pubbliciamo quattro interventi, quello di Franco Tabacco è in risposta a una precedente presa di posizione del sindaco Pecenik.

Non vorresti mai che capitasse a te, avere un figlio drogato che, con gli occhi incavati e segnati dal dolore, ti guarda. E proprio perché non capita a te, o a chi ti sta vicino, non ci pensi. Ma quando la morsa si stringe, che fare? Quanta disperazione avrà colmato il cuore di quei genitori che hanno letto la notizia di una petizione firmata da tanti altri genitori, ma «fortunati», che non vogliono l'inquinamento della droga nel loro paese. Solo che, secondo

loro, questo inquinamento è portato dall'insediamento di una comunità di recupero guidata da quel sacerdote, un vero sacerdote, che è don Mario Vatta e grazie alla lungimirante iniziativa dell'Ente. Giustamente, i «genitori fortunati» hanno paura; hanno paura perché quelle persone che avevano chiesto loro la delega per governare il comune, non hanno ritenuto di informarli, a differenza di quella capillarità usata nel recapitare «santini» o volantinetti durante la campagna elettorale. Bastava poco, un paio di assemblee pubbliche per spiegare le ragioni di questa scelta; una scelta a favore dei figli di quei genitori «sfortunati». E ora, invece, si rimette tutto in discussione, si lanciano accuse, si cerca di dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Per salvare i propri suffragi, le pro-

prie preferenze. Intanto ci sono ragazzi che muoiono agli angoli delle strade. Poco importa, una foto, un trafiletto, mentre i politici di San Dorligo della Valle cercano di salvarsi la poltrona. E tutto questo perché? Perché ormai i partiti agiscono senza tener conto della popolazione, senza informarla di questioni importanti che la coinvolgono. Un isolamento dorato che deve assolutamente finire.

(Massimo Gobessi, Lista per Trieste)

In località Aquilina, in territorio, però, del Comune di San Dorligo della Valle, sta per sorgere un centro di assistenza ai tossicodipendenti. Tali notizie, letteralmente «piovute dal cielo», hanno suscitato da subito grosso scalpore e viva preoccupazione tra gli abitanti della zona ed è evidente che tale

faccenda non si può annoverare come una mera questione sandorlighese, ma di un riferimento territoriale sicuramente più vasto. Non si dimentichi, poi, come Aquilina, come sito, sia stata posta sotto la doppia giurisdizione dei comuni di Muggia e di San Dorligo: e il degrado, che però è comune. Penso che prima di fare una cosa di questo tipo, sarebbe buona norma avvisare i consigli comunali. Tutto il resto è filosofia. Quali sono, dunque, le opinioni del sindaco in materia? La gente sta attendendo con ansia e le risposte mancano.

(Maurizio Braico, Dc)

Da decenni le forze più «democratiche e progressiste» (leggi slavo-comunisti) di Trieste si stracciano le vesti perché non riescono a imporre agli italiani una maggior apertura verso i «diversi» (sloveni, nomadi, drogati, immigrati, ecc.). Puntualmente il Msi replica che nella provincia di Trieste vi sono comuni a maggioranza slovena, dove la gente si proclama democratica, aperta ai diversi, civile e non razzista e che quindi sarebbero il sito ideale per insediamenti dei «diversi». Il povero don Vatta deve averci creduto e si era preparato ad aprire un centro per il recupero dei tossicodipendenti a Francovec, borgo sloveno di San Dorligo della Valle. Ed ecco la sorpresa: la gente non li vuole! Democratici per avere privilegi, ma assai meno per ospitare i «diversi», dunque... O sono diventati forse tutti fascisti?

(Angela Brandi, Msi)

I rapporti di collaborazione che l'Ente si è sempre sforzato di intrattenere con le varie ammini-

strazioni comunali, hanno in verità talvolta avuto dei momenti di incomprensione e di difficoltà. Un confronto sereno e improntato alla volontà di risolvere i problemi ha però sempre permesso di chiarire le incomprensioni. Da quando l'amministrazione di San Dorligo della Valle è retta dall'attuale sindaco, con tale comune si è avuto un peggioramento dei rapporti che si traduce in pratica in una incomprensibilità che sicuramente non facilita la realizzazione dei programmi di sviluppo. Sono comunque sicuro che il sindaco Pecenik sarà disponibile a confrontarsi pubblicamente con me, al fine di chiarire, una volta per tutte, i problemi ed evitare il protrarsi di una situazione che non può essere più tollerata.

(Franco Tabacco, presidente Ezi)

**ENGLISH
LANGUAGE
CENTRE**
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 15 - TEL. 040/363878

Corsi inglese tutti i livelli

Corsi intensivi

Preparazione esami Cambridge

Preparazione esami Università

Corsi speciali per ragazzi

Docenti madrelingua specializzati in Tefl

Numero chiuso 8 studenti

Una GOLF e gettoni d'ORO a OPICINA
GOLF ALATI Zetoni in OPICINA

NATALE '92 BOŽIČ

COMPRA PRESSO I NEGOZI ASSOCIATI
Per ogni 10.000 Lire di spesa riceverai un biglietto Natale '92

1° premio VW Golf 1800 cc
2° premio 5.000.000 in gettoni d'oro
3° premio 3.000.000 in gettoni d'oro
Inoltre 10 premi da 1.000.000
L'ESTRAZIONE AVVERRÀ IL 05/01/1993

KUPUJ PRI VCLANJENIH TRGOVINAH
Za vsakih 10.000 Lir nakupa dobiš en listek žrebanja Božič '92

1. nagrada VW Golf 1800 cc
2. nagrada 5.000.000 v zlatih žetonih
3. nagrada 3.000.000 v zlatih žetonih
in še 10 nagrad po 1.000.000
ŽREBANJE BO DNE 05.01.1993

**LIBRERIA
CAPPELLI**
a Trieste dal 1919
TRIESTE - CORSO ITALIA 12 - TEL. 630414

**SETTIMANA
EINAUDI**

dedicata a Sciascia, Pavese, Magris, Levi, Morante, Rigoni-Stern, Ginzburg, Stuparich, Yourcenar, Saba, de Beauvoir e tanti altri nelle collane:

GLI STRUZZI - TASCABILI - NUOVI CORALLI

ORE DELLA CITTA'

Rotary club
Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, avrà luogo la riunione conviviale nella sede del Jolly Hotel. Il sig. Carlo Chinaglia, relatore della serata, affronterà il tema: «Grafologia: l'uomo scrivendo descrive se stesso». La serata è aperta alla partecipazione dei familiari.

Volontariato
Andis

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, organizza il 1.º corso teorico pratico di volontariato per la famiglia in crisi, da novembre a maggio, giovedì sera, aperto a tutti. Informazioni e iscrizioni, mercoledì 17-19 (telefono 767815).

Us

Esperia

L'Us Esperia in collaborazione con il gs Edile Adriatica, promuove una leva calcio per i ragazzi nati negli anni dal 1979 al 1986. Per informazioni telefonare al 910106 (sig. Tonich) oppure rivolgersi alla sede di via S. Cilino 101, dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 19.30.

STATO CIVILE

NATI: Feinkhofer Costanza, Sperti Tommaso, Delise Alberto, Mastrogiacomo Gabriele, Padovan Lorenzo, Gaggi Ester, Fontana Giorgia, Colombin Martina, Tassinari Christian, Miot Alessandro, Dario Silvia, Serpo Teresa.

MORTI: Bassi Albino, di anni 93; Mauro Giovanni, 47; Majcen Nerea, 79; Gelovizza Giordana, 79; Zanatta Ema, 94; Cavallo Giuseppe, 53; Iursich Giuseppe, 84; Krnac Rosalia, 82; Role Cristina, 93; Ivasinova Irina, 87; Gherini Maria, 62; Stornitsch Maria, 101; Parajano Ivo, 61; Trampus Nicolò, 74; Scrib Giovanni, 84; Del Bello Ilario, 81; De Nuzzo Ugo, 75; Attardo Maria, 70; Hodnik Giovanni, 87.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Al più potente cede il più prudente.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 6,6 massima 14,2; umidità 65%; pressione millibar 1019,2 stazionaria; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare poco mosso con gradi 18,1.

Le
maree

Oggi: alta alle 5.40 con cm 29 e alle 17.15 con cm 11 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.07 con cm 11 e alle 23.28 con cm 32 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 6.22 con cm 38 e prima bassa alle 12.51 con cm 25.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè
e via...

La sagoma panciuta del bricco orientale fatto conoscere agli inglesi non incontrò il loro favore. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Mama's - via Gepa 16 - Trieste.

Comunità
Istrianne

Presenza e impegno delle Comunità Istriane, è il tema del convegno di apertura dell'anno socio-culturale 1992/93 dell'Associazione delle Comunità Istriane, che si terrà oggi, alle 17.30, in via Mazzini 21, con una prolusione del presidente Ruggero Rovatti.

Corsi

Cepacs

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ricamo, taglio, cucito e riparazioni di maglieria a mano, uncinetto e filet, organizzati dal Cepacs (Centro educazione permanente attività civile-sociale), che cominceranno i primi di novembre. Per iscrizioni e informazioni, la segreteria del Cepacs, in via Fornace 7 (tel. 308706) è aperta ogni martedì e giovedì dalle 16 alle 18.

Centro

Schweitzer

Domani sera, alle 20.30, nella basilica di San Silvestro secondo concerto d'organo organizzato dal Centro culturale «A. Schweitzer», dedicato ai corali. Esecutore sarà il maestro Adriano Dallapè di Trento. In programma musiche di J. S. Bach e delle sue scuola. L'ingresso è libero.

Cmm

Sauro

Al Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» in viale Miramare 40 (telefono 411965) sono aperte le iscrizioni ai corsi invernali di ginnastica preparatoria allo sport del canottaggio, per ragazze e ragazzi di età compresa tra i 10 ed i 14 anni.

Seminari
di giong

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di grafologia psicologica. Per informazioni rivolgersi in sede, Cepacs, via della Fornace (tel. 308706), ogni venerdì, dalle 18 alle 19.

Biotechnologia
in Italia

Per l'attivazione dell'indirizzo biotechnologie industriali del corso di laurea in Ingegneria chimica il prof. Alberto Valvassori direttore dell'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotechnologie terrà un seminario dal titolo «Lo sviluppo delle biotechnologie in Italia», organizzato dal Dicamp domani, alle 10, nell'aula Arich (edificio C1).

I bambini
e l'ambiente

L'Istituto regionale di studi e documentazione Noddi-Cgil di Trieste ha indetto il XII concorso regionale per fotografie sul tema «Aria pulita per cuccioli d'uomo. I bambini e l'ambiente». Il concorso si rivolge ai fotografi dilettanti della nostra città e regione. Il termine per la consegna dei lavori è, per tutti, adulti e bambini, il 20 novembre. Le foto dei «grandi» vanno consegnate alla segreteria della Noddi-Cgil, via Pondera 8 (1.º piano). I ragazzi che partecipano dovranno invece consegnare i loro lavori all'Archi ragazzi, via Marconi 36/B (15.30-19). Informazioni al 370727, tutti i giorni (tranne sabato e domenica) dalle 9 alle 12.

Ginnastica

Terza età

Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica per la terza età che si tiene nella palestra del ricreativo Cobolli di strada Vecchia dell'Istria 74, ogni mercoledì e venerdì dalle 10 alle 11. Per tutte le informazioni sul progetto «Anziani in movimento» ci si può rivolgere alla sede Uisp (Unione italiana sport per tutti), piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.). Tel. 362776.

Doposcuola

Acil

Quest'anno il doposcuola Acil apre una sezione anche per le elementari, tutti i giorni, dalle 14.30 alle 17.30, presso l'Enaip in via dell'Istria 57. Per il biennio delle superiori e per le medie, attività di recupero, sostegno, lezioni individuali. Informazioni ed iscrizioni: 370408 o 394156.

Istituto
grafologia

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di grafologia psicologica. Per informazioni rivolgersi in sede, Cepacs, via della Fornace (tel. 308706), ogni venerdì, dalle 18 alle 19.

Assemblee
Pds

Proseguono le assemblee delle unità di base del Pds, in vista della conferenza di organizzazione che si terrà a metà novembre. Oggi, assemblea dell'unità di base di Chiadino-Rozzoli, nella sede di strada di Rozzoli 79, alle 18. Interverrà la segretaria della federazione, Perla Lusa.

La band
della Saratoga

Dopo il successo ottenuto dal concerto del 12 settembre ritorna al teatro Miela la favolosa «band» della portuale statunitense Saratoga: oggi, dalle 16 in poi offriranno al pubblico triestino un vasto repertorio di musica rock, blues, jazz, country, evergreen e uno speciale omaggio ai Beatles.

Ginnastica

Terza età

Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica per la terza età che si tiene nella palestra del ricreativo Cobolli di strada Vecchia dell'Istria 74, ogni mercoledì e venerdì dalle 10 alle 11. Per tutte le informazioni sul progetto «Anziani in movimento» ci si può rivolgere alla sede Uisp (Unione italiana sport per tutti), piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV p.). Tel. 362776.

Festival

Istrianino

Il 31 ottobre è l'ultimo termine per la consegna delle composizioni inedite in vista del XIV Festival della canzone triestina in programma il 27 di dicembre al Politeama Rossetti a carattere benefico, a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Per informazioni e per la consegna dei brani in dialetto (linea tradizionale o linea giovane), gli interessati possono rivolgersi al nostro giornale.

DIBATTITO
Circolo
Caterinati

Il 31 ottobre aprirà ufficialmente la sua attività il Circolo culturale di santa Caterina da Siena, affiliato al Centro internazionale ecumenico dei Caterinati, con una conferenza condotta da don Rinaldo Fabris dal titolo «Dalla parte della pace. La sfida delle religioni». L'appuntamento è fissato alle 18, nella sala della comunità della parrocchia di Santa Caterina, in via dei Mil-18. La neonata iniziativa si colloca all'interno d'una prospettiva «che guarda alla cultura come prezioso strumento di pace e promozione umana integrale». Il presidente del circolo don Pier Emilio Salvadei, affiancato da alcuni collaboratori, sottolinea che «tale nascita è un momento importante per l'intera comunità triestina, coinvolta come tutto il Paese, in una crisi non solo politica ed economica, bensì anche morale e civile».

Il tartufo
in Istria

Giovedì, dalle 11 alle 12, e dalle 16.30 alle 18, l'autrice Mady Fast si troverà alla libreria «I. Svevo» di Corso Italia per firmare i libri acquistati.

Tutela

consumatori

Organizzazione tutela consumatori: servizio giovedì e venerdì dalle 17 alle 18, sabato dalle 9 alle 11, finalizzato alle informazioni per le persone anziane e attuato in collaborazione con il comitato «Per una Trieste migliore». La sede è in via Udine 6, l.o.p. Telef. 364716.

PICCOLO ALBO

Ombrello rosso preso per sbaglio sabato sera al Break. Il proprietario può telefonare al 414676, ore serali.

Si pregano le persone che hanno assistito all'inseguimento di una signora, all'altezza del viale Raffaello Sanzio 11, il 12 ottobre, alle 13, di telefonare al 70900, dalle 13 alle 15, in particolare i giovani che erano fermi in auto sul luogo dell'incidente.

Trovata in largo Barriera Vecchia, una gatta bianca a pelo lungo (socio e coda tricolori), sterilizzata recentemente. Chi l'avesse smarrita può telefonare al 367435.

Trovato pastore tedesco maschio, giovane, con collare di cuoio, sabato sera 17 ottobre, in zona San Luigi alta. Telefonare all'Enpa.

MOSTRE

Galleria d'arte «Al Bastione»
Mostra collettiva di ceramica
□□□□□□□□□□□□□□
Tkg
ADRIANO RON
V. S. Francesco 20
□□□□□□□□□□□□□□
Galleria Malcanton
PIETRO GRASSI

MIRAMARE
Orari
visite

Fino al 3 novembre l'orario del Museo storico del Castello di Miramare sarà il seguente. Feriale: mattino 9-13.30; pomeriggio 14.30-16. Festivo: mattino 9-12.30; pomeriggio 14.30-16 (chiuso lunedì pomeriggio). Il parco, in periodo invernale, avrà il seguente orario: 9-17.

Continuano intanto con successo le visite guidate gratuite al parco con il seguente orario relativo a tutto il mese di ottobre: martedì e sabato 10.30; giovedì e venerdì 15.30.

Nell'occasione saranno distribuite le carte del parco a cura del Fai. Il ritrovo avviene davanti al Castello. La durata della visita è di un'ora circa. I gruppi interessati ad altri orari e alla visita in lingua inglese possono rivolgersi per prenotazioni al numero 224143 servizio visite guidate, dalle 8.30 alle 9.30.

MELANY MOSETTI PITTRICE AUTODIDATTA

Compleanno centenario
e una mostra per regalo

Melany Mosetti

Una mostra come regalo di compleanno. E' l'affettuoso pensiero di Lucilla e Ferruccio Mosetti decisi a festeggiare «alla grande» i cent'anni della mamma Melany, pittrice infaticabile e fantasiosa, con un'esposizione dei suoi quadri. Nella sala Arac del Giardino pubblico verranno esposte le opere migliori di questa «piccola» grande artista che in pochi anni è riuscita a dipingere circa un migliaio di quadri. Così ricca è infatti la produzione di Melany Mosetti anche se la neo-centenaria ha iniziato a dipingere alla veneranda età di ottanta-nove anni.

Nata a Gorizia e trasferitasi a Trieste nel primo dopoguerra, ha lavorato per tutta la vita nella macelleria del marito restando sempre molto lontana dal mondo dell'arte, pur essendone attratta. Dieci anni fa, su suggerimento dei figli, ha preso in mano colori e pennelli e si è lanciata a capofitto in un'avventura che le ha già dato numerose soddisfazioni. I suoi paesaggi delicati, le ingenuità marine, le viuzze e le case di Grado, tratteggiate con linee decise e affettuose, sono stati esposti

in diverse mostre collettive e l'autrice si è già guadagnata numerosi riconoscimenti.

La mostra di fine ottobre vuol essere però qualcosa di diverso. Non si tratta di un'esposizione a fini di lucro, i quadri non saranno in vendita, ma di un omaggio a una mamma veramente speciale da parte dei due figli. «Siamo così orgogliosi di quello che è riuscita a fare in questi anni — spiega infatti la figlia Lucilla — che vogliamo che la gente lo sappia e si renda conto che a volte l'età non conta nulla. Nessuno pretende di definire la mamma come una grande artista, ma per noi i suoi quadri hanno una particolare valore». Cui celi sempre diversi che Melany Mosetti non ha bisogno di rubare alla natura, perché nascono limpidi dalla sua fantasia, sono il segreto di questa pittrice centenaria, autodidatta per necessità, brava quasi per caso. E tanto rapida, a dispetto dell'età, da riuscire a dipingere anche due quadri in un solo giorno. La mostra sarà aperta ogni pomeriggio dalle 17 alle 19.

Erica Orsini

MOSTRE

Sogno con il computer

Gli «esercizi» dell'artista informatico Matjaž Hmeljak

Cinque brevi video e un lavoro

che seleziona un'ampia serie

di colori che stimolano

la nostra sensibilità cromatica

virtuali, lavora proprio sulla luce. Sulla base della tavolozza insediata nel computer, seleziona una serie sufficientemente ampia e modulata di colori per stimolare la nostra sensibilità cromatica: le variazioni di colore introducono un movimento apparente del reticolo geometrico, che struttura l'immagine bidimensionale sulla base di un semplice modulo

iterato. Nei suoi cinque brevi video, presentati nella mostra personale all'Associazione culturale slovena Tabor di Opicina, Hmeljak svolge un racconto minimalista: «passi», «ombre», «3X3», «rgb», «val7» si articolano su alcune figure grafiche elementari, sviluppate poi dal movimento dei colori e scandite da una serie di impulsi sonori generati dallo stesso

programma che gestisce le immagini, con le quali Hmeljak cerca un connubio formale, senza contenuti simbolici o narrativi imposti a priori. Il sogno inseguito dal computer non si avvera ancora, il regno della musica resta sospeso in un limbo sonoro rarefatto: la rispondenza tra suono e immagine richiede infatti la creazione di nuovi e più complessi algoritmi, e il lavoro di Hmeljak è oggi all'inizio di questa ricerca.

Ma ciò che il sogno sedimenta nella sua sensibilità artistica costituisce l'aspetto più significativo di questi esercizi video: la scelta lucida e motivata che Hmeljak compie di usare la grafica del computer per il suo intrinseco valore.

Laura Safred

LE PRIME SELEZIONI DEL CONCORSO

Paola, un volto per la tv

Triestina di 27 anni sbaraglia una dozzina di concorrenti

Paola Metellini, 27 anni, studentessa triestina, si è aggiudicata al Princess Vip di Grignano la prima selezione di «Un volto per la tv», il concorso di promozione televisiva condotto da Fulvio Marion che ricerca nuovi volti per il piccolo schermo. Paola ha sbaragliato il campo di una dozzina di concorrenti, maschi e femmine, riuscendo a catturare i maggiori consensi tra i voti della giuria (tra i giurati anche un rappresentante di TeleAntenna, uno degli sponsor della manifestazione) e quelli del pubblico, manifestati tramite una cartolina-voto. Paola, che al Princess ha gareggiato per

il casting e la pubblicità, non è nuova ai concorsi di questo tipo, essendo stata eletta «Lady Trieste 1992», ed essendosi classificata al secondo posto a «Miss Trieste» e al Fotoreferendum organizzato dal nostro giornale nel mese di agosto. Al secondo posto Adriana Ralfa e al terzo Giampaolo Marzotti. A seguire, si sono classificati per la finale, in calendario per il 27 ottobre, Laura Fabris, Anna Pegani e Stefania Novelli. La manifestazione darà ancora la possibilità di mettersi in luce a candidate e candidate oggi nella seconda selezione.

c. s.

CORO ILLESBERG
Fra il folclore e il sacro
la trasferta stiriana

Successo del coro Illesberg alla trasferta di Knittenfeld. La quotata formazione canora giuliana si è esibita in un duplice concerto nella cittadina stiriana nell'ambito delle manifestazioni della settimana dedicata all'Italia. Il primo giorno alla Kulturhaus un pubblico appassionato ha accolto con grande favore un'interessante scelta di brani folcloristici. Di tutt'altra natura l'esibi-

zione domenicale: in una chiesa gremita la formazione guidata da Tullio Riccobon ha accompagnato la messa alternando tre brani della «Deutsche Messe» di Schubert («Zum eingang», «Sanctus», «Schlusssgesang») ai brani in latino «Confirma hoc Deus» di Jacobus Gallus e «Panis angelicus» del Palestrina, dando suggestioni mistiche alla funzione.

— In memoria dei genitori, fratelli e sorella da Ida Rugo 20.000 pro Casa della Sofferenza Padre Pio (S. Giovanni Rotondo). In memoria di Lucy Chodorowski nel III anniv. (14/10) dai nipoti Alba, Salvatore, Rizio e Angela 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Simeone Polovich (18/10) da Rosetta e Tiziana 100.000 pro Airc.

— In memoria di Iolanda Novaro per l'anniv. (19/10) da Elena Novaro 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Edda Agnello ved. Furian nel XV anniv. dalle figlie 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.

— In memoria del comandante Ilio Lorenzini nel III anniv. (20/10) da Anita, Maria, Sabina e Fabia 100.000 pro Assoc. Amici del cuore, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Santa Baitz Della Nora nel IV anniv. (20/10) dal marito e dai figli 200.000 pro Caritas (vittime guerra ex Jugoslavia).

— In memoria di Mario Busani per il compleanno dalla famiglia 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

— In memoria di Maria ved. Cacci nel IX anniv. (20/10) dalla figlia Paola 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Uccia Costanzi nel trigesimo (20/10) da Giorgio e Edda 50.000 pro Unicef.

— In memoria di Noretta Degiampietro ved. Giuricin nel I anniv. (20/10) dalla figlia Giuliana 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.

— In memoria di Rita Sartore nel XXXIII anniv. (20/10) da mamma, sorella e cognato 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ermano Mora per il compleanno (20/10) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Agneta.

— In memoria di nonna Natalia nel I anniv. dal nipote Achille 300.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Francesca Stefanato Rodinis dai nipoti 250.000 pro Istituto Burlo Garofolo (centro leucemici).

— In memoria di Mario Tardivello nel II anniv. dalle famiglie Tardivello Cori 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.

— In memoria di Eleonora Ziganza dalla famiglia Furian 100.000 pro Agneta.

— In memoria dei propri cari defunti da Eletta Giannini e Get 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi), 50.000 pro Ass. Goffredo de Benedetti, 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Raffaele Pindozi dalla moglie Elsa 150.000, da Pierina Pullin, Giuseppe e Romana Tomba 50.000, da Lida Savi 50.000 pro Ospedale di Cattinara (divisione I medica dott. Magris).

— In memoria di Edda Belic ved. Toffoli da Maria Lucchini 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria del dott. Mario Bellulovich dalla parrocchia S. Bartolomeo di Opicina 217.250, da Marino De Vecchi 250.000 pro Centro di aiuto alla vita.

— In memoria di Egidio Chiocchetti dalla fam. Polvar 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Coggi da Agata Barbera e Gina Krausch 100.000 pro Unicef, dalla fam. Iurenti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Luciano Di Biagio dagli amici di piazza Foraggi e viale D'Annunzio 470.000 pro Airc.

— In memoria del dott. Guido Du Ban dai condomini di via C. Combi 8 150.000 pro Casa di cura Pineta del Carso (div. pneumologica, prim. dott. Tonnati); dalle fam. Bartolomeo ed Enzo Predon 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Duren dalla fam. Trani, Casali, Cerchiara, Armelin, Ercoli, Tomizza, Dagni, Madrusan, Lenaz, Cararo, Andrian, Giurgiovi 185.000 pro Piccola Suore dell'Assunzione.

— In memoria di Leonore Fauticano dalla fam. Claudio Giovanazzi 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

— In memoria di Giulia Del Bello dalla fam. Nicola Sinico e Adriano Millo 40.000 pro Arige.

— In memoria del cap. Giovanni Giacconi da Vera ed Eliana Sala 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria dell'ing. Ernesto Contento dalla figlia Annamaria Luciani e famiglia 100.000 pro Centro di aiuto alla vita.

— In memoria di Bruna Corso dalla fam. Hisaro 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della maestra Silvana Czynrowski Sigmund dal personale direttivo docente e non docente XV Circolo 430.000 pro XV Circolo, bambini che necessitano di aiuto materiale.

— In memoria di Renato De Lettemburg da Adriana Pollitzer 100.000 pro Circolo fotografico triestino.

— In memoria di Maria Pistan da Evaristo e Mariuccia Stefani 50.000 pro Casa di riposo San Domenico.

— In memoria di Vettore Cappello dal corso Ginnastica triestina del martedì e venerdì 140.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Alice Leoni dalla fam. Dovier, Giordano, Giovanoni, Pisano, Turati, Tadeo 110.000 pro Astad.

— In memoria di Rosa Maccoz dalla fam. Coloni-Trincato 50.000, dal fratello Antonio e Maria Bembich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bruna Muraro dai colleghi del Carli e studenti della IV e V B 300.000, da Massimiliano e Fabiana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Pacor dalla fam. Roiti 100.000 pro Chiesa di Barcola.

— In memoria di Maria Pistan da Evaristo e Mariuccia Stefani 50.000 pro Casa di riposo San Domenico.

— In memoria di Andrea Tognon dal reparto reti a gas 170.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dante Trevisani da Nerina e Iribogna 50.000, da Bruno e Liliana Coster 50.000, da Bruno e Maria Grazia Bonivento 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Nerina Vidonis Liprandi da Eva e Aurora Vidonis 100.000 pro centro tumori Lovenati.

— In memoria di Arrigo Slaus da Mary de Schiller 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (chiesa Immacolata Cuor di Maria).

— In memoria di Francesca Stefanato ved. Rodinis dalla fam. Cumar, D'Orazio, Benci, Clara 50.000 pro Ospedale di Cattinara (reparto I medica); dalla fam. Manzin 50.000 pro Chiesa Ss. Trinità di Cattinara.

— In memoria di Andrea Tognon dal reparto reti a gas 170.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Dante Trevisani da Nerina e Iribogna 50.000, da Bruno e Liliana Coster 50.000, da Bruno e Maria Grazia Bonivento 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Nerina Vidonis Liprandi da Eva e Aurora Vidonis 100.000 pro centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

Impianti sportivi e percorsi tortuosi

Care Segnalazioni, seguivo con amarezza la mancanza di linearità che il Comune sta dimostrando nel settore dell'impiantistica sportiva: il nuovo palazzo dello sport richiesto a gran voce da tanti e avviato ai nastri di partenza (con l'approvazione del progetto, della localizzazione e del relativo piano finanziario) nel gennaio di quest'anno, si arena per mesi e adesso sembra rimesso tutto in discussione; la piscina di via delle Docce, con progetto già rivisto ed approvato, sta marcendo. Infine, sulla gestione degli impianti sportivi si passa dalle ipotesi caserecce (gestione in proprio con oneri non irrilevanti) ad ipotesi in sé valide di affidamento all'esterno di più impianti (stadio, piscina, ecc.) per consentire opportune sinergie, ma anziché espletare una regolare gara pubblica si tira fuori dal cilindro una piccola società che non si sa bene quale merito speciale abbia.

Giorgio De Rosa



Bambini e giochi del 1915

Riguardando questa fotografia ricordo con infinito affetto mio padre e mia zia. Maria Tea Tardivello

DIVERSI / DIBATTITO

«Gente stanca di tollerare in nome della solidarietà»

Dal gran salvadanaio della Regione 150 milioni subito per i Rom; loro sistemazione a Rio Priario. I Sint, dicono per giustificarsi alcuni di loro, sono diversi dai Rom, ma è difficile far capire alla gente comune perché sia gli uni che gli altri preferiscono gli accampamenti con gabinetto all'aperto e amano il confronto della protratta utadecennale assistenza pubblica anziché affidarsi alla propria iniziativa privata nell'acquistarsi una abitazione civile.

Sono stati allestiti da leggi compiacenti promosse dalle congregazioni partitico-utopistiche della sinistra, nonché dalle pressioni di gruppi di volontari idealisti (o complici) che accettano a braccia aperte questi signori i quali poi di aperto lasciano sovente i nostri appartamenti dopo averli tranquillamente svaligiati. Questo vuole evidentemente la legge regionale sulla difesa della cultura dei Rom (zingari).

La popolazione è ormai stanca di difendere tutto e tutti tranne i residenti; gli autocentri, che sono vissuti con la cultura del rispetto del prossimo: cultura che, secondo chi ci ha governato senza non aver peso perché è più importante quella dei Rom, quella degli extracomunitari, quella dei delinquenti da redimere. E si continua a non capire alcune cose: che la gente è stufo di redimere il prossimo; che è stufo di sentirsi ospite a casa propria in nome di alte idealità utopistiche che non divide e forse non ha mai condiviso; che la gente insomma è stanca di tollerare, in nome della solidarietà, i furti nelle case, la prevaricazione nei propri rioni dove è vissuta fin dall'infanzia con precise regole di buon comportamento, di civiltà e di convivenza e rispetto re-

ciprocio secondo il principio di non fare agli altri ciò che non desideri sia fatto a te». E' stanca di accettare i vu' cumprà che chiedono l'elemosina e diventano ogni giorno più aggressivi e minano le regole commerciali. L'insediamento dei primi nuclei di vu' cumprà, incoraggiati dalle varie diocesi e sindacati, ha comportato il richiamo di parenti e amici degli stessi del Terzo Mondo. Un fenomeno naturale, da manuale di sociologia, quindi prevedibile. Ma nella italica miopia evidentemente imprevedibile. Ora assistiamo a fenomeni di rigetto che vengono definiti «razzismo» se si verificano nella Repubblica italiana nata dalla resistenza e «xenofobia» se avvengono in Svizzera o in Germania.

Ormai la popolazione sente che il dogma della solidarietà internazionale va rivisto, così come la carta delle Nazioni Unite sui diritti dell'Uomo nella parte che tratta il problema degli immigrati. Le popolazioni del Terzo Mondo vanno aiutate e finanziate certamente, ma nel loro habitat naturale dove le loro regole ancestrali sono più forti delle nostre leggi, e tutti le rispettano. Dove il capo villaggio ha una autorità morale indiscussa che dà armonia al vivere di quella gente. Esportare da loro modelli occidentali è immorale oltre che deviatore. Importare quella gente e farla vivere nel nostro contesto è violenza per loro e sofferenza per le popolazioni ospitanti.

La legislazione sui Rom va rivista o abrogata con referendum popolare. Che sceglie di installarsi in una comunità deve dimostrare di essere in grado di accettare le regole della stessa. Le persone che scelgono la residenza qui dovrebbero essere sottoposte a

un test o esame di compatibilità culturale, anche previo superamento di un corso di indottrinamento sulle abitudini, mentalità, dialetto, usi, costumi dei residenti. E se supera questo corso e dimostra la volontà di inserimento, solo allora, gli deve essere rilasciato il permesso di soggiorno. In caso contrario vada a risiedere, e farsi proteggere la propria identità culturale altrove. Quindi, niente razzismo, ma garanzie di vita e diritto alla sicurezza di chi da sempre vive in armonia su queste terre. I popoli in passato hanno fatto le guerre per mantenere la propria identità e stile di vita che veniva minato da tribù o popolazioni estranee che non onoravano i codici di comportamento e il patto sociale ereditato dai loro padri. Il voler integrare a forza realtà diverse è innescare un processo bellico strisciante tra comunità che è molto comodo definire «razzismo», mentre invece sarebbe molto più appropriato chiamare miopia politica quella dei legislatori populistici che lo creano.

La società multirazziale è stata certamente partorita dalla mente di qualche politico ubriaco. La soluzione del corso ed esame di compatibilità culturale ridurrebbe di molto l'ingresso di immigrati che invece ora, fissando tranquillamente la loro residenza, diventano triestini a tutti gli effetti. Esso ridurrebbe (purtroppo per loro) anche le entrate delle associazioni di volontariato (Opera Nomadi, Cgil, Acli, Caritas, ecc.). Ma, in una società come la nostra dove i soldi dati all'assistenza, per gli assistiti, servono a malapena a coprire il costo degli assistenti, questa sarebbe una scelta sicuramente non affetta da miopia politica.

Edoardo Marchio

MITTELEUROPA / REPLICA

«Unita attorno a un'idea l'Europa del futuro»

La lettera comparsa su questa rubrica il 12 ottobre scorso a firma del sig. Zabini attacca le idee dell'Associazione che rappresento, per cui non solo a nome mio, ma dell'Associazione Culturale Mitteleuropa di Trieste intera mi permetto di formulare le seguenti precisazioni.

Nel 1986 il governo (comunista) ungherese decise di rimettere in una piazza di Budapest il monumento a Elisabetta d'Austria. Non risulta che il governo repubblicano austriaco si sia risentito, anzi. Le relazioni tra i due Stati migliorarono tanto da far abbattere, di lì a tre anni, la «cortina di ferro» con le conseguenze che sappiamo. Il monumento in questione non fu certo la causa di ciò, ma indicò che una nuova brezza aveva iniziato a spirare nei Paesi del comunismo reale.

Milioni di europei caddero nel corso della Grande Guerra non certo, come a essi veniva fatto credere, per liberare dei popoli che dopo il conflitto si ritrovarono ben più oppressi di prima, in quanto spartiti tra stati nazionali che non ammettevano le diversità, ma per riportare verso l'Atlantico un «asse» geostategico che, grazie all'unificazione della Germania, all'apertura del canale di Suez e allo sviluppo del porto di Trieste, si stava spostando verso l'Europa Centrale e il Mediterraneo, con gran danno dell'Inghilterra. Da qui l'azione della massoneria a favore di un irredentismo che chiudesse agli Imperi Centrali il loro naturale sbocco adriatico, nonché la «via» balcanica verso l'Oriente (oggi niente di nuovo sotto il sole).

Il '48 non fu una rivolta anti-austriaca. I moti di allora coinvolsero l'Europa intera, con il fi-

ne di distruggere il vecchio ordine aristocratico e di portare al potere la borghesia con i suoi «alti» valori spirituali. Alla fine del 1.º conflitto mondiale non fu il popolo austriaco a scegliere la repubblica, ma un parlamento oramai in balia delle forze di sinistra. Lo «scherson» di far deporre le armi alle truppe austro-ungariche il 3 novembre 1918, quando l'armistizio entrava in vigore il giorno dopo, fece sì che tutte le truppe di prima linea, compresi i reparti scelti quali i Kaiserjäger, che non avrebbero permesso la caduta della monarchia, cadessero prigionieri, permettendo così a Diaz di fare il suo famoso bollettino e ai politici di Vienna e Budapest di fare le loro rivoluzioni socialiste.

Elisabetta d'Austria non fu certo una pazza. Aveva, questo sì, un carattere irrequieto e tormentato, ma era anche amata dal popolo come testimoniano le decine di monumenti eretti in suo onore in tutta Europa. Non a caso a Trieste il suo monumento fu eretto su iniziativa di un comitato operaio, che raccolse i fondi necessari tramite una pubblica sottoscrizione. A Trieste Sissi risiedette per un certo periodo, nella villa del cognato Massimiliano sul colle di S. Vito, e spesso venne nella nostra città per iniziare i suoi viaggi via mare. Anche i quadri della coppia imperiale che si trovano nel palazzo del Lloyd Triestino ricordano una visita del 1856 agli stabilimenti della Compagnia di navigazione austriaca.

E' molto grave l'affermazione che la storia la debbano raccontare i vincitori. Certo essi tentano di fare così, ma agli storici spetta il compito di ristabilire la verità.

Ciò vale per la prima, come per la seconda guerra mondiale. Infine il patriottismo: quello dei popoli della duplice monarchia era simile a quello che gli stessi avevano al tempo del Sacro Romano Impero, e ancor prima ai tempi di Roma. La «piccola patria», la Heimat, racchiudeva i valori e le tradizioni delle proprie genti, la propria lingua e la propria cultura. Nei proclami dell'Imperatore si rivolgeva ai suoi popoli, e non certo a degli indefiniti «cittadini», proprio perché a ogni popolo riconosceva una specifica identità. Sopra le «piccole patrie» stava l'Impero, con i suoi simboli sacri e profani, a metà strada tra il terreno e il trascendente, in quanto sempre rivestito di sacralità. In detto Impero tutti i popoli, sebbene orgogliosi delle singole specificità, si riconoscevano come appartenenti a un'unica comunità di destino. Così era allora, e così ci auguriamo possa essere in una futura Europa unita attorno a un'idea anziché a un «pool» di Mazzoli.

Enrico Banchi

Capo ufficio arrogante

Vorrei precisare che nella mia lettera apparsa il 15 ottobre è stato commesso un errore di trascrizione. In realtà non volevo assolutamente colpevolizzare l'ufficio organizzazione delle Ferrovie. La mia protesta era indirizzata unicamente al capo reparto organizzazione, che in modo arrogante e maleducato si è rifiutato di darmi l'informazione richiesta e non al personale dell'ufficio medesimo, che, anzi, gode della mia più sentita ammirazione per le sue affabilità e professionalità.

Rossella Lipari

RUSSIA / CADUTI

«Non sono stati dimenticati»

Un'amara e legittima protesta a firma delle famiglie Maria Divari ed Oscar Favretto ospitata nelle «Segnalazioni» di alcuni giorni fa, e concernente la problematica del recente rientro delle salme dei Caduti italiani in Russia, induce questa sezione Unirad ad alcuni chiarimenti indispensabili. Premesso che non è giusto né corrispondente al vero quanto indicato nel sottotitolo della lettera «...Quei caduti dimenticati dall'Italia» giacché non è l'Italia, concetto questo ben più alto a quello più attinente e cioè «Stato», che, nel caso in questione, non ha certamente trascurato detti caduti, giova ricordare, per quanto attiene il tenente alpino M.A.V.M. Divari Luigi, esumato nel giugno scorso nel cimitero di Selenij Jar, che l'indicazione errata ed illegittima del luogo di nascita può essere scaturita dalla mancanza della piastrina metallica di riconoscimento, ovvero di quella ad inchiostro simpatico cucita sotto il bavero della giacca e certamente apparsa illeggibile dopo 50 lunghi anni di sepolture e quindi non definibile «va dunque esclusa alcuna volontà di dimenticanza».

Il richiamo agli elenchi ospitati nel notiziario n. 34 dell'aprile scorso di questa Unione, è del pari inesatto, in quanto detti elenchi sono forniti dall'Onorcaduti, organo del ministero delle Difesa dopo il lavoro di riesumazione compiuto con tanto amore ed abnegazione dalle apposite Commissioni inviate all'uopo in Russia — ora distinta in Ucraina e Bielorussia — nell'estate appena terminata.

Chi scrive si onora di aver fatto parte della 2.ª commissione attiva nei cimiteri di Jagodnjij e Bachmutkin e, in tale veste operata, ha potuto procedere all'identificazione dei caduti Laurenti Floriano di Vipacco, già provincia di Gorizia, di Likon Giuseppe di Fiume, nonché di Crisanaz Giovanni di Piemonte di Grignana (Pola) con accertamento diretto sulle piastrine individuali reperite.

Ora, mentre per il Laurenti è già stata definita la pratica per l'avvio della salma nella località di nascita in territorio sloveno, sono state attivate le ricerche, finora senza esito, per pari procedura per gli altri due caduti con presumibili parentele in terra istriana, ora croata.

Tutto ciò chiarito, questa sezione rende noto d'essere la sola organizzazione provinciale autorizzata a definire le pratiche del genere avendo tutti gli elementi necessari per poter corrispondere alle comprensibili attese delle famiglie interessate — Divari e Favretto comprese — alla Casa del Combattente, stanza 18 (IV.º piano), dalle 17 alle 19 del martedì e venerdì.

Rinaldo Mighiavano presidente della sezione

Revisione della storia

L'articolo cui si fa riferimento è quello di Giampaolo Valdevit, comparso su «Il Piccolo» del 15 settembre, ed è un articolo particolarmente interessante, perché invita ad una revisione della storia di Trieste che appare più che mai confusa e carente. Non va dimenticato che gli anni del dopoguerra, fin quasi a oggi, furono dominati dal partito comunista, cui ha aderito — con appassionata volontà — «l'intelligenza» paesana. Quel verbo è ora infamato e chi ne ha avuto i benefici è ora chiamato a recitare il mea culpa: atti di contrizione e di buoni propositi.

E' noto che già Domenico Rossetti deplorava la mancanza di materiale storiografico nella nostra città e sollecitava i concittadini a conservare ogni possibile traccia. Ovviamente non fu possibile farlo a quei nazionalisti italiani che si scoperse «bonapartisti», segnalati tali da zelanti funzionari dopo la caduta di Napoleone, a Vienna.

I concetti di nazionalità, a livello popolare, si può considerare nato tra i soldati dell'armata napoleonica, e per l'Italia in particolare dell'Armata italiana, comandata da Eugenio Beauharnais e distinti nella battaglia di Maloi-Yaroslav (1812). Ci furono reduci napoleonici anche dalle nostre parti, da ritenersi in linea generale i precursori dell'azione risorgimentale. Da diverse testimonianze si può dedurre che Trieste non sia stata del tutto estranea ai moti insurrezionali del 1831 e che successivamente la Giovane Italia, subentrata alla Carboneria fallita, vi abbia trovato non pochi aderenti. Altrimenti non si potrebbe spiegare il fatto che il 17 marzo 1848 i cittadini, le vetri- ne, la Borsa, il teatro fossero guarniti di coccarde italiane. Di sloveni fino a quel momento nessuna traccia.

Comparvero poi, alla fine del 1848, quando la monarchia asburgica riacquisì il potere a Vienna, in Ungheria e in Italia, validamente aiutata dai croati del bano Jelačić, che il 25 marzo 1848 alla Dieta di Zagabria aveva proclamato il Regno di Croazia, Slovenia e Dalmazia, uno e trino. Il nazionalismo slavo nasce un poco più lontano dalla zona di Trieste, dove gli sloveni del territorio carsico vivono ancora in una situazione arretrata: terra povera, scarsa popolazione, rifugio di un banditismo che i francesi tenteranno inutilmente di estirpare e che si manterrà sin oltre alla prima guerra mondiale, nelle foreste istriane.

Sino al 1930 circa fu sconsigliabile per gli automobilisti avventurarsi a Pola, via terra. Per contrastare la manifesta italianità di Trieste, emersa nel 1848, l'Austria ricorse al sussidio della religione: a cerchia della città furono erette grandi chiese (da Roiano a Servola), affidate a clero slavo, fatto venire dall'interno (v. Elio Apili). Ugualmente slavo, di robusta forza fisica, fu l'«operaio» che rispose alla necessità del progresso industriale, trionfante nella seconda metà del

secolo XIX. Il contadino che diventa operaio nelle città determina lo scontro di classe, ma a Trieste questo scontro si presenta subito di forte tinta politica. Giustamente Valdevit fissa il 1868 l'anno in cui cessa il processo assimilatorio spontaneo dell'inurbato straniero, come era avvenuto in genere; a Trieste esso veniva strumentalizzato dall'i.r. governo per una propaganda anti-italiana.

L'anno 1868 è segnato nella cronaca cittadina, e rimase ben chiaro in chi lo visse, per i luttuosi fatti della notte del tredici luglio. Sapendo di quel fatto per tradizione familiare e avendolo ben esaminato nei documenti dell'epoca — raccolti in uno studio, che attende di essere pubblicato — mi pare che le illazioni di trarre non possano essere quelle di una élite liberale «che respinge la componente già urbanizzata di sloveni», bensì quella di tranquilli cittadini, aggrediti a gente del contado, appoggiata da poliziotti, calati da vari punti in città, con un ben determinato programma. Non è difficile dedurre quali siano stati in quel frangente gli aggrediti e quali gli aggressori e giudicare con quale cultura, questi volessero imporsi alla città.

Non conosco le opere di Hobbsbawm e di Gellner sul nazionalismo, che nella nostra regione ha avuto origini e manifestazioni ben diverse sia quello italiano (inclusa la variante dell'irredentismo) sia quello sloveno. E' impossibile trovare un comune denominatore a frazioni improprie.

La «nevrosi triestina» avvertita da tutti coloro che tentano di capire la città proviene per l'appunto da una costante inesattezza dell'informazione: vedi trasmissioni televisive, interviste, pubblicazioni sempre fuorvianti e la reazione immediata, spontanea e inequivocabile dello spirito pubblico.

Nora Franca Poligghi

Il mio articolo è stato mosso da quest'intento: far riflettere sull'opportunità di riconsiderare il fenomeno nazionalismo. Spiace constatare che il messaggio non sia stato colto, che si sia preferito trarne spunto per riprodurre alcune verità convenzionali della storia triestina. Non può, pertanto, non venire il sospetto che se una «nevrosi triestina» esiste, essa sia da addebitare più a cause interne che a fattori esterni alla città.

Giampaolo Valdevit

Professionalità ad efficienza

Ricoverato per la seconda volta in sei mesi nel reparto di Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore, ho potuto nuovamente constatare la piena efficienza di tutte le strutture, l'alta professionalità dei medici e di tutto il personale paramedico, ai quali desidero esprimere profonda gratitudine per la diligenza, la sollecitudine, lo spirito d'umanità, la gentilezza. Credo che, come in tutte le organizzazioni, il merito vada in particolare al direttore del reparto, primario dott. Sergio Minutillo, unitamente al suo validissimo aiuto, dott. Claudio Parentin.

Pietro Benci

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.





CIRCUITO «IL PICCOLO» / SUI CAMPI DEL CIRCOLO FERRIERA SERVOLA

Da domani il «Master Prince»

Ruzzier e Tognon i più in vista - Emili al posto di Guadalupi - Nadia Persi donna da battere



Tre dei probabili principali protagonisti del master finale «Il Piccolo-Prince». Da sinistra Davide Ruzzier, Matteo Tognon e Nadia Persi.

Finalmente, dopo numerosi rinvii, prende il via domani sui campi del Circolo Ferriera Servola il Master finale del circuito provinciale «Il Piccolo-Prince». Visto il tempo inclemente di queste ultime settimane, gli organizzatori sono stati costretti a far slittare di quindici giorni la data d'inizio della kermesse finale in attesa che il sodalizio servolano approntasse i campi coperti, sicuramente indispensabili sia per la temperatura, abbassata notevolmente in questi ultimi giorni, sia per la temperatura, abbassata notevolmente in questi ultimi giorni, sia per garantire una certa continuità alla manifestazione che con il continuo pericolo pioggia non ci sarebbe stata senza le coperture pressostatiche.

Per accedere al master finale i giocatori non classificati della nostra provincia hanno avuto a disposizione otto tornei che complessivamente hanno fatto registrare l'adesione di circa 1.100 partecipanti.

Nei primi tornei stagionali (Polisportiva San Marco, «Gatorade» al Tc

Muggia e «Hill Sport» alla Ss Gaja) su tutti si è distinto il giovane portacolori del Tc Triestino Davide Ruzzier, mentre negli ultimi il portagonista assoluto è stato Matteo Tognon che, con la semifinale al «Kappa Trophy» e i successi nel «Tullia Sport» e al Circolo Ufficiali, è stato l'unico giocatore a superare i 100 punti. Sempre in bella evidenza Tazio Di Pretoro, che ha conquistato il successo sui campi del Tct è approdato in finale alla Ss Gaja al Cup.

Fino a questo momento, l'unico giocatore a non aver garantito la propria presenza, pur risultando qualificato è Teodoro Guadalupi che così permetterà a Stefano Emili di entrare nei primi 16. In caso di qualche ulteriore deferimento dell'ultima ora, entrerebbe in tabellone Renato Russo che darebbe così vita, contro il leader della classifica Tognon, a un primo turno davvero molto interessante. I due giocatori in questa stagione si sono incontrati già in semifinale al torneo «Gatorade» di Muggia dove l'ha spuntata Tognon in tre set.

In campo femminile,

dove Nadia Persi è sicuramente la tennista da battere essendosi imposta in entrambi i tornei disputati alla Polisportiva San Marco, c'è stata la rinuncia di Nives Lonzar e così prenderà parte al master la giovane Susanna Vecchiet esclusa, in un primo momento, solo dal sorteggio a favore di Dasja Grgic.

Nella parte bassa del tabellone si profila una semifinale molto equilibrata fra Ornella Galante e Lavinia Novi Ussai, rispettivamente seconda e terza classificata nella graduatoria dopo i tre tornei a disposizione del «gentil sesso» per accedere al master. La prima esclusa dalla gara femminile risulta così essere adesso Cristiana Zebocchin.

In questo momento ecco, dall'alto in basso, come sono i tabelloni: MASCHILE - Tognon-Emili, Oppenheim-Colotti, Schweiger-Plesnicar A., Radovich-Plesnicar B., Cressi-Bedrina, Tononi-Di Pretoro, Visintini E.-Lauritiano, Del Degan T.-Ruzzier; FEMMINILE - Persi-Vecchiet, Bellotto-Vattovani, Poiani-Novai Ussai, Grgic-Galante.

CORSO Arresto cardiaco

Il Coni, in collaborazione con l'Associazione Amici del cuore e la Federazione medico sportiva, organizza un corso sul trattamento dell'arresto cardiaco, che avrà inizio oggi alle ore 18 nella sala del Coni in via Fabio Severo 14. Presideranno il presidente del Coni provinciale Borri, il comm. Rovis e il prof. Camerini.

Il corso, cui parteciperanno 40 persone, comprende lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche, articolate in giornate diverse, nonché un test finale.

Il Coni con questa iniziativa intende ampliare le garanzie di tutela nei confronti degli associati che, numerosi anche in età amatoriale, partecipano a confronti agonistici.

PALLAMANO / GETTA OMBRE SUI TRIESTINI LA SCONFITTA CON IL PRATO

Il Principe deve ritrovare lo smalto

Dopo l'impegno della nazionale, il 31 ottobre gara con la Lazio-materasso - Rientra Schina

Più che una falce, per potare il Prato ci voleva una scure. Il Principe sabato sera a Chiarbola il ruolo del boscaiolo — anche se con gli imprevisti che ha regalato l'ormai vetusto palazzetto era meglio essere dei pompieri — non l'ha saputo recitare, prendendosi per punizione la prima sconfitta del campionato. Tre i gol di scarto, in pratica i tre rigori che i triestini si sono fatti parare da Dovere.

L'estremo difensore pratese farà sicuramente la gioia di Giuseppe Lo Duca in nazionale, ma siamo sicuri che sabato il «prof» avrebbe preferito un Dovere non in giornata. Ha parato di tutto mettendo in crisi l'attacco triestino, che non sapeva dove piazzare la palla per evitare di farsele «prendere». Solo Masotti è riuscito a superare

la barriera eretta tra i pali da Dovere. Settimio più volte con dei micidiali tiri sottomano ha messo in crisi la saracinesca pratese. Anche Ivandija ha fatto del suo meglio, insistendo un po' troppo nel tiro. Qualche palla valeva la pena giocarla con più calma per cercare di costruire un'azione maggiormente efficace. Non era un'impresa, ma neppure impossibile.

Se si pensa che i biancorossi hanno mancato la realizzazione di quattro rigori (tre parati e uno finito sulla traversa), si vede subito che almeno un pareggio ci stava.

Sul sedici pari, a diciotto minuti dal termine del secondo tempo, tutto sembrava possibile. L'espulsione per due minuti di Jelcic non è stata spe-

sa dal Principe in maniera oculata. Va bene per il gol di Koblica in fase offensiva subito dopo l'uscita di Vladimir, ma la rete di Bossi e di nuovo del centrale bosniaco dopo aver forzato senza criterio due tiri in attacco, non sono scusabili. Passare da 16 a 16 a tre reti sotto in meno di due minuti fa sorgere un dubbio sull'effettiva capacità di concentrazione necessaria in momenti particolarmente delicati dell'incontro.

Se fino al match con il Prato Jelcic aveva dimostrato di essere un giocatore di gran classe, viene spontaneo chiedersi come sabato non si sia inserito nella manovra d'attacco triestina. Vladimir è rimasto sull'ala portandosi solo raramente al centro del campo per creare l'azione as-

sieme a Ivandija, Masotti e Sivini. E proprio quest'ultimo, Piero, sembra irrimediabilmente irrisolto allo scorso anno. Forse quest'inizio di stagione un po' troppo in panchina lo ha influenzato psicologicamente. Fatto sta che Sivini non riesce a regalare all'attacco quell'incisività e quella fantasia di manovra che è sempre stato capace di creare.

La squadra a livello individuale è superiore al Prato: tre soli gol di scarto pur avendo gettato al vento varie occasioni con l'uomo in più e sprecato una moltitudine di tiri in porta, fatta tanta rabbia. Ma allo stesso tempo ben spera. L'unica incognita è se con il passare del tempo la formazione riuscirà a creare schemi, a giocare con la testa senza lascia-

re spazio a estemporanee iniziative individuali. Ivandija deve ancora inserirsi nella manovra del Principe, ma sia lui sia Jelcic in certi frangenti dovrebbero tirar fuori quei numeri che nel campionato jugoslavo per vari anni li hanno resi dei fuoriclasse.

Adesso ci saranno due settimane di tranquillità per lasciare spazio agli impegni della nazionale. Sabato 31 ottobre i biancorossi si troveranno di fronte la Lazio, un'avversaria facile che in questo inizio di campionato continua a prendere una marea di gol da tutti. Inoltre, se tutto va bene, a fine mese dovrebbe rientrare Claudio Schina. E non è poco. Mario Sirovic, comunque, si trova una bella gatta da pelare tra le mani, ma con l'aiuto e il sostegno di uomini

d'esperienza come Bozola, Sivini, Oveglia e, ginocchio permettendo, Schina, non dovrebbe avere grosse difficoltà nel ridare smalto al Principe.

an. bul.
■ **BASEBALL.** I risultati della quarta giornata del campionato di serie A/1: Ortigia Siracusa-Lazio 43-13; Bologna Cifopancaldi-Modena 18-20; Conetto Lo Bello Enna-C.L.F. Rubiera 15-22; Gaeta 70-Solazzo Bologna 21-20; Principe Trieste-Prato 25-28; Forst Bressanone-Telenorba Conversano 23-19.

Classifica: Prato 7; Ortigia 6; Gaeta 70, Forst Bressanone, Principe Trieste e Bologna Cifopancaldi 5; C.L.F. Rubiera 4; Conetto Lo Bello Enna, Modena e Telenorba Conversano 3; Solazzo Bologna 2, Lazio 0.

CALCIO FEMMINILE / TRIESTINE K.O.

Batosta del Sant'Andrea

Il Chiarbola si fa onore

E' andata male per le due squadre triestine la seconda giornata del campionato regionale serie C di calcio femminile. Il Sant'Andrea si è preso una bella batosta a Casarsa e l'Ausiliaria Chiarbola, matricola in questo torneo, è stata battuta in casa dal Visco.

Batosta del Sant'Andrea, dicevamo, ma per quello che si è visto in campo il punteggio sembra un po' troppo ampio. Le biancoazzurre, che hanno accusato il ritardo di preparazione, si sono fatte infliggere già al 2' dalla Fillelo; poi hanno subito il gioco del Casarsa, difendendo però con molta grinta. Al 33' il Casarsa in contropiede raddoppia.

Nel secondo tempo le cose non cambiano. Il Sant'Andrea subisce il gioco delle padrone di casa che segnano con la Papis al 9'. Dieci minuti dopo l'ar-

bitro concede un calcio di rigore al Casarsa che a questo punto prende il largo anche a causa di infortuni occorsi alle biancoazzurre.

Nonostante la sconfitta il Chiarbola ha fornito una prova positiva. Il lottare alla pari con formazioni di maggiore esperienza ed età equivale per le giovanissime di Walter Verch a una vittoria. Da segnalare la prestazione della debuttante Poppi, perfettamente inserita nel centrocampo delle triestine e dimostrata elemento importante per l'equilibrio tattico della squadra.

I risultati: L'Ausiliaria Chiarbola-Visco 1-2; Juniors Casarsa-Sant'Andrea 6-0; Rivignano-Libertas Pasiano 7-0; Rorapiccolo-Goriziana 0-3; Chiasellis-Pordenone 4-1.

La classifica: Visco punti 4; Goriziana e Rivi-

gnano 3; Juniors Casarsa e Pordenone 2; L'Ausiliaria Chiarbola e Gemonese 1; Sant'Andrea, Rorapiccolo e Libertas Pasiano 0.

La terza giornata si disputerà il 25 ottobre. Queste le partite in programma: Goriziana-L'Ausiliaria Chiarbola; Libertas Pasiano-Rorapiccolo; Pordenone-Rivignano; Visco-Gemonese; Sant'Andrea-Chiasellis. Riposerà lo Juniors Casarsa.

■ **FOOTBALL AMERICANO.** I Fragole a Merenda Stars avrebbero dovuto incontrare sabato in via Flavia per la quarta di campionato nazionale Under 21 i Towers Bologna. La partita, data impraticabile dal campo completamente allagato e con la pioggia che continuava a cadere, è stato rinviato dagli arbitri a data da destinarsi.

VELA / CHIUSURA AGONISTICA DEL «CIRCO BARCOLANA»

Sono state regate da sogno

E' ora la SVBG deve cominciare a pensare alle nozze d'argento del '93

Come è stata straordinariamente bella la XXIV Barcolana, così ha saputo brillare di luce propria anche la V Kermesse Alpe Adria che ha fornito un saggio di alte qualità agonistiche da parte di barche ed equipaggi selezionati dalle centinaia di partecipanti alla spettacolare ma fatalmente caotica Barcolana. Dove — è difficile, a chi non abbia grande dimestichezza con vele e timoni, trovare il varco che porti alla gloria della più attesa festa del mare sul nostro golfo.

Quattordici i selezionati. Mai come in questa edizione si è avuta una presenza così alta di forze internazionali. Cinque bandiere: italiana, sarminese, austriaca, slovena e di Hong Kong. Mai come in questa occasione tanti timonieri di fama mondiale: Dani De Grassi, ex Giro del mondo a vela, anche caporhornista, su Robopac Vitesse, l'austriaco Gabriel su Equity & Law; tre olimpici: Semeraro (su Città di Trani), Montefusco (su Amadeus) e lo sloveno Dusan Puh (su Shalimar). Poi altri che lo yachting internazionale conosce e ammira: Battiston (Fanatic); Della Nona (Siddharta), Holm (Blues), Brolli (Clan), Ridolfo (Igel), Stopani (Marisa), Straus (Galeb). Due soli proprietari e insieme timonieri: Scardellato (Aku Aku) e Baron (Ceralacca).

Da simili nocchieri rotti a tutte le rotte non poteva che uscire una regata regale. A renderla più impegnativa e inte-



ressante tecnicamente dal cappello a cilindro di Boldrini è uscito il «quadrilatero», campo di regata che consente tutte le andature senza mutamento di boe e impone il massimo delle boline. La bolina in mare è come l'atterraggio in aviazione: è lì che si distingue il comandante di razza.

Domenica, dunque,

chiusura agonistica del «Circo Barcolana» con i massimi onori a regatanti, organizzatori, giuria, assistenti e sorveglianti in mare e sponsor.

Certamente per il vincitore assoluto, Città di Trani, gli aggettivi si sprecano. E' raro (c'è stato il recente episodio del Blu di Moro-Allegri) che una barca scenda in ma-

re e solo poche ore dopo coi suoi 15 metri vada a insidiare un Moro di Venezia, «Maxi» e superesperto; e che una settimana dopo, contro altri tre «Maxi», cinque fortissime della sua categoria, più i minuscoli «1» fra i quali non mancano i kamikaze tipo Galeb, che una settimana dopo — dicevamo — sfilò tutti e arrivi al traguardo con quasi un lato di vantaggio sul più veloce dei «Maxi», Equity & Law.

Quasi un miracolo, e bravo il dott. Di Terlizzi medico di Bisceglie, con tre suoi figli pure medici, nello scegliere la barca, l'equipaggio e lo skipper che gli hanno fatto vivere un esordio così strepitoso e foriero di altre soddisfazioni.

Anche altri meritano elogi, in particolare il «piccolo» Galeb, barca di corsa che lo scorso anno vinse la Kermesse; così Shalimar III. Due dolorosi ma giustificati ritiri: Amadeus (uomini in mare per rottura della piombatura del trapezio) e Fanatic (albero fuori assetto).

Anche gli Asso 99 hanno fatto, pur con vento forte e onda lunga, una buona regata, con vittoria di Satamasso Calbre timonato da Riccardo Poli.

E per completare il quadro del «fenomeno Barcolana» la vittoria di Sirah di Lodes nella regata per barche d'epoca e di legno.

Ora alla Svbg si dovrà pensare alle nozze d'argento della Barcolana per il 1993.

Italo Soncini

VELA «Europa» a Pirano

Jure Stefani della Società velica Barcolana Grignano ha vinto la regata per la classe Europa svoltasi domenica nel golfo di Pirano. Alla manifestazione, organizzata dalla società sportiva Pirano, hanno partecipato atleti sloveni, croati e italiani, che si sono cimentati su un mare sferzato dalla pioggia e da un impetuoso Scirocco. Al secondo posto si è classificato Samo Potokar della società organizzatrice, vice campione del mondo della classe che è ritornato a gareggiare dopo tre mesi di lavoro come ufficiale su una nave di trasporto.

Le premiazioni si sono svolte a palazzo Tartini. Il presidente della Comunità degli italiani, Boris Bertoni, ha consegnato a Samo Potokar il riconoscimento della «Giuseppe Tartini» per i successi conseguiti nel corrente anno.

L'ordine d'arrivo: 1) Stefani Jure (Svbg); 2) Potokar (Pirano); 3) Ivković (Pola); 4) Kajč (Pola); 5) Kosanović (Pola); 6) Pizzul (Abbazia); 7) Zerial Anna, prima delle donne (Svbg); 8) Morgan (Pirano); 9) Volčić (Pirano).

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Week-end siglato Skoric

I successi di Oakland, Nicholson e Dontellmenomere

Commento di Mario Germani

Weekend con i botti per Giancarlo Baldi e per i colori di Marcello Skoric. Per il proprietario triestino, i cui ricordi più belli sono legati ai trionfi del campionissimo Indro Park, e a quelli non meno importanti dell'altro suo derbywinner Lancaster Om, una domenica all'ippodromo rilassante, con il pensiero rivolto a Dontellmenomere, alla vigilia alfine vincitore per la prima volta sulle piste italiane.

I problemi alla gola sono, a quanto pare, risolti, e finalmente è arrivato il sospirato successo. Era importante che Dontellmenomere, riacquisito l'assetto fisico, ritrovasse anche il morale che soltanto un percorso netto (che per lui è sinonimo di vittoria, n.d.r.) può materializzare. Giancarlo era molto soddisfatto dopo la corsa (1.15.4 la media del figlio di Crowning Point) e ora pensa di fare ancora una prova di rifinitura, un invito a San Siro, prima di tentare la carta del «Nazioni» sulla pista milanese.

E con Dontellmenomere, sembra aver ritrovato lo spirito giusto anche Skoric, pur avendo perduto in precedenza Peter Gold il cloo appannaggio di Perak, insuccesso però ripagato dalla volitiva prestazione della 3 anni Oakland Park, sul terreno affaticante capace di sveltare sul piede di 1.18.4.

Manca da disputare ancora una corsa, e sta piovendo, Skoric attende



Marcello Skoric, qui con Lorenzo Baldi, ha visto i propri portacolori esaltarsi nell'ultimo week-end trottistico.

con impazienza di vedere all'opera l'altro suo portacolori, Nicholson Park. «Dovrebbe vincere, ma io agli amici lo consiglio soltanto come piazzato», e va a farsi una «trio» con il figlio di Speedy Somolli vincente con il campo. Nicholson Park vincerà a paletti, con relativa soddisfazione del suo proprietario che coi però non gioirà al momento di presentarsi allo sportello per l'incasso, vista l'entità della quota, poco più di sessantamila lire, quasi un rimborso.

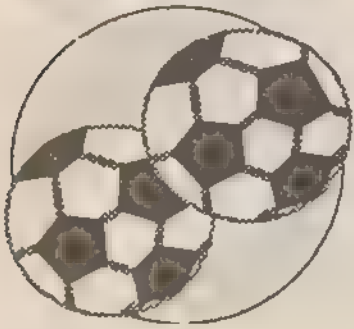
In precedenza, però, non erano mancate le sorprese a grossa quota, specialmente all'inizio quando la debuttante

Pasadena riusciva a infilarsi fra Patulla Bray (ammirata la combattività della grigiata di De Rosa) e Pauda La Sol, originando una «trio» da 350 mila lire, oppure nella «allievi» che vedeva un rilanciato Morricio da Bronte portato alla carica e in grado di isolarsi nei confronti di lama Mp e Mogannon per una «trio» che pagava oltre 400 mila lire.

Però la «bomba» del pomeriggio si esplosa nel sottoculo sulla media distanza che ha visto ciccare i concorrenti più attesi, vale a dire Maracanà As, Isenburg Effe, Esos e No Prà. A imporsi, a quota davvero esagerata (628 per 10 il vincente), è stato il felsineo Mustang Bs che Franco Matteucci ha trasferito dall'Arcoveglio per venire a cogliere il secondo successo stagionale. A dire il vero, quest'anno il figlio di Ghenderò non aveva combinato granché, ma da puledro si era messo parecchie volte in evidenza e lo stesso limite di velocità, 1.15.6, sta a dimostrare che la qualità non gli fa di certo difetto.

In una corsa che ha visto Esos alla prese prima con No Prà e quindi con un gagliardo Metallo Ks, alla distanza lo spunto travolgente di Mustang Bs è risultato determinante. Bellissima la volata conclusiva del cavallo di Matteucci in quarta ruota, e imparabile la sua stoccata ai danni di Metallo Ks, rimasto in quota pur con 900 metri in seconda corsia, con Nuccio che coronava una precisa corsa d'attesa (il cliché di gara che più gli si confa) venendo a occupare il terzo posto. L'esito, abbastanza sconvolgente almeno per i tecnici (bravi soltanto quando la azzeccano) ha fatto sì che qualche scommettitore al termine della corsa sventolasse in faccia all'amico il ticket vincente della «trio» che ha raccolto scommesse per circa sedici milioni. Potevano sussistere le premesse per una quota allettante, ma poi a vincere è stato l'atletissimo Nicholson Park, e il dividendo è risultato popolare. Piccoli pesci, buoni pesci: ma non sarà sbagliato questo detto popolare?

CALCIO



DOPO IL BRUTTO ESORDIO NEL NUOVO STADIO

Triestina, bagno d'umiltà

LA GIORNATA IN SERIE C - GIRONE A Quando la vetta rallenta

Maledetto il record di presenze per l'alabarda

TRIESTE — Dopo una corsa che sembrava irrefrenabile, la vetta improvvisamente rallenta. Ad Alessandria la capolista Empoli conosce la prima sconfitta (ora è il Vicenza l'unica squadra imbattuta del campionato), perdendo forse molto di più della partita, in quanto il suo baby-bomber Montella esce mestamente dal campo al 90' con la sospetta frattura del perone. Nell'Alessandria il neo-acquisto Perugi fa fare un salto di qualità all'attacco: segnano entrambe le punte a lungo a secco, anche se il gol di Serio è più che altro un gentile regalo del numero 1 toscano, che su maldestro rinvio gli consegna palla al limite dell'area. Comunque il caso Alessandria dimostra che non è vero che al mercato delle castagne si trovino solo bufale (vedi anche Bari e Venezia in serie B): se si spende, si ha.

Frena altrettanto inopinatamente il Vicenza, fermato dal Carpi al Menti in un incontro segnato da due rigori, grazie a uno dei quali il carpigiano Protti affianca Labardi e Florio (Ravenna) in vetta alla classifica cannonieri. Più prevedibile la spartizione della posta tra Samb e Ravenna, con la squadra di Tobia che si segna col gomito per aver raggiunto il pari in zona Cesarini e su penalty, dopo aver corso il rischio di una goleada in contropiede.

Il Chievo si aggiudica alla grande la gara con lo Spezia riportando in auge il capocannoniere dello scorso anno Gori (doppietta e 4 reti in tutto), raggiunge Triestina e Ravenna e strappa agli alabar-dati (per la prima volta a digiuno di gol) il record della prolificità (16 gol contro 14). Arezzo, pur in condizioni difficilissime per essere andato in svan-

taggio dopo soli tre minuti, e Alessandria cancellano lo zero dalla colonna delle vittorie, mentre con l'espugnazione del Rocco rimangono inviolati solo i terreni di Empoli, Samb, Vicenza, Spezia e Alessandria: solo cinque dopo solo sette giornate!

Alla regola del generale rallentamento non sfugge purtroppo la Triestina, che fra tutte le squadre di testa conosce anzi il crollo più clamoroso proprio in occasione della non-inaugurazione del nuovo stadio (tra dodici mesi ne festeggeremo il non-compleanno, come il cappellaio matto di Alice). Andiamo con la memoria al passato non lontanissimo: nel 1974 per il derby col Poniziano il Grezar conosce il record di affluenza, e la Triestina perde; nel 1979, 17 mila persone attendono il ritorno in B dalla gara con il Parma, ed è invece sconfitta; nel 1985, 18.500 spettatori per la gara con il Monza, in cui il rigore di De Giorgis va fuori e in B vanno Bari e Lecce; nel 1989 la massima affluenza la si ha il Sabato Santo con la Reggiana, e puntuale arriva la sconfitta; sino alla scorsa primavera, quando il crudele copione conosce l'ennesima replica con la Spal! Nei secoli fedele, il motto dell'Unione sembra essere: «A maggior pubblico, maggior delusione». Speravamo trattarsi di una maledizione gravante sul solo Grezar, ma evidentemente tutta la zona di Valmaura ne è ormai intrisa.

Per la gratuità degli ingressi non si saprà mai esattamente quanto gente sia stata domenica al Rocco, ma non è azzardato fare la cifra di 28 mila spettatori, pubblico record assoluto sia per Trieste

in tutti i tempi sia per una partita di serie C. Ancor più impressionanti le cifre degli abbonamenti: con 12 mila tessere la Triestina passa anche l'Udinese e si colloca al tredicesimo posto assoluto in Italia, al di sopra non solo di tutta la B ma anche di cinque società di serie A. Stadio nuovo, pubblico immane, inesistenza nel girone A della C-1 di squadre retrocesse dalla B: così favorevoli congiunzioni astrali non si ripetono in questo millennio, ma non è con esse sole che si può vincere il campionato, come ha dimostrato la Vis. E' ben difficile affrontare questo discorso dopo un'estate in cui (peraltro dopo anni e anni di mucche macilente) la società (cioè De Risi) ha scucito un paio di miliardi per dar corpo e credito alla volontà di risalita, ma a parer nostro un ulteriore sforzo è giustificato dalla terrificante ipotesi che quelli già compiuti risultino vani. Non basta fare la zona per diventare un piccolo Milan. Riprendiamo quello che scrivevamo in sede di presentazione del campionato, decifrando la Triestina: è rinforzata, ma manca un veloce difensore centrale e non c'è neppure un vero regista, tuttavia forse potrebbe bastare. Forse. Sconfitta esterna alla sesta giornata a Pavia, caduta interna alla settimana con il Chievo: è il film dello scorso campionato, che purtroppo (mettendo al posto del Pavia la Vis e invertendo i campi con i veronesi) si è ora ripetuto pari pari. Ne segue quella che chiamammo la rivoluzione d'ottobre, con ben sette arrivi (quasi tutti in prestito). Ora, invece, il motto deve essere: pochi ma buoni.

Giancarlo Muciaccia

TRIESTE — Da dove si comincia? Difficile tornare sulla sconfitta della Triestina senza dare l'impressione di infierire su protagonisti che hanno sbagliato completamente approccio mentale all'avvenimento. In realtà, bisogna fare i conti con giovani non certo abituati a platee improvvisamente ingrandite a dismisura, i quali devono portare a termine un compito difficile che la pressione popolare ingigantisce viepiù. La giustificazione potrebbe bastare e spiegherebbe lo scivolone. Ma chi sceglie di giocare al calcio a pagamento deve subire anche la pressione popolare senza che il suo rendimento ne risenta. Altrimenti può andare a giocare al pallone con amici su qualche prato vicino a casa.

In realtà nessun singolo può fare da capro espiatorio. Perché a non esserci con la giusta concentrazione è stata la quasi totalità dei tredici giocatori succedutisi in campo. Chi troppo campato per carenze fisiche, chi più confusionario del solito, chi troppo

voglioso di fare qualcosa per rimediare al passivo. La mistura proposta da Perotti non è risultata gradevole al palato dei 28 mila presenti al Rocco, anche se i marchigiani di Pesaro se ne sono tornati a casa ben lieti, oltre ogni loro più rosea aspettativa.

Due sconfitte di fila, con la pausa del campionato di mezzo, non possono spiegarsi solo come due giornate. Si ha l'impressione che qualcosa non quadri e che nemmeno la presenza di un giocatore talentoso e ordinato come Bianchi avrebbe portato sicuro giovamento alla Triestina vista contro la Vis Pesaro.

E non può essere capro espiatorio della sconfitta alabardata nemmeno il signor Conte di Salerno. L'arbitro, e torniamo a ribadire, semplicemente non è stato all'altezza della giornata e ha sballato certe decisioni, altre volte non ne ha prese (di decisioni) lasciando correre falli plateali che avrebbero meritato la sanzione, punendo viceversa contrasti di

gioco abbastanza normali. Con un arbitro Minosse, siamo certi che la Triestina non avrebbe sicuramente vinto e nemmeno pareggiato.

Insomma è andata come è andata e non conviene rimuginare troppo da biliosi. L'allenatore Perotti e i giocatori avranno senz'altro il modo di chiarire i perché e i per come. In fin dei conti la classifica, a questo punto del campionato, è perfettamente in linea con le pianificazioni di massima fatte non appena pubblicati i calendari. Aggiungeteci anche che la vetta della classifica è solo due punti più in alto mentre il cammino del campionato ha tagliato appena un quinto delle tappe.

Lo stadio è stato aperto alle gare ufficiali, il terreno di gioco ha assorbito più che egregiamente le mastellate d'acqua che cadono su Trieste da un mese quasi ogni giorno — e sabato in particolare — tanto che Perotti si è lamentato della sua durezza, adesso bisogna anche vincere le partite. Altrimenti tutto sarà stato inutile.

Signori, la festa è andata e si spera di farne altre con epiloghi più felici. Se la Triestina non ha in rosa un genio capace di inventare gol importanti, allora bisogna lavorare di più e meglio per essere sempre in condizione di correre più dell'avversario, per soffocarlo di fatica. Ha ragione Perotti quando dice che gli alabar-dati lavoreranno con più impegno: l'importanza di certi obiettivi merita un supplemento di lavoro. La promozione in serie B resta l'obiettivo primario della stagione, la squadra sembra in grado di perseguirlo. Forse l'inizio è stato troppo roseo, una certa dose di umiltà è d'obbligo adesso che il campionato sta entrando nel vivo della contesa. C'è sempre chi concorre per vincerlo, ma ci sono tanti che concorrono per non perderlo. Per ogni partita ci sono in palio due soli punti, che l'avversario sia il Vicenza o il Leffe. Facciamo finta che domenica comincia un nuovo campionato per la Triestina.

Bruno Lubis

IN BREVE

De Petri è grave dopo la caduta

ASYUT — Nella tappa di ieri del Rally dei Faraoni Alessandro De Petri, mentre stava facendo l'andatura a velocità molto sostenuta, è caduto. Le sue condizioni sono apparse subito gravi. Franco Picco, che lo seguiva, è stato il primo assieme a Danny La Porte a soccorrere il pilota bergamasco. De Petri è stato trasportato all'ospedale di Asyut con l'elicottero e immediatamente gli sono state fatte le radiografie e la Tac. Per ora si sa solo che ha problemi a muovere la parte sinistra del corpo e che non ci dovrebbe essere fratture, ma il pilota è stato poi operato e gli è stata asportata la milza. De Petri dovrebbe essere rimpatriato oggi.

Per quanto riguarda la cronaca della tappa, tra le moto ha vinto La Porte davanti a Picco. Degli italiani, sesto è giunto Meoni, ottavo Gualini e undicesimo Mercandelli. Non ha preso il via Morales per le conseguenze a un polso e al menisco nella caduta. Picco ora è primo nella generale, seguito da La Porte. Tra le auto primo è Germanetti davanti a Vismara e Tartaryn. Sesto Cinotto, mentre grande ritardo per Orioli che ha bucat. La generale è sempre comandata da Schlessler davanti a Germanetti e Giacomo Ventura.

Volley, la Fipav apre alla Lega

FORMIA — Si è conclusa a Formia la riunione del consiglio federale della Fipav dedicata soprattutto a una analisi delle proposte di modifica dello statuto da sottoporre all'assemblea straordinaria in programma il 5 dicembre prossimo a Riccione, alla vigilia di quella elettorale. Tra le proposte che il consiglio ha ritenuto valide, l'inserimento delle leghe nazionali definite «organismi intermedi di natura privatistica, associazioni cui aderiscono i sodalizi in possesso del titolo sportivo per partecipare a uno stesso campionato nazionale o a campionati nazionali contigui e omogenei». Sono inoltre previsti la creazione di una giunta esecutiva (composta dal presidente, dai due vicepresidenti e da due consiglieri eletti in seno al consiglio), il conseguente allargamento del consiglio da dieci a 12 unità e l'istituzione di una corte federale.

Tennis, avanzano Lendl e Navratilova

Ivan Lendl e Martina Navratilova hanno guadagnato un posto nelle classifiche mondiali del tennis. Lendl, infatti, ha superato Andrea Agassi e raggiunge l'ottava posizione, grazie al successo ottenuto agli internazionali di Tokio, mentre Martina Navratilova, sempre grazie al successo ottenuto a Tokio, supera la Sanchez e si piazza al quarto posto delle classifiche femminili. Monica Seles è sempre la «numero uno» per le donne e Jim Courier rimane saldo al primo posto tra gli uomini.

Auto, la Peugeot forse torna in gara

PARIGI — Dopo la vittoria sul circuito di Magny-Cours per il campionato del mondo prototipi, ultimo della serie almeno fino al 1994, la Peugeot sta riflettendo sull'ipotesi di una sua presenza nello sport nei prossimi anni. «Stiamo esaminando tre possibilità», ha detto un portavoce della Peugeot: il ritorno ai rallies, la formula 1 e il campionato del mondo endurance, che la Fisa dovrebbe far ripartire nel 1994.

SAMPDORIA / PNEUMOTORACE SPONTANEO

Vierchowod operato



Pietro Vierchowod, difensore centrale della Sampdoria.

GENOVA — Pietro Vierchowod, difensore centrale della Sampdoria, è stato operato ieri a Genova per un pneumotorace spontaneo giovanile recidivante al polmone destro. Il 30 settembre di due anni fa il calciatore era già stato sottoposto a un intervento analogo al polmone sinistro. Secondo i sanitari, l'entità della sacca d'aria formatasi tra la pleura e il polmone destro è minore rispetto a quella formatasi due anni fa al polmone sinistro. La prognosi definitiva non è stata ancora comunicata. E' probabile tuttavia che il giocatore, possa tornare a casa fra un paio di giorni. Si prevede comunque una lunga convalescenza.

Questa volta, all'origine del trauma sarebbe stato un contrasto con Oliveira nel corso della partita di domenica contro il Cagliari.

SPAL

Esonerato Fabbri

FERRARA — La Spal ha esonerato Giovanni Battista Fabbri dalla direzione tecnica della squadra e ha chiamato a sostituirlo Rino Marchesi. Fabbri rimarrà comunque nella società essendo stato chiamato — primo caso in Italia — a far parte del consiglio di amministrazione. A Gian Cesare Discepoli, che era l'allenatore ufficiale perché Fabbri non aveva più il patentino avendo superato l'età di 60 anni stabilita dalle norme federali, sarà invece offerto un altro incarico: allenatore in seconda o preparatore atletico.

La decisione è stata comunicata ieri sera, al termine di una riunione durata tre ore, dall'esecutivo ristretto del consiglio di amministrazione.

L'ALLENATORE DEL FOGGIA, ZEMAN, NON CONSIDERA CHIUSO IL DISCORSO-SCUDETTO

Il Milan prima o poi avrà un calo

COPPE EUROPEE Oggi tocca alla Juve col Panathinaikos

ROMA — Le coppe europee entrano nel vivo: sgombrato il campo dalle squadre materasso, da oggi a giovedì si giocherà l'andata del secondo turno delle tre manifestazioni continentali. Sono attesi incontri vibranti, emozioni e gol, nella migliore tradizione di queste competizioni che catturano l'attenzione degli eurofili da decenni. Delle 32 partite in programma due saranno anticipate a oggi (Panathinaikos-Juventus e Spartak Mosca-Liverpool) e una sarà posticipata a giovedì (Torino-Dinamo Mosca).

L'Italia si presenta sempre in pole position con le sei formazioni iscritte che cercheranno di portarsi in blocco al terzo turno. Diverso lo spirito con cui affronteranno gli straordinari di metà settimana: Milan, Roma e Parma sull'onda dei rotondi successi in campionato; Torino e Juventus dopo pareggi senza infamia e senza lode; il Napoli nel pieno di una grave crisi di risultati ma con un unico punto fermo, Claudio Ranieri, difeso a oltranza dai giocatori.

Di diverso spessore anche la consistenza delle avversarie: non ci sono compagni impossibili, ma insidie potrebbero venire

egualmente. Il Milan sembra al riparo da problemi affrontando lo Slovan Bratislava, reduce da un paio di risultati mediocri. Stesso discorso per il Boavista di Porto, che renderà visita al Parma. In questo caso però le difficoltà che presentano sempre le formazioni portoghesi e la relativa esperienza degli italiani potrebbero porre qualche problema.

Forse il compito più crudo lo ha la Juventus, la prima a scendere in campo nello stadio Olimpico di Kalogreza contro il Panathinaikos. Di medio livello le difficoltà di Roma, Torino e Napoli: il Grasshoppers ha solo il vantaggio di avere riposato sabato in campionato, la Dinamo Mosca ha vinto con l'ultima della classe ma ha perso per infortunio due difensori, il Paris Sg si è fatto imporre il pari in casa dal Lens, ma recupererà Weah. Insomma, sembra un turno capace di donare momenti di gloria alle squadre italiane, rinforzate dai più forti campioni in circolazione.

In Coppa dei Campioni l'incontro clou si gioca a Glasgow con i Rangers di Mikhailichenko e Hatelaj che se la vedranno con il Leeds.

ROMA — Una giornata in crescendo per il punto tolto dal Brescia alla Juventus, per la vittoria dell'Udinese sul Napoli e per i quattro gol della Roma all'Inter. Il campionato, anche con un Milan che non dà segni di cedimento, nonostante le assenze di Rijkaard ed Evani, non è ancora a una svolta. Non uno ma più di uno sono i fattori che, nel corso della stagione, possono cambiare volto alla classifica. Il Milan, intanto, è sempre in polemica per i problemi che gli crea la nazionale. Fabio Capello avrebbe proposto che la giornata di riposo del campionato fosse quella successiva agli impegni della nazionale e non la precedente.

Chiediamo una risposta a Zdenek Zeman.

«Non mi sembra una proposta accettabile — sottolinea il tecnico del Foggia — per il semplice fatto che Sacchi si vedreb-

be annullato il tempo da dedicare alla preparazione della sua squadra. Il gioco a zona richiede una preparazione accurata, allenamenti efficaci, contatti continui con i giocatori per renderli più amalgamati e più uniti».

Le vicende del campionato.

«C'è poco da dire. Il Milan va avanti con spavalderia ma non ha ancora vinto lo scudetto. Nel calcio e, in modo particolare, in un campionato lungo e logorante come il nostro, spesso c'è qualcosa che, all'improvviso, può cambiare volto alla classifica. In questo momento, tuttavia, gli inseguitori sono in ombra ma il tempo a disposizione è ancora lungo».

Che cosa potrebbe fermare la corsa rossonea?

«La squadra milanese vuol vincere tutto. Un obiettivo legittimo ma pie-

no di insidie. La concentrazione molto spesso, si ribella a chi chiede troppo. C'è poi il logorio e c'è anche il caldo a capovolgere il pronostico».

Tutto deciso oppure assisteremo a mutamenti in classifica?

«Niente affatto. La Sampdoria si è fatta minacciosa, il Torino ha un'inquadratura solida, la Juventus possiede uomini di classe, la Fiorentina appare organizzata in tutti i reparti, le romane sono in grado di compiere qualsiasi impresa e l'Inter, infine, è potenzialmente in grado di riprendersi».

Non ha parlato del Brescia, che ha la difesa meno battuta e una classifica più che lusinghiera.

«L'ho fatto di proposito. La squadra bresciana, infatti, merita un capitolo a parte per la sua bella posi-

zione, per il gioco che pratica, per la solidità della retroguardia e per la bravura del portiere Landucci che, oltre ad avere subito meno gol di tutti, in questi incontri ha già neutralizzato due calci di rigore. L'abilità e l'esperienza di Mircea Lucescu si fanno vedere e sentire. Lucescu è stato bravo a preparare tatticamente la gara contro Trapattoni non facendo trovare spazi ai bianconeri allo scopo di rallentare la loro manovra e puntare, quindi tutto sul contropiede».

Il terzo successo dell'Udinese?

«La lotta per evitare la retrocessione sarà vivacissima. Anche chi è in coda o nelle ultime posizioni, passato questo attimo di assestamento, saprà riprendersi le sue soddisfazioni. L'Udinese che sta cercando di rinforzarsi ancora, ha un gioco pratico, sa interpretare bene

l'incontro secondo il proprio avversario, possiede una intelligenza niente male. Nella prima linea ha un certo Balbo che conosce molto bene l'arte per andare a rete».

Il Parma è tornato al successo, l'Atalanta è alla ricerca di una sua identità.

«La formazione emiliana è in ripresa. Sta ritrovando le condizioni fisiche e mentale della passata stagione e la disinvoltura con cui sapeva affrontare gli avversari. Aver ritrovato la squadra, dopo appena sei turni, è già un grosso vantaggio. La formazione bergamasca, invece, non si è ancora espressa al meglio, ma ci sono segni evidenti di un gioco che dovrebbe produrre presto i suoi frutti. Lippi vuole la sua squadra meno prudente per ottenere di più. L'attacco è poco incisivo e la difesa un po' allegra».

Le due squadre roma-

ne? «Vedo bene sia la Roma che la Lazio. L'una e l'altra possono dar vita a un campionato eccellente perché nelle loro file sono inseriti autentici campioni. La zona Uefa è alla loro portata».

Il tuo ex, Signori, è sempre alla ribalta.

«Conosco bene il giocatore. Può dar tanto sia alla Lazio che alla nazionale».

Il tuo Foggia?

«Domenica scorsa ho conosciuto ancora meglio la mia squadra e i miei giocatori: hanno fornito una prova di orgoglio, di determinazione, di galgaria. La classifica è bugiarda: presto ci porteremo verso il centro. Abbiamo bisogno di calore e del sostegno del pubblico. I fischi fanno male a tutti. Questa squadra potrà solo migliorare. La riscossa è pronta».

Domenico Gentili



Zdenek Zeman

Udinese con la testa già in trasferta

Servizio di
Guido Barella

UDINESE — Sei punti in classifica: tanti quanti, ad esempio, la Roma o la Lazio. C'è da stropicciarli gli occhi e chiedersi se è tutto vero. E sì, è proprio così. Anzi: la classifica potrebbe essere ancora più ricca. Già, quella sconfitta rimediata in casa con la Sampdoria non ci stava proprio, un punto in più in classifica, dunque, sarebbe davvero meritato.

Sugli spalti gli spettatori sono quelli che sono

(anche) domenica non c'erano più di diciassette (migliaia persone), ma chi ha la volontà di sfidare il freddo da inverno anticipato si diverte di questi tempi al «Friuli». Il gioco dell'Udinese appare spregiudicato il giusto, divertente e concreto. Con in più sprazzi d'accademia che valgono da soli il prezzo del biglietto. Due su tutti, domenica (a parte i gol, a loro volta perfetti per costruzione e conclusione): a metà del primo tempo, quando un po' tutti i bianconeri hanno parte-

cipato a un'azione giocata tutta di prima con il colpo di testa finale di Balbo respinto a fatica da Galli, è a un soffio dal termine, quando Mattei ha liberato con un malizioso colpo di tacca Mancione, la cui conclusione ha esaltato ancora una volta il portiere partenopeo. Tante fotografie in bianco e nero che vanno ad arricchire l'album dei ricordi a testimonianza di un pomeriggio davvero divertente.

Adesso però, come spesso accade, viene il bello. L'Udinese che non

ha paura di nessuno va ad affrontare un tritico di gran intensità: Torino, Lazio e Juventus (con le piemontesi da incontrare al «Delle Alpi») potranno dire se quella posizione in classifica è figlia del caso o se davvero si può pensare a un campionato senza eccessivi tremori per l'undici friulano. E soprattutto le due trasferte sembrano venire apposta a verificare se questa Udinese è davvero bella soltanto al «Friuli» o se anche in trasferta può iniziare ad alzare la

testa orgogliosa. Bigon ha trovato una quadratura che offre buoni margini di tranquillità: si tratta solo di registrare la regolarità di Mattei (capace di giocare da applausi ma anche di errori banalissimi) e la tenuta del portiere. Di Sarno accusa i suoi 24 anni e il fatto di essere appena da due settimane a Udine: per un estremo difensore significano mancanza di esperienza (e, di conseguenza, di autorità) e di dialogo con quei colleghi di reparto che dovrebbe guidare. E Giuliani scal-

pita a bordo campo: a Bigon la patata bollente.

A proposito di Bigon: il suo passato lo invita a valorizzare il gioco offensivo. Branca e Balbo (e alle loro spalle Del'Anno e Mattei) lo assecondano divertendo e divertendosi: undici reti all'attivo dopo sei giornate sono la conferma migliore. Ma in trasferta cambierà qualcosa?

Avrà, l'Udinese, bisogno di maggior copertura? Se sì, quello potrebbe essere il momento di uno dei polacchi: Kozminski o Czachowski. Il secondo

lamenta qualche problema fisico, ma il primo potrebbe davvero tornare utile. Kozminski, poi, è un centrocampista capace di rendersi pericoloso in zona gol: l'ha dimostrato nelle apparizioni in maglia bianconera e anche con la casacca della nazionale di Polonia.

Insomma, Bigon, prima o dopo, troverà la quadratura del cerchio. L'obiettivo bianconero resta la salvezza. Perciò bisogna fare qualche punto anche fuori casa.



STEFANEL / LA VITTORIA A RIMINI

Il massimo offrendo il minimo

Una partita non fra le migliori - Pochi rimbalzi, soprattutto in attacco - Solidità di fondo

SERIE A / COMMENTO Ancora Knorr e Philips Panasonic si blocca

Commento di
Gianni Delella

ROMA — La forza di cento braccia ti garantisce il primo posto in classifica, vince chi ha più possibilità di scelta, più alternative di gioco, non regge al vertice chi ha magari un bel quintetto ma meccanismi di gioco in cui una rotella è fondamentale: se si ferma quella salta tutto. Vanno avanti insomma Milano e Bologna, panchine infinite da cui scavare tesori sommeresi, si ferma a Reggio Calabria, che è un bel gruppo, forse anche meglio di quanto già con ottimismo si pensasse, ma che non può fare a meno di Volkov, perché se si spegne lui manca il guizzo di genio che fa la differenza.

E così il campionato macina prestissimo sentenze pesanti, Milano vince a Roma anche se Djordjevic buca mezza partita, Bologna può anche soffrire a sorpresa a Montecatini ma nei momenti che contano gli avversari scoppiano e la Knorr ha ancora forze fresche in panchina. Perché Roma ha perso? Certo perché aveva uno straniero solo (ed è inaccettabile per la regolarità del campionato che continui così), ma soprattutto perché Fantozzi ha finito la benzina dopo trenta minuti.

Si è scoperto così che i cambi nel Messaggero non sono poi un gran che. Ma non è una condanna definitiva per Roma, che come squadra può avere grandi ambizioni, ma che ha già dimostrato di essere un gruppo psicologicamente fragile e potrebbe risentire molto di una situazione societaria che si va facendo confusa e precaria. Ma è anche vero che nuovi assetti societari che si vanno delineando potrebbero invece rilanciare Roma fra le primissime.

La crisi della capitale e di Caserta (non solo dovuta ad infortuni) toglie forse delle protagoniste al campionato, ma al loro posto si possono proporre Trieste e Cantù: Stefanel che porta a casa risultati anche senza Fucca, con Meneghin ancora in difficoltà, è una squadra che quest'anno potrebbe fare il salto di qualità; la Clear ha dimostrato con Reggio Calabria che troppo presto si è parlato di un ridimensionamento delle sue ambizioni, quando avrà Mannion al massimo saranno dolori. Ancora indecifrabile Treviso, che vince ma non convince mai, ma ci viene il dubbio che potrebbe essere così fino alla fine, che non vedremo mai veramente una Benetton che giochi organizzata e definita.

Decideranno soltanto classe ed istinto che peraltro non mancano. In questo campionato di vertice c'è ancora Pesaro, che sicuramente ha tanti problemi ma non per questo può essere liquidato presto. James, la pietra dello scandalo, dà segni di risveglio, ma il momento di decidere è troppo vicino, il 29 partono le coppe e la Scavolini si trova nella condizione di dover scegliere d'urgenza, anche questo spiega gli sfoghi violenti del suo presidente. Bel colpo di Pistoia nella parte bassa della classifica, la Kleenex strappa proprio a Torino il ruolo di leader dei peones, grazie ad una coppia sotto canestro Gay e Binion, che si farà rispettare sempre.

E rinasce anche Livorno, segno che il gruppo non è da buttare, anche Richardson, pure in crescita, è un lusso che non si può permettere a lungo. Dalla A2 un solo messaggio, quello della Burgh Modena, l'ennesima dimostrazione che dalla serie B salgono buoni giocatori, senza grandi innesti, senza fare follie si può anche andare avanti con un buon campionato. Se non si vuole proprio distruggere il basket questa è la strada giusta.

TRIESTE — Salgono le quotazioni della Stefanel. Salgono dopo una settimana di positiva trasferta fatta, con percentuali diverse ma non troppo, da merito e fortuna: la contenuta sconfitta a Pesaro, quella partita che tanto dispetto ha fatto al presidente Scavolini e la vittoria di domenica a Rimini, primo successo esterno della stagione, prezioso e sperabilmente non ultimo. Con la apparente contraddizione che la sconfitta è venuta quando la squadra biancorossa ha fornito una eccellente prestazione e il successo quando si è avuto un gioco un po' meno apprezzabile. Apparentemente si diceva perché i due impegni avevano motivazioni diverse e soprattutto avversari differenti.

Il giudizio limitato a un singolo episodio ha, innegabilmente, un valore relativo, essendo più conveniente assolvere o condannare prendendo come punto di riferimento un periodo di impegno più ampio (al limite tutto il campionato). Ma si deve dare. Può essere utile, inoltre, come esempio,

come ammonimento, come indicazione per quello che si deve affrontare.

La Stefanel, domenica a Rimini contro la Marr, non è stata la migliore Stefanel di questo inizio di campionato: soprattutto nella prima parte della partita i biancorossi, sempre comunque tenendo sotto controllo gli avversari, non si sono espressi ai livelli più soddisfacenti. Una certa disattenzione, una certa inosservanza rifiuto di un nuovo impegno totale hanno condizionato la prestazione di Filutti e compagni. L'intensissimo scontro con la Scavolini aveva lasciato qualche segno.

Le differenze di livello tecnico e fisico tra la Stefanel e la Marr sono molto, molto evidenti, e nemmeno l'arrivo di Middleton ha permesso alla squadra di Bernardi di fare quel salto di qualità che potrebbe far sperare nella salvezza. Almeno per ora. L'aver permesso a una compagna di questo livello di restare per gran parte del cammino, quasi 35 minuti dell'incontro, alle

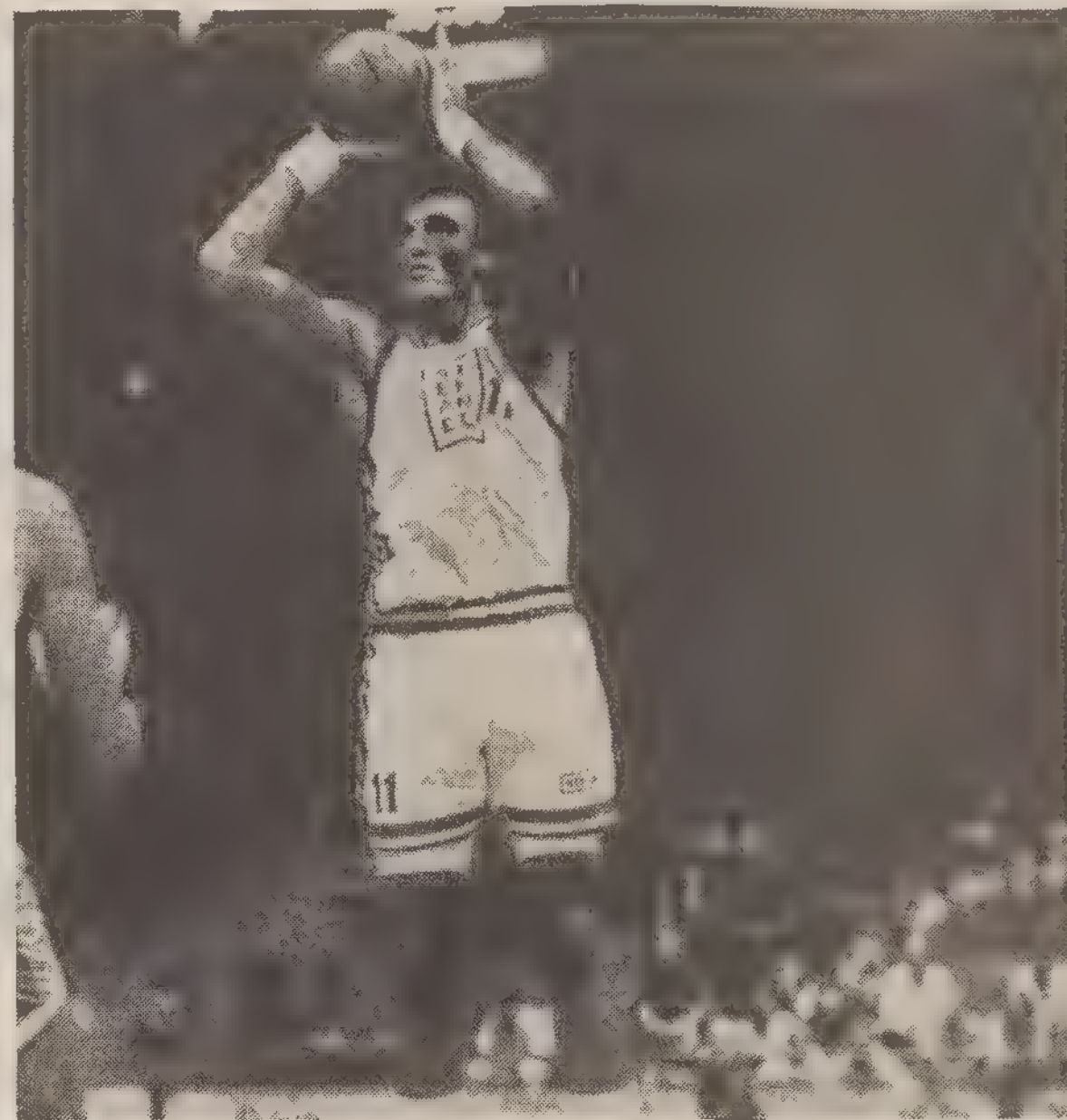
calcagna dell'avversario va quasi totalmente a demerito della Stefanel.

Le cifre, per esempio, possono essere di qualche aiuto: la battaglia sotto i tabelloni è stata certamente perduta dai biancorossi: 34 palloni recuperati in tutto, dei quali soltanto 5 offensivi, contro i 43 dei riminesi (21 in attacco) significano scarsa reattività in un momento sempre fondamentale di qualsiasi partita, vuol dire non sfruttare in modo corretto una delle armi più interessanti che la Stefanel possiede. Forse i primi minuti, il primo buon vantaggio raggiunto a fatto pensare a una domenica sera di tutto riposo.

Allora tutto in grigio? Certamente no, anzi «no». Perché vi è un risvolto importante da sottolineare. Che, cioè, la Stefanel sta acquistando il piglio della squadra di rango, della squadra che pensa di essersi guadagnato, ormai stabilmente, un posto fra le grandi del basket italiano. Una squadra che, quando necessario, può trovare in se stessa, in alcuni dei

suoi uomini, magari diversi di volta in volta, la capacità di mantenere ritmi di gioco a livelli sufficientemente alti per tagliare il traguardo. In altre parole l'uomo, o più uomini capaci di prendere per mano la squadra e portarla alla vittoria, totale o parziale che sia. A Pesaro questo compito se lo è assunto English, a Rimini protagonisti sono stati Maneghin, per primo, poi Bianchi e alla fine Filutti. Ed è questa una realtà molto confortante, molto importante soprattutto in questi periodi nei quali si deve rinunciare all'apporto totale di un giocatore del livello di Fucca.

Ed è la realtà che, alla fine, più conta, che, alla fine, regala più prospettive per il futuro. E che deve far pensare alla partita di Rimini come a un episodio. Tra l'altro concluso nel migliore dei modi, perché la vittoria cancella poi ogni recriminazione. L'aver raggiunto il massimo obiettivo, se tale è stato, non sempre è da condannare. a.l.ca.



L'esperienza di Dino Meneghin è stata decisiva per la Stefanel a Rimini.

SPONSOR / DISIMPEGNO DEL GRUPPO DALLO SPORT

La Ferruzzi lascia il basket e la vela

La Pallacanestro Virtus Roma passa ad Angelo Rovati - Finisce la presenza Montedison nella America's Cup

MILANO — La cessione della Pallacanestro Virtus Roma e la rinuncia a partecipare alla prossima Coppa America di vela sono state annunciate dal gruppo Ferruzzi Montedison.

La decisione, annunciata dal gruppo in una nota, è stata adottata nel quadro della strategia di concentrazione delle proprie risorse e attività sui settori di primario interesse, in particolare industriali, e tenendo conto del difficile momento economico internazionale e italiano, che richiede una gestione realistica e oculata dei mezzi disponibili. Per quanto riguarda il basket, il gruppo ha firmato un accordo che prevede il passaggio della Pallacanestro Virtus Roma ad Angelo Rovati, capofila di una cordata di

imprenditori. In merito alla rinuncia alla prossima Coppa America di vela, il gruppo Ferruzzi Montedison ha preso questa decisione dopo aver valutato attentamente i rilevanti costi e l'impegno manageriale richiesto da un'eventuale partecipazione, non compatibili con il suo programma industriale. Il gruppo ha rilevato altresì che le società facenti parte del sistema Tencara hanno ormai raggiunto sul mercato internazionale un'affidabilità tali da non aver bisogno di ulteriori supporti pubblicitari e di immagine.

Il marchio «Il Messaggero» sarà utilizzato dalla Pallacanestro Virtus Roma «al massimo fino al 30 novembre». Angelo Rovati, capofila della

cordata di imprenditori che rileva la squadra, è già consigliere della Pallacanestro Virtus Roma, dopo esserne stato vicepresidente dal 1989 al 1991, e assumerà immediatamente la gestione della società. Rovati, imprenditore nel settore della ristorazione, è personaggio molto noto nel mondo della pallacanestro: dopo essere stato giocatore di serie A e della Nazionale, si è occupato come dirigente della Fortitudo Pallacanestro Bologna e della Virtus Bologna, che ha portato allo scudetto nel 1979, quando ricopriva la carica di general manager della società.

L'amministratore delegato della Montedison Carlo Sama, ha chiarito i motivi del disimpegno del Ferruzzi Montedison

dallo sport e ha spiegato ai tifosi della vela e del basket che è intenzione del gruppo soddisfare «altri tifosi che — ha detto — non vorremmo deludere: i 180 mila azionisti delle nostre società per i quali vorremmo realizzare il successo del nostro programma industriale». «Abbiamo dichiarato più volte — ha detto Sama — che il nostro Gruppo ha deciso di concentrarsi sui settori nei quali detiene posizioni di preminenza a livello mondiale per potersi così confrontare in modo ancor più competitivo con i suoi concorrenti».

La presenza della Ferruzzi Montedison nello sport appariva destinata a durare a lungo, ma Sama spiega che «in tempi e contesti economici molto diversi da quelli attuali,

avevamo investito in aree, come quella delle iniziative sportive di altissimo livello, con l'obiettivo primario di conseguire ritorni di immagine e di varare programmi sociali coinvolgendo il pubblico, specie quello giovanile. Ora però i tempi e le realtà sono cambiati ed è doveroso tenerne conto».

In merito all'esperienza fatta nel mondo del basket Sama ritiene che «sia pur limitata a un triennio, ha prodotto eccellenti risultati. I traguardi che ci eravamo prefissati sono stati sostanzialmente raggiunti. Sotto il profilo puramente sportivo abbiamo centrato prestigiosi obiettivi (cito per tutti la Coppa Korac) e siamo arrivati sempre in posizioni di eccellenza nei campio-

nati nazionali, anche se ci è mancato lo scudetto».

«Abbiamo riportato i tifosi in massa al PalaEUR — sottolinea Sama — riaccendendo entusiasmi ormai sopiti; abbiamo messo in cantiere iniziative sociali per favorire l'avvicinamento dei giovani alla pratica di questo sport esaltante».

Analogo il discorso per la Coppa America di vela. Secondo Sama «il grande successo del Moro di Venezia, imbarcazione realizzata nei nostri cantieri di Tencara con le più avanzate tecnologie disponibili in Montedison, ha fagocitato per mesi l'attenzione di milioni di italiani. Notti insonni davanti alla tv per seguire le gare, clamorosa evidenza del "fenomeno Moro" sulle prime pagi-

ne dei giornali. E dal punto di vista dei risultati per l'azienda, il rilancio in grande stile del know-how Montedison sul piano internazionale si è tradotto anche in interessanti ordinativi per le imprese specializzate del Sistema Tencara».

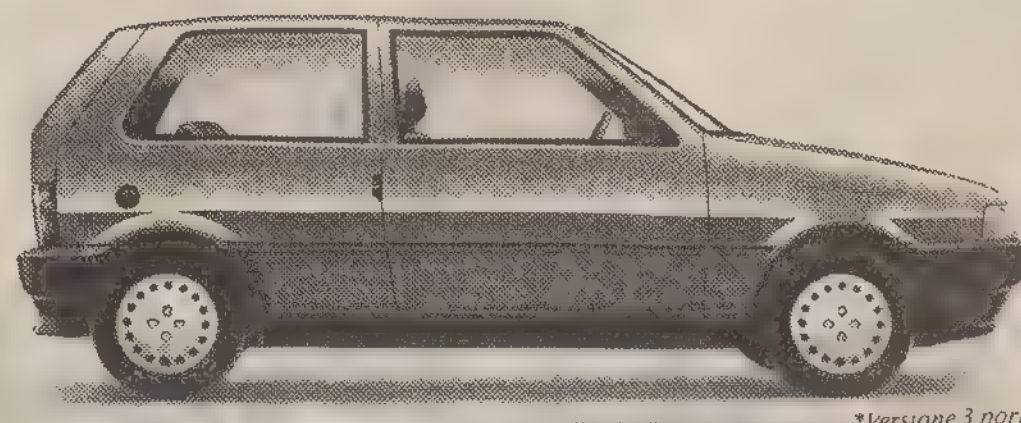
«Anche per la Coppa America — conclude Sama — le motivazioni di fondo del nostro disimpegno sono praticamente le stesse, ma in questo caso ci è parso anche giusto evitare un inutile doppione. E' noto infatti che l'Italia sarà rappresentata alla prossima America's Cup dal dott. Gardini, che ha acquisito una preziosa esperienza in quella competizione e al quale auguriamo nuovamente buona fortuna».

BARRELLA GAGLIARDI SAFFRICO

QUESTO E' UN GRANDE ANNUNCIO ECONOMICO: UNO TREND A L.9.950.000.*

SOLO FINO
AD ESAURIMENTO
DELLE VETTURE
DISPONIBILI

UNO TREND NUOVA. Giovane, dinamica, sportiva, con spiccata attitudine al risparmio. Pronta a percorrere tutte le strade del mondo. Offresi all'incredibile prezzo di lire 9.950.000 per iniziare un nuovo futuro automobilistico. OCCASIONE IRREPETIBILE. Per informazioni rivolgersi alle Concessionarie e alle Succursali Fiat del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Solo fino al 31 ottobre '92.



*Versione 3 porte

FIAT

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Speciale offerta valida fino al 31/10/92 per l'acquisto delle Uno Trend disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

LA LEGGE

afferma che

Enti Pubblici e Cittadini

devono comunicare
attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano
per il dialogo fra

Enti Pubblici e Cittadini

BORSA

808 Il mercato mette in luce un andamento essenzialmente tecnico. L'offerta ha bersagliato tutte le principali blue chip che perdono terreno al listino.

(-1,7%)

DOLLARO

1299,66 Il dollaro avanza nonostante le aspettative per un ribasso dei tassi ufficiali di interesse sul mercato italiano.

(+1,46%)

MARCO

875,49 Volume di scambi piuttosto modesto per la lira che ha comunque guadagnato posizioni nei confronti del marco che cede a causa di previsioni non ottimistiche sui dati economici.

(-0,45%)

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Uff.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Uff.	Var.
Alleanza	12439	11789	11933	-4,24	Fondaria	26180	24452	24907	-4,55
Alf. R.	9739	9258	9315	-5,66	Gott Rul	1329	1299	1314	-3,31
B Napoli	2480	2402	2441	-2,67	Italcem	1769	1670	1696	-1,34
B Napoli R	1300	1250	1262	-4,24	Italcem R	8300	7792	7912	-6,39
B Toscana	3250	3147	3155	-3,15	Italcem R	4250	4052	4061	-4,68
Benetton	13500	13350	13381	-1,99	Italgas	2826	2814	2810	-0,85
Breda	155	151,1	153,8	-1,93	Marzotto	5270	5105	5108	-3,23
Ca Sinda	399	376,9	392,7	-3,63	Marzotto R	10210	10057	10051	-1,53
Castellio	1080	1051	1058	-2,72	Pirelli R	1168	1137	1137	-2,72
Cir Risp	1110	1098	1095	-1,05	Pirelli R	625	614,7	620,9	-1,08
Cir Rnc	600	572,4	585	-3,73	Ras	15680	15785	15753	-0,50
Comit	3485	3368	3405	-3,47	Ras R	7575	7521	7563	-0,58
Comit Rnc	2611	2516	2579	-3,66	Ratti	2950	2787	2847	-2,89
Eur Mel	370	371,9	369	-0,53	Sip	1129	1091	1111	-1,51
Finlun	1138	1090	1108	-1,12	Sip R	1120	1093	1107	-1,12
Finlun R	780	737,6	743,4	-5,71	Sorin	1110	1087	1090	-1,13
Fiat R	2239	2135	2156	-4,68	Sorin R	3385	3270	3338	-2,04
Fiat Rnc	2627	2504	2530	-4,20					

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte priv.	959	-0,10
Alf. R.	17200	-4,44	Finarte Spa	2660	-1,48
Zignago	4820	0,02	Finarte Rnc	740	-0,01
ASSICURATIVE			Finartex	1010	0,00
Assitalia	6290	-1,41	Finartex Rnc	887	0,00
Ausonia	489	-0,21	Fiscamb Rnc	1500	-0,68
Fata Ass	11800	-0,07	Fiscamb Rnc	423	-0,23
Generali As	71500	-2,63	Fornara	390	-1,52
La Sella	10500	-4,41	Fornara Pri	401	1,01
La Fond Ass	10500	-4,41	Gaia	1098	-1,65
Previdente	9750	0,72	Gaia Rnc	1085	-0,84
Latina R	4450	0,00	Gemin Rnc	1010	-0,90
Latina Rnc	2195	-0,23	Gemin Rnc	450	0,45
Lloyd Adri	9100	-0,63	Gemin Rnc	315	0,94
Lloyd Rnc	8305	-1,25	Gemin Rnc	1865	0,00
Milano O	8350	-7,53	Gim Rnc	1450	0,00
Milano Rnc	3800	0,00	Imi Rnc	8700	-1,02
Sai	13400	-5,00	Imi Rnc	4695	-3,50
Sai Rnc	7700	-2,12	Imi Rnc	2039	-1,00
Sai Rnc	7584	0,00	Imi Rnc	1865	0,00
Toro Ass	20100	-4,45	Imi Rnc	799	0,01
Toro Ass Rnc	7140	-2,86	Imi Rnc	10610	3,51
Toro Rnc	7100	0,00	Imi Rnc	31500	-2,17
Unipol	9020	-0,88	Imi Rnc	1450	-3,40
Unipol Rnc	4285	-0,35	Imi Rnc	525	0,00
Vittoria As	5380	0,28	Imi Rnc	318	1,60

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
BANCARIE			Imi Rnc	10610	3,51
Bca Agr M	8127	0,00	Imi Rnc	31500	-2,17
Bca Legnano	1500	8,16	Imi Rnc	1450	-3,40
Bca Roma	1820	-0,06	Imi Rnc	525	0,00
Bca Fideuram	780	1,17	Imi Rnc	318	1,60
Bca Mercant	4220	-1,86	Imi Rnc	10610	3,51
Bna priv	1320	0,76	Imi Rnc	31500	-2,17
Bna Rnc	810	0,25	Imi Rnc	1450	-3,40
Bna Rnc	4010	0,25	Imi Rnc	525	0,00
Bna Rnc	14280	-1,52	Imi Rnc	318	1,60
Bna Rnc	3584	-0,99	Imi Rnc	10610	3,51
Bna Rnc	1780	-0,95	Imi Rnc	31500	-2,17
Bna Rnc	3660	0,00	Imi Rnc	1450	-3,40
Bna Rnc	12650	0,19	Imi Rnc	525	0,00
Bna Rnc	10250	2,08	Imi Rnc	318	1,60
Bna Rnc	3850	-0,26	Imi Rnc	10610	3,51
Bna Rnc	2290	0,09	Imi Rnc	31500	-2,17
Bna Rnc	1154	-1,23	Imi Rnc	1450	-3,40
Bna Rnc	2440	0,31	Imi Rnc	525	0,00
Bna Rnc	2330	1,26	Imi Rnc	318	1,60
Bna Rnc	25100	-0,40	Imi Rnc	10610	3,51
Bna Rnc	10150	-0,78	Imi Rnc	31500	-2,17
Bna Rnc	280	-11,11	Imi Rnc	1450	-3,40

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
CARTIERE EDITORIALE			Imi Rnc	8700	-1,02
Burgo	4550	1,11	Imi Rnc	4695	-3,50
Burgo priv	5100	0,00	Imi Rnc	2039	-1,00
Burgo Rnc	6000	0,00	Imi Rnc	1865	0,00
Fabbri priv	2340	-0,50	Imi Rnc	799	0,01
Ed La Repub	2925	-2,82	Imi Rnc	10610	3,51
L'Espresso	4050	-4,48	Imi Rnc	31500	-2,17
Mondadori E	8000	1,27	Imi Rnc	1450	-3,40
Mondadori Rnc	2500	6,00	Imi Rnc	525	0,00
Poligrafici	5300	-1,67	Imi Rnc	318	1,60

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
CEMENTI CERAMICHE			Imi Rnc	8700	-1,02
Cem Augusta	2500	-1,96	Imi Rnc	4695	-3,50
Cem Bar Rnc	3650	2,24	Imi Rnc	2039	-1,00
Cem Barletta	6200	-4,20	Imi Rnc	1865	0,00
Cem Merone Rnc	1945	0,78	Imi Rnc	799	0,01
Cem Merone Rnc	1945	0,78	Imi Rnc	10610	3,51
Cem Merone Rnc	1945	0,78	Imi Rnc	31500	-2,17
Cem Merone Rnc	1945	0,78	Imi Rnc	1450	-3,40
Cem Merone Rnc	1945	0,78	Imi Rnc	525	0,00
Cem Merone Rnc	1945	0,78	Imi Rnc	318	1,60

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
CHIMICHE IDROCARBURI			Imi Rnc	8700	-1,02
Alcatel	2560	0,79	Imi Rnc	4695	-3,50
Alcatel Rnc	1850	-1,60	Imi Rnc	2039	-1,00
Auschem	1575	0,00	Imi Rnc	1865	0,00
Auschem Rnc	1575	0,00	Imi Rnc	799	0,01
Boero	5950	0,00	Imi Rnc	10610	3,51
Calfo	410	-2,38	Imi Rnc	31500	-2,17
Calfo Rnc	520	-4,40	Imi Rnc	1450	-3,40
Calfo Rnc	520	-4,40	Imi Rnc	525	0,00
Calfo Rnc	520	-4,40	Imi Rnc	318	1,60

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
COMMERIO			Imi Rnc	8700	-1,02
Rinascente	5185	0,48	Imi Rnc	4695	-3,50
Rinascente priv	2370	-1,05	Imi Rnc	2039	-1,00
Rinascente Rnc	2700	-2,20	Imi Rnc	1865	0,00
Standa	31100	-2,80	Imi Rnc	799	0,01
Standa Rnc	4000	-0,87	Imi Rnc	10610	3,51

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
COMUNICAZIONI			Imi Rnc	8700	-1,02
Alitalia Ca	680	-6,59	Imi Rnc	4695	-3,50
Alitalia priv	591	-3,11	Imi Rnc	2039	-1,00
Ausonia	709	0,42	Imi Rnc	1865	0,00
Autostar Rnc	10480	0,00	Imi Rnc	799	0,01
Auto Toi	7299	-0,29	Imi Rnc	10610	3,51
Costa Croc	1493	2,26	Imi Rnc	31500	-2,17
Costa Rnc	1070	2,88	Imi Rnc	1450	-3,40
Italcable	4115	-2,26	Imi Rnc	525	0,00
Italcable Rnc	3040	-1,78	Imi Rnc	318	1,60

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ELETTROTECNICHE			Imi Rnc	8700	-1,02
Ansaldo	2625	0,19	Imi Rnc	4695	-3,50
Edison	3480	-2,97	Imi Rnc	2039	-1,00
Edison Rnc	3300	2,24	Imi Rnc	1865	0,00
Elasg Ord	3300	2,24	Imi Rnc	799	0,01
Gewiss	8850	-1,45	Imi Rnc	10610	3,51
Saes Getter	3260	-7,25	Imi Rnc	31500	-2,17

MERCATO RISTRETTO

	Chius.	Prec	Var %	Titoli
Agr Man	89700	90400	-0,77	Con Acq Rom
anca	7560	7530	0,40	Con Agrar Bs
Scusa	16920	16920	0,00	Con Bergamas
Com Ind	14900	14900	0,00	Con Romagnolo
Crema	43500	43400	0,23	Con Valletta
Brescia	8500	8500	0,00	Con Creditwest
Emilia	88300	88000	0,34	Con Farnovite No
Intra	8000	8000	0,00	Con Finance
cco Raggr	6500	6560	-2,26	Con Finance Pr
Lodi	10990	11000	-0,09	Con Frette
No Varese	15920	15920	0,00	Con Ite Priv
Milano	8300	8300	0,00	Con Inveurop
No Novara	11900	12000	-0,83	Con Ital Ind
Sondrio	61800	61750	0,08	Con Napolienda
Cremona	6360	6430	-1,09	Con Ned Ed 1849
Lombarda	2390	2360	1,27	Con Ned Ed 1849
ow Napoli	4550	4600	-1,09	Con Sfr Priv
ggi Izz	1197	1140	5,00	Con Bonanno
lzi Varese	250	250	0,00	Con W B M Fb93
Cibiemme Pl	492	492	0,00	Con Zerowatt

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
AZIONARI INTERNAZIONALI			Geporeinvest	11091	11023
Adriatic America Fund	12141	12581	Gestelle B	8280	8088
Adriatic Europe Fund	11798	11840	Gestelle C	9257	9189
Adriatic Global Fund	11922	11948	Gestelle D	12320	12188
Adriatic Global Fund	9962	9990	Gestelle E	9582	9535
Adriatic Global Fund	9773	9790	Gestelle F	19862	19752
Adriatic Global Fund	10389	10389	Gestelle G	8576	8576
Adriatic Global Fund	9806	9782	Gestelle H	17466	17297
Adriatic Global Fund	11312	11463	Gestelle I	14811	14705
Adriatic Global Fund	11340	11343	Gestelle J	10584	10493
Adriatic Global Fund	10521	10521	Gestelle K	11238	11238
Adriatic Global Fund	13278	13371	Gestelle L	18227	18125
Adriatic Global Fund	10531	10555	Gestelle M	8853	8707
Adriatic Global Fund	13115	13073	Gestelle N	11508	11383
Adriatic Global Fund	11641	11730	Gestelle O	10981	10981
Adriatic Global Fund	12059	12065	Gestelle P	15849	15746
Adriatic Global Fund	10244	10229	Gestelle Q	10235	10165
Adriatic Global Fund	10111	10121	Gestelle R	16494	16498
Adriatic Global Fund	10111	10121	Gestelle S	12947	12947
Adriatic Global Fund	9409	9367	Gestelle T	12242	12200
Adriatic Global Fund	10663	10646	Gestelle U	13357	13197
Adriatic Global Fund	11234	11335	Gestelle V	9653	9580
Adriatic Global Fund	10324	10392	Gestelle W	18185	18152

west	10324	10382	OBBLIGAZIONARI
vestire America	1820	11750	Adriatic Bond
vestire Europa	10579	10612	Arca Bond
vestire Pacifico	10176	10174	Archibond
vestire	10828	10977	Centrale Monaco
vestire Internaz	9800	9807	Carifondo Bond
vestire Anglo Int. In	10176	10176	Carifondo Euro
gellano	10494	10493	Euromoney
vestire Anglo Az.	10687	10599	Fondesit Int.
vestire Merill Europa	10584	10584	Fondet P. Bond
vestire Merill Europa	11666	11661	Fondet Credit Gl
vestire Merill Pacifico	11985	12039	Imibond
vestire Merill Pacifico	12441	12441	Intermoney
vestire Merill Pacifico	9441	9399	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Ambiente	12930	12978	Oasi
vestire Paolo H. Finance	14023	14019	Prime Bond
vestire Paolo H. Finance	11071	11047	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	10891	10896	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondesit Int.
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Fondet P. Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Fondet Credit Gl
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Imibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Intermoney
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Intermed Obbl.
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Oasi
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Prime Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Sviluppo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Telecom Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Zetabond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	OBBLIGAZIONARI
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Adriatic Bond
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Archibond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Centrale Monaco
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Carifondo Bond
vestire Paolo H. Internat.	11181	11185	Carifondo Euro
vestire Paolo H. Internat.	11174	11174	Euromoney
vestire Paolo H. Internat.	11181		

ACCUSE DEL GOVERNO PERCHÉ NON RIDUCONO I TASSI

'Bacchettata' alle banche



Un secco
richiamo
di Amato
(nella foto)

ROMA — Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha atteso il ritorno del ministro del Tesoro Pietro Barucci da Lussemburgo, dove ieri si è svolto il vertice dei ministri finanziari europei; insieme hanno discusso a quattro occhi prima del Consiglio dei ministri; poi è scattato l'affondo contro le banche. In due parole, il governo attacca e critica gli istituti di credito perché non hanno ancora ridotto i tassi di interesse.

«I mercati», sottolinea la presidenza, «indicano quotidianamente che i tassi interbancari e quelli delle operazioni di rifinanziamento della Banca d'Italia al sistema hanno registrato forti riduzioni nelle ultime settimane; e non risulta che il sistema bancario italiano abbia assecondato adeguatamente e con trasparenza questa tendenza». Il presidente Amato si augura quindi che il comportamento delle banche «possa contribuire più incisivamente al rilancio dell'economia nazionale, prioritario per l'intero Paese». Banche sotto accusa, insomma. Tanto più che una statistica della Banca d'Italia resa nota proprio ieri sottolinea come nelle regioni dell'Italia meridionale il denaro preso in prestito nelle banche costa oltre l'1% in più che al Nord.

Le prime reazioni alla dura presa di posizione del governo (che fa seguito a una ferma sollecitazione della Banca d'Italia nei giorni scorsi) indica che i banchieri c'è o c'è stata comunque una spaccatura. Come ha spiegato il presidente del Banco di Napoli Luigi Coccioli c'è chi, come lui, si era detto più possibilista verso una riduzione dei tassi, anche senza aspettare un segnale della Banca d'Italia. Poi pe-

rò lo stesso presidente dell'Abi Tancredi Bianchi si è posto ufficialmente su una posizione attendista. In ogni caso già oggi il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli affronterà la questione tassi.

E dire che i tassi di mercato stanno scendendo ormai da giorni. In Italia come in altri Paesi europei, Germania compresa. Ieri la Banca d'Italia ha immesso nel sistema 4 mila miliardi all'asta pronti contro termine. Il tasso medio ponderato è sceso al 14,55% contro il 14,64% precedente. Per trovare una percentuale più bassa bisogna risalire a due mesi fa. Quanto al tasso di sconto c'è chi sostiene, come l'istituto finanziario statunitense Jp Morgan, che un taglio in Italia è imminente, e magari sarà legato a ulteriori segnali di progressi della manovra e della Finanziaria nel loro iter verso l'approvazione.

E la lira? Il ministro degli Esteri della Fiat Renato Ruggiero conta di rivederla nel Sistema monetario europeo (Sme) intorno a Natale. Ieri il vertice Ecofin ha deciso di affidare al Comitato monetario della Cee (che si riunirà venerdì eccezionalmente a Berlino) e al Comitato dei governatori delle banche centrali il compito di «riflettere» sul futuro dello Sme alla luce del recente terremoto valutario. Si potrebbe anche immaginare, come ha proposto il ministro dell'Economia spagnolo Carlo Solchaga, di creare un fondo comune di riserva e di un sistema di riequilibrio automatico per far fronte a eventuali nuovi attacchi speculativi. Sul pretesto europeo all'Italia, sarà la commissione a presentare la proposta il prossimo mese.

Roberta Sorano

MA UN PORTAVOCE DEL GOVERNO SMENTISCE

Prestito forzoso per Bonn

La proposta della Cdu per far fronte ai pesanti costi della riunificazione

BERLINO — Se l'Italia si dispera per il calo della lira sui mercati finanziari la Germania non sembra trovare conforto nel "supermarco". Helmut Kohl ha anch'egli i suoi problemi: il conto della riunificazione è assai salato e la Bundesbank non ha alcuna intenzione di emettere cambiali senza adeguate coperture.

Ma da qualche parte questo denaro, che serve tra l'altro a mantenere la pace sociale nell'inquietante Germania ex orientale, bisogna pur trovarlo. Tra le proposte delle ultime ore ce n'è una che farà piacere a Bruno Trentin. Anche a Berlino qualcuno ha proposto un prestito forzoso. L'idea non è del sindacato tedesco o dell'opposizione socialdemocratica ma del partito Cristiano-democratico. Secondo il quotidiano "Bild Zeitung", 73 deputati della Cdu dei Länder orientali hanno chiesto di vedere il cancelliere per illustrargli questa loro proposta: introdurre un prestito forzoso decennale mediante il prelevamento di una addizionale del 7,5 per cento dell'imposta sul reddito. Questo danaro verrebbe utilizzato per investimenti pubblici nella Germania dell'Est con l'obiettivo di un rapido ammodernamento delle infrastrutture.

Le condizioni alle quali i contribuenti dovrebbero prestare allo stato il 7,5 del proprio reddito sono piuttosto severe: la restituzione del prestito avverrebbe ratealmente e senza il pagamento di interessi ma con la sola compensazione del tasso di inflazione. Si stima che il prestito avrebbe un gettito annuale di 23 miliardi di marchi. La proposta della Cdu dell'Est non è del tutto rivoluzionaria ed ha un precedente: il primo luglio dell'anno scorso i contribuenti tedesco-occidentali hanno subito l'introduzione di una tassa di solidarietà pari, anche questa volta, al 7,5

per cento dell'imposta sul reddito già corrisposta. Le differenze rispetto al prestito forzoso sono naturalmente profonde: l'una tantum del 1991 si trasformerebbe in una imposta decennale pari all'interesse che ciascun contribuente potrebbe trarre dal 7,5 per cento del suo reddito "prestato" allo stato. La Cdu, tutta intera, secondo il "Westdeutsche Allgemeine Zeitung", in occasione del congresso in calendario dal 25 al 28 ottobre a Düsseldorf, proporrà la reintroduzione della tassa di solidarietà varata l'anno scorso. Il prestito forzoso proposto dai 73

deputati democristiani dell'Est sarebbe quindi soltanto una variante di questa idea, anche se più impegnativa per i contribuenti tedeschi. Gli alleati di governo dei cristiano-democratici hanno fatto già sapere di non condividere queste iniziative. I liberali, ha detto il presidente della Fdp, Otto Lambdors, "non appoggeranno mai l'ipotesi di un prestito forzoso". La soluzione del partito liberale è la seguente: mettiamo in ordine il bilancio; se questo non basta, e soltanto allora, introduciamo nuove tasse.

Eric Reiman Helmut Kohl

AI MINIMI ASSOLUTI LA DIVISA INGLESE

Naufragio della sterlina, la lira cresce

Il marco sembra che stia gradualmente perdendo vigore mentre il dollaro appare in netta ripresa

MILANO — Le difficoltà in seno al governo conservatore britannico per le divergenze sulla chiusura delle miniere di carbone e il licenziamento di 30 mila lavoratori continuano a deprimere la sterlina, che si sta avvicinando ai minimi assoluti contro il marco. La divisa britannica è quotata alla metà seduta londinese 2,4070 marchi contro 2,4415 venerdì pomeriggio. Il record negativo è stato toccato il 5 ottobre a 2,3860. Va bene, invece, il dollaro, che ha insistito nella ripresa avviata nell'ultima seduta e si è portato al fixing di Francoforte ad 1,4835 marchi (1,4623) ed alla metà seduta londinese a 1,2985 lire (1,288), 119,95 yen contro 120,05 alla chiusura

di Tokyo (120), 1,6220 per una sterlina (1,6537). Soddissacrato anche il comportamento della lira, che continua a recuperare a piccoli passi. Ieri si è mantenuta molto ferma, accusando un minimo di 881,50 per un marco, ma consolidandosi poi a quota 875,75 (877,39 venerdì sera). E' il valore più alto dopo l'inizio dell'ultima crisi, il 29 settembre, anche se da quel giorno la lira è stata ancora 30 punti abbondanti. Nel frattempo continua la flessione dei tassi d'interesse, col pronti contro termine al 14,55% medio, minimo dal 12 agosto. L'oro, frattanto, ha recuperato mezzo punto a Londra a 342,25 dollari l'oncia.

Il marco sembra stia perdendo vigore, anche

se la speculazione non sembra aver intenzione di saltare di sella. Tuttavia le condizioni sono decisamente cambiate dai momenti di massima spinta: in parte, perché l'euforia è svanita ed ha lasciato il posto ad una certa sconvolgimento, in parte perché le prospettive economiche tedesche delineate da numerose previsioni recenti sono decisamente brutte e non giustificano intrinsecamente la forza della divisa, in parte ancora perché i tassi in Germania stanno scendendo sia a breve che a lungo termine (il Bund quinquennale che saranno emessi domani reheranno una cedola del 7,25% e daranno un rendimento del 7,10%).

Sull'altro piatto della

bilancia la lira sta uscendo dalla turbolenza della grande paura estiva, incentrata sul disavanzo pubblico, e il dollaro, nonostante le deludenti condizioni dell'economia Usa, è a livelli molto bassi secondo il potere d'acquisto e si è abituato al calo del livello di riferimento dei fondi federali ed ha in parte scontato anche l'idea di un taglio dello sconto. I vistosi progressi del marco sulla sterlina sono prevalentemente un demerito della divisa britannica per i problemi economici e politici interni e solo in parte l'effetto delle spinte residue, ed ora non più a tutto campo ma necessariamente selettive, del marco.

SALONE A TORINO

Arriva l'Europa delle banche

Il ruolo della finanza e delle compagnie

ROMA — A 100 giorni dall'unificazione europea, quando, il primo gennaio '93, anche le ultime barriere per la libera circolazione dei capitali cadranno, economisti, professori universitari, premi nobel, banchieri e assicuratori si interrogano sul futuro dell'Europa delle banche.

L'occasione sarà «Banca sicura '92», il primo salone della banca e delle assicurazioni che si svolge in Italia e che, dal 22 al 27 ottobre, verrà ospitato nei 30 metri quadri del Lingotto di Torino. 350 operatori finanziari e 5 settori espositivi, che van-

no dalla storia delle istituzioni finanziarie, coordinata da Carlo Maria Cipolla, alle banche, le borse, le assicurazioni e, infine, i servizi: cinque momenti di incontro e confronto a carattere internazionale sulle trasformazioni che interessano il mondo del credito, della finanza e delle assicurazioni. A coordinare i lavori del salone, primo grande confronto tra i sistemi orientati ai mercati dei capitali, come quelli anglosassoni, ed i sistemi caratterizzati da una forte presenza dell'intermediazione creditizia e finanziaria, come quelli dell'Europa continen-

tale e del Giappone, è stato costituito un comitato scientifico, guidato dal presidente dell'Abi Tancredi Bianchi e di cui fanno parte tra gli altri due premi Nobel, James Tobin (80) e Merton Miller (81). Per affrontare i problemi del mondo del credito, per discutere dei rapporti con le imprese, sia a livello di collaborazione operativa che di scambio di partecipazioni, in Italia come all'estero, banchieri, economisti, imprenditori si confronteranno in convegni internazionali, in seminari e convegni assicurativi.

DAL 1.0 GENNAIO Cee, Iva eguale per tutti

Accordo fra i Dodici

ROMA — Importante svolta, ieri a Lussemburgo, al vertice Ecofin dei ministri finanziari dei Dodici della Cee. Dal primo gennaio '93 scatterà il nuovo regime per l'Iva e per le accise, che rimarrà in vigore fino al 31 dicembre '96, quando si passerà secondo gli accordi al regime definitivo in base al quale l'imposta sarà pagata nel Paese di destinazione delle merci.

E' stato stabilito che ogni Stato membro applicherà una sola aliquota minima pari al

15%. Per l'Italia l'effetto principale dell'intesa è rappresentato dall'obbligo di abolire l'aliquota Iva maggiorata del 28%. Sopprime le aliquote maggiorate, verranno introdotti uno o due tassi ridotti a un livello pari almeno al 5% sui prodotti o servizi che hanno caratteristiche sociali o culturali. Il pacchetto prevede inoltre, a titolo transitorio, i Paesi che applicano l'aliquota zero opzione al forte controllo della cee e della Corte dei Conti. Per alcune aziende del settore militare e spaziale è previsto un affitto all'Iri. Per talune aziende per le quali non vi sono impegni diretti dello Stato è previsto un concordato sui debiti.

Costa ha spiegato che la Cee ha formulato parecchi rilievi sulla procedura avviata dal governo che metterà a disposizione novemila miliardi nella Finanziaria. Una lettera della commissione

esecutiva di Bruxelles è stata letta in consiglio dei ministri dal responsabile del Tesoro, Piero Barucci. La Cee ha adoperato toni severi, come ha confermato il commissario predieri, sulla conduzione della vicenda. Bruxelles ha chiesto di poter esercitare tutti i controlli che spettano alle autorità comunitarie. «Il programma di liquidazione dell'ente e di razionalizzazione industriale delle imprese» ha spiegato in una conferenza stampa il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fabio Fabbri - sarà presentato entro il 15 novembre e potrà contemplare una vasta gamma di operazioni societarie volte al raggiungimento di un assetto ottimale delle realtà industriali.

Per le imprese del settore difesa ed aerospazio-

hanno interessato le società Agusta, Breda costruzioni ferroviarie, Finanziaria Ernesto Breda, Galileo e Sma. Il Consiglio dei ministri - ha detto che il Tesoro dello Stato potrà provvedere al pagamento degli oneri relativi ai prestiti obbligazionari dell'Efim. A questa prima informazione sul nuovo provvedimento di liquidazione seguirà, come preannunciato da Fabbri, una conferenza stampa che sarà tenuta oggi alle 17 dai ministri del Tesoro, del Bilancio, dell'Industria e dal commissario Predieri.

Predieri, giunto a Palazzo Chigi per la terza volta nella giornata, al termine del Consiglio dei ministri, si è presentato in sala stampa ignaro della convocazione della

Dopo tre mesi l'operazione

è arrivata ad una svolta

per il ripianamento dei

debiti verso banche e fornitori.

le le cessioni potranno avvenire anche prima dell'appuntamento del programma. Il consiglio dei ministri ha messo a disposizione del commissario predieri mezzi finanziari per il pagamento dei debiti dell'ente e delle società possedute al 100% al momento della contrazione del debito, se poste in liquidazione.

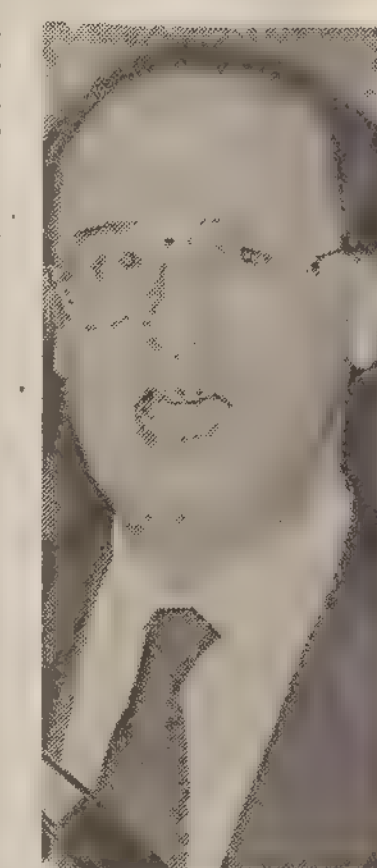
Inoltre, nei limiti consentiti dalla disciplina

comunitaria, potranno essere garantiti anche i finanziamenti occorrenti alle società interessate alle operazioni di fusione e ristrutturazione e riaccorpamento previste dal programma. Sono state altresì dettate disposizioni più elastiche a consentire ulteriori sbocchi dei pagamenti per i debiti antecedenti il 18 luglio 1992, che si aggiungono a quelli che nei giorni scorsi,

hanno interessato le società Agusta, Breda costruzioni ferroviarie, Finanziaria Ernesto Breda, Galileo e Sma. Il Consiglio dei ministri - ha detto che il Tesoro dello Stato potrà provvedere al pagamento degli oneri relativi ai prestiti obbligazionari dell'Efim. A questa prima informazione sul nuovo provvedimento di liquidazione seguirà, come preannunciato da Fabbri, una conferenza stampa che sarà tenuta oggi alle 17 dai ministri del Tesoro, del Bilancio, dell'Industria e dal commissario Predieri.

Predieri, giunto a Palazzo Chigi per la terza volta nella giornata, al termine del Consiglio dei ministri, si è presentato in sala stampa ignaro della convocazione della

conferenza stampa di oggi. Interpellato dai giornalisti, il commissario ha osservato: «ho soltanto delle indicazioni, ma non ho ancora letto il decreto. Nel comunicato non vi sono 9 mila miliardi», ha notato Predieri, confermando però che un intervento di questo tipo è previsto in finanziaria. Fabbri ha aggiunto che le cessioni di aziende della difesa e del settore aerospaziale (Agusta e Finbreda) saranno operazioni riguardanti l'Iri e l'Eri. La discussione sul decreto Efim ha impegnato per gran parte del tempo il consiglio dei ministri. Costa ha voluto precisare che «non c'è stata polemica anche se, tra la valutazione degli interventi della cee e le precisazioni del ministro guarnoni si è andati avanti a lungo».



Il ministro Raffaele Costa

E' IL «COMPLEANNO» DEL CROLLO DI WALL STREET

Da cinque anni ottobre è un mese «maledetto»

MILANO — Cinque anni fa, il 19 ottobre 1987, l'indice Dow Jones della Borsa di Wall Street perdeva 508 punti, o il 22,6%, in un solo giorno, dando il via ad un crollo borsistico a livello mondiale che fece ritornare sui mercati la paura di una seconda «grande depressione» dopo quella del 1929. Il «lunedì nero» dell'ottobre 1987 ha lasciato tracce profonde nel mercato che è mosso spesso da motivazioni ben più arcane di quelle tecniche: da allora ottobre è diventato un mese maledetto per i mercati borsistici mondiali, fin troppo facili

alla superstizione (il crack del '29 era avvenuto il 13 ottobre e anche nell'ottobre 1989 Wall Street ha subito un «mini-crack»). Molti hanno temuto il peggio quando due settimane fa, il 5 ottobre, l'indice Dow Jones ha accumulato perdite per 100 punti circa, per poi concludere però con un passivo di soli 28 punti. Il crack del 1987 ha messo fine a cinque anni di «copa» ostili e selvaggio, alimentata dagli appetiti degli speculatori. Nel 1990, e per la prima volta dal 1963, le grandi società di intermediazione di Wall Street non

hanno aumentato i profitti e società minori, come i gruppi di investimento Thomson McKinnon ed E. F. Hutton, sono scomparse dal mercato. Ed è dal «lunedì nero» che è iniziata la crisi e quindi la scomparsa di alcune società con un sistema di finanziamento «creativo» e con politiche di acquisizione particolarmente aggressive, quali in Gran Bretagna la British e Commonwealth, la Polly Peck e il gruppo Maxwell.

In retrospettiva, affermano gli analisti della Amex, il crack del 1987 non ha segnato l'ingresso

in una fase di continuo ribasso dei corsi di Borsa, come si temeva in un primo tempo, ma soltanto la fine dell'epoca dorata degli anni '80. Nel complesso quattro principali mercati borsistici mondiali, New York, Londra, Francoforte e Tokyo, festeggiano senza candeline il quinto anniversario del crack: in termini monetari Wall Street ha guadagnato l'83% dal «lunedì nero», ma in termini reali (depurati dall'inflazione) il Dow Jones è di poco superiore ai livelli della vigilia del crack e non mostra alcuna va-

riazione rispetto alla gamma di 2500-2600 punti, intorno alla quale si era attestato fino alla fine di settembre e l'inizio di ottobre dell'87. Francoforte è a livelli pressoché invariati, Londra e Tokyo sono invece ben al di sotto dei livelli pre-crack e al Kabuto-cho spetta la palma per la performance più stravagante: mentre gli altri mercati si sono riportati già nel 1989 ai livelli precedenti il crollo per poi subire un drastico ridimensionamento in coincidenza con la guerra del Golfo, la piazza borsistica giapponese ha ceduto

soltanto il 14% durante la settimana del crack ed è ritornata a livelli «normali» già all'inizio del 1988. Dopo di che ha guadagnato il 47% in termini nominali prima di iniziare la drastica fase ribassista che, sperano gli operatori, si è conclusa quest'estate. Sempre secondo l'Amex, sono due le spiegazioni che vanno per la maggiore quando si parla delle ragioni del crack di cinque anni fa: per alcuni si è trattato di un puro fenomeno speculativo, conseguenza delle operazioni azzardate degli anni precedenti che sono alla fine

giunte al pettine a causa dell'emergere di timori sempre più pressanti sull'andamento dei tassi d'interesse e dell'apparente incapacità di coordinamento del gruppo dei sette.

In poche parole un evento di natura prettamente tecnica. Per altri invece il crack ha segnato un punto di svolta nelle aspettative del mercato, per quanto riguarda tassi d'interesse, utili e crescita economica, e in pratica, ha annunciato l'arrivo di una recessione nel giro dei successivi 18 mesi.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE UNITA' SANITARIA LOCALE N.1 «TRIESTINA» VIA DEL FARNETO N.3 34142 TRIESTE ESITO DI GARA

Ai sensi dell'art. 20 della L. 19.3.90, n. 55, si rende noto che si è proceduto all'aggiudicazione dell'appalto-concorso per l'esecuzione di lavori di trasformazione, modifica, ammodernamento e miglioria nonché per l'affidamento della gestione degli impianti termici, di riscaldamento, condizionamento e produzione acqua calda, in edifici di pertinenza dell'USL n. 1 «Triestina».

La gara è stata esposita ai sensi della L. 8.8.1977 n. 584-art. 24-1) comma, lett. B).

Sono state invitate n. 19 imprese: 1) PETROL COMPANY NORD S.r.l. (MI); 2) CONVECOM S.p.A. (MI); 3) SIRCAS S.p.A. (MI); 4) Siget S.p.A. (MI); 5) DANIELE JACAROSS S.p.A. (ROMA); 6) F.LLI DIANA S.r.l. (MI); 7) NUOVA BETERMICA S.r.l. (MI); 8) SIRAM S.p.A. (MI) in associat. temp. con GAS ENERGIA S.p.A. (TO); 9) AGIPSERVIZI S.p.A. (ROMA); 10) ORION Soc. Coop. a.r.l. (RE); 11) C.E.I. S.p.A. (MI); 12) CAM MARIANI S.r.l. (MI); 13) GASOLTERMICA LAURENTINA S.p.A. (ROMA); 14) GIUSEPPE ZANZI & FIGLI S.p.A. (ROMA); 15) RETTAGLIANTI SERVIZI S.r.l. (MI); 16) ASTER ASSOCIATE TERMOMIPIANTI S.p.A. (MI); 17) POLICARBO S.p.A. in associat. temp. con BORTOLAMI COSTRUZIONI IMPIANTI S.r.l. (MI); 18) IACOROSI S.p.A. (ROMA); 19) TERNORAGGI S.p.A. (MI).

Hanno partecipato alla gara le imprese di cui al n. 8) ed al n. 14).

E' risultato aggiudicatario il raggruppamento di imprese SIRAM - Società Italiana Appalti Milano S.p.A. (MI) e GAS ENERGIA S.p.A. (TO).

Trieste, 9 ottobre 1992

L'Amministratore Straordinario prof. Domenico Del Prete

FINISCE STAMANE LO SCIOPERO IN PORTO: IERI LA COMPAGNIA HA LAVORATO AL TERMINAL FRUTTA

Pellegrinaggio da Tesini

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — E adesso il decreto Tesini, che abolisce il monopolio delle compagnie nell'utilizzo della manodopera nei porti, va applicato. Sulle modalità, in mancanza di un'apposita circolare ministeriale, le idee però non sono chiare. La tendenza ad arrangiamenti locali sembra forte. Dirigenti degli enti porto e sindacalisti vanno allora in pellegrinaggio a Roma per capire qualcosa, mentre lo sciopero nei porti è terminato stamane alle 6. In fibrillazione le controparti triestine, naturalmente: Fusaroli, insieme ad altri colleghi, incontra oggi Tesini, nella capitale Cgil e Cisl riuniscono tra oggi e domani i propri quadri; mercoledì i vertici confederali faranno il punto della situazione.

Nel via-vai romano il commissario Fusaroli dovrà sciogliere innanzitutto un'enigma: gli accordi esistenti tra Ente porto e Culpul sul Molo VII vanno mantenuti o vanno disdetta o vanno rinegoziati? Ieri pomeriggio il professore ferrarese non aveva ricette sotto mano: ha garantito ai rappresentanti di Cgil Cisl Uil che fino a giovedì non ci saranno sorprese. Il sindacato voleva sapere se l'ipotesi d'accordo, definita l'8 settembre scorso sulla base di un distacco mensile di una cinquantina di soci Culpul al terminal container, era ancora praticabile oppure cestinabile.

Giovedì mattina il duo commissariale Fusaroli-Santoro vedrà i sindacalisti e annuncerà intenzioni e decisioni. Nell'attuale magna portuale è probabile che l'Epti tenda a smorzare i toni più accesi. «Ma senza calare più le brache», chiosa dall'Ente un'anonima voce fuori quadro. Buio pesto, per ora, anche su cosa dovrà fare e cosa dovrà essere l'ente porto: ente programmatore? Ente controllore? Semplice gestore demaniale? Società per azioni? I qua-



Stamane Fusaroli (in foto) gli chiede lumi sugli accordi tra Eapt e Culpul. Tombesi gli porterà invece lagnanze: Fusaroli non va.

confirmare le intese esistenti, indipendentemente dal contenuto del decreto Tesini. Gli effetti si sono fatti immediatamente sentire: al Molo V sono entrate in azione le squadre della Culpul per sbarcare due navi che trasportavano frutta. Si tratta, in particolare, della «Zorin», che ha recato a Trieste 800 t di agrumi imbarcati ad Haifa (una sospirata ripresa di questo tipo di traffico), e della «Belopolski», che ha caricato in Colombia 2350 t di banane. Nessun problema anche per i mezzi diretti al terminal animali vivi, gestito da Roberto Prigio. Da parte della Com-

pagnia, quindi, un atteggiamento differenziato. Stamane, nell'affollata anticamera di Tesini, dovrebbe esserci pure Tombesi. Il presidente della Camera di commercio triestina è latore di alcune lamentele relative — tanto per cambiare — alla nomina del commissario Eapt. Ieri mattina Tombesi ha parlato con i sindacalisti Cgil Cisl Uil e con la Compagnia, dopodiché ha messo a punto una breve memoria. Questi i punti più significativi: la scelta di Fusaroli non è stata felice, perché Fusaroli medesimo non è esente da responsabilità nella conduzione del porto; le categorie economiche locali vogliono essere debitamente informate e ascoltate, qualora si dovesse andare verso una modifica dell'attuale assetto dell'Eapt (port authority, spa), e nessuna decisione in merito a mutamenti dell'organismo portuale deve essere assunta arbitrariamente da Roma. Sindacati e Compagnia premono su Tombesi affinché faccia presente a Tesini la necessità di mandare in pre-pensionamento 200 soci Culpul nel giro di due anni e l'urgenza di ripianare il debito pregresso di oltre 8 miliardi (garantito dall'Eapt) accumulato a partire dall'84.

Il colpo di grazia, che dopo i decreti Prandini dell'89 Tesini ha inteso dare al monopolio delle Compagnie, ha messo in moto un fervido giro di incontri e di consultazioni. Oggi a mezzogiorno se ne parla con il sindaco Staffieri; domani pomeriggio si riunisce il consiglio del lavoro portuale, per saggiare le intenzioni dell'utenza giuliana; giovedì mattina, dopo che Fusaroli e Santoro avranno esposto il loro

verbo, per i sindacalisti appuntamento in prefettura; venerdì gran finale con la partecipazione straordinaria di Giulio Camber, che in questi ultimi giorni — preso da euroimpegni — non si è fatto sentire tanto spesso.

SIGLATO UN PROTOCOLLO A TRIESTE

Intesa sindacati-Assindustria per affrontare l'emergenza



Toresella

(nella foto):

«strumento efficace»

TRIESTE — Da oggi le relazioni industriali in provincia di Trieste non saranno più le stesse. Dopo una fruttuosa trattativa protrattasi per alcuni mesi, l'Assindustria ha infatti siglato con le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil un nuovo Protocollo che, per l'ampio spettro tematico in cui trova applicazione, rappresenta un consistente superamento dei rapporti sin qui intrattenuti.

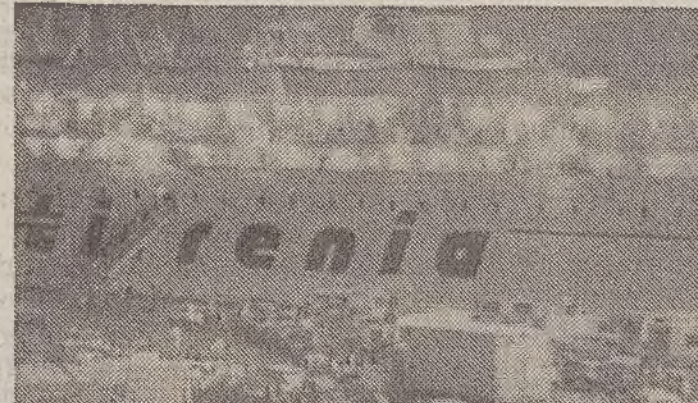
Il Protocollo prevede tra l'altro l'istituzione di un Comitato paritetico a cui verrà demandato l'approfondimento di tutti gli aspetti di politica industriale di interesse per la provincia e che, attraverso un'organizzazione flessibile della propria attività in sottocomitati e gruppi di esperti, affronterà direttamente — si afferma in una nota — i problemi inerenti il comparto industriale triestino, nell'obiettivo di definire posizioni ed azioni convergenti o comuni: per orientare l'impatto sociale dei processi di ristrutturazione, individuare modalità che si potranno attivare per favorire i processi di mobilità e di nuova occupazione e programmare la formazione professionale.

Soddisfazione per l'avvenuta sigla del Protocollo è stata espressa dal presidente dell'Assindustria Torsella, che ha sottolineato come, grazie all'apporto che si è voluto adottare, lo stesso Protocollo potrà rappresentare uno strumento efficace per la gestione dei problemi posti dall'attuale emergenza economica, nell'intento di recuperare per il comparto industriale un ruolo di centralità nel sistema produttivo della provincia.

Sulla stessa linea si sono espressi i segretari provinciali dei sindacati, Bua per la Cgil, Kakovic per la Cisl e Pino per la Uil, che hanno evidenziato a loro volta il particolare significato della convocazione in tempi stretti della prima riunione del Comitato paritetico, che in effetti si riunirà già lunedì prossimo. Saranno all'ordine del giorno della stessa riunione un'approfondita analisi della situazione economica di Trieste e delle relative emergenze, oltre a una valutazione attenta dell'attuale situazione del porto, mirata a elaborare un'impostazione delle linee essenziali per il suo rilancio.

IRI-FINMARE

Tirrenia non smobilita la flotta merci



ROMA — La Tirrenia di navigazione (gruppo Iri-Finmare) smentisce «che vi sia in corso un programma di smobilitazione della propria flotta mercantile». La precisazione fa seguito a notizie di agenzia relative alla vendita della «Staffetta Tirrenica» e alla prossima cessione della nave gemella «Staffetta Adriatica». Come si legge in una nota, la Tirrenia sottolinea che «la flotta merci è in fase di notevole ammodernamento e potenziamento con l'immissione in linea di nuove unità a grande capacità di carico già in costruzione».

La precisazione della società pro-

gue chiarendo che «in quest'ottica va quindi considerata la vendita delle navi del tipo "staffette" ormai tecnicamente obsolete, di scarsa trasportabilità e non più economicamente utilizzabili sul piano commerciale». Quanto all'affermazione, contenuta nella notizia smentita, che «la Tirrenia risente della concorrenza della consorella Viamare, che di recente ha immerso sulla Genova-Palermo un traghetto merci», la società di navigazione precisa inoltre che «i traghetti in parola non erano impegnati sulla linea Genova-Palermo dove opera la Viamare».

REGIONE
Fondi
al Bic

TRIESTE — La giunta del Friuli-Venezia Giulia su proposta dell'assessore all'Industria Ferruccio Saro (foto), ha recentemente deliberato l'assegnazione di un contributo finanziario di circa 650 milioni di lire a favore del Bic (Business innovation centre) di Trieste.

L'intervento regionale a sostegno del Bic Trieste è previsto dalla legge n. 45 dell'ottobre 1986, che contempla la possibilità di erogare un contributo annuale in conto capitale pari al cinquanta per cento delle spese di gestione sostenute dallo stesso Bic nel triennio 1989-1991.

UN ISTITUTO CON SEDE IN STIRIA

Slovenia, nasce la finanza cattolica I vescovi 'manager' entrano in banca

LUBIANA — La chiesa cattolica slovena entra direttamente nel mondo bancario. Questo venerdì infatti a Maribor ci sarà l'assemblea costitutiva della «Vzajemna Krekova Banka» (Janex Evangelist Krek fu alla fine del secolo scorso il più importante finanziere cattolico nel mondo della cooperazione e seguendo i suoi concetti vennero costituite centinaia di casse rurali confessionali sul modello del tedesco Friedrich Wilhelm Raiffeisen). La sede centrale della banca sarà nel capoluogo della Stiria, filiali saranno quanto prima aperte anche a Lubiana e a Capodistria.

Si tratta di una banca apertamente confessionale. Nel comitato promotore vi sono infatti sette sacerdoti che rappresentano le diocesi slo-

vene e le comunità ecclesiali slovene tra gli emigrati in Germania. Corre però voce che a far parte del consiglio di amministrazione della nuova banca saranno dei laici ovviamente di provata fede. Il capitale sociale di 5 milioni di marchi è già stato raccolto. Non tutti i soci però avranno diritto a essere eletti. Le azioni sono infatti di due tipi. Lo statuto della nuova banca ricalca quelli delle banche sorte nelle regioni slovene all'inizio del secolo scorso e anche di quelle rigidamente cattoliche operanti in Germania e in Austria.

I vescovi sloveni intendono in questo modo entrare direttamente nel mondo economico. Tra non molto la Chiesa di sporrà di grandi proprietà. Buona parte delle regioni boschive erano in-

fatti prima del 1945 proprietà delle comunità religiose cattoliche. Erano state nazionalizzate, ora vengono restituite ai vecchi proprietari. Tra il governo e le autorità ecclesiastiche sono in corso trattative secondo le quali la proprietà dei boschi potrebbe rimanere allo Stato che si impegnerebbe però a risarcire i precedenti proprietari in modo adeguato. Anche gli edifici nazionalizzati ritornano ai vecchi proprietari.

La Chiesa slovena si inserisce in prima persona laddove un tentativo analogo non era riuscito due anni addietro ai dirigenti democristiani. Nel dicembre 1990 dal gabinetto dell'allora premier Lojze Peterle venne indirizzata a molte grosse imprese una missiva con la quale il premier e leader democristiano le in-

vitava a partecipare in qualità di soci alla costituzione di una nuova banca. Essa avrebbe avuto anche appoggi da istituti bancari esteri, quali l'italiana Cassa di Risparmio di Gorizia, la Zveza Bank di Klagenfurt e la Krekova Banka di Toronto, espressione degli emigrati sloveni viventi in Canada.

Avrebbero dovuto farne parte anche alcuni esponenti cattolici del mondo commerciale sloveno di Gorizia e di Trieste. Ne sarebbero entrati a far parte anche alcuni istituti cooperativi di credito allora già operanti nella Slovenia postcomunista. Questa banca avrebbe dovuto essere di sostegno al partito democristiano sloveno di Peterle. Non se ne fece nulla.

Marco Waltritsch

ANCHE ANDREATTA AL CONVEGNO ANNUALE

Un vertice fra le Popolari

UDINE — Cambio di sede per il Consorzio fra le Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia, i cui uffici si sono trasferiti in via Piave 65, sempre a Codroipo. Il trasferimento, avvenuto di recente, è stato sancito ufficialmente nel corso dell'assemblea straordinaria dell'ente, cui hanno partecipato i presidenti e i direttori generali dei sei istituti di reddito consorziati, la Banca agricola di Gorizia, la Banca popolare di Civi-

dale, la Banca popolare FriuliAdria, la Banca popolare di Gemona, la Banca popolare di Latisana e la Banca popolare udinese. Presieduta da Nello Frattolin, l'assemblea ha approvato all'unanimità le modifiche statutarie legate al cambio della sede e ha fatto il punto sulla situazione consortile relativamente ai primi nove mesi dell'anno.

Il Consorzio — è stato ribadito — oltre che essere un importante stru-

mento di riferimento per la soluzione di una notevole serie di problemi operativi delle singole banche, va assumendo sempre più il ruolo di risorsa strategica per marketing e rapporti esterni: questi i settori in cui fino ad ora si è maggiormente impegnata l'attività consortile 1992. Per quanto riguarda l'attività nell'ultimo scorcio dell'anno, infine, il Consorzio sarà impegnato nell'organizzazione del convegno nazionale del Cefor

(il Centro di formazione delle popolari italiane), che sarà ospitato appunto dalle Banche popolari della regione e si svolgerà il 26 e il 27 novembre prossimi. Il convegno vedrà riuniti in Friuli i presidenti e i direttori generali di tutte le Banche popolari italiane. Interverrà Nino Andreatta, il direttore generale dell'Abi Giuseppe Zadra, il direttore generale dell'Assicreditto Giuseppe Capo e Vincenzo Pontolillo della Banca d'Italia.

C'è Adria nuova nella tua Banca!

VERDETA

E' la polizza che garantisce ai figli uno stipendio crescente con il quale accedere all'Università, mettersi in proprio, acquistare la casa, senza pesare sul bilancio familiare.

RENDE
BENE

E' un prodotto finanziario-assicurativo che permette di realizzare elevati rendimenti con la garanzia di mantenere il valore del patrimonio e la sicurezza di mettersi al riparo da spiacevoli eventi. La Cassa di Risparmio di Venezia, la Cassa di Risparmio di Trieste e le Assicurazioni Generali hanno dato vita ad una Società di assicurazione

AdriaVita

Lo studio 33

L'ASSICURAZIONE DELLA TUA BANCA

ert

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

TEATRO / TRIESTE

Mauri: il mio Loris grottesco

Protagonista del «Tutto per bene» che domani aprirà la stagione dello Stabile

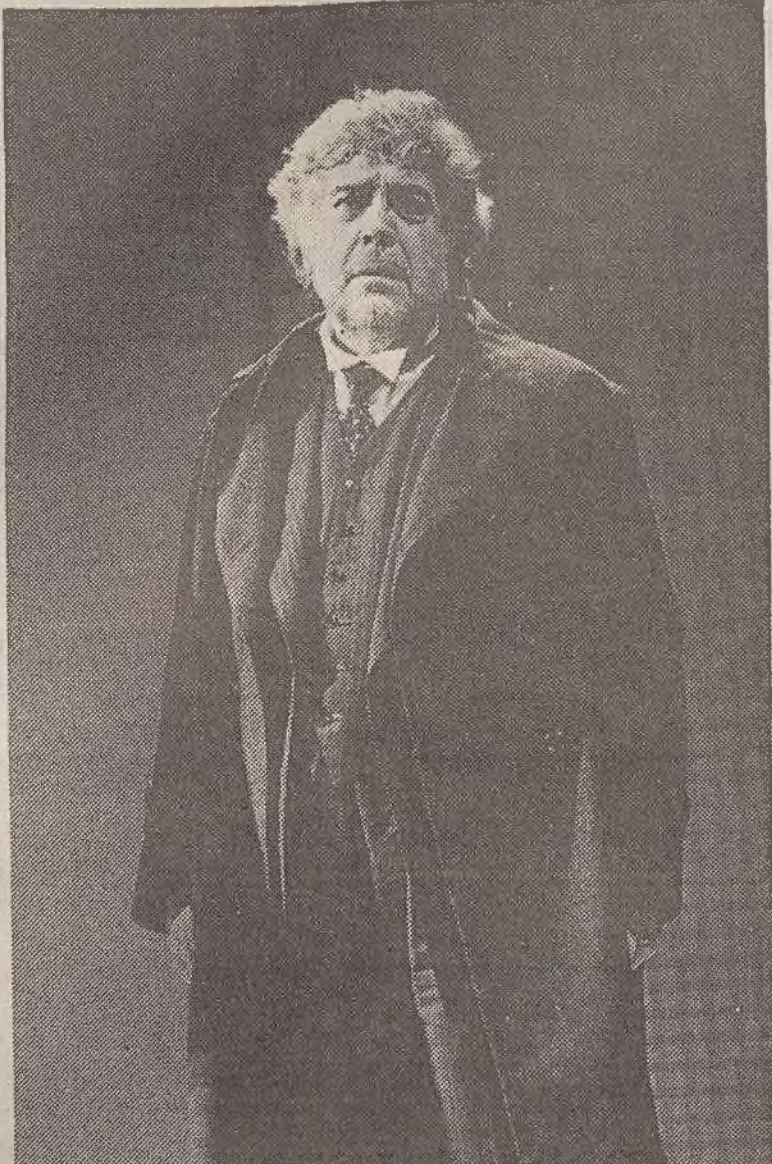
TRIESTE — Domani, alle 20.30 al Politeama Rossetti, «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, presentato dalla Compagnia di Glauco Mauri per la regia di Guido De Monticelli, aprirà ufficialmente la stagione di prosa 1992/93 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Glauco Mauri, protagonista della commedia nei panni di Martino Loris, sarà affiancato da Silvana De Santis (La Barbetta), Italo Dall'Orto (Salvo Manfroni), Stefania Micheli (Palma Loris), Giorgio Lanza (Flavio Gualdi), Claudio Marchionne (Carlo Clarino) e un vecchio cameriere, Anna Zappalà (La signora Ceil), Cesare Lanzoni (Venerio Bongiani). Le scene sono di Nicola Rubertelli, i costumi di Zaira de Vincenzi, le musiche di Mario Borciani.

Lo Stabile informa che prenotazioni e preventivi, solo in occasione di questo primo spettacolo (essendo già «aggiudicati» i turni «prime», «giovani», «evening» e «primo sabato»), proseguono con il seguente calendario: oggi si potrà accedere ai posti per lo spettacolo di domenica 25 ottobre (turno «prima domenica»); domani quelli che vogliono assistere alla rappresentazione di martedì 27, giovedì 23 per giovedì 29 ottobre; sabato 24 per venerdì 30; infine, lunedì 26 ottobre per la recita di sabato 31 ottobre (turno «2° sabato») e per quella conclusiva di domenica 1° novembre (turno «seconda domenica»). Per gli spettacoli successivi, invece, il calendario verrà annunciato di volta in volta.

Ricordiamo che prenotazioni e preventivi sono in corso alla biglietteria del Politeama Rossetti in viale XX Settembre 45 (feriali: ore 12-15.30, 16.30-20; tel. 54331) e all'Utat di Galleria Protti (feriali: ore 9-12.30, 15.30-19; festivi: 9-12.30; tel. 630063/638311).

Martedì 27 ottobre, alle 17 al Politeama Rossetti, Glauco Mauri sarà protagonista di un incontro con il pubblico.



Glauco Mauri, al suo debutto pirandelliano, inaugura domani la stagione del Teatro Stabile al Politeama Rossetti. (Foto di Tommaso Lepora)

TRIESTE — «Questo testo di Pirandello è legato a un bellissimo ricordo». Prima di debuttare, domani sera, al Politeama Rossetti, Glauco Mauri rievoca il suo primo incontro con «Tutto per bene» di Luigi Pirandello.

«Nel lontano '49, per gli esami dell'accademia d'Arte Drammatica arrivata a Roma da Pesaro, dove sono nato. Andai al Teatro Quirino: volevo vedere Ruggero Ruggeri che interpretava questo ruolo di marito tradito, scritto proprio per lui da Pirandello. Vidi questo omino entrare in scena ed ebbi una piccola delusione. Subito dopo però fu il modo in cui pronunciò una battuta «Niente, t'ho salutato» a farmi capire la grandezza di Pirandello e lo straordinario talento di Ruggeri. Nella sala si sentì un singhiozzo: era il mio. Un singhiozzo di commozione».

Cominciò così, ma si interruppe anche così, sull'eco di quell'interpretazione straordinaria, il rapporto fra Mauri e la drammaturgia di Pirandello. Tranne pochi e

lontani ruoli laterali (nel '54 «Non si sa come», nella tournée sudamericana assieme a Memo Benassi; nel '57, con Gino Cervi per «I giganti della montagna» Mauri ha atteso i suoi sessant'anni per avvicinarsi nuovamente all'autore siciliano, e proprio nella parte di Martino Loris, il protagonista di «Tutto per bene».

«E' il dramma di un uomo cui la società ha imposto una maschera ingiusta — prosegue l'attore — quando si toglie la maschera quell'uomo non ha più sostegni, e deve riuscire a inserirsi, a cambiare maschera per poter essere rispettato».

Un tipico tema pirandelliano: lo scarto fra ciò che si è e il ruolo che si è e il ruolo che si è. Il dramma di un uomo cui la società ha imposto una maschera ingiusta — spiega ancora Mauri — che vive di emozioni, di silenzi, di affetti. Dei tanti aspetti della storia, quello che più mi colpisce è che qui la scoperta della verità non conduce a alcuna convinzione. Piuttosto allo sordimento. Loris è il volto che non trova la sua maschera, un capolavoro di incomprensione umana».

Tipica è anche la definizione degli ambienti che Pirandello appronta. Minuziosa didascalie dipingono gli spazi e gli arredamenti signorili di questo piccolo dramma borghese. Eppure non sarà borghese la chiave scelta da Mauri, assieme al regista De Monticelli, per penetrare i significati del testo.

«Sarà, invece, il grottesco: lo stile che mi ha guidato in molti dei miei precedenti spettacoli, basti pensare a «Don Giovanni» di qualche anno fa. Io sono contrario a un teatro borghese, a una ricostruzione archeologica del testo. Credo che il vero compito dell'attore sia proprio quello di scorgere nelle maglie di un testo quello che l'autore non ha evidenziato, quello che gli è sfuggito. Quando la razionalità diventa poesia; sta all'interprete capire che cosa c'è sotto. E' per questo che dieci attori diversi possono essere tutti, in pari misura, fedeli a uno stesso autore. Il teatro, come diceva Brecht, serve all'arte della vita».

«Martino Loris è un personaggio palpitante — spiega ancora Mauri — che vive di emozioni, di silenzi, di affetti. Dei tanti aspetti della storia, quello che più mi colpisce è che qui la scoperta della verità non conduce a alcuna convinzione. Piuttosto allo sordimento. Loris è il volto che non trova la sua maschera, un capolavoro di incomprensione umana».

Al concorso possono partecipare gli spettatori che non abbiano superato i 35 anni d'età, recensendo lo spettacolo inaugurale della stagione di prosa al Politeama Rossetti («Tutto per bene» di Pirandello) e le tre produzioni dello Stabile: «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal (11 novembre), «Jack lo sventurato» di Vittorio Franceschi (25 novembre) e «Anatoli» di Arthur Schnitzler (13 gennaio). Le recensioni potranno essere lunghe da un minimo di 50 ad un massimo di 80 righe dattiloscritte (di 60 battute per riga) e dovranno essere inviate a: IL PICCOLO, settore cultura e spettacoli, via Guido Reni n°1 - 34123 Trieste. I testi, corredati da indirizzo, numero telefonico e dati anagrafici dell'autore, dovranno pervenire entro le ore 15 del giorno successivo a ogni prima rappresentazione. La recensione migliore sarà pubblicata sul PICCOLO, mentre altri eventuali «pezzi» ritenuti comunque degni di pubblicazione, saranno ospitati nell'edizione speciale, dedicata interamente ai giovani, del nuovo mensile del Teatro Stabile, «Trieste a Teatro».

TEATRO / TESTO

Così la farsa diventa dramma

Vero e proprio banco di prova per grandi attori

«Tutto per bene», scritto nel 1920 e modellato su una novella del 1906, fa parte di quella produzione pirandelliana ancora profondamente legata al teatro borghese. I tentativi di rottura, l'uscita da un teatro di salotti realistici e tradimenti coniugali avverrà a cominciare dall'anno successivo, quando appariranno i «Sei personaggi in cerca d'autore». Del resto, la composizione della commedia risponde a un'esigenza di palcoscenico, più che alle nuove urgenze poetiche di Pirandello. «Caro amico — scriveva in quell'anno a Ruggero Ruggeri, star delle scene dell'epoca — si è vero, ho pensato per lei una commedia in tre atti che ha per titolo «Tutto per bene».

Commedia per grande attore, tanto che oltre a Ruggeri se ne appropriò subito Angelo Musco, che la rifecce in siciliano («Cui nganti gialli») e poi, in anni più recenti Renzo Ricci, Salvo Randone (in un'edizione televisiva del '57), Romolo Valli, Tino Buazzelli, fino alla recente versione di Luigi Squarzina per Gianrico Tedeschi, vista anche a Trieste, qualche anno fa, nel cartellone del Teatro Cristallo.

Dai toni quasi farseschi delle prime scene, con le macchiette caricaturali di una suocera impicciona e di

un figlio baccalà, il lavoro trascorre ai toni più drammatici della scoperta del tradimento coniugale, allo sordimento del protagonista Martino Loris, alla conciliatoria soluzione finale. Ne anticipiamo alcune battute-chiave:

Palma (avvicinandosi alla poltrona di spalle, nell'oscurità della stanza): Papà...
Loris: Figlia mia.
Palma (Ritardandosi sorpresa): Ah... tu! E come?
Loris: Io... ma dunque sei arrivata anche a chiamarlo così, da sola a solo?
Palma (Esasperata per il suo errore e sdegnata): Oh, finiamola! Io lo chiamo così perché debbo chiamarlo così!
Loris: Perché t'ha fatto lui da padre?
Palma: Ma no! via! Finiamola una buona volta con questa commedia! Io ne sono stufo!
Loris: Commedia? Che dici?
Palma: Commedia! Commedia! Ne sono stufo, ti dico. Tu sai bene che mio padre è lui, e che io non debbo chiamare così altri che lui.
Loris: Lui... tuo padre?... Che... che dici?
Palma: Vuoi fingere ancora di non saperlo?

CINEMA / FESTIVAL

Realismo magico

I primi due film del ciclo sull'America Latina

TRIESTE — «Il sette è un numero cabalistico, speriamo che ci porti fortuna». Così il regista argentino Fernando Birri ha commentato l'inaugurazione del VII Festival del cinema latino-americano, domenica al teatro Verdi di Muggia. L'iniziativa, organizzata dall'Associazione per la promozione della cultura latino-americana in Italia, in collaborazione con l'Istituto di cooperazione internazionale - progetto sviluppo e l'Associazione della comunità dei latino-americani in Veneto, è una prima assoluta per la cittadina, che figura tra i molti enti patrocinatori. Davanti al numeroso pubblico (spiccavano i nomi dei cineasti Roman Chabaud, Silvio Calozzi, Diego Riquelme, Fernando Perez, Enrique Alvarez), lo stesso Birri ha presentato il suo ultimo lavoro, «Fotografos».

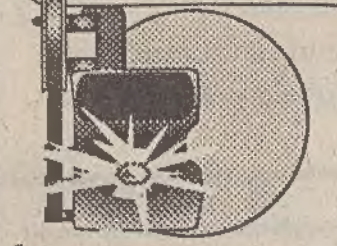
Percorrendo a ritroso le tracce del tempo, l'opera tenta di esprimere quel nucleo misterioso e oscuro che da sempre l'uomo ha cercato di comunicare, fin dai primitivi «petroglifi» graffiati sulla pietra. Ma l'artista contemporaneo può avvalersi di mezzi tecnici ben diversi: nascono così, da una sintesi tra video, musica e pittura, i «glifi della luce». Fortemente permeate da influenze

della cultura caraibica latino e afro-americana, si susseguono per tredici minuti immagini di intensa valenza emotiva. Si tratta di un vero e proprio viaggio in una visione magica e cosmogonica dell'esistenza, dove il mondo degli inferi coesiste e si compenetra con una realtà solare terrestre e pulsante di energia creativa.

Dopo l'audiovisivo di Birri, la serata ha proposto in anteprima uno dei film in concorso, «La Frontera», realizzato nel '90 dal regista cileno Ricardo Larrain. Orso d'oro al Festival di Berlino nel febbraio scorso, la pellicola intreccia con mano leggera il tema politico e quello più sentimentale. La storia di Ramiro Orellana, professore di matematica confinato a La Frontera, assume toni che ricordano il realismo magico di un Gabriel Garcia Marquez. Sullo sfondo di una terra piovosa e desolata, il protagonista allaccia una tormentata relazione con Maité, una spagnola che ha vissuto in patria la guerra civile, giungendo a un graduale, doloroso recupero del senso della vita. Altre voci si intrecciano al dialogo, spesso portando nella dimensione quotidiana squarci di una realtà parallela e fantastica.

b. m.

PRIME VISIONI



LA CITTA' DELLA GIOIA
Regia di Roland Joffé
Interpreti: Patrick Swayze, Om Puri, Shabana Azmi. Usa 1992

Recensione di
Paolo Lugh

Spettacolare, avvincente, toccante. L'inglese Roland Joffé completa con questo bellissimo «La città della gioia» la sua personale trilogia «coloniale». E dopo la Cambogia di «Uri del silenzio» e l'Amazzone di «Mission», è ora la volta dell'India, dei suoi drammi secolari di povertà e mistero, a fare da sfondo a una storia dove il Terzo Mondo diventa lo specchio della coscienza dell'uomo bianco.

Calcutta è un caotico labirinto di baracche e vicoli polverosi e sudici, dove tredici milioni di uomini

CINEMA / RECENSIONE

Ohimé, Calcutta

Si conclude la trilogia «coloniale» di Joffé

ni scommettono ogni ora con la vita. Fra i colori e la disperata agitazione di questa città vuole perdersi il giovane medico Max (Patrick Swayze), che ha lasciato in America una brillante carriera, interrotta da un'operazione riuscita male.

In crisi d'identità, incerto se restare a Calcutta o partire, Max trova due persone che cambieranno la sua vita. La missionaria irlandese Joan (Pauline Collins), che vuole allestire un ambulatorio-scuola nel quartiere più misero di Calcutta, taglieggiato dalla delinquenza. E poi il contadino Hasari (Om Puri), spinto in città dalla carestia, che per mantenere la famiglia entra nel giro dei portatori di risciò, anche questo controllato dalla mafia.

Il regista Joffé non fa l'errore di adagiarsi sul

tran-tran paternalista di tante storie coloniali. Il biondo Swayze non diventa l'incarnazione dell'American Dream che riscatta gli oppressi, e Joffé non riduce i personaggi locali a passivi e acquiescenti stereotipi. Al contrario, anche attraverso la sceneggiatura commovente e complice di Mark Medoff, a sorpresa fa crescere l'attenzione sul contadino Hasari, che da figura grigia e di secondo piano all'inizio del film, diventa un personaggio memorabile, coi tratti ingenui ma accattivanti dell'eroe popolare.

Vediamo Hasari dapprima tremare come una foglia davanti ai prepotenti, temere per il suo lavoro e per la sua famiglia, e poi, a poco a poco, correre a lotto con il suo risciò nella polvere e nel fango, e, in un crescendo invero-

simile ma entusiasmante, combattere fino a sfidare il crudele mafioso che lo perseguitava.

Abbiamo detto eroe popolare, e infatti Hasari è calibrato abilmente dal grande attore Om Puri, star del cinema popolare indiano, e sua moglie è interpretata con straordinaria misura dalla bellissima diva Shabana Azmi. Un omaggio al cinema autistico che ha evitato a Joffé le trappole di un cinema «colonialista», e che lo ha avvicinato (nonostante lo schematicismo) alla freschezza e all'universalità di certi capolavori realistici-melo.

Tifiamo per Hasari come fosse il disoccupato di «Ladri di biciclette», e tifiamo per i baraccati di Calcutta contro i mafiosi, come fossero i contadini dei «Sette samurai».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartinì e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del duo Federico Guglielmo e Jolanda Violante. Musiche di Mozart, Dalmatopola, Brahms. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30, Glauco Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 1. Turno prime. Prenotazioni e preventivi: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30 «Putei e putele» di Carpentieri e Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Ore 16: ritorno dopo il grande successo del 12 settembre, la banda della nave americana Saratoga, musiche jazz, rock, country, blues, evergreen e un omaggio speciale ai Beatles. Ingresso libero.

GLASBENA MATICA - TRIESTE. Stagione di concerti '92/93. Kulturin dom, via Petronio 4. Ore 20.30: Stefan Milenković (violin), Lidia Caenazzo (pianoforte); J. S. Bach, G. Tartini, N. Paganini, P. de Sarasate. I biglietti sono in vendita alla Galleria Protti presso l'ufficio Utat. Oggi un'ora prima del concerto alla cassa del Kulturin dom.

ARISTON. FestFest. Ore 17, 19.30, 22: dall'omonimo bestseller di Dominique Lapierre: «La città della gioia» di Roland Joffé, con Patrick Swayze, Pauline Collins, Om Puri. Tra i diseredati delle bidonville di Calcutta un giovane americano allo sbando ritrova se stesso nella solidarietà e nell'amore. Una nuova denuncia della tragica realtà del Terzo Mondo, dal regista di «Uri del silenzio» e «Mission». Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe» di Brett Leonard. Abbonamento 10 ingressi. L. 55.000.

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE
00-851-563-9033
SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI.



EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Alien 3» di David Fincher, con Sigourney Weaver. Ultimi giorni.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il gusto in bocca». Di nuovo fra voi Susanna tutta panna più brava, più porca, più anale che mail V. m. 18. Domani: «... e dietro un caldo maschio».

MIGNON. 16, 18.45, 21.30: «La caduta degli dei». Il mitico capolavoro di Luchino Visconti sull'epopea nazista. Edizione integrale completamente restaurata. V. m. 18.

NAZIONALE. 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.05: «Basilic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V. m. 14. 2.0 mese.

NAZIONALE. 2. 16.40, 18.30, 20.25, 22.15: «Io speriamo che me la cavo» con Paolo Villaggio. Il best-seller più sgarrupato di tutti i tempi diventa un film!

NAZIONALE. 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.0 mese.

NAZIONALE. 4. 15.30, 17.45, 20.22.15: «Indocina» con Catherine Deneuve... dove l'amore ha il sapore del sangue, della passione, della morte. IV settimana. Ultimi giorni.

ALCIONE. Tel. 304832. 17.45, 20.22.15: La cooperativa agricola M. S. Pantaleone in collaborazione con Progetti d'Allegria e la Cappella Underground presenta la rassegna: Oltre il giardino. Solo oggi e domani: «Oltre il giardino» di Hal Ashby con Peter Seller e Shirley McLaine. Usa 1979.

CAPITOL. 17.20, 19.40, 22: «Cuori ribelli». Un film di Ron Howard. Una storia d'amore interpretata da Tom Cruise e Nicole Kidman. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Festival latino-americano. Ore 10: «Ganga Zumba» di C. Diegues, Brasile; 11.45: «Quilombo» di C. Diegues, Brasile; 16: Omaggio a Fernando Birri; 18.15: «La bruciatura di Giuda» di R. Chabaud, Venezuela; 20: «Pueblo de Madera» di J. A. de La Riva, Messico; 22: «Lola» di M. Novaro, Messico. Ingresso libero.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Maliziosi turbamenti di Eva». Irresistibile e sconvolgente da assaporare più volte! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/93: campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro (10-12, 17-19), Applani - Gorizia, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. Teatro sloveno: Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento A e B, Aldo Nicolaj: «Amleto in salsa piccante». Regia di Zarko Petan. Domani: 17.30, 19.45, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Cuori ribelli», con Tom Cruise e Nicole Kidman.

VITTORIA. Rassegna Monti Film. 21: «Avventura al Cervino», «Sole», «Cerro Torre». Ingresso libero.

MUSICA: MILANO

Un goriziano tra i «giovani leoni» della composizione

Servizio di
Pierpaolo Zurlo

MILANO — La rassegna di musica contemporanea «Trieste Prima», conclusa la settimana scorsa, prevedeva un sesto concerto che, per malaugurati tagli finanziari, non ha potuto purtroppo essere presentato al pubblico triestino. Protagonista della serata sarebbe dovuto essere il celeberrimo «Ensemble Itinéraire», che dal 1993 — anno di fondazione — prosegue la sua fortunata carriera esibendosi in tutte le maggiori sedi inter-

nazionalmente deputate all'esecuzione della musica del nostro tempo.

A Milano, domenica sera, in un concerto organizzato dall'associazione «Nuove Sincronie» nella bellissima sala del Bramante, a Santa Maria delle Grazie, l'«Ensemble» ha presentato a un folto pubblico lo stesso programma che avrebbe dovuto eseguire a Trieste; il successo è stato eclatante, complici le belle partiture e l'ottima direzione di Philippe de Chalendar, che ha saputo tenere ben salde le trame dei molteplici percorsi sti-

listici dei lavori presentati. Diversi erano i motivi d'interesse per un tale concerto, ma due soprattutto hanno colpito l'attenzione: il primo concerneva le scelte artistiche, che prevedevano una sorta di panoramica — limitata ma ben consegnata — sul repertorio cameristico contemporaneo di autori spagnoli; il secondo era la presenza — assieme ad altri tre giovani autori italiani — del goriziano Fausto Romitelli, che sta dimostrando, partitura dopo partitura, una presenza

estetica di grande valore e di profonda, autentica originalità.

Di Romitelli è stata eseguita la nuova versione de «La sabbia del tempo», un lavoro di strutturata complessità armonica e di raffinata ricerca timbrica, già presentato a Trieste nella passata edizione di «Trieste Prima», ma qui riscritto con aggiunte più sostenute, che hanno dato al brano un aspetto più fluido e articolato; il che ha notevolmente migliorato gli esiti sonori di questa interessante ricerca sulle possibilità, «espressive»

ottenute elaborando una scala di armonici desunti elettronicamente con le tecnologie dell'Ircam di Parigi (dove, ricordiamo, nel marzo di quest'anno, di Romitelli è stata eseguita l'eccellente «Natura morta con fiamme», per quartetto d'archi e suoni di sintesi, accolta entusiasticamente dal pubblico parigino).

Le partiture degli altri autori italiani erano la «Sequentia super Sex Nova Organa» — appassionata, delirante, violenta fantasmagoria di esagerazio-

ni ritmiche e foniche — di Riccardo Nova; l'equilibrato e timbricamente raffinato «Animato» di Stefano Gervasoni; e, non da ultimo, l'assunto costruttivo, asettico ma efficace, di «Opus incertum» di Pietro Borradori. Sono, tutti e tre, giovani autori che hanno già fatto parlare molto di sé — di Borradori esiste addirittura un CD di musiche sue — e che stanno edificando lentamente un loro, originale spazio all'interno del fluire disordinato e spesso sconclusionato della musica contemporanea.

Belle le partiture degli spagnoli Rueda («Un vent noir»), Luque («Musica invisibile») e — soprattutto — Lopez, che con «Agua y cuadrante» ha donato al pubblico italiano un esemplare (per costruzione e coerenza formale) biglietto da visita musicale della Spagna d'oggi.

Lo stesso concerto verrà replicato all'Auditorium Nacional di Madrid e al Centro Pompidou di Parigi, dove — c'è da giurarlo — risulterà il medesimo successo che ha colto, meritatamente, a Milano.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

A cura del servizio
Promozione e Sviluppo
di Quotidiano Italia



STRATEGIA DEL BENESSERE

POCHE REGOLE BASILARI PER MANTENERSI IN FORMA



PREVENZIONE A TAVOLA

Il benessere economico ha indotto, nella società industrializzata, profondi mutamenti delle abitudini alimentari. La popolazione italiana, dal dopoguerra in avanti, ha visto migliorare le proprie condizioni economiche e conseguentemente l'alimentazione è diventata via via più "ricca". Tutto ciò ha portato, fra le altre cose, all'aumento del consumo di grassi di origine animale come il burro, la panna, le uova, ecc. Tutti ormai sanno quanto non sia conveniente per il nostro organismo un'eccessiva assunzione di questo tipo di alimenti. Parole come il colesterolo, trigliceridi sono diventate estremamente comuni da quando si è iniziato a parlare di prevenzione delle malattie cardiovascolari.

L'argomento è di recente tornato alla ribalta quando pochi giorni or sono tutti i quotidiani riportavano la preoccupazione della sanità USA per il notevole incremento dell'obesità tra i bambini americani.

Fortunatamente negli ultimi anni si è assistito ad un recupero di una alimentazione più ricca di grassi di origine vegetale, frutta e verdure.

Una tendenza in perfetta sintonia con quanto la comunità medica suggerisce alla luce dei risultati di alcuni importanti progetti di ricerca (Brisighella, Nord Carelia) che sottolineano come un maggior consumo di grassi polinsaturi sia in grado di abbassare il tasso di colesterolo e contribuisca a ridurre l'incidenza delle malattie cardiovascolari.

La dieta pertanto, che non significa "mangiar meno" bensì "modo di alimentarsi", acquista un ruolo importante nella vita di tutti i giorni e la scelta corretta degli alimenti ci permette non solo di mantenerci in forma ma anche di prevenire alcune malattie come l'aterosclerosi o l'obesità.



PER STAR BENE ...

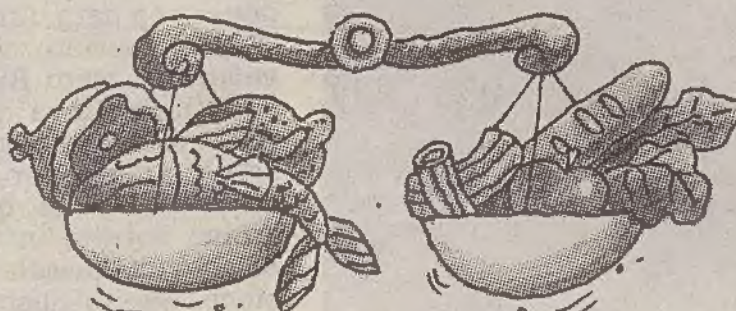
ALIMENTAZIONE EQUILIBRATA

Una corretta alimentazione è amica del benessere.

Il nostro organismo necessita di una dieta equilibrata rappresentata da un corretto apporto calorico che derivi, in percentuale, da zuccheri (60-65%), proteine (10-15%) e grassi (30%). Il fabbisogno glucidico (zuccheri) è preferibile che venga fornito dagli amidi (pasta, farina e riso) piuttosto che dagli zuccheri raffinati.

Carni, pesce e formaggi sono i fornitori di proteine.

Purtroppo in Italia si registra un eccessivo consumo di carni e formaggi mentre è carente il consumo di pesce. Quest'ultimo sarebbe da preferire sia per il suo equivalente apporto proteico, sia per il suo contenuto in grassi polinsaturi così importanti per la salute del nostro sistema circolatorio.



ACIDI GRASSI MONO E POLINSATURI

La quota di lipidi (grassi) va consumata con un'attenzione particolare, rivolta soprattutto all'assunzione di grassi "utili", rappresentati, come detto sopra, dagli acidi grassi mono e polinsaturi. L'olio di oliva è ricco di acidi grassi monoinsaturi mentre alcuni oli di semi, in particolare l'olio di mais, sono ricchi di acidi grassi polinsaturi.

Questi elementi sono estremamente utili nel ridurre il colesterolo "cattivo" (LDL) e nel favorire l'aumento del colesterolo "buono" (HDL). Gli acidi grassi polinsaturi sono ricchi di acido linoleico che risulta essenziale per lo sviluppo del sistema nervoso e per l'integrità delle membrane cellulari. Svolgono pertanto un ruolo protettivo sulle cellule che rivestono internamente le arterie ed hanno un importante ruolo nella prevenzione del diabete e dell'obesità.

ATTIVITÀ FISICA

Per star bene non è necessario frequentare una palestra, fare dell'aerobica o fare jogging la domenica. Un'attività fisica eccessiva, o peggio ancora saltuaria, può essere addirittura controproducente se non si è ben allenati. È molto meglio rinunciare all'ascensore per fare qualche piano a piedi o fare quattro passi evitando qualche fermata di tram per recarsi al lavoro.

Inoltre un costante ma non esasperato esercizio fisico nel tempo libero aiuta a diminuire la tensione accumulata durante l'attività lavorativa e pertanto diventa un'ottima valvola di sfogo per prevenire lo stress.



Occhio a ...

PRESSIONE ARTERIOSA: è utile controllare la pressione arteriosa cercando di fare attenzione sia ai valori di quella sistolica (la massima) sia alla diastolica (minima).

PESO: è importante che il peso raggiunto nell'età adulta rimanga costante e comunque che non superi mai il 10-20 per cento del peso ideale.

GLICEMIA: questo valore va controllato periodicamente perché, se è in eccesso, può indicare la presenza di una malattia diabetica.

COLESTEROLO: questo è il nemico numero uno delle nostre arterie. Il suo elevato livello nel sangue è indice di rischio per gli incidenti vascolari. Per rimanere entro i livelli di rischio accettabili è auspicabile non superare: fino a 30 anni 180 mg/dl, oltre 30 anni 200 mg/dl.

TRIGLICERIDI: un loro elevato valore comporta un rischio vascolare, specie se ciò si associa ad un aumento anche del tasso di colesterolo. Se l'ipertrigliceridemia non è causata da fattori ereditari può essere determinata da errori nutrizionali come un eccesso di calorie, di zuccheri e di alcol.



Glossario



DIETA: (dal greco "modo di vivere"), quantità di alimenti introdotti da un individuo giornalmente.

ATEROSCLEROSI: presenza di placche che interessano più arterie e che possono chiuderle ostacolando il flusso di sangue.

GLICEMIA: concentrazione di zuccheri nel sangue.

ACIDO PALMITICO: acido grasso presente in molti olii comuni e in molti grassi.

ACIDO BUTIRRICO: acido grasso pre-

sente nel burro e in altre sostanze.

ACIDO LINOLEICO: acido grasso presente in quantità elevata nell'olio di mais.

EPATOPATIE: malattie del fegato.

COLESTEROLO: tipo di grasso presente in alcuni elementi, ed in quantità variabili nel nostro sangue, il cui eccesso è un fattore di rischio per l'arteriosclerosi.

TRIGLICERIDI: grassi circolanti nel sangue - Prodotto della digestione dei grassi introdotti con la dieta.

ALCOL - FUMO - SALE

Questi tre elementi fanno parte di un gruppo di sostanze spesso "demonizzate" da luoghi comuni, come nemici dell'organismo. In realtà per tutte, ed in particolare per il fumo di sigaretta, ciò che conta è la quantità, cioè l'uso abitudinario, ripetitivo e massiccio per poter riconoscere un sicuro effetto dannoso. L'assunzione di moderate quantità di alcol (es. 1-2 bicchieri di vino al pasto) non solo non è controindicata, se non in presenza di specifiche patologie (epatopatie) ma risulta efficace addirittura nella prevenzione della malattia aterosclerotica, promuovendo ad esempio la produzione di colesterolo - HDL, utile per "pulire" le arterie dall'eccesso degli altri tipi di colesterolo.

Il cloruro di sodio, presente nel sale da cucina, come pure in molti nutrimenti, se usato con parsimonia e nell'ambito di un controllo globale della alimentazione, non comporta alcun rischio particolare.



STILE DI VITA

Pensare alla nostra salute e alla nostra forma diventa quasi un imperativo per poter affrontare nel migliore dei modi la vita di tutti i giorni. Molto spesso, per pigrizia o per effettiva mancanza di tempo, non riusciamo a ritagliare, nell'arco della giornata, del tempo da dedicare a noi stessi. Ritmi di lavoro serrati, le inevitabili arrabbiature, e le preoccupazioni possono condurci verso uno stato di stress decisamente dannoso per la nostra salute psicofisica. Purtroppo non esistono ricette antistress, ma uno stile di vita che permetta di eliminarne la maggior parte delle cause è senz'altro la mossa vincente. Dobbiamo innanzitutto cercare di raggiungere un buon equilibrio mentale per essere in grado di tollerare anche gli atteggiamenti degli altri che più ci indispongono e saper dare il giusto peso alle cose. Cerchiamo di dedicare al tempo libero lo spazio necessario per coltivare le attività che più ci gratificano e ci procurano piacere. Non dimentichiamo l'attività fisica e lo sport che molto spesso sono un'utilissima valvola di sfogo. Uno stile di vita, insomma, dedicato alla cura di noi stessi sia dal punto di vista dell'alimentazione che del tempo libero. Ovviamente non esiste uno stile di vita ideale ma ognuno deve ritagliarselo addosso in modo che vesta perfettamente tenendo conto delle caratteristiche e delle esigenze di ognuno. Lo scopo è comunque per tutti il benessere e la salute.



ARTERIE

L'aterosclerosi è una malattia caratterizzata da indurimento delle arterie con presenza nelle loro pareti di restringimenti dovuti a placche o depositi di grasso. Gli effetti più drammatici di tale malattia sono l'ictus cerebrale e l'infarto del miocardio.

L'aterosclerosi è certamente il killer più insidioso del nostro secolo ed è connessa con l'aumentato livello del tenore di vita (più stress e sedentarietà) e con una alimentazione scorretta.

Il colesterolo è considerato unanimemente il più importante fattore di rischio aterosclerotico. Bisogna fare attenzione, però a non fare di tutte le erbe un fascio. Solo una parte di questo colesterolo, infatti, è ritenuto responsabile dei danni di tipo aterosclerotico, il cosiddetto colesterolo "cattivo" (LDL). Un'altra quota, quella legata ad alcune proteine dette HDL, ha invece compiti positivi, favorendo l'utilizzo del colesterolo da parte del fegato e togliendo dal circolo il colesterolo che si potrebbe depositare nelle arterie. Pertanto per una valutazione corretta di una ipercolesterolemia, è utile distinguere tra colesterolo "buono" (HDL) e "cattivo" (LDL).

Gli altri sicuri fattori di rischio per la malattia aterosclerotica sono: la familiarità, l'ipertensione arteriosa, il fumo, il diabete, il sesso di appartenenza (4-5 volte più frequente nell'uomo) e l'obesità. Ovviamente spilla familiarità ed il sesso non si può agire mentre con uno stile di vita appropriato e con la dieta si possono ridurre gli altri fattori di rischio.



La medicina in diretta

a TV alle ore 17,15 su **OTMC**

Gli appuntamenti con gli esperti in TV DONNA:
dal 20 al 26 ottobre 1992

Martedì	20	- Geriatria
Mercoledì	21	- Dermatologo
Giovedì	22	- Oculista
Venerdì	23	- Pediatra
Lunedì	26	- Cardiologo

Tutti coloro che parteciperanno all'operazione inviando anche una sola scheda compilata, avranno in regalo il "Volume guida" che conterrà le pagine pubblicate e il glossario medico.

ITALIA, COME STAI?

PER SAPERNE DI PIÙ SULL'ARGOMENTO:

Unisci il presente tagliando alla scheda pubblicata a fianco debitamente compilata, e ti spediremo gratuitamente un utile opuscolo dal titolo "Prenditi a Cuore", che affronta il grande tema dello star bene con una filosofia simpaticamente innovativa.

Spedisci a: Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano.

Telefona al numero verde dalle ore 10.00 alle ore 18.00, di oggi, in breve tempo riceverai un'esauriente risposta scritta.

NUMEROVERDE
1678-22070

SCHEDA NUMERO 15: STRATEGIA DEL BENESSERE

QUALI SONO I VALORI
LIMITE DEL COLESTEROLO
NEL SANGUE NEGLI ADULTI?
☐ 400 mg/dl
☐ 200 mg/dl
☐ 300 mg/dl

QUALI ACIDI GRASSI SONO
UTILI NELLA DIETA?
☐ acido palmitico

☐ acido linoleico
☐ acido butirrico

IN QUALI ALIMENTI
SONO MAGGIORMENTE
CONTENUTI I GRASSI
POLINSATURI?

☐ olio di oliva
☐ burro
☐ olio di mais

UTILIZZI L'OLIO DI MAIS
NELLA TUA DIETA?
☐ no

☐ sì
☐ saltuariamente

DIETA SIGNIFICA:
☐ dimagrire
☐ modo di alimentarsi
☐ mangiar poco

IN QUALI DI QUESTI
ALIMENTI È ASSENTE
IL COLESTEROLO?

☐ la carne di manzo
☐ il pesce
☐ l'olio di mais

Nome _____
Cognome _____
Età _____ sesso ☐ F ☐ M
Località _____
Via _____
Prov. _____ c.a.p. _____
Tel. _____

Rispondi a tutte le domande crocettando l'alternativa che ritieni più giusta.
Compila il coupon in stampatello, ritaglia lungo il tratteggio e spedisce in busta chiusa a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano.

VIVI CON GUSTO, MANGIA CON CUORE.

